€ 3* in Italia — Martedì 2 Luglio 2024 — Anno 160°, Numero 181 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

*in vendita abbinata obbligatoria con la Guida Progetto di vita. Riforma disabilità 2024 (Il Sole 24 Ore € 2 + Guida Progetto di vita. Riforma disabilità 2024 € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata. Solo in Puglia e in provincia di Matera in abbinamento obbligatorio con "L'Edicola"

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, comma 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
La guida alla riforma delle regole sulla disabilità

—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Crisi d'impresa
L'incorporata può subire la liquidazione giudiziale

D'Aquino e **Minniti** *—a pag. 38*

FTSE MIB 33716,54 +1,70% | SPREAD BUND 10Y 150,40 -7,40 | SOLE24ESG MORN. 1326,71 +1,20% | SOLE40 MORN. 1240,10 +1,80% | Indici & Numeri → p. 41 a 45

DURE ACCUSE: «TORTURE DAI MEDICI ISRAELIANI»

Rilasciato il direttore dell'ospedale al-Shifa Netanyahu: errore grave

—Servizio a pag. 10

BASHAR TALEB / AFP

Rilasciato. Mohammed Abu Salmiya, direttore dell'ospedale al-Shifa di Gaza, è stato rilasciato ieri dagli israeliani. Ha denunciato le torture subite dai palestinesi in carcere.

IL REPORTAGE

A Tel Aviv il 20% del personale del distretto tech è stato reclutato per combattere

Luca Benecchi *—a pag. 10*

Fondi europei, spesa ferma allo 0,9% Frena anche il piano che affianca il Pnrr

Investimenti pubblici

Per il programma 2021-27 a fine aprile uscite a quota 621 milioni su 74 miliardi

Sanità ed edilizia: il piano complementare arranca, pagamenti per 3,1 miliardi

Non decolla la spesa dei fondi strutturali europei. A fine aprile, su 74 miliardi del periodo 2021-2027 sono stati spesi solo 621 milioni, lo 0,9%. Arranca anche il Piano complementare finanziato a debito che affianca il Pnrr: pagamenti fermi a 3,1 miliardi nel 2023.

Chiellino e **Trovati** *—a pag. 3*

VERSO ORDINI DA 20 MILIARDI

Tra Leonardo e Rheinmetall intesa vicina per i nuovi carri armati

Gianni Dragoni *—a pag. 29*

Carro armato. Il Panther KF51 prodotto da Rheinmetall: in base all'intesa, Leonardo apporterà alcune modifiche per poi partecipare alla gara per le forniture all'Esercito

IL NUOVO PIANO

Produzione di energia da rinnovabili: per l'Italia obiettivo +126% dal 2021 al 2030

Dominelli *—a pag. 2*

Voto in Francia, i mercati tirano il fiato

Dopo il primo turno

Parigi su dell'1,1%, Milano a +1,7%. Spread francese in calo ma la tensione resta

Il giudizio delle Borse sul voto francese sembra premiare l'ipotesi della grande barriera per arginare ai ballottaggi la corsa della Le Pen. Spicca Parigi (+1,1%), positiva Francoforte a 0,35%. Più cauta Londra che chiude pressoché piatta a +0,04%. A Piazza Affari il Ftse Mib chiude in progressione dell'1,7%. Lo spread tra gli Oat francesi e i decennali tedeschi ha ceduto 5,8 punti, a quota 74.

Cellino e **Longo** *—a pag. 5*

LA STRATEGIA

Per i ballottaggi la difficile corsa ai patti anti destra

Riccardo Sorrentino *—a pag. 4*

L'ANALISI

LA SCELTA DEL MALE MINORE

di **R. D'Alimonte** *—a pag. 4*

Lagarde (Bce): lo scenario economico resta incerto

Banche centrali

«Il nostro lavoro non è finito e dobbiamo rimanere vigili» perché, data la magnitudine degli shock causati dall'inflazione, lo scenario di un soft landing per l'economia non è ancora garantito. È quanto ha detto la presidente della Bce, Christine Lagarde, nel discorso di apertura dei lavori del Forum Bce a Sintra, in Portogallo, in cui ha ripercorso le misure e la strategia adottata dalla Bce per far fronte all'inflazione. La presidente della Bce non ha dato indicazioni sui tempi di un nuovo taglio ai tassi d'interesse ma ha anche aggiunto che il mercato del lavoro in Europa è forte, mentre le prospettive di crescita rimangono incerte.

Isabella Bufacchi *—a pag. 6*

RICORSO AL TRIBUNALE DELL'UNIONE

UniCredit chiede chiarimenti alla Ue per gestire l'uscita dalla Russia

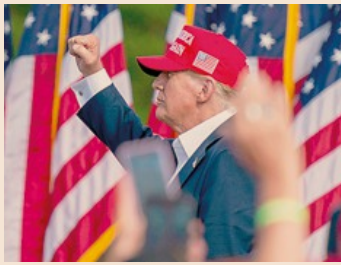
Luca Davi *—a pag. 32*

PANORAMA

ASSALTO AL CAMPIDOGLIO

Corte suprema Usa: immunità parziale per Trump Il processo rallenta

La Corte suprema Usa ha concesso una parziale immunità presidenziale a Trump *(nella foto)* nel processo per l'assalto al Capitol, ma solo per gli atti ufficiali, ossia le azioni prese nei suoi poteri costituzionali. In tal caso l'immunità è assoluta. Con questa sentenza slitta il processo a carico dell'ex presidente che commenta: «È una vittoria della democrazia».

—a pagina 11

GEOPOLITICA

IRAN, NUOVI PARTNER E SANZIONI

di **Adriana Castagnoli** *—a pagina 13*

COMPETITIVITÀ

Brevetti, Milano inaugura il Tribunale della Ue

La Corte centrale di Milano del Tribunale unificato dei brevetti (Tub) da ieri ha anche una sede ufficiale, in via San Barnaba, dove lavorano già sei funzionari e due giudici. *—a pagina 14*

TELECOMUNICAZIONI

Tim perfeziona la cessione di NetCo al fondo Kkr

Tim ha perfezionato la cessione di NetCo a Kkr con il conferimento di infrastruttura di rete fissa e attività wholesale. L'organico scende da 37.065 a 17.281 persone. *—a pagina 31*

Rapporti

Motori
Auto, entra nel vivo la sostenibilità
—da pagina 18 a pagina 24

Salute 24

Imaging e diagnosi
Ecografia alla pelle per la prevenzione

Francesca Cerati *—a pag. 26*

8 gigawatt

LO SCENARIO SUL NUCLEARE
È l'ipotesi di scenario al 2050 contenuta nel Pniec secondo cui il nucleare potrebbe coprire l'11% della richiesta di energia elettrica nazionale.

UN PIANO CONDIVISO
«È un piano che abbiamo condiviso con i protagonisti della transizione«, ha detto ieri il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin.

Energie rinnovabili, nel 2030 l'Italia punta a +126% sul 2021

Il nuovo piano. Il governo ha inviato il Pniec a Bruxelles. Pichetto Fratin: «Tracciata la strada del futuro con grande pragmatismo». Ieri la visita al progetto Iter in Francia sulla fusione nucleare

Celestina Dominelli
ROMA

Una spinta decisa sulle rinnovabili, dove la potenza attesa da qui al 2030 è stata fissata in 131 gigawatt (il 126% in più rispetto al 2021), di cui la fetta principale sarà assicurata dal solare (79,2 GW) e dall'eolico, con un incremento di capacità di circa 74 GW sul 2021 (di cui circa +57 GW da fotovoltaico e circa +17 GW da eolico). Mentre, sul fronte del taglio delle emissioni, a fronte di una riduzione attesa del livello totale dal 2005 al 2030 pari a circa 305 milioni di tonnellate di CO_2 equivalente ($MtCO_2eq$), si stima che le emissioni riguardanti gli impianti industriali vincolati dalla normativa Ets si riducano di circa 164 $MtCO_2eq$ (circa il -66%), raggiungendo così l'asticella fissata dall'obiettivo Ue (-62%), mentre nei settori non Ets (civile trasporti e agricoltura) il calo sarà di 139 $MtCO_2eq$ (circa il -40,5%), ancora lontano dai target europei e serviranno, quindi, ulteriori sforzi. Nuovi interventi sono poi in programma per potenziare la rete elettrica di trasporto, non solo in chiave domestica ma anche verso l'estero, mentre sul gas occorrerà procedere sulla strada della diversificazione, intrapresa a partire dal 2022, incrementando la capacità di import, completando, all'interno, la realizzazione della Linea Adriatica e gli sviluppi per il Tap (il gasdotto transadriatico) e rafforzando il ruolo dell'Italia come hub energetico europeo e corridoio di approvvigionamento delle rinnovabili dell'area mediterranea. Più tasselli, quindi, che dovranno prevedere anche una ulteriore accelerazione e semplificazione degli iter autorizzativi sia per le opere di sviluppo della rete che per la connessione di impianti rinnovabili.

Secondo la tabella di marcia prevista dal governo il contributo principale è atteso dal solare e dall'eolico

Sul fronte emissioni target Ue centrati per gli impianti industriali vincolati dalla normativa Ets

Sono questi alcuni degli obiettivi messi nero su bianco nella versione definitiva del Piano nazionale integrato energia e clima che il governo italiano ha inviato ieri a Bruxelles. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) il nostro Paese si dota di uno strumento programmatorio che traccia con grande pragmatismo la nostra strada energetica e climatica, superando approcci velleitari del passato», ha commentato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ieri è volato a Cadarache, nel sud della Francia, per partecipare alla celebrazione per il completamento dei magneti superconduttori del progetto internazionale Iter (International Thermonuclear Experimental Reactor. «La fusione nucleare è una delle sfide scientifiche più ambiziose della nostra epoca e Iter è la manifestazione concreta del nostro impegno per affrontarla», ha detto Pichetto Fratin incontrando una rappresentanza del personale italiano impegnato nel programma (si veda altro articolo in pagina).

Un riconoscimento importante al ruolo del nucleare che è stato tratteggiato anche nel Pniec, come lo stesso ministro ha anticipato nell'intervista rilasciata sabato a Il Sole 24 Ore (si veda l'edizione del 29 giugno), illustrando due ipotesi di scenario al 2050 contenenti una quota di produzione di energia dall'atomo, in base alle prime risultanze fornite dalla Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile: 8 gigawatt al 2050 in modo da coprire circa l'11% della richiesta di energia elettrica nazionale o circa 16 GW, sempre con lo stessa deadline, ma senza la limitazione sul potenziale installabile, considerando lo sviluppo, dice il Piano, dell'intero potenziale di reattori - in particolare piccoli impianti a fissione (Smr-Small modular reactor di generazione III+, Amr-Advanced modular reactor di generazione IV e microreattori) - ricavato dalla piattaforma.

Nel Pniec, poi - che punta, come ha ricordato ieri anche la viceministra Vannia Gava «agli obiettivi di neutralità tecnologica accompagnando, al contempo, famiglie e imprese» - si evidenzia il ruolo complementare nella decarbonizzazione dei trasporti esercitato dall'elettrificazione diretta e dall'utilizzo dei biocarburanti che avranno un penso significativo già nel breve termine (al 2030 sono previsti 4.687 ktep di biocarburanti liquidi a fronte degli 1.415 ktep del 2021, di cui 977 ktep garantiti da biocarburanti di prima generazione e il resto da quelli avanzati). Il Piano prevede inoltre al 2030 un importante contributo dai veicoli elettrici (6,5 milioni) di cui puri (Bev, cioè alimentati esclusivamente da batteria, 4,3 milioni) e ibridi elettrici plug-in (Phev, vale a dire le vetture con possibilità di ricarica esterna, 2,2 milioni), che appaiono essere, si legge nel documento, «una soluzione per la mobilità urbana privata in grado di contribuire alla diminuzione dei consumi finali nei trasporti privati a parità di percorrenza e di favorire l'integrazione della produzione da rinnovabili elettriche».

I target sulle fonti rinnovabili

Obiettivi di crescita della potenza da fonte rinnovabile al 2030 (MW)

	2021	2022	2025	2030
Idrica	19.172	19.265	19.410	19.410
Geotermica*	817	817	954	1.000
Eolica	11.290	11.858	15.823	28.140
• di cui off shore	0	0	0	2.100
Bioenergie	4.106	4.051	4.038	3.240
Solare	22.594	25.064	44.173	79.253
• di cui a concentrazione	0	0	0	80
Totale	**57.979**	**61.055**	**84.398**	**131.043**

(*) La potenza geotermoelettrica attesa potrà essere incrementata laddove alcune iniziative progettuali in via di sviluppo, in particolare a ciclo binario, dovessero raggiungere un livello di maturità compatibile con l'effetto realizzazione, anche mediante strumenti di supporto. Fonte: RSE, GSE

LA STRATEGIA ENERGETICA

Che cos'è il Pniec
Il Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima) è lo strumento di programmazione previsto dalla Unione Europea con cui gli Stati membri devono definire le politiche e le misure per il raggiungimento degli obiettivi energia e clima al 2030. Secondo la tabella di marcia indicati dal Regolamento 2018/1999, che ha delineato la governance europea in materia di energia e clima, i Piani nazionali integrati energia e clima degli Stati sono destinati a coprire periodi di dieci anni a partire dal decennio 2021-2030. Il primo Pniec italiano è stato inviato alle istituzioni europee nel dicembre 2019. A fine 2023 gli Stati hanno presentato la bozza di piani rivisti nell'ottica di arrivare a fine giugno a a presentare la versione definitiva in linea con i nuovi target energetici fissati dal pacchetto sul clima "Fit for 55". Il piano italiano è stato trasmesso ieri.

Fusione. Il cantiere del progetto Iter a Cadarache in Francia

La filiera italiana in prima linea su Iter: 2 miliardi di contratti

Decarbonizzazione

Dodaro: «Lunga tradizione di ricerca e sviluppo in Italia nel campo della fusione»

ROMA

L'occasione è stata il completamento dei magneti superconduttori che saranno posizionati al centro del progetto e che parlano italiano essendo stati in gran parte realizzati dalla Asg Superconductors, una delle aziende della penisola impegnate nel cantiere di Cadarache, nel Sud della Francia. Dove l'industria tricolore e centri di ricerca qualificati come l'Enea hanno giocato e stanno giocando un ruolo di primo piano nella riuscita della più grande macchina al mondo sulla fusione nucleare, l'Iter (International Thermonuclear Experimental Reactor), tanto da essersi assicurate oltre 2 miliardi di appalti (sui 7 miliardi di euro totali investiti dall'Unione Europea).

Ecco perché ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha voluto partecipare alla cerimonia insieme al direttore generale del progetto Pietro Barabaschi. «Mai come in questo momento e di fronte a gravissime crisi che attaccano la pace e la nostra sicurezza, anche energetica, è evidente e pressante l'esigenza di proseguire lungo la via Iter verso un futuro di energia pulita, sicura e praticamente inesauribile», ha spiegato il ministro.

Sviluppato da un consorzio di cui fanno parte, oltre alla Ue, Cina, India, Giappone, Russia, Corea del Sud e Usa, il progetto è nato con l'obiettivo di dimostrare la fattibilità della produzione di energia da fusione su scala industriale, attraverso un processo in grado di replicare lo stesso meccanismo che fa brillare il Sole e le stelle. I lavori di costruzione sono iniziati nel 2007 in un sito di 42 ettari che ospita il tokamak, una "macchina" sottovuoto a forma di ciambella che rappresenta il "cuore" del programma e che avrà un diametro e un'altezza di 30 metri e un peso di 23mila tonnellate. All'interno del tokamak avverrà il confinamento magnetico, vale a dire il processo che utilizza campi magnetici potentissimi per confinare un gas ionizzato ad altissima temperatura (il plasma), ottenuto da una miscela di deuterio e trizio, e portarlo poi alle condizioni di fusione con un ulteriore aumento della temperatura. Per render possibile questo percorso, però, risultano cruciali i magneti all'avanguardia completati ieri e realizzati dall'Asg Superconductors, il cui presidente, Davide Malacalza, ha voluto sottolineare come «la fusione nucleare possa diventare una grande piattaforma per il made in Italy».

Prova ne è il grande numero di aziende attive su questo fronte come l'Eni che stata tra le prime società energetiche ad investire nella fusione a confinamento magnetico oltre a essere azionista strategico di Commonwealth Fusion Systems (CFS), una start-up spin-out del Massachusetts Institute of Technology di Boston, nella cui roadmap vi è la realizzazione del primo impianto a fusione in grado di immettere energia elettrica in rete nei primi anni Trenta.

Quanto a Iter, oltre ad Asg Superconductors, sono in prima fila imprese come Cecom, Delta Ti, Ansaldo Nucleare, Mangiarotti, Ocem Energy Technology, Simic, Walter Tosto, Tratos, Criotec, solo per citarne alcune. «L'Italia è il primo Paese per valore delle commesse ad alta tecnologia relative a Iter - spiega a Il Sole 24 Ore, Alessandro Dodaro, capo del Dipartimento Nucleare dell'Enea - a dimostrazione della lunga tradizione di ricerca e sviluppo in Italia nel campo della fusione». Inoltre, prosegue Dodaro, «l'Italia, è coinvolta in parallelo anche nella realizzazione della Divertor Tokamak Test Facility, un'altra infrastruttura di rilievo nel campo della fusione ideata principalmente da Enea e in costruzione presso il Centro Enea di Frascati, con l'obiettivo di dare risposte ad alcuni dei nodi ancora da sciogliere sul cammino della fusione. Il progetto è realizzato da un consorzio che, oltre all'Enea, vede coinvolte Eni e numerose istituzioni di ricerca e università italiane, e prevede investimenti per oltre 600 milioni di euro con ricadute economiche stimate in 2 miliardi di euro».

—**Ce.Do.**

I NUMERI DI ITER

Il costo del progetto
Il costo complessivo di Iter al momento è di 20 miliardi di euro, ma sono numeri in via di aggiornamento anche perché il progetto ha subito diverse battute d'arresto e i partner del programma intendono riesaminare le cifre. Al momento, dunque, di certo c'è che, rispetto ai circa 7 miliardi di contributo garantito dall'Unione Europea, oltre 2 miliardi di euro di appalti sono stati aggiudicati alle imprese italiane in prima linea sul fronte della fusione nucleare.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Primo Piano
I finanziamenti dall'Europa

13,4 miliardi

FABBISOGNO STATALE
A giugno il saldo dello Stato si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 13.400 milioni: a giugno 2023 era di 13.133 milioni. Lo comunica il Mef.

OGGI FIDUCIA AL DL COESIONE
Il voto di fiducia sul Dl coesione alla Camera si svolgerà oggi. Domani si proseguirà con gli ordini del giorno, mentre il voto finale sarà giovedì

Sanità, strade, case e carceri: freno tirato sul Pnrr bis

Corte dei conti. Nel 2023 pagato solo il 67,3% degli stanziamenti; ospedali sicuri fermi al 30%, zero uscite nell'edilizia residenziale pubblica

Gianni Trovati
ROMA

Vive più lontano dai riflettori del dibattito pubblico rispetto al Pnrr, il suo fratello maggiore europeo. Ma questa riservatezza non sembra far bene al Piano nazionale complementare, il programma di investimenti da 30,5 miliardi per il 2021-2026 finanziato integralmente da debito domestico per sviluppare una serie di interventi che non potevano trovare spazio nel Piano di ripresa o resilienza o per completarne le coperture.

I capitoli del Pnc
In gioco ci sono 24 programmi, che vanno dal rinnovo delle flotte di bus, treni e navi al monitoraggio della sicurezza di ponti e viadotti, dagli investimenti nel patrimonio culturale alla creazione di nuovi ospedali senza dimenticare aree terremotate, edilizia residenziale pubblica, agricoltura, servizi digitali e penitenziari.

Nell'ombra, molti di questi filoni arrancano, mentre il Piano nel suo complesso è in attesa di una nuova rimodulazione dopo la sforbiciata da 1,9 miliardi già subita a marzo con il Dl 19/2024 che ha attuato la revisione del Pnrr. Sul ridisegno complessivo

Attesa entro luglio la nuova rimodulazione del Piano complementare finanziato interamente con debito nazionale

Rispetto all'anno prima gli stanziamenti sono diminuiti ma la realizzazione è calata dall'80,2% al 67,3%

del Piano complementare è stato avviato da tempo un confronto non sempre facile fra Palazzo Chigi, il ministero dell'Economia e gli altri ministeri coinvolti. Anche perché in gioco c'è l'evoluzione delle coperture alternative da destinare agli oltre 10 miliardi di investimenti usciti dal Pnr, in un equilibrio delicato tra i fondi di coesione gestiti dal ministero di Raffaele Fitto e quelli, appunto, del Pnc nato e cresciuto al ministero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti. La prima revisione avrebbe dovuto planare sui tavoli del Cipess, il comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, entro il 31 marzo. Così non è stato: ma nei giorni scorsi Fitto ha assicurato che i documenti saranno sui tavoli entro la fine di luglio.

La spesa al rallentatore
Intanto però il programma fatica a tradursi in spesa, come mostra un passaggio nella sterminata relazione al rendiconto 2023 dello Stato pubblicata giovedì dalla Corte dei conti. L'anno scorso, calcolano i magistrati contabili, gli stanziamenti per il Piano complementare si sono attestati a 5,4 miliardi, con una flessione dell'8,3% rispetto all'anno prima. Ma questo rallentamento non ha aiutato la spesa a tenere il passo. Gli impegni effettivi sono arrivati a 4,7 miliardi (l'87% dello stanziato) e soprattutto i pagamenti, l'indicatore cruciale per l'impatto effettivo sulla crescita economica, si sono fermati a 3,1 miliardi. In questo modo, scrive la Corte dei conti, il Piano nazionale complementare mostra «una capacità di finalizzazione della spesa impegnata del 67,3 per cento, dato nettamente peggiore di quello rilevato sulla spesa capitale complessiva (86 per cento) e in calo rispetto all'80,2 per cento del 2022». Perché, non senza qualche paradosso, l'impegno a programmare e a tenere costantemente sott'occhio il calendario imposto dai nuovi piani di matrice comunitaria ha migliorato la capacità generale di realizzazione effettiva degli investimenti pubblici; ma a questa evoluzione il Piano nazionale complementare non sembra partecipare.

I filoni in difficoltà
Fra i capitoli in cui gli impegni di spesa non si traducono in pagamenti la magistratura contabile individua i Piani urbani integrati, cioè le opere di riqualificazione di edifici pubblici e aree critiche dei Comuni, il programma Polis che dovrebbe creare le «case dei servizi digitali» nei piccoli centri, e le fatture sono ridotte al minimo anche «nei progetti delle infrastrutture stradali (missione 14) e in quelli in ambito urbanistico (riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica ed ecosistemi per l'innovazione al sud)». Tra gli ambiti in sofferenza, nonostante la priorità costantemente rilanciata dalla politica, c'è anche quello sanitario, «fermo a poco più del 30 per cento dell'impegnato in particolare per gli ospedali sicuri e sostenibili, sui quali non sono stati effettuati pagamenti». Proprio questo aspetto, del resto, aveva rappresentato la motivazione principale rilanciata da Fitto per la scelta di definanziare parte di quel capitolo del Piano nazionale complementare. Istantanea era scoppiata la polemica sui nuovi "tagli alla sanità" stabiliti dal Governo; ma le forbici, ha rivendicato il titolare del Pnrr, sono scattate su un fondo per responsabilità regionali, su cui comunque sarebbero intervenute risorse alternative dalla vecchia legge per l'edilizia sanitaria.

L'arretrato
Ma c'è anche chi si ferma prima, e non riesce a tradurre nemmeno in impegni di spesa gli stanziamenti che pure ci sono. È il caso, spiega sempre la Corte del «piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale», oltre che degli «interventi nelle aree terremotate e nei contratti di filiera del settore agricolo», tutti capitoli nei quali «non risultano assunte obbligazioni a fronte delle risorse disponibili». Zoppicano anche gli investimenti nelle carceri, con «tassi di impegno fermi al 30,9%».

Il passo incerto del Piano nazionale complementare si riflette inevitabilmente nel tasso di raggiungimento degli obiettivi (target e milestones) su cui è articolato con lo stesso meccanismo del Pnrr. Alla fine del 2023, ha rilevato la Ragioneria generale nell'ultimo monitoraggio periodico, solo il 43% delle scadenze sono state rispettate, mentre il 33% degli obiettivi «risulta parzialmente conseguito» e il 24% è bollato come «non conseguito». In una condizione del genere, il Pnrr avrebbe subito tagli profondi sulle rate europee, tali da creare un terremoto politico. Ma il Piano complementare vive nell'ombra: e i tanti ministeri che ne sono «soggetti attuatori» lo sanno.

Lo stato dell'arte del Piano nazionale complementare

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Corte dei conti

Fonte: elaborazione RGS-IGAE dei dati delle schede progetto di cui allegato 1 del DM MEF del 15/07/2021, dei dati presenti in BDAP e delle informazioni trasmesse dalle Amministrazioni

Spesa bloccata per i fondi europei 2021-27 A fine aprile solo lo 0,9% su 74 miliardi

Politica di coesione

La raccomandazione Ue: «Cruciale accelerare l'attuazione dei programmi»

Giuseppe Chiellino

Calma piatta. Che la spesa dei fondi strutturali europei da parte delle regioni e dei ministeri procedesse con difficoltà è un dato storico. Ma nella programmazione 2021-2027 sta assumendo dimensioni molto preoccupanti. A fine aprile, su 74 miliardi di euro la spesa effettiva era ferma a 621 milioni, lo 0,9% del totale. Questo si ricava dall'ultima trasmissione trimestrale a Bruxelles dei dati delle autorità di gestione dei programmi. Nessun segnale di accelerazione rispetto a quanto indicato a fine dicembre nella nota di aggiornamento al Def, quando la spesa era pari a 535 milioni (0,7%). Senza una svolta davvero radicale, sarà dunque impossibile utilizzare tutte queste risorse, che provengono dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo +, più il cofinanziamento nazionale. Spacchettate in una cinquantina di programmi gestiti da regioni e ministeri, devono essere impegnate entro il 2027 e spese entro il 2029, ma a questi ritmi di spesa non basterebbero un paio di decenni. Se proprio si vuole cercare un segnale di vita, si può guardare all'aumento degli impegni di spesa, passati in quattro mesi da 4,2 a 6,8 miliardi, ma siamo ancora a meno del 10% delle somme disponibili.

La raccomandazione Ue
Del tutto giustificato, dunque, il pressante richiamo della Commissione europea nelle raccomandazioni all'Italia approvate il 19 giugno, ad «accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione», un obiettivo considerato «cruciale, insieme al rafforzamento della capacità amministrativa a livello nazionale ma soprattutto negli enti locali». La Commissione ha chiesto all'Italia di approfittare della revisione di medio termine per rivedere i programmi entro marzo prossimo, tenendo conto delle «sfide» individuate nelle raccomandazioni Ue, in particolare «le disparità che persistono» tra Centro-Nord e Mezzogiorno. «Oltre al rafforzamento della capacità amministrativa - scrive la Commissione - è molto importante la rapida attuazione degli investimenti in ricerca, innovazione e competitività, in particolare nelle regioni meno sviluppate, insieme ai piani di sviluppo infrastrutturali e alle strategie regionali di specializzazione intelligente». L'Italia «dovrebbe continuare a migliorare la qualità dei servizi pubblici essenziali nelle regioni del Sud, in particolare i servizi idrici e di trattamento dei rifiuti». Tra gli altri suggerimenti della Commissione, nel lungo paragrafo dedicato alla coesione, anche la formazione e la riqualificazione dei lavoratori, la riduzione dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET) e il supporto alle donne in cerca di occupazione.

Cause vecchie e nuove
La spesa dei fondi europei rispecchia le difficoltà generali del sistema-paese nel realizzare gli investimenti pubblici. I piani di rafforzamento amministrativo chiesti da Bruxelles all'Italia risalgono a più di dieci anni fa, nel tentativo di migliorare le capacità delle pubbliche amministrazioni. Il contenzioso elevato, accompagnato dai tempi lunghi della giustizia civile, non ha aiutato: troppo spesso all'aggiudicazione di un bando, l'impresa arrivata seconda fa ricorso. A queste cause "storiche" e al ritardo iniziale appesantito dal Covid, se ne sono aggiunte di nuove. Il Pnrr ha prodotto un forte effetto spiazzamento: risorse ingenti (per due terzi a debito) che finanziano più o meno le stesse cose dei fondi strutturali, ma con un meccanismo di erogazione più semplice e veloce, basato sugli obiettivi raggiunti e non sulla rendicontazione dettagliata delle spese. I fondi del Pnrr, inoltre, devono essere spesi entro il 2026 mentre per gli altri ci sono due o tre anni in più. Da qui l'attenzione politica e mediatica altissima sul Pnrr e il dimenticatoio per tutto il resto, compreso il Piano complementare (si veda articolo a fianco).

FONDI STRUTTURALI UE

42 miliardi

Risorse europee
Con 42 miliardi di euro per il periodo 2021-2027 l'Italia è il secondo beneficiario dei fondi strutturali europei, dopo la Polonia. Si tratta del Fondo per lo sviluppo regionale e del Fondo sociale plus. A questa cifra si aggiunge il cofinanziamento nazionale che porta il totale a circa 74 miliardi. Le risorse devono essere impegnate entro il 2027 e spese entro il 2029, altrimenti non vengono erogate. Ma a metà dei sette anni del programma la spesa è quasi nulla.

Le riforme di Fitto
Ma sono anche altre le ragioni dello stallo. Volendo mettere ordine alle politiche di investimento pubbliche, il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, è intervenuto in modo profondo sulla governance, in una logica di complementarietà ma anche di accentramento. A febbraio 2023, con il decreto di modifica del Pnrr, ha delineato una riforma della coesione stabilendo la chiusura dell'Agenzia per la coesione, poi avvenuta a dicembre. Risorse e competenze sono state trasferite al Dipartimento della presidenza del Consiglio per la coesione (Dpcoe) articolato in cinque uffici generali, di cui uno risulta ancora senza responsabile e un altro affidato solo da un paio di mesi. La riforma (ancora da convertire in legge) ha imposto alle regioni gli Accordi per la coesione (mancano ancora Campania, Puglia e Sardegna) per vincolarle ad una lista condivisa di progetti e sbloccare le risorse del Fondo sviluppo e coesione. Il primo è stato firmato a settembre 2023, solo a fine aprile il Cipess ha approvato i 17 già firmati ma manca ancora l'ok della Corte dei conti. Morale: le regioni non hanno ancora visto un euro, risorse in molti casi necessarie per il cofinanziamento dei fondi strutturali. Tra il ministro e i governatori non sono mancate le tensioni che nel caso della Campania sono arrivate al Consiglio di Stato.

Il tempo stringe, ma per ora gli effetti positivi non si vedono.

Caporalato, al palo il filone Pnrr da 200 milioni

Recovery Plan

Sugli insediamenti abusivi cabina di regia giovedì con Fitto, Calderone e Piantedosi

Dopo la tragedia di Satnam Singh, il lavoratore indiano morto per un incidente sul lavoro dopo aver perso un braccio nelle campagne di Latina, si è riacceso un faro sul caporalato e sullo sfruttamento dei braccianti in agricoltura. Al superamento degli insediamenti abusivi per combattere il fenomeno – nel 2022 ne sono stati censiti almeno 150, tra casolari occupati, baracche e roulotte, per un totale di 10mila persone - il Pnrr ha destinato 200 milioni di euro. Peccato che quella misura sia rimasta al palo, tanto che per giovedì alle 15 è stata convocata nell'ufficio del ministro Raffaele Fitto una cabina di regia tematica con il titolare del Viminale Matteo Piantedosi, la ministra del Lavoro Marina Calderone, il presidente Anci Antonio Decaro e l'ex prefetto di Latina Maurizio Falco nominato commissario straordinario il 4 giugno scorso.

Dove e quando il progetto si è arenato? Il 29 marzo 2022 il ministero del Lavoro ha adottato il decreto per ripartire i 200 milioni tra i 37 Comuni di 11 Regioni destinatari della misura. Nel settembre successivo il dicastero ha definito le procedure per l'assegnazione dei fondi e per l'approvazione degli interventi. La data del 10 gennaio 2023 era stata indicata come deadline entro la quale le amministrazioni avrebbero dovuto presentare un «piano d'azione locale» per ogni insediamento abusivo individuato. Entro giugno 2023, un anno fa, era prevista la firma degli accordi per il via libera ai piani, propedeutica al completamento del 90% degli interventi entro marzo 2025. Ma – come a più riprese denunciato dai sindaci – da febbraio 2023 le attività per l'attuazione concreta della misura si sono interrotte e i Comuni non hanno ricevuto nessun'altra comunicazione o indicazione. Solo silenzio.

Con il decreto Pnrr quater, a marzo il Governo ha deciso di affidare il filone a un commissario straordinario, la cui nomina è arrivata il 4 giugno. Nel frattempo, i sindaci hanno rifatto il punto in due incontri plenari promossi dall'Anci. Nessun dubbio sulla volontà di continuare a realizzare il progetto, anche perché lo sfruttamento dei migranti irregolari non solo non si è fermato, ma si è addirittura acuito. Tutti hanno già effettuato il 30% delle attività collaterali (gestione, trasporto, assistenza sociale). Solo alcuni hanno inserito a bilancio le risorse, in altri casi è stato previsto l'intervento nel piano triennale delle opere pubbliche. Ma la richiesta unanime che sarà avanzata al Governo è una: spostare la scadenza almeno a dicembre 2026 e, visti i ritardi, rimodulare la misura anche dal punto di vista finanziario. Tra le istanze, c'è anche quella di ridurre i tempi di affidamento nella realizzazione delle opere e nell'impiego di personale e di velocizzare le procedure di trasferimento delle risorse. In sintesi: correre per recuperare il tempo perso.

I piani d'azione dei Comuni sono pronti da inizio 2023, commissario nominato il 4 giugno scorso

—**M.Per.**
—**G.Tr.**

289 **I SEGGI PER LA MAGGIORANZA** Sono 501 i seggi in ballo al secondo turno delle elezioni francesi. Ne servono 289 per avere la maggioranza. L'alleanza dell'estrema destra ha vinto il primo turno con il 33,15% (Rn al 29,2%), il Nuovo fronte popolare della gauche è al 27,99%, mentre Ensemble di Macron si è fermato al 20,4%.

La sconfitta di Macron avvicina Bardella al governo

Verso il ballottaggio. Il Rassemblement national punta ora a conquistare la maggioranza assoluta, grazie a un'ampia vittoria: è in gioco in 400 circoscrizioni. Il Fronte delle sinistre è il secondo partito

Riccardo Sorrentino
Dal nostro inviato
PARIGI

La prima sfida di Emmanuel Macron è perduta. Il tentativo di aumentare il numero di votanti, moltiplicare i suoi consensi, e confermarsi come la barriera contro il Rassemblement national è fallito. Il muro di cinta è ora il Nouveau Front Populaire, che ha sfiorato i nove milioni di voti, dai 6,4 milioni delle legislative del 2022, ed è arrivato secondo. Primo è Rn, i cui progressi sono impressionanti: tre milioni di voti nel 2017, 4,2 nel 2022, 10,6 milioni ieri (sempre al primo turno), insieme agli alleati di destra.

Anche Macron, attraverso il lavoro capillare e un po' precipitoso della sua coalizione, Ensemble, è riuscito a migliorare i consensi: dai 5,8 milioni del 2022 e, soprattutto, dai 3,6 milioni delle Europee – elezioni completamente diverse – è riuscito a risalire fino a 6,4 milioni. Solo nel 2017 era riuscito a fare meglio, con 7,3 milioni. Non è bastato, e le percentuali sui voti espressi sono desolanti: dopo il 33,2% di Rn e i suoi alleati e il 28% del Nouveau Front Populaire, i macroniani devono accontentarsi del 20 per cento.

Troppo poco per l'autocompiacimento. I macroniani non hanno perso soltanto nei confronti di Rn, ma anche nei confronti della sinistra. Il presidente non può evitare, quindi, di affrontare il tema della propria sconfitta, malgrado l'aumento dei voti. Il caso di Parigi può servire come un (parziale) esperimento naturale. Qui Rn e gli alleati non hanno superato l'11%, e quindi non hanno "disturbato" troppo – in termini matematici – i risultati; ma i macroniani sono comunque in difficoltà: nove deputati su 18 sono stati eletti al primo turno e sono tutti del Nuovo fronte popolare. Nel 2022 l'alleanza di centro sinistra Nupes aveva conquistato nove deputati, ma solo tre al primo turno, mentre gli altri nove erano stati attribuiti al ballottaggio a Ensemble. Andando indietro, nel 2017 il partito del presidente aveva conquistato 12 deputati.

Ecco allora aprirsi la seconda sfida, che però vede il campo macroniano non più protagonista assoluto. L'aumento enorme dei votanti – il 66,7% degli aventi diritto – ha fatto sì che in 305 circoscrizioni siano stati ammessi non solo due ma tre candidati. In cinque collegi sono addirittura quattro: hanno tutti superato la soglia del 12,5% degli elettori registrati. Sono in corso allora i giochi, le triangolazioni, le desistenze. Tutti contro Rn, insomma, con il rischio – già paventato da alcuni osservatori – che il partito di Jordan Bardella possa, malgrado abbia ottenuto "solo" il 33%, parlare di vittoria rubata e preparare il terreno per le presidenziali del 2027.

I conti sono semplici: in 62 circoscrizioni Ensemble è terza dietro Nfp e potrebbe rinunciare – ma non tutti i candidati lo hanno fatto – mentre in 63 collegi è terza Nfp e seconda Ensemble. In 14 altre circoscrizioni Nfp è terza e Les Républicains sono secondi. Il dato con cui fare i conti, però, è che Rn, che ha già visto attribuirsi 38 deputati al primo turno (contro i 33 del Nfp, i due per Ensemble e uno per i gollisti) è presente al ballottaggio in altri 400 collegi, in confronti a due, tre o quattro candidati. «Nessun voto a Rn», ha detto Mélenchon, «Nessun voto a Rn» purché si resti nel campo repubblicano, ha detto di fatto il primo ministro Gabriel Attal, che ieri ha evocato una «maggioranza plurale», ma Edouard Philippe di Horizons ha iniziato a fare qualche distinguo in più: non vuole, come non vogliono alcuni ministri macroniani, che i "suoi" voti vadano mai a candidati della France Insoumise, radicali, esterni alle tradizioni repubblicane e spesso antisemiti (in chiave filopalestinese).

Oggi si avrà il quadro completo delle rinunce e delle possibili desistenze, e si potranno fare alcuni conti.

> **In più di 300 collegi ammessi al secondo turno tre o quattro candidati: trattative per rinunce e desistenze**

REUTERS

No alla destra. Manifestanti anti Rn in Place de la République domenica sera a Parigi

I sondaggi sui seggi – molto, molto fragili in Francia, e ancor di più in queste elezioni – non sembrano attribuire una maggioranza assoluta a Rn, condizione necessaria, fino a ieri, perché Jordan Bardella, candidato primo ministro, accettasse l'incarico. Il partito, oggi, sta però iniziando a valutare anche l'ipotesi di un governo di minoranza, appoggiato da qualche partito di destra. Potrebbe non funzionare: i governi macroniani sono andati avanti perché la sinistra non votava le mozioni di *censure* presentate dalla destra, e viceversa. Con Rn all'Hotel de Matignon raccogliere una maggioranza e far cadere il governo sarebbe molto più facile.

La terza sfida di Macron è questa, e si aprirà da lunedì 8 luglio in poi. Una *cohabitation* infernale: per lui, certo, ma anche per Bardella. «Gli ho lanciato una granata senza sicura tra le gambe», ha detto nei giorni scorsi, con un linguaggio poco presidenziale, a un elettore, rivelando le proprie intenzioni. Il punto, però, è che Rn non solo è e resta fuori dal campo repubblicano, ma conserva malgrado tutto molti tratti euroscettici. Il rischio, quindi, è che la Francia si presenti all'estero, e in Europa, come un paese con due teste – è già capitato, almeno per qualche tempo, con François Mitterrand e Jacques Chirac – incapace quindi di portare a sintesi le proprie divisioni interne, che in altre circostanze sarebbero del tutto normali. A pagarne il conto sarebbe l'intero paese.

A meno che non prevalga – subito o in un secondo tempo – un altro scenario, quello su cui sembrano scommettere i mercati, ieri più tranquilli: quello del governo di unità popolare, che coinvolga tutti tranne la destra estrema (e, forse, Lfi). La sinistra dovrebbe rinunciare ai programmi più radicali, mentre i macroniani dovrebbero cambiare marcia. La chiave di tutto, però, è proprio questa. Macron può anche vincere una delle sue sfide, ma la sua era si è conclusa, senza un'eredità e senza aver lasciato un proprio segno la politica francese. Dopo, si ricomincerà con un Rn e una sinistra più forti e un centro più piccolo, che dovrà reinventarsi.

La sfida del Front: allargarsi per fermare Rn

Il «campo repubblicano»

Nei collegi più deboli il Nfp deve ora far convergere i voti verso i candidati di centro

Dal nostro inviato
PARIGI

«Siamo tutti antifascisti». Lo slogan, rigorosamente in italiano, è il più ripetuto in Place de la République, la sera di domenica. È l'unica manifestazione organizzata della sera delle elezioni – a Nantes, a Lione, le proteste sono state spontanee – voluta dal Nouveau Front populaire, che ha conquistato il 28% dei voti, ottenendo i consensi di nove milioni di francesi, contro i 6,5 milioni di due anni fa. Il Front ha un compito difficile ora: trasformarsi in un Nouveau Front Républicain, per fare barriera al Rassemblement national, senza dar l'impressione di "cedere" ai macroniani o, peggio, alla destra gollista di Lr.

Perché di questo si tratta: ritirare i candidati più deboli e invitare gli elettori a votare personaggi che di sinistra non sono. I partiti stanno rispondendo: tra i 173 candidati che si sono già ritirati, 122 sono di sinistra, 52 della coalizione presidenziale e uno dei Républicains. Riusciranno però i leader della sinistra a convincere il loro elettorato a votare Elizabeth Borne, l'ex prima ministra che ha "imposto" la riforma delle pensioni senza voto parlamentare? «Come potrei accettare di essere il sostegno di una maggioranza in rotta?», ha infatti avvertito il segretario del Ps, rivolto al primo ministro Gabriel Attal. Nei casi più estremi, i candidati si fanno da parte e tacciono: l'ecologista Celline Gallon, ha rinunciato alla candidatura in un collegio in cui si affrontano un candidato di Rn e Laurent Wauquiez, ex leader dei Républicains, protagonista di una fallimentare svolta a destra del partito. Non ha dato indicazioni di voto.

In Place de la République, anche se non pienissima – circa 8mila persone – c'è però una Francia alla quale difficilmente può piacere il centro un po' elitario e un po' tecnocratico di Macron o dei Républicains.

L'obiettivo è chiaro: l'antifascismo, il no netto per la cultura del Rassemblement national, incompatibile con i valori repubblicani francesi e con gli ideali della Rivoluzione, malgrado la sua *dé-diabolisation* o, come si inizia a dire oggi, la *melonisation*. Non basta per essere compatti. Già in piazza si nota qualche divisione: sventolano le bandiere palestinesi e i cartelli di chi ricorda – alla France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon – che l'antisemitismo è alle radici anche della cultura di destra. Faure viene fischiato da alcuni, e non è difficile ascoltare qua e là qualche critica per lo stesso Mélenchon, che ha cancellato dalle liste del Nfp i suoi avversari interni (i quali, da indipendenti, sono stati tutti ammessi al ballottaggio). Il leader *insoumi*, e il suo compagno di squadra Manuel Bompard dominano la folla. Segno che il messaggio radicale di Lfi è ancora forte, rispetto alle nostalgie del Partito comunista – il cui segretario è stato escluso al primo turno – il verde ormai sbiadito degli Ecologisti, la promessa mancata delle europee del 2019, e le illusioni del Parti socialiste, che ha quasi superato i macroniani alle europee di giugno ma soltanto perché trainato dalla personalità di Raphael Glucksmann.

> **«Nessun voto per Bardella» è lo slogan di tutti ma i macroniani sono freddi verso parte dei candidati di sinistra**

Sull'altro fronte, quello di Macron e dei suoi alleati, le cose non sono molto diverse. Attal ha evocato una «maggioranza plurale», ma Horizons, la formazione di Edouard Philippe, si è detta d'accordo a fare un passo indietro soltanto se il gioco non favorisce candidati di Lfi. Alcuni singoli candidati del campo presidenziale si sono rifiutati di fare passi indietro: la ministra per la Ruralité, Dominique Faure, ha deciso di continuare e non sostenere il socialista Jacques Oberti. In termini numerici, i sacrifici sarebbero uguali: la sinistra è arrivata terza dietro a Ensemble in 63 circoscrizioni, i macroniani dietro Nfp in 62. I casi estremi, quelli in cui la sinistra dovrebbe sostenere Les Républicains, sono solo 14.

Tutti puntano sulla paura per il Rassemblement, e la cultura che ha nascosto ma a cui non ha rinunciato. Soprattutto a Parigi, città aperta e internazionale. In Place de la République una ragazza si nasconde dietro un cartello: «Libertè, egalité, terrifiée»...

—**R.Sor.**

Nota: LEG = Legislative; EUR = Europee. Fonte: Ministère de l'Intérieur

L'analisi

LA SCELTA DEI FRANCESI SUL MALE MINORE

di **Roberto D'Alimonte**

E ora vedremo quali sono le seconde preferenze dei francesi. Nonostante il successo al primo turno il partito della Le Pen non solo non è affatto certo che riesca ad avere la maggioranza assoluta, ma non è certa nemmeno la percentuale di seggi che alla fine otterrà. Tutto dipende appunto dalle seconde preferenze di milioni di elettori che al secondo turno, in assenza dei candidati che hanno votato al primo, andranno a votare e decideranno di farlo a favore di un candidato che per loro rappresenta una seconda scelta.

Cosa faranno gli elettori di Macron dovendo scegliere tra un candidato di sinistra e il candidato del Rassemblement? O cosa faranno gli elettori di sinistra dovendo scegliere tra un candidato macronista e il candidato della destra? Stessa domanda per gli elettori Repubblicani e così via. La risposta ci dirà molto sulla evoluzione della democrazia francese. Il tema della polarizzazione domina il dibattito pubblico e le analisi degli specialisti. Non c'è dubbio che sia così. Ma sarà il secondo turno di queste legislative a dirci fino a che punto questo è vero. Non è semplice per un elettore che ha votato il candidato preferito al primo turno scegliere di votare un candidato meno gradito o semplicemente meno sgradito di altri al secondo. Si tratta in ultima analisi di accettare un compromesso. È questa disponibilità al compromesso la chiave che consente ai sistemi democratici di funzionare anche in un contesto polarizzato.
Ma non è scontata.

Il 7 Luglio si vedrà quanti elettori accetteranno il compromesso innanzitutto andando a votare. L'affluenza al primo turno è stata elevata, il 66,7%. Se lo fosse anche al secondo sarebbe un primo segnale importante. L'altro segnale sarà vedere la risposta degli elettori alla domanda formulata sopra. In questo caso il dato da notare sarà naturalmente il risultato del Rassemblement. In primo luogo la sua capacità di riportare a votare i suoi elettori. In secondo luogo la sua capacità di intercettare le seconde preferenze di quelli che non lo hanno votato il 30 Giugno. La prima condizione è necessaria per vincere. Potrebbe essere anche sufficiente, se ci fosse una smobilitazione dei rivali. Se questo non succederà, per essere certo di ottenere un grande risultato, il Rassemblement deve soddisfare la seconda condizione: conquistare una quota significativa di nuovi elettori, cioè di seconde preferenze. E visto che il partito di estrema destra di Zemmour, Reconquête! , è andato male (lo 0,7% contro il 5,5% delle elezioni europee) questi voti devono necessariamente venire dai partiti alla sua sinistra. E qui torniamo alla domanda posta sopra: quanti elettori del Nuovo Fronte Popolare, del partito di Macron, dei Repubblicani e così via saranno disposti a esprimere una seconda preferenza per il candidato del Rassemblement al secondo turno ?

Se questo avverrà vorrà dire che la Francia è veramente cambiata e che la strategia del Fronte Repubblicano - tutti o quasi contro il Rassemblement - non funziona più. Questa strategia dovrebbe trovare la sua applicazione immediata negli accordi di

> COMPROMESSO
> **Le seconde preferenze saranno determinanti. Le Pen non è certo che riesca a ottenere la maggioranza assoluta**

desistenza che dovrebbero essere negoziati nelle prossime ore tra tutte le forze interessate a fermare l'avanzata del Rassemblement. Infatti una delle novità di queste elezioni è il numero elevato di collegi in cui i candidati passati al secondo turno sono tre (o addirittura quattro) e non due. Questa volta le cosiddette 'triangolazioni' sono ben 311.

Va da sé che in una corsa a tre il Rassemblement sarebbe avvantaggiato, essendo la minoranza più ampia. Pare che questo non avverrà. Pare che il Fronte repubblicano presenterà un candidato unico nella maggior parte dei collegi 'triangolari'. E pare che nella maggior parte dei casi i partiti esclusi dal secondo turno daranno indicazione ai loro elettori di votare contro il candidato del Rassemblement. Se la strategia funzionerà, al partito della Le Pen verrà negata la maggioranza assoluta e forse anche una consistente maggioranza relativa. Ma non è detto che questa volta la strategia funzioni. Tanti elettori potrebbero non andare a votare piuttosto che votare un candidato sgradito pur di non far vincere il candidato della destra. Anche questa è una seconda preferenza. E in questo caso il Rassemblement potrebbe vincere anche senza intercettare altre preferenze ma semplicemente contando sui suoi elettori e sulla divisione degli altri. Si vedrà il 7 Luglio.

2,2% **L'INFLAZIONE IN GERMANIA**
L'inflazione in Germania ha registrato un aumento dello 0,1% a giugno su base congiunturale e del 2,2% tendenziale. Il consensus prevedeva un aumento del 2,5% e il precedente dato si attestava a +2,8%. L'inflazione armonizzata calcolate in base all'indice Ipca segna invece +0,2% su mese e +2,5% su anno

Grande abbuffata delle Borse: rimbalza Parigi, spread giù

Mercati. L'esito del primo turno delle elezioni francesi fa scattare le ricoperture: Milano su dell'1,7%
Resta alta l'attenzione sui titoli di Stato di Parigi ma lo spread OaT-Bund cala da 80 a 74 punti base

Maximilian Cellino

Rassicurati, ma non troppo. Gli investitori sembrano aver tirato un sospiro di sollievo all'indomani del temutissimo primo turno delle elezioni legislative francesi, ma non paiono comunque disposti ad abbassare del tutto la guardia in vista dell'esito finale che scaturirà dalla seconda tornata in programma domenica prossima. Pur non essendo poi lontano dai pronostici, il responso momentaneo uscito delle urne d'Oltralpe pare scongiurare il travolgente successo che avrebbe probabilmente portato le forze della destra verso la maggioranza assoluta in Parlamento: questo basta per scatenare le classiche ricoperture in Borsa (a Parigi come nel resto d'Europa) e accorciare di nuovo la distanza dei titoli di Stato francesi (e di quelli italiani) dai Bund tedeschi, oltre che far riprendere tono all'euro.

Poco sembra importare al mondo finanziario che all'orizzonte si profili una sorta di impasse politico per Parigi e un ipotetico governo tecnico: «Un parlamento bloccato è lontano dall'essere politicamente ideale, ma non è necessariamente il risultato più sfavorevole per il mercato», ammette Peter Goves, *Head of Developed Market Debt Sovereign Research* della società di gestione americana Mfs Im, che si concentra appunto sullo spread OaT-Bund, ieri sceso da 80 a 74 punti base pur in contesto di rialzo per i rendimenti dei titoli di Stato.

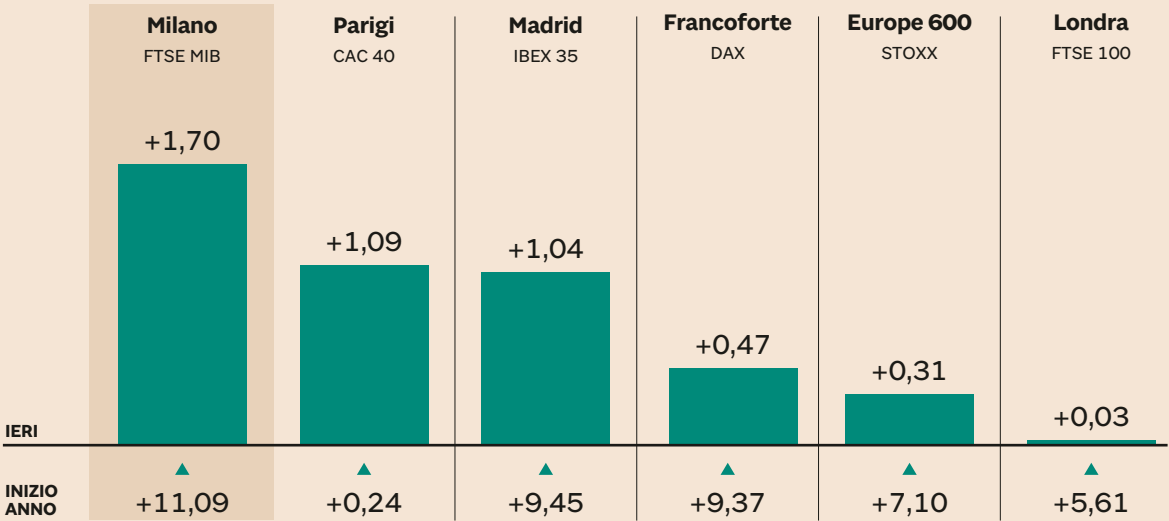
«L'incertezza è elevata, i fondamentali francesi non sono cambiati e l'esito finale è ancora sconosciuto e poco prevedibile, con elevato numero di contese a tre che complica la situazione», avverte Goves, che fatica quindi a vedere al di là del beneficio immediato «un recupero consistente e sostenibile» per il debito transalpino. L'economista resta in ogni caso del parere che «il rischio di contagio verso i Paesi periferici dovrebbe essere limitato», anche se ieri a onor del vero l'effetto si è visto, ma in positivo, sullo spread italiano che si è contestualmente ridotto a 150 punti base dai 158 su cui stazionava venerdì scorso (rendimento decennale però in rialzo al 4,11%).

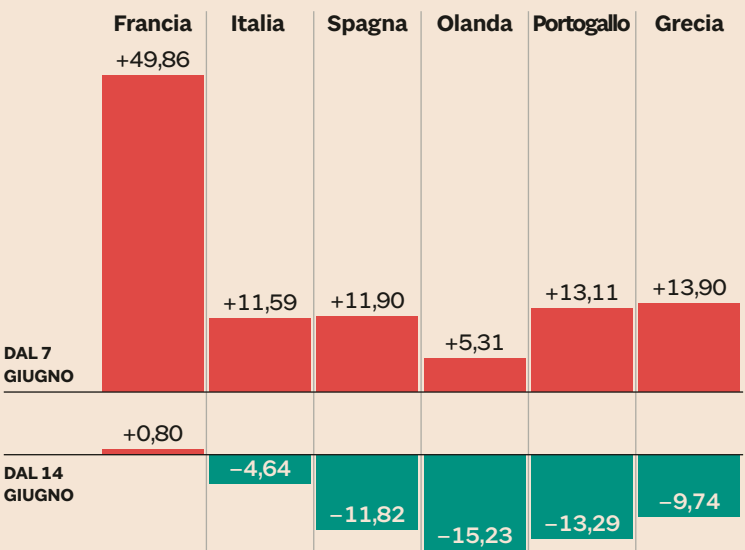
L'idea di una pausa soltanto momentanea nella morsa che ha attanagliato gli asset francesi sui mercati viene sposata anche dall'economista di Ubs, Felix Huefner, in grado di pronosticare esattamente il restringimento dello spread francese «di circa cinque punti base» avvenuto ieri, ma altrettanto pronto a segnalare che «i valori potrebbero rimanere elevati in vista del secondo turno». «I risultati indicano un esito senza una maggioranza assoluta, con diversi leader politici che segnalano decisioni tattiche nelle sfide a tre in modo da constrastare l'affermazione della destra, ma non è chiaro fino a che punto un futuro governo realizzerà il consolidamento dei conti implicito nelle nuove regole fiscali», avverte Huefner, ricordando al tempo stesso il motivo per cui nelle ultime settimane Ubs aveva «consigliato ai clienti di aspettare e prima di acquistare titoli francesi».

Quello della sostenibilità del debito francese (superiore al 110% del Pil, con un deficit proiettato al 5,1% per il 2024 e una necessaria riduzione per quest'ultimo di almeno mezzo punto percentuale ogni anno) sembra del resto essere un autentico spauracchio per la comunità finanziaria, anche se non manca chi vede la situazione con un tocco di ottimismo. «In tutti gli scenari che si prospettano, non crediamo che la Francia si discosterà dai suoi vincoli di bilancio nei confronti dell'Ue», è infatti convinto Zehrid Osmani, *Head of Global Long Term Unconstrained Equities* di Martin Currie (società che fa parte del gruppo Franklin Templeton). A suo parere i timori che il mercato nutre sull'esercizio di politiche non ortodosse e sull'ipotesi di espansione fiscale sono «esagerati» e questo potrebbe creare nei confronti dell'azionario francese.

La reazione di ieri degli investitori sembra dargli in parte ragione, con un rimbalzo che ha riguardato la Borsa di Parigi (+1,1%) e in misura ancora maggiore Piazza Affari (+1,7% per il Ftse Mib). A guidare la riscossa quelli che Osmani indica come «i settori che hanno ceduto di più, in particolare le banche, i servizi di pubblica utilità e i titoli delle infrastrutture, tipicamente più sensibili agli spread sovrani». Un recupero più che mai in cerca di conferme, in attesa e soprattutto oltre il responso finale delle urne di domenica prossima.

Goves: «L'incertezza è elevata, i fondamentali francesi non sono cambiati e l'esito finale è ancora sconosciuto»

I mercati azionari

Turbolenze elettorali sempre più concentrate in Francia

Var. % (non in punti base) degli spread dei titoli di Stato decennali di ogni Paese rispetto ai Bund tedeschi dal 7 giugno (pre voto europeo) e dal 14 giugno (picco massimo di turbolenza)

Mercati, una crisi sempre più francese e meno europea

Dopo il voto Ue

I titoli di Stato transalpini restano su livelli alti, gli altri invece recuperano

Morya Longo

A leggere in filigrana i mercati finanziari si può notare un messaggio criptato che prende consistenza. Un messaggio che, dalle elezioni europee del 9 giugno, diventa giorno dopo giorno più nitido: da un lato gli investitori sembrano considerare sempre minore il pericolo di "contagio" in Europa dalle turbolenze di Parigi (con l'Italia che resta però il Paese più vulnerabile) e dall'altro sembrano ritenere il voto francese come un tema sempre più francese. Insomma: i rischi europei diminuiscono sui mercati più velocemente di quelli interni francesi. Che, nonostante il rimbalzo di ieri, non diminuiscono quasi per niente.

Lo dimostrano le reazioni dei mercati azionari e obbligazionari dal 7 giugno (venerdì precedente al voto europeo) e dal 14 giugno (data di maggior panico sui mercati): se nella prima settimana la turbolenza è stata generale, contagiando addirittura i titoli di Stato dell'Olanda, poi il recupero ha premiato i vari listini e bond in maniera selettiva. Da un lato la Francia ne è rimasta quasi esclusa: il Paese sui mercati dei titoli di Stato e su quelli azionari soffre ancora oggi. Dall'altro in Europa il recupero c'è stato, ma non uguale per tutti: al secondo posto tra i Paesi che ancora soffrono sui mercati ci sono l'Italia per i titoli di Stato e la Spagna per il mercato azionario.

Epicentro Parigi

Dopo le elezioni europee, con il terremoto politico che ha travolto il presidente Macron, sui mercati si sono alimentati due distinti timori. Il primo squisitamente francese: gli investitori pensano che un Governo di estrema destra a Parigi possa allentare la disciplina di bilancio necessaria per un Paese che ha un deficit al 5,5% del Pil (dato a fine 2023). La seconda preoccupazione è invece europea: il mercato teme che un governo di estrema destra in Francia, insieme all'avanzata sempre dell'estrema destra anche in Germania e in altri Paesi, possa rallentare il percorso di integrazione europea e dunque quelle riforme che servirebbero soprattutto ai Paesi più indebitati. La prima settimana dopo il voto europeo questi due timori avevano travolto non solo Borse e bond francesi, ma anche quelli di tutto il Sud Europa. A partire dai BTp italiani. Terremoto che è arrivato al culmine venerdì 14 giugno.

Poi lunedì 17 Marine Le Pen ha rassicurato i mercati, spiegando che se avesse vinto le elezioni avrebbe comunque collaborato col presidente Macron senza strappi istituzionali. Così i mercati hanno recuperato. Ma, come detto, in maniera selettiva. Lo spread dei titoli di Stato francesi, per esempio, ha recuperato poco. Rispetto a venerdì scorso è sceso da 80 a 74 punti base, ma resta comunque sui livelli massimi del 14 giugno. Segno che il mercato - a prescindere dalle oscillazioni quotidiane - non ha ridotto il rischio francese sui titoli di Stato. Dal 14 giugno un po' è rimbalzata la Borsa di Parigi (grazie alla corsa di ieri), ma appena dello 0,96%. Dal 7 giugno resta comunque sotto del 5,33%. Di gran lunga la peggior performance in Europa.

Meno nuvole in Europa

Se il rischio in Francia è ancora ben presente sui mercati, quello nel resto d'Europa si è ridimensionato. Dal 14 giugno (giorno peggiore sui mercati dopo il voto europeo) lo spread dei BTp italiani rispetto ai Bund si è ridotto di 8 punti base, quello spagnolo di 6, quello portoghese di 10. Se si guardano le variazioni in termini percentuali (per rendere paragonabile l'entità dei movimenti), si vede che dal 14 giugno lo spread italiano è sceso del 4,64%, quello spagnolo di quasi il 12%, quello portoghese del 13% e quello greco del 10% circa. Numeri che danno il senso di cosa pensa il mercato: il rischio di contagio si è ridimensionato per tutti, ma con una magnitudo diversa tra Paese e Paese. E l'Italia è al secondo posto, dopo la Francia. Anche se - va ricordato - l'Italia avendo un mercato dei futures efficiente spesso viene presa di mira sui mercati dei titoli di Stato per motivi anche tecnici.

La Borsa, comunque, racconta una storia simile. Dal 14 giugno Piazza Affari ha recuperato il 3,22%, lasciando il passivo dal 7 giugno (pre-voto europeo) ad appena il 2,72%. Escludendo Parigi, sui listini è però la Borsa di Madrid quella che mantiene il passivo maggiore dal 7 giugno (-3,05%) e che ha recuperato meno dal 14 (0,59%). In media le Borse europee (indice Eurostoxx) restano sotto del 2,93% dal 7 aprile. Ma qui pesa il 5,33% di Parigi. Il mercato insomma ci sta lanciando un messaggio, in parte tranquillizzante. La turbolenza politica in Francia resta un elemento di incertezza in tutta Europa (tanto che i mercati non sono tornati ai livelli del 7 giugno), ma sempre meno. Ormai c'è una maggiore tranquillità tra gli investitori su questo fronte. Resta invece un elemento di grande incertezza in Francia. E qui le preoccupazioni (seppur ieri ridimensionate un po') sono ancora tante.

IL PRIMO TAGLIO DAL 2019
La Banca centrale europea nell'ultima riunione, lo scorso 6 giugno, ha tagliato i tassi per la prima volta dal 2019. Come previsto. Con una riduzione di un quarto di punto percentuale, ha portato il tasso sui depositi dal 4 al 3,75%, quello sulle di riferimento dal 4,50 al 4,25 per cento e quello sui prestiti marginali dal 4,75% al 4,50

Lagarde: «Il nostro lavoro non è finito Restiamo vigili»

Forum di Sintra. La presidente della Bce rimarca i successi nella lotta all'inflazione ma resta prudente. «Atterraggio morbido non garantito»

Bce prudente. La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde

Isabella Bufacchi
Dal nostro inviato
SINTRA

«Abbiamo fatto molta strada nella lotta all'inflazione... ma il nostro lavoro non è finito e dobbiamo rimanere vigili». Resta prudente la presidente della Bce Christine Lagarde. Nel suo discorso rivolto ieri sera ai partecipanti dell'Ecb Forum, appuntamento annuale che si tiene a Sintra in Portogallo per discutere di politica monetaria, la numero uno della Bce non ha dato alcuna indicazione sui tempi del prossimo taglio dei tassi. E anche sull'andamento dell'economia, pur sottolineando l'alto livello dell'occupazione e il basso livello della disoccupazione nell'area dell'euro, Lagarde ha voluto essere prudente: «Data l'entità dello shock sull'inflazione, un "atterraggio morbido" non è ancora garantito», ha ammonito.

Negli atterraggi morbidi di successo, le banche centrali riescono ad «evitare una recessione o un forte deterioramento dell'occupazione».

Lagarde si è tenuta lontana dalle recenti tempeste della geopolitica che si sono abbattute nell'area dell'euro, con il primo round delle elezioni in Francia, e negli Usa con le imprevedibili ripercussioni del dibattito tra il presidente americano Joe Biden e il candidato repubblicano ex-presidente Donald Trump.

Lagarde ha concentrato il suo discorso sul successo della politica monetaria e nella lotta contro l'inflazione. La lotta è ancora in corso, ma «le decisioni di politica monetaria sono riuscite a mantenere ancorate le aspettative di inflazione e si prevede che l'inflazione ritornerà al 2% nell'ultima parte del prossimo anno. Considerando le dimensioni dello shock inflazionistico, questo rientro è notevole sotto molti aspetti», ha sottolineato Lagarde, per enfatizzare il successo della fase restrittiva della politica monetaria.

> Si prevede che l'inflazione ritornerà sotto al target del 2% nell'ultima parte del prossimo anno

«Nell'ottobre 2022, l'inflazione ha raggiunto un picco del 10,6%. Nel settembre 2023, l'ultima volta che abbiamo aumentato i tassi, si era ridotta di oltre la metà, al 5,2%. E poi, dopo nove mesi in cui abbiamo mantenuto i tassi fermi, abbiamo visto l'inflazione dimezzarsi nuovamente al 2,6%, il che ci ha portato a tagliare i tassi per la prima volta a giugno».

Il discorso di Lagarde ha analizzato i rischi, il percorso e i costi della politica monetaria, dando risalto all'impatto sull'economia del rialzo dei tassi. «Ma se il nostro percorso politico ha contribuito a domare l'inflazione, ha anche frenato la crescita economica», ha puntualizzato Lagarde, aggiungendo che «i tassi sono aumentati costantemente e sono rimasti alti mentre l'economia ristagnava per cinque trimestri consecutivi».

«Questo è inevitabile - ha voluto mettere in chiaro - quando le banche centrali devono affrontare shock che spingono l'inflazione e la produzione in direzioni opposte. Ma questa volta, i costi della disinflazione sono stati contenuti rispetto a episodi simili del passato». Lagarde ha messo in rilievo la resilienza del mercato del lavoro, l'alto livello di occupazione e il basso livello della disoccupazione. «L'occupazione è cresciuta nonostante il rallentamento della crescita del Pil, aumentando di 2,6 milioni di persone dalla fine del 2022. E la disoccupazione è ai minimi storici per l'area euro, e ben all'interno dell'intervallo osservato durante i precedenti atterraggi morbidi nelle principali economie», ha enfatizzato.

Lagarde anche a Sintra si è tuttavia limitata a ribadire il metodo prudente della Bce che guiderà i suoi prossimi passi, come noto: «La solidità del mercato del lavoro ci consente di prendere tempo per raccogliere nuove informazioni, ma dobbiamo anche essere consapevoli del fatto che le prospettive di crescita rimangono incerte - ha detto -. Tutto questo è alla base della nostra determinazione a dipendere dai dati e a prendere le nostre decisioni politiche riunione per riunione». In quanto ai rischi, Lagarde ha difeso il ciclo restrittivo dei tassi: «dovevamo basare le nostre decisioni non solo sulla fonte degli shock, ma anche sulla loro entità e persistenza - ha spiegato - Questo perché gli shock erano così grandi e persistenti che ci siamo trovati di fronte a un rischio reale per le aspettative di inflazione». Le aspettative, grazie al «forte segnale» della politica monetaria, non si sono disancorate.

TRE GIORNI DI DIBATTITO AL FORUM

Sfide e futuro della politica monetaria

SINTRA

Una tre giorni di discussioni sulle sfide odierne e sul futuro della politica monetaria, un raduno in Europa di esperti di fama internazionale, grandi conoscitori del mondo delle banche centrali, economisti, accademici, banchieri centrali e protagonisti dei mercati finanziari. È questo l'ECB Forum organizzato dal 2014 ogni anno a Sintra dalla Banca centrale europea, voluto dall'allora presidente Mario Draghi per dare una voce dall'Europa alternativa alla conferenza americana di Jackson Hole. E per premiare i giovani talenti aspiranti banchieri centrali ed economisti.
Il titolo del Forum quest'anno coglie in pieno il senso dei tempi: «La politica monetaria in un'era di trasformazione». Oltre alla presidente Christine Lagarde, il vicepresidente Luis de Guindos, e gli altri quattro membri del Board Piero Cipollone, Philip Lane, Isabel Schnabel e Frank Elderson, è atteso oggi il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, che interverrà in un panel con Lagarde e il presidente della banca centrale brasiliana, Roberto Campos Neto. Tra i relatori, spiccano il presidente della banca centrale olandese, Klaas Knot, il governatore della banca centrale del Sud Africa, Lesetja Kganyago, Claudio Borio, responsabile del dipartimento economico e monetario della Bri, Jan Hatzius, capo economista di Goldman Sachs. I paper che verranno discussi spaziano dall'andamento dell'inflazione post-pandemia all'economia in termini di perdita di biodiversità, dai diversi cicli dei tassi alla produttività europea, passata, presente e futura.

—I.B.

IDROGENO E CONCORRENZA CINESE, LETTERA DEI PRODUTTORI UE
I produttori europei di apparecchiature per l'idrogeno hanno chiesto alla Ue di aiutare l'industria a fronteggiare la concorrenza cinese, garantendo che le attrezzature prodotte in Europa alimentino il piano Ue di produrre entro il 2030 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile

Il voto francese e le mosse di Orban agitano Bruxelles

Il futuro della Ue. Il timore è una spinta ai partiti più estremisti, mentre il premier magiaro lancia l'iniziativa di un nuovo gruppo di destra

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Quanto il voto francese influenzerà il funzionamento dell'Unione e soprattutto gli equilibri nel Parlamento? Da un lato si profila nell'emiciclo un riassestamento delle destre, complice anche il desiderio del premier ungherese Viktor Orbán di formare un nuovo gruppo parlamentare intorno al partito Fidesz. Dall'altro, ci si interroga sull'impatto che le elezioni francesi potrebbero avere sul prossimo voto di fiducia sulla candidata-presidente della Commissione europea.

La vittoria relativa del Rassemblement National domenica scorsa in Francia non ha lasciato nessuno indifferente qui a Bruxelles. È ancora presto per capire quale maggioranza emergerà dalle urne al secondo turno di domenica prossima, ma si teme che lo straordinario risultato di un partito nazionalista, xenofobo ed euroscettico in uno dei principali Paesi dell'Unione dia nuova linfa ai partiti più estremisti.

Il secondo turno delle elezioni in Francia sarà decisivo per il riassestamento delle destre al Parlamento Ue

Probabilmente non è un caso se proprio domenica scorsa il premier Orbán ha annunciato l'intenzione di formare, intorno al partito Fidesz, un nuovo gruppo parlamentare. Ieri sera si erano già accodati l'FPÖ austriaco, proveniente da Identità & Democrazia (ID); l'ANO ceco, in arrivo dai liberali di Renew; e lo Chega portoghese, neoeletto. Altri partiti potrebbero seguire. Matteo Salvini, segretario della Lega, ha salutato positivamente l'iniziativa di Fidesz.

«Nei fatti si tratterebbe di ricreare sotto nuova veste il gruppo Identità & Democrazia», spiegava ieri un esponente parlamentare. Interessante sarà capire cosa farà il Rassemblement National, che siede in ID. Proprio Identità & Democrazia ha rinviato dal 3 all'8 luglio la data di costituzione del nuovo gruppo. Evidentemente i partiti che attualmente siedono nella compagine parlamentare vogliono toccare con mano i risultati del secondo turno in Francia, prima di decidere il da farsi.

Intanto, lo sguardo corre anche al futuro dei conservatori di ECR. Si vocifera di un passaggio di Vox da ECR al nuovo gruppo. Ieri da Madrid, il portavoce del partito spagnolo, José Antonio Fúster, si è limitato (per ora) a dare «il benvenuto alla nuova piattaforma patriottica». Nel frattempo, ECR è anche alle prese con la tentazione (vera o presunta) del PiS polacco di raggiungere il nuovo gruppo che si sta formando intorno al Fidesz ungherese. Insomma, è in corso il riassestamento delle destre, l'esito del quale resta incerto.

Molti a Bruxelles si aspettano che il successo dell'estrema destra in Francia indurrà a una maggiore coesione dell'alleanza popolare-socialista-liberale che il 18 luglio dovrà sostenere la candidata-presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen (si veda Il Sole 24 Ore del 29 giugno). La coalizione ha una maggioranza di 38 voti. «L'esito del voto francese è più che preoccupante (...). Di fronte alla paura e all'odio, l'unica soluzione è l'unità, fra tutti noi», ha detto ieri la capogruppo socialista, la spagnola Iratxe García Pérez.

Al tempo stesso, c'è chi si chiede se le mosse parlamentari del premier Orbán - il cui governo ha appena assunto la presidenza di turno dell'Unione per i prossimi sei mesi - possano provocare nuove dinamiche nell'emiciclo. Tra le altre cose, un nuovo successo del Rassemblement National nel secondo turno del voto francese potrebbe complicare nei fatti le possibilità per Fratelli d'Italia, il partito della premier italiana Giorgia Meloni, di collaborare con la presidente-candidata della Commissione europea.

—B.R.

Bruxelles. Il primo ministro ungherese Viktor Orban con il presidente del Consiglio Ue Charles Michel. Da ieri l'Ungheria ha la presidenza di turno dell'Unione europea

EPA

La diaspora aiuta il nazionalismo ungherese

Le comunità all'estero

I due milioni di ungheresi nel bacino carpatico sono uno strumento politico

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Anche l'Ungheria, non solo Israele, può contare su una diaspora popolosa e influente. Sono circa due milioni gli ungheresi dispersi attraverso il bacino carpatico, effetto collaterale del Trattato di Trianon del 1920. Mentre a Bruxelles e nelle altre capitali europee si guarda con un cenno di ansia alla presidenza ungherese dell'Unione, in questo secondo semestre dell'anno, le comunità ungheresi all'estero sono ancora oggi il riflesso e lo strumento del nazionalismo del premier Viktor Orbán.

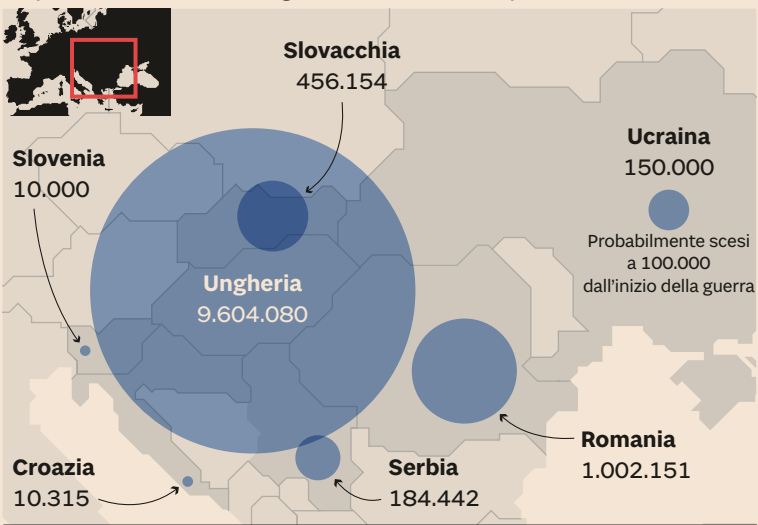
Torniamo un attimo alla Storia. Con la fine dell'impero asburgico, i vincitori della Grande Guerra tentarono di rafforzare due Paesi dell'Europa centro-orientale, la Polonia e la Romania, che dovevano diventare Stati-cuscinetto per meglio arginare la Russia ormai comunista. Le frontiere furono così riviste, la Grande Ungheria perse due terzi del proprio territorio, e un terzo della propria popolazione (che oggi ammonta a 9,6 milioni di persone). Spuntarono estese comunità ungheresi in tutta la regione.

Secondo i dati dell'Università cattolica Pázmány Péter di Budapest, gli ungheresi sono 1,020 milioni in Romania, 450mila in Slovacchia, 185mila in Serbia, 10mila in Slovenia, tra i 100 e i 150mila in Ucraina, oltre 10mila in Croazia. Spiega Zoltán Kántor, direttore dell'Istituto di ricerca dedicato alle comunità ungheresi all'estero: «Il partito di Viktor Orbán sfrutta il diffuso sentimento popolare secondo il quale queste comunità appartengono in tutto e per tutto allo Stato nazionale ungherese».

L'attuale premier è al potere dal 2010 (dopo un breve trascorso alla guida del Paese nel 1998-2002). Fin dalle prime battute ha cavalcato il ruolo politico delle minoranze all'estero. Dal 2001 il governo garantisce loro vantaggi e benefici non appena si recano in Ungheria. Dal 2010, permette a chiunque di ottenere la nazionalità ungherese se nella sua famiglia conta un antenato con un passaporto ungherese e se parla la lingua nazionale. In 15 anni, 1,1 milioni di persone ne sono diventati ungheresi.

In un Paese dalle radici millenarie, dalla storia travagliata e dalla lingua del ceppo ugro-finnico che ne accentua incredibilmente l'originalità, le comunità all'estero sono ormai uno strumento politico. «Solo nel 2018 il governo Orbán ha investito 100 miliardi di fiorini (250 milioni di euro, *ndr*) nel benessere degli ungheresi all'estero – aggiunge da Budapest il professor Kántor –. L'obiettivo è di preservare la loro identità, promuovendo la lingua, aprendo nuove scuole, sostenendo il welfare».

In media, quasi il 95% della diaspora vota per Fidesz, il partito del premier. D'altro canto, il rapporto della comunità locale con il Paese di accoglienza non è sempre facile. È migliorato con la Serbia, un Paese nel quale la minoranza ungherese ha anche un proprio partito. È difficile con la Slovacchia, che ostacola la doppia cittadinanza, e con la Romania, che vuole difendere la sovranità rumena in Transilvania. È pessimo con l'Ucraina, dove dal 2017 i diritti della minoranza ungherese sono gradualmente diminuiti.

Nei fatti, Kiev ha ridotto la possibilità per gli ungheresi di studiare nella loro lingua. Il provvedimento era rivolto alla minoranza russa, ma ebbe un impatto anche sulla comunità ungherese. Viktor Orbán ritenne la scelta un inaccettabile tentativo di assimilazione. Non per altro, la presenza di queste comunità nei paesi limitrofi è fonte di tensioni nella regione. Mentre Budapest tenta di difendere i propri cittadini, i Paesi ospitanti temono di avere sul proprio territorio potenziali quinte colonne.

Insomma, non si può capire il nazionalismo ungherese senza tenere conto, oltre che della lingua nazionale molto particolare, anche della sua diaspora. In questo contesto, Bruxelles si interroga nervosamente su come Budapest intenda condurre la presidenza dell'Unione nei prossimi sei mesi. L'Ungheria ha posizioni dissonanti rispetto ai partner sulla guerra russa in Ucraina, sull'allargamento a Kiev, sul rapporto con la Cina o con i repubblicani dell'ex presidente americano Donald Trump.

Quasi il 95% di queste minoranze vota per Orban, la loro presenza nei Paesi limitrofi è spesso fonte di tensione

Molti funzionari notano come il premier Orbán riesca sempre ad evitare di mettere irrimediabilmente a repentaglio il funzionamento dell'Unione. In fondo ha accettato compromessi sulla fornitura di armi a Kiev, sulle sanzioni contro Mosca, sull'allargamento all'Ucraina. Al tempo stesso, a livello diplomatico, i Ventisette studiano le possibilità giuridiche che permetterebbero di aggirare eventuali veti ungheresi su questioni particolarmente sensibili.

Riassume Nico Popescu, ex vicepremier moldavo e oggi socio dello European Council on Foreign Relations a Parigi: «Da un punto di vista simbolico la presidenza permetterà all'Ungheria di dare maggiore rilievo alle proprie posizioni. Ma da un punto di vista pratico, il ruolo della presidenza è limitato nel Trattato di Lisbona (...) Temo che il voto legislativo in Francia (con la possibile vittoria dei partiti euroscettici, *ndr*) avrà un impatto maggiore della presidenza ungherese dell'Unione».

Gli ungheresi nell'Est Europa

La presenza di cittadini ungheresi nel bacino carpatico, 2022

Fonte: Università cattolica Pázmány Péter - Budapest

CODICE APPALTI, VIA I LAVORI PER IL CORRETTIVO
Si è tenuta ieri al Mit la riunione presieduta dal ministro Salvini (in foto) per correggere il Codice appalti. Via a un questionario online per le imprese. «Un approccio che Ance condivide totalmente e al quale è pronta a dare il proprio contributo con proposte puntuali e concrete» ha dichiarato l'associazione dei costruttori.

RAI, POLEMICA SU PARENTOPOLI
Sindacati e opposizioni all'attacco per assunzioni di programmisti multimediali che sarebbero legati ai vertici aziendali o a esponenti di Fdi e Lega

Meloni: anche in Francia uniti contro la sinistra

Le reazioni al voto francese. Tajani continua a spingere sull'alleanza in Europa tra Ppe e Conservatori, non con Le Pen. Ma Salvini torna ad attaccare Macron e von der Leyen

Barbara Fiammeri
ROMA

Giorgia Meloni attende diverse ore prima di commentare la vittoria di Marine Le Pen con la quale ci sarebbe stato anche un contatto telefonico diretto. Per la premier dimostra che anche in Francia sono venute meno «le vecchie barriere tra le forze alternative alla sinistra». Il riferimento è alla possibilità di un'alleanza tra Rassemblement National e i Republicani che hanno già detto di non voler partecipare domenica prossima agli accordi di desistenza con macroniani e sinistra. Al «trucco di demonizzare l'avversario» credono sempre «meno persone in Italia, in Europa e in tutto l'Occidente», è la conclusione di Meloni.

Detto questo c'è da chiedersi se davvero per la premier la vittoria di Rn e un eventuale governo Bardella sia o meno un vantaggio. Quel riferimento alla fine dei veti è un messaggio indirizzato anche a chi in questo momento a Bruxelles sta conducendo le trattative per il nuovo esecutivo Ue. Meloni giovedì si è astenuta sul bis di Ursula von der Leyen. Un segnale dal quale conta di trarre maggiore potere contrattuale per ottenere «quello che spetta all'Italia». I contatti tra Palazzo Chigi e Bruxelles sono costanti. Von der Leyen ha bisogno di voti per essere confermata dall'Europarlamento il 18 luglio e i 20 deputati di Fdi potrebbero rivelarsi decisivi per la sua rielezione. Antonio Tajani, che da leader di Forza Italia è uno degli esponenti di spicco del Ppe (partito di von der Leyen), continua a spingere per l'intesa a destra con i Conservatori, sottolineando che «la stabilità» è un requisito oggi più che mai decisivo per governare l'Unione. Quanto a Le Pen - garantisce il vicepremier azzurro da sempre contrario all'intesa con la numero uno di RN - «continueremo a lavorare con qualsiasi governo scelto dai francesi».

Tranchant invece l'atteggiamento dell'altro vice, il leghista Matteo Salvini, anche ieri tornato ad attaccare frontalmente sia Macron che von der Leyen. Non solo. Salvini ieri si è detto disponibile a partecipare al nuovo gruppo di estrema destra dei «patrioti» a cui stanno dando vita l'ungherese Viktor Orbán e l'austriaco Herbert Kickl, numero uno del Partito delle Libertà e con l'ambizione di conquistare in autunno la premiership, assieme all'ex premier ceco Andrej Babiš. Le Pen evita di esporsi anche per non spaventare quell'elettorato gollista moderato che è pronto a schierarsi in favore dei suoi candidati domenica. Ma non a caso la riunione di Identità e democrazia - il gruppo di RN e della Lega - è stata fissata all'8 luglio, all'indomani del verdetto elettorale francese.

Sarà lì che Le Pen scioglierà la riserva. Le parole di Salvini tuttavia non lo escludono, anzi. «Vogliamo allargare il più possibile il perimetro di un gruppo forte, patriottico, coeso e contrario a inciuci», l'auspicio del leader leghista che conta - attraverso la sua alleata transalpina – di incrementare il suo peso politico. A maggior ragione se il gruppo dei Conservatori (Ecr), di cui Fdi è la principale delegazione, dovesse perdere la terza posizione appena conquistata. Domani l'ex premier polacco Mateusz Morawiecki dovrà decidere se i 20 deputati del Pis resteranno nell'Ecr o invece approderanno nella nascente formazione di Orbán nonostante le distanze sulla Russia. In Fdi si mostrano tranquilli e si limitano ad applaudire il risultato francese: «Siamo ottimisti che come in Italia prevarrà la coalizione di destra contro il gioco sporco della sinistra», sentenzia Nicola Procaccini, copresidente del gruppo dei Conservatori.

Opposta la tesi dell'opposizione. Ieri Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli e Riccardo Magi si sono ritrovati sul palco allestito dall'Anpi a Bologna. Per il presidente del Pd Stefano Bonaccini il voto di domenica e l'intesa che si va profilando tra centro e sinistra dimostra che «una maggioranza alternativa» è possibile in Francia come in Italia.

LAPRESSE

Giorgia Meloni. La premier ha commentato ieri i risultati del primo turno delle elezioni francesi

ANTISEMITISMO

Piantedosi: Segre non dovrà mai preoccuparsi

«Credo che tutti debbano fare una analisi seria e concreta e una riflessione interna, non solo quel movimento giovanile, per capire come contrastare quello che sta avvenendo e anche per rassicurare la senatrice Segre: questo è un Paese che la stima e la adora, e la considera una delle voci più autorevoli su questo tema e non solo. Non accadrà mai che la senatrice Segre dovrà preoccuparsi di questo tipo di problema a cui ha fatto riferimento». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, rispondendo a una domanda sulle parole della senatrice Liliana Segre dopo l'inchiesta di Fanpage sui giovani di Fdi.

OPPOSIZIONI
I leader riuniti a Bologna: «Una maggioranza alternativa è possibile in Francia come in Italia»

FUORI ONDA

ANNUNCIO DI ZAIA

Autonomia, il Veneto chiede al governo le prime nove materie

L'annuncio lo dà direttamente Luca Zaia al grido di «Avanti tutta!». Il Veneto chiede alla presidente del Consiglio il via libera ad avviare l'Autonomia differenziata nelle materie che non richiedono l'individuazione dei Lep (Livelli essenziali delle prestazioni). «Ho firmato questa mattina una lettera alla premier Meloni: il Veneto è pronto a sedersi al tavolo per iniziare la discussione sul trasferimento delle materie», conferma Zaia che vuole avviare le «trattative sulle 9 materie che potrebbero diventare di competenza regionale» e che vanno dall'organizzazione della giustizia di pace ai rapporti internazionali e con la Ue, dal commercio estero alla protezione civile, alla previdenza complementare e al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario oltre al fronte del credito (casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale, enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale). Il passo del governatore veneto ha provocato l'immediata reazione dell'opposizione. «Come volevasi dimostrare Zaia e la regione Veneto si apprestano a chiedere di firmare l'intesa sulle materie non Lep. Era quello che temevamo», dice il presidente dei senatori dem, Francesco Boccia, che invita ad accelerare l'iter per chiedere il referendum abrogativo attraverso la raccolta delle firme ma anche su richiesta delle 5 Regioni governate dal centrosinistra. La prima a muoversi è stata la Sardegna guidata da Alessandra Todde (MsS) che coordina le altre 4 Regioni (Toscana, Emilia-Romagna, Puglia e Campania).

LUCA ZAIA
Presidente della Regione Veneto
«Noi saremo disposti a gemellarci subito con una Regione del Sud - ha detto - e a testare assieme questa autonomia»

ISTAT

Molestie sul lavoro, l'81,6% delle vittime è donna

Sono 2 milioni e 322mila le persone tra i 15 e i 70 anni che hanno subito una forma di molestia sul lavoro nel corso della vita. Di questi l'81,6% sono donne. È quanto emerge dal report dell'Istat «Le molestie: vittime e contesto», relativo al biennio 2022-2023. A queste si aggiungono le donne che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro, pari a 298mila. Le donne tra i 15 e i 70 anni che hanno subito una qualche forma di molestia o un ricatto per ottenere un lavoro o avere un avanzamento di carriera costituiscono circa il 15% del totale tra i 15 e i 70 anni (circa 2 milioni 68mila donne), mentre gli uomini che hanno subito molestie sessuali nel mondo del lavoro (ad eccezione dei ricatti) sono il 2,4% (circa 427mila). Nel 2022-2023 si stima che il 13,5% delle donne di 15-70 anni che lavorano o hanno lavorato abbia subito molestie sul lavoro a sfondo sessuale nel corso dell'intera vita (soprattutto le più giovani di 15-24 anni, 21,2%) e il 2,4% degli uomini di 15-70 anni. In particolare si tratta di sguardi offensivi, offese, proposte indecenti, fino ad atti più gravi come la molestia fisica. Dal rapporto Istat emerge che sono un milione 311mila (il 6,4%) le donne tra i 14 e i 70 anni che hanno subito una qualche forma di molestia sessuale al di fuori dal lavoro; 743mila negli ultimi 12 mesi, il 3,6% delle donne. Sono, invece, 554mila (il 2,7%) gli uomini nella stessa fascia d'età. La forma di molestia subita più frequentemente dalle donne è la molestia verbale come proposte inappropriate o indecenti di natura sessuale.

GIUSTIZIA

Carceri, 555 minori reclusi Decreto in Cdm a luglio

Sempre più minorenni finiscono dietro le sbarre e la metà sono stranieri non accompagnati. Sono senza precedenti le cifre per gli under 18 finiti in cella nel periodo del post pandemia: attualmente ci sono 555 giovani reclusi negli istituti penali per minori in Italia, di cui il 47% sono stranieri non accompagnati che continuano ad aumentare, tanto da incidere significativamente sulle cifre complessive. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio parla di «situazione del tutto nuova ed emergenziale» e spinge per una rimodulazione della pena, perché «non tutti i rei e i reati sono uguali». Intanto il decreto "svuotacarceri" è stato messo a punto: arriverà in Consiglio dei ministri entro fine luglio e punta a velocizzare il procedimento attuale per lo sconto di pena oltre a stilare un elenco nazionale di comunità esterne che possano garantire un domicilio ai detenuti che non lo hanno per svolgere un periodo di formazione e reinserimento sociale. Il 2024 è già l'anno buio delle carceri italiane: nei primi sei mesi cinquantuno detenuti si sono tolti la vita.

L'analisi

PREMIERATO E CAMERE DISOMOGENEE: RISCHIO STALLO SE NON C'È BALLOTTAGGIO

di **Francesco Clementi**

Il 4 luglio sarà incardinato alla Camera dei Deputati il cosiddetto premierato. Difficile tuttavia che sia approvato nel testo del Senato, perché vi sono ancora gravi problemi tecnici, a partire dal voto degli italiani all'estero che pesano, per l'elezione diretta del premier, molto più dell'elezione di deputati e senatori.

Si imporrà dunque una modifica, tornando al merito, nonostante maggioranza e opposizioni siano già pronte, rusticanamente, ad un referendum tra tifosi. Va sfruttata invece l'occasione di un vero confronto in Parlamento.

Al netto di altro, si deve discutere di legge elettorale. E, nonostante il dibattito di questi giorni intorno a quello per i sindaci, di ballottaggio.

Vediamo perché.

La Costituzione – si sa - prevede l'obbligo per il governo di ottenere, in entrambe le Camere, una conforme fiducia. Ma, se ad esito delle elezioni non vi è una maggioranza coerente in entrambe, le forze politiche possono oggi comunque risolvere, trovando un accordo.

Con l'elezione diretta del premier, questo, non è possibile.

Perché non si può né andare contro gli elettori, in spregio all'elezione diretta, accordandosi diversamente in Parlamento; né si può, contro ogni garanzia democratica di separazione dei poteri, vincolare giuridicamente la composizione del Parlamento all'esito di quell'elezione, mettendo il Legislativo "sotto il tacco" del capo dell'Esecutivo.

Così, perdurante l'elezione diretta del premier e di fronte a maggioranze diverse tra le due Camere, l'obbligo della doppia fiducia porterebbe allora ad un vero stallo.

Certo: si potrebbe eliminare la doppia fiducia modificando il bicameralismo - ma è difficile - oppure mantenerla, decidendo di sciogliere in tutto o in parte il Parlamento, tornando al voto. Ma questo sarebbe potenzialmente senza fine, perché, nel ripetere il voto, nulla garantirebbe sulla conformità politica dello stesso. E poi: quale Camera sciogliere? E come sceglierla? Insomma: instabilità cronica.

Se si vuole l'elezione diretta serve allora inserire il ballottaggio in Costituzione.

Con il primo voto si designa la composizione del Parlamento tranne una quota di premio di maggioranza. Con il secondo, in un unico ballottaggio per entrambe le Camere tra i primi due leader, si sceglie la premiership, attribuendo il premio nel rispetto della sua ragionevolezza e della giurisprudenza della Corte su ulteriori apparentamenti.

Con ciò, eviteremmo almeno il rischio-stallo di due maggioranze distinte e distanti.

@ClementiF

PARLAMENTO
Se si vuole l'elezione diretta bisogna inserire il doppio turno in Costituzione

Politica 2.0

di Lina Palmerini

Il voto francese guardando al referendum e a Bruxelles

È vero che bisogna aspettare il risultato definitivo delle elezioni francesi, ed è quindi prematuro parlare di quali saranno vantaggi o svantaggi per Meloni in chiave interna ed europea, ma il suo primo commento a caldo coglie un punto. Che la novità del voto d'Oltralpe è il venir meno di quella «barriera» tra le destre. «Per la prima volta – ha detto la premier - Le Pen ha avuto degli alleati già al primo turno e, per la prima volta, mi pare che i Républicain siano orientati a non partecipare al fronte repubblicano». Certo, le sue parole valgono per la Francia e non per l'Italia dove la destra ha già conquistato Palazzo Chigi e dove - fin nel '94 - l'ex Msi di Fini era stato sdoganato da Berlusconi, però la riflessione di Meloni va oltre. Va verso Bruxelles e verso le sue future sfide in casa.

Nel senso che le prossime battaglie che dovrà affrontare riproporranno l'argomento di un allarme democratico e di un fronte repubblicano e progressista pronto a mobilitarsi e a fare proselitismo pure tra i moderati. Parliamo del referendum e di quello sul premierato, in particolare, dove lo slogan della tentazione autoritaria aggiornerà quello schema. E sarà utile alla premier parlare del caso Le Pen, se al secondo turno dovesse conquistare la vittoria e se dovesse – come scrivono i media francesi – "melonizzarsi". Cioè, normalizzarsi ed entrare nei percorsi istituzionali interni ed europei sganciandosi dall'asse del filo-putinismo. Ecco, una destra francese che si avvicinasse all'Eliseo senza allarmi e con un'elezione diretta, sarebbe una potente arma politica per la premier impegnata nella campagna referendaria. Sarebbe un'altra prova che non esiste più uno spauracchio illiberale.

In effetti, ieri, Meloni nel suo commento a caldo sul voto di Parigi diceva di notare qualcosa «che in forme diverse avviene anche in Italia: il tentativo costante di demonizzare e di mettere all'angolo il popolo che non vota per le sinistre». Dunque, le urne francesi trovano già una declinazione interna ma innanzitutto c'è la partita europea dove deve trovare una via d'uscita per trasformare quei due no – alla Kallas e a Costa – e l'astensione alla von der Leyen in un risultato. Per ora, invece, c'è l'assedio dei sovranisti - da Le Pen a Salvini a Orban - al bis di Ursula . Ecco perchè la premier italiana si appella a una fine delle ostilità tra le destre per non ritrovarsi ai margini. «Ho sempre auspicato che anche a livello europeo venissero meno le vecchie barriere tra le forze alternative alla sinistra», diceva ieri ma senza crederci troppo.

ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società» di **Lina Palmerini**
ilsole24ore.com

SWISS PATENT
CH 711 466
Labo Cosprophar Suisse – est.1986

LABO
LABO COSPROPHAR

Economia e politica internazionale
La guerra in Medio Oriente

BLINKEN: RISCHIO GUERRA IN LIBANO MA NESSUNO LA VUOLE
In Libano potrebbe scoppiare la guerra nonostante nessuna delle parti la voglia. Lo ha detto il segretario di Stato americano Antony Blinken parlando alla Brookings Institution a Washington, «Non la vuole Israele. Neppure Hezbollah vuole la guerra né il Libano perché ne sarebbe la prima vittima. Né tanto meno l'Iran». Gli Stati Uniti ha detto il capo della diplomazia Usa lavorano instancabilmente per mediare un accordo tra le parti

AFP

Senza casa. Profughi palestinesi lasciano Khan Yunis: ieri l'esercito israeliano ha emesso un ordine di evacuazione dalla città

Rilasciato il direttore dell'ospedale al-Shifa Netanyahu: errore grave

Medio Oriente

Accuse dopo l'uscita dal carcere: «Torture dai medici israeliani»

Duri scontri a Rafah e a Gaza A Khan Yunis ordine di evacuazione ai civili

Si continua a combattere e a morire a Gaza. «Israele - ha detto ieri il premier Benjamin Netanyahu - si sta avvicinando alla «fase di eliminazione dell'esercito terroristico di Hamas». La giornata è stata segnata dalle incursioni del Jihad islamico, una milizia alleata di Hamas che ha lanciato da Gaza circa 20 razzi oltre confine. Il blitz si è concluso senza vittime, ma ha dimostrato la capacità delle forze palestinesi di insidiare Israele dopo quasi nove mesi di conflitto e scatenato la reazione delle Israel defense forces. L'esercito ha chiesto ai residenti dei quartieri orientali di Khan Yunis, nel sud della Striscia, di spostarsi verso le «zone umanitarie» designate. «Per la vostra sicurezza, dovete evacuare immediatamente verso le zone umanitarie» ha dichiarato il portavoce dell'esercito israeliano Avichay Adraee, con un post sul social network X rivolto ai residenti della zona. L'agenzia Reuters riporta che l'annuncio «potrebbe significare» un ritorno delle truppe israeliane nella città, un'avanzata *on the ground* a sud che si affianca a nuove incursioni aeree nel resto della Striscia. Poche ore prima almeno 40 miliziani di Hamas sono stati uccisi negli scontri a fuoco nel quartiere Shejaiya di Gaza City, secondo quanto riportato dalle truppe israeliane. La cifra si riferisce agli uomini armati identificati dall'Idf dopo la fine degli scontri.

L'esercito israeliano ieri ha dichiarato di aver smantellato il più grosso sito di produzione razzi a Rafah e di aver distrutto un chilometro dei tunnel di Hamas a Gaza City e colpito obiettivi di Hezbollah oltre il confine con il Libano. In Cisgiordania, secondo l'agenzia Wafa , che cita fonti mediche locali, una donna e un adolescente di 15 anni sono stati uccisi e altre quattro persone ferite «dai proiettili delle forze di occupazione israeliane, durante l'assalto alla città di Tulkarem e ai suoi due campi». La Wafa ha identificato i due uccisi in Nisreen Khaled Damiri (47 anni) e in Muhammad Ali Sarhan (15 anni).

La situazione resta incandescente anche nel dibattito interno a Israele. Oltre alla frattura politica con la comunità Haredi (si legga sotto), il governo Netanyahu deve affrontare dure polemiche dopo il rilascio del direttore dell'ospedale Al Shifa di Gaza: Mohammad Abu Salmiya, liberato insieme ad altri 54 detenuti palestinesi in una operazione che ha scatenato fibrillazioni trasversali. I ministri dello stesso esecutivo e i leader dell'opposizione ne parlano come di un «oltraggio», ribadendo il ruolo di Salmiya nell'utilizzo sotterraneo di Hamas.

Il direttore dell'ospedale dopo il suo rilascio in una conferenza stampa ha denunciato che «molti prigionieri sono stati martirizzati nelle celle degli interrogatori. Medici e infermieri israeliani picchiano e torturano i prigionieri palestinesi e trattano i corpi dei detenuti come se fossero oggetti inanimati», secondo quanto riportato da Al Jazeera. «Ogni prigioniero ha perso circa 30 chili tra il cibo negato e le torture», ha affermato Salmiya aggiungendo che i detenuti «sono stati aggrediti quasi ogni giorno. Non abbiamo incontrato avvocati, né alcuna istituzione internazionale ci ha fatto visita».

Intanto Netanyahu classifica la decisione di liberarlo come «un grave errore e un fallimento etico» e ha ordinato l'avvio di un indagine. «Quest'uomo, sotto la cui responsabilità i nostri ostaggi sono stati trattenuti e assassinati, merita di essere messo in prigione», ha aggiunto. Fonti consultate dalla testata Haaretz sottolineano che la scelta è arrivata dall'agenzia di intelligence Shin Bet e dalle stesse Idf Il direttore dello Shin Bet Ronen Bar presenterà le sue conclusioni al premier oggi, a quanto ha affermato l'ufficio del premier, mentre le ali più oltranziste del governo calcano la mano su nuove provocazioni.

> **L'esercito israeliano ha distrutto una fabbrica di razzi a Rafah e un chilometro di tunnel nel centro di Gaza City**

PROTESTE VIOLENTE DEI MANIFESTANTI CHE NON VOGLIONO ANDARE IN GUERRA

Migliaia di ultra ortodossi contro il reclutamento

Violenti scontri sono scoppiati domenica sera a Gerusalemme tra la polizia israeliana e i manifestanti ultra ortodossi Haredi che contestano la decisione della Corte Suprema che ha ordinato al governo da ieri di iniziare ad arruolare i maschi ultra ortodossi israeliani, finora esentati dalla coscrizione obbligatoria. Decine di migliaia di uomini si sono radunati a Mea Shearim, una zona ultra ortodossa della città, per opporsi al decreto, prima di spostarsi nel centro di Gerusalemme dove la polizia ha utilizzato idranti ad altra pressione per disperdere la folla.
Alcuni manifestanti hanno attaccato l'auto del leader del partito United Torah Judaism, Yitzhak Goldknopf. Secondo i media israeliani, i manifestanti hanno lanciato pietre contro la sua macchina, hanno picchiato contro il veicolo e lo hanno insultato mentre passava. Pochi minuti dopo, la polizia israeliana è riuscita a far transitare l'automobile con il leader del partito ultra ortodosso contestato.

Gerusalemme. Giovani ultra ortodossi si accendono fuochi con i rifiuti per protestare contro la sentenza della Corte Suprema che li obbliga alla leva

Reportage. Dopo il 7 ottobre molti ricercatori sono andati al fronte ma nel distretto tecnologico vicino a Tel Aviv la spinta a innovare continua

Le start up vanno in guerra reclutato il 20% del personale

Luca Benecchi
Dal nostro inviato
TEL AVIV

Arnon Columbus è il presidente del Kibbutz Hatzerim, non lontano da Beer'Sheva, Negev, Israele meridionale. Qui è nata Netafim, una delle più importanti società del mondo nel settore dell'irrigazione di precisione. «Nel deserto il problema numero uno è sempre stato l'acqua e da questo, dai bisogni primari, è storicamente partita la nostra spinta all'innovazione. Idee, incubatori e l'università di questa regione, la Ben Gurion, sono la nostra forza».

Columbus ha scelto Rahat, un'altra piccola cittadina di cinquantamila abitanti fondata nel 1972, per la sede del suo incubatore InNegev. Un'area abitata da una importante comunità di beduini. Arnon ha anche una vasta esperienza nella creazione di attività sociali per la comunità del Negev e ha ricoperto posizioni di responsabilità presso le forze di intelligence dell'Idf, le forze armate israeliane. «Siamo in questa zona – racconta – perché è una delle aree più periferiche di Israele. Vogliamo portare benessere attraverso lo sviluppo di start up nel campo della tecnologia climatica e della sostenibilità: agroalimentare, acqua, eventi estremi, energia, circolarità, cattura del carbonio». Sono già una trentina le aziende diventate autonome in poco più di quattro anni.

La Striscia di Gaza è molto vicino da qui. La capacità di adattamento dell'ecosistema tecnologico israeliano è stata messa a dura prova dal conflitto che si è intensificato nel 2023 dopo i fatti del 7 ottobre. Secondo "Start up nation central" circa il 15-20 per cento dei lavoratori del settore tecnologico è stato infatti arruolato nel primo mese di guerra interrompendo così le normali operazioni commerciali e portando a un forte calo delle nuove opportunità di business, anche se la situazione si è normalizzata in fretta. «Non vediamo l'ora che si trovi una strada per la pace – spiega Columbus – la questione degli ostaggi ha colpito profondamente il Paese. Siamo fiduciosi che si possa trovare una via di uscita».

In realtà i dati del primo trimestre del 2024 confermano una notevole capacità di adattamento e di resilienza. Questo nonostante la guerra e la congiuntura finanziaria internazionale. I dati raccolti da "Israeli tech review" di Leumitech e Data and Insight mostrano una sostanziale tenuta degli investimenti rispetto al 2023 (1,7miliardi nel primo trimestre 2024). Un anno dunque che sembra iniziare con un rimbalzo dopo la caduta successiva al biennio 2021-2022 che ha visto decollare i comparti della cyber security, del fintech e del food tech.

Nel primo trimestre sono stati investiti dall'estero poco più di un miliardo di dollari, un livello leggermente più basso dello stesso periodo del 2023 ma con il sorprendente dato della crescita degli investimenti israeliani, che dopo il periodo di crisi cercano di approfittare di prezzi più convenienti.

Un settore quasi intoccabile per il suo valore, l'high tech, che in Israele rappresenta il 54% dell'export e il 18% del Pil, con un rapporto Pil/investimenti del 6,1 per cento.

Ran Natanzon, responsabile dell'Innovazione del ministero degli Affari esteri israeliano, racconta come la politica del governo sia semplice: «Se le cose funzionano non si tocca nulla, la corporate tax è al 23% ma scende al 5% per le aziende che investono in aree svantaggiate». «Se invece serve ridare slancio all'economia, si promuove la ricerca eliminando gli ostacoli alla crescita». I pilastri restano le università, le industrie e il comparto della Difesa, da sempre il volano della ricerca israeliana.

Questo in un momento in cui l'utilizzo delle esperienze dei settori storicamente più forti, ovvero la cybersicurezza e l'informatica, vengono riversati nei nuovi comparti come il clima, il medicale e il food tech.

Tra queste ultime, forse la start up più avanzata in termini di definizione del prodotto e di commercializzazione è Remilk. Azienda che utilizza il processo di fermentazione per riprodurre le proteine del latte vaccino senza necessità di far ricorso agli allevamenti di mucche. Fondata solamente cinque anni fa da Aviv Wolff e Ori Cohavi, ha come obiettivo è quello di abbattere quasi del 95% l'utilizzo di risorse animali nell'industria lattiero-casearia e produrre solo l'1%dei rifiuti.

Così come Aleph Farms, start up all'avanguardia nel settore della carne coltivata a livello mondiale che si occupa di produrre carne da cellule animali vive. L'anno scorso l'azienda ha raccolto 105 milioni di dollari, uno dei più grandi round di finanziamento completati nel settore della tecnologia alimentare in Israele. Esperienza nata dall'incubatore del food tech The Kitchen, che ha un portafoglio di 25 società e una raccolta di capitale di 345 milioni di dollari.

Astorre Modena è managing partner di Terra Vp, un fondo che gestisce decine di milioni di dollari, tutti dedicati allo sviluppo di aziende israeliane. Nell'ambito del fondo di investimento, dopo essere stati selezionati dall'Autorità per l'innovazione, ha creato un incubatore tecnologico a Yokneam, dove accompagnano giovani aziende e imprenditori nelle prime fasi di costituzione di una società.

«Il periodo congiunturale non è certo dei migliori, a soffrire maggiormente sono gli investimenti esteri. Dopo il sette ottobre c'è stata una grande mobilitazione con tante aziende dell'hi-tech che si sono trasformate in piattaforme logistiche per aiutare e sostenere gli sfollati e ad aiutare le famiglie dei rapiti».

La questione che in questo momento crea maggiori problemi è «il fatto che si è interrotto il flusso dei viaggi degli stranieri verso le nostre aziende. Dunque, giocoforza, abbiamo cominciato noi ad andare in giro per il mondo in modo da mantenere i rapporti con gli investitori e creare nuove opportunità di business».

Quanto la ricerca scientifica sia strettamente legata all'identità del paese, lo racconta la storia di Next October. Un incubatore di start up fondato da Izhar Shay, ex Ministro della scienza e della Tecnologia, proprio il sette ottobre scorso, quando durante l'attacco di Hamas è stato ucciso uno dei suoi figli, Yaron.

«L'iniziativa - spiega - è pensata in ricordo di Yaron, e vuole sviluppare l'innovazione israeliana per onorare la memoria delle vittime della guerra. Ciascuna start up è infatti dedicata a una delle 1200 persone che hanno perso la vita quel giorno».

Innovazione. Una ricercatrice di Remilk, azienda che produce latte senza mucche, dalla fermentazione delle proteine del latte vaccino. Sotto, una bottiglia di Remilk al cioccolato

> **Nel primo trimestre dell'anno gli investimenti sul settore tech sono rimbalzati a 1,7 miliardi di dollari**

Economia e politica internazionale

LAVROV A NEW YORK IL 16 LUGLIO
Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov sarà a New York il 16 e 17 luglio per partecipare a un incontro del Consiglio di sicurezza dell'Onu

STEVE BANNON IN CARCERE
«Sono un prigioniero politico». Steve Bannon, l'ex stratega di Trump, ieri si è costituito nel carcere di Danbury in Connecticut: dovrà scontare 4 mesi

Immunità parziale dalla Corte Suprema: Trump esulta

Stati Uniti. Il processo penale per il ruolo dell'ex presidente nell'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021 andrà per le lunghe, dopo le elezioni

Luca Veronese

Una mezza vittoria per Donald Trump, forse anche qualcosa di più. Ma soprattutto una certezza: il processo penale che vede imputato l'ex presidente per il ruolo avuto nell'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021 andrà per le lunghe, oltre le presidenziali di inizio novembre, e se Trump sarà eletto alla Casa Bianca potrà bloccarlo definitivamente.

La Corte Suprema Usa ha deciso ieri di concedere una parziale immunità presidenziale a Trump nel processo che lo vede imputato per l'aggressione al Parlamento di Washington da parte dei suoi sostenitori, e per le pressioni fatte per sovvertire il risultato delle elezioni dopo la sconfitta subita contro Joe Biden alle presidenziali del 2022: l'immunità riconosciuta è parziale, perché vale, ed è «assoluta», solo per le azioni fatte in base ai poteri costituzionali attribuiti al presidente. Per i giudici della Corte Suprema, Trump non può invece godere di alcuna immunità per le azioni compiute come cittadino, candidato o leader della destra.

«La natura del potere presidenziale richiede che un ex presidente abbia una certa immunità dall'azione penale per atti ufficiali durante il suo mandato», ha scritto il presidente della Corte Suprema, il conservatore John Roberts, citando la necessità per un presidente di «eseguire i doveri del suo ufficio senza paura e in modo equo» senza la minaccia di un'azione penale.

La decisione della Corte Suprema consente dunque al processo di proseguire ma con tempi più lunghi: il caso torna nelle mani della giudice Tanya Chutkan, che dovrà distinguere gli atti ufficiali da quelli privati e dovrà decidere se archiviare una parte delle accuse sostenute dal procuratore speciale federale Jack Smith. Questo comporterà un ulteriore slittamento del processo, sicuramente oltre l'*election day* del 5 novembre: le accuse a Trump lo accompagneranno per tutta la campagna, spaccando il Paese e i sondaggi tra chi, i democratici, lo vuole in prigione e chi, la destra, lo ritiene vittima di un complotto giudiziario.

Washington. Manifestanti davanti alla sede della Corte Suprema. Il cartello recita: «Trump non è al di sopra della legge». Ma ieri l'ex presidente ha ottenuto una vittoria

La sentenza è stata votata da sei giudici, quelli conservatori in parte nominati dallo stesso Trump, mentre i giudici liberali si sono espressi contro l'immunità.

È la prima volta nella storia americana che la Corte Suprema garantisce agli ex presidenti la protezione da accuse penali. La giudice Sonia Sotomayor, una dei tre liberal che ha votato contro, ha messo in guardia sulla pericolosità della sentenza: «I padri fondatori non l'avrebbero appoggiata, la nostra Costituzione non protegge in questo modo il presidente», ha dichiarato esprimendo il suo dissenso. «Questa sentenza rende il presidente un re al di sopra della legge».

Trump è già stato giudicato colpevole, in primo grado, in un processo penale - primo presidente della storia - per avere falsificato documenti contabili al fine di nascondere i pagamenti a una pornostar. In un altro procedimento federale è accusato di avere sottratto file top secret. Mentre anche in Georgia, in un caso statale, è accusato di avere tentato di interferire nei risultati elettorali. Sono tuttora in corso cause civili nelle quali è chiamato a risarcire centinaia milioni di dollari per truffa e diffamazione.

«Grande vittoria per la nostra Costituzione e la democrazia. Orgoglioso di essere americano!», ha commentato Trump. La campagna di Joe Biden non ha nascosto invece la delusione: «La sentenza non cambia quello che è successo il 6 gennaio: Donald Trump ha incoraggiato una folla a rovesciare i risultati di un'elezione libera ed equa. Trump - hanno affermato i collaboratori di Biden - è candidato alla presidenza pur essendo un criminale condannato per la stessa ragione per cui è rimasto seduto a guardare mentre la folla attaccava violentemente Capitol Hill: pensa di essere al di sopra della legge ed è disposto a fare qualsiasi cosa per ottenere e mantenere il potere».

I russi prendono ancora di mira Kiev e Kharkiv, le prime due città ucraine

La guerra in Ucraina

Per tutta la giornata gli allarmi aerei nella capitale hanno continuato a suonare

Antonella Scott

Mosca è tornata ad alzare il tiro su Kiev: per tutta la giornata di ieri le sirene hanno continuato a suonare sulla capitale ucraina, raggiunta il giorno precedente da un missile russo che, abbattuto, ha colpito cadendo un edificio residenziale, incendiandolo. Secondo Serhii Popko, responsabile dell'amministrazione militare della città di Kiev, l'attacco di domenica – diverso dai precedenti - fa pensare a un nuovo approccio nella tattica dei russi: «Il nemico – ha scritto Popko su Telegram – non ha colpito con l'oscurità, non è stato un attacco massiccio, combinato, con armi balistiche o missili cruise lanciati da bombardieri strategici. L'aggressore sta sperimentando nuove tattiche: aspetta il momento giusto, i metodi e i mezzi per colpire Kiev. Perché la capitale dell'Ucraina è sempre stata e continuerà a essere prioritaria per gli invasori».

E un attacco simile, ha scritto ancora Popko, è un monito per gli abitanti della capitale, perché non ignorino gli allarmi aerei. «I missili vengono abbattuti – avverte – ma non si frantumano in molecole, e i resti sono una minaccia per la vita delle persone». Il raid di domenica non avrebbe fatto danni a infrastrutture, ma come ricorda Popko, invitando i cittadini a risparmiare il più possibile energia, le autorità sono state costrette a programmare una serie sempre più estesa di black-out a livello nazionale, per compensare la perdita nei bombardamenti di metà della capacità di generazione elettrica.

In questa terza estate di guerra, le forze ucraine attendono una nuova grande offensiva su cui però, nelle ultime settimane e dopo il fallimento del tentativo russo di farsi strada su Kharkiv da Nord, è calata l'incertezza, mentre prosegue senza tregua l'infinita guerra di attrito che mira a sottrarre lentamente terra e risorse ai difensori ucraini: a Kharkiv, la seconda città del Paese costantemente oggetto di attacchi aerei, e dove domenica una bomba teleguidata lanciata da un jet ha ucciso una persona in un ufficio postale, ferendone diverse altre; e sulla linea del fronte a Donetsk, dove in questi giorni i russi hanno concentrato l'attenzione sulla cittadina mineraria di Toretsk, a Sud di Chasiv Yar.

Donetsk. Un razzo ucraino contro i russi

Sulla linea del fronte nel Donetsk pesanti combattimenti per la città mineraria di Toretsk. Russi più vicini

Secondo l'Ukrainska Pravda, che si appoggia sulle mappe digitali di Deep State, negli ultimi giorni la distanza tra le posizioni russe e Toretsk si è ridotta da 5 a 2 km. I russi sarebbero ancora più vicini a un villaggio a Sud di Toretsk, che porta il nome di New York. L'intensificarsi dei bombardamenti – anche con l'utilizzo di bombe guidate a distanza – ha imposto l'evacuazione degli abitanti rimasti tra le case distrutte, per lo più anziani. Da Washington, l'Istituto americano Studi di Guerra sostiene che i movimenti intorno a Toretsk potrebbero indicare i preparativi o l'inizio stesso dell'attesa offensiva estiva: a cui tuttavia i russi arrivano con guadagni marginali sul terreno, ottenuti a un prezzo che secondo alcune stime equivarrebbe alla perdita di mille soldati al giorno.

La guerra di Mosca al governo di Volodymyr Zelensky prosegue anche lontano dal campo di battaglia: determinati a usare qualunque mezzo, i russi avrebbero organizzato una nuova congiura, sventata dai servizi di intelligence ucraina (Sbu). Secondo l'agenzia, i cospiratori avevano progettato di provocare delle proteste per poi sfruttare i disordini per attaccare il Parlamento a Kiev e imporre una nuova leadership, civile e militare. Secondo le autorità, quattro persone sono state arrestate.

Commenti

A CRISTINA BATTOCLETTI IL PREMIO FLAIANO 2024
La collega Cristina Battocletti della Redazione Commenti-Domenica ha vinto domenica a Pescara l'edizione del 2024 del Premio Flaiano per il suo romanzo «Epigenetica» (La Nave di Teseo) nella categoria Over 35. Altri Premi: Narrativa Speciale a Ferzan Özpetek per «Cuore nascosto» (Mondadori), a Lucilla Sergiacomo il Premio Speciale per la cultura, a Franco Farias lo Speciale. Il premio under 35 è andato a Greta Olivo per «Spilli» (Einaudi).

L'ape operosa di Symbola e i nuovi paradigmi della coesione territoriale

Microcosmi

Aldo Bonomi

Si è svolto a Mantova il XXII seminario estivo della Fondazione Symbola. Seminario che si ripropone mai in maniera rituale scavando nella crisi del divenire autopropulsivo e aspirazionale della società italiana. La Fondazione facendo leva sull'incorporazione del limite nell'economia e nella società, partendo dai margini delle "ciliegie e delle nocciole", ripartendo dall'italico scheletro contadino, ha cercato di rappresentare nelle varie edizioni del seminario l'avanzare di una modalità del tenere assieme competitività e coesione incardinata nelle lunghe derive dei territori, nelle derive accelerate della crisi ecologica e del digitale, cercando di delineare un'identità in relazione con il futuro.
Andando oltre l'ostacolo della sfiducia, del senso di inadeguatezza che si rispecchia nella profonda crisi demografica, antropologico segno di incertezza e disagio nel "mangiare futuro". In questo percorso pluri-decennale la carovana di Symbola come una ape operosa ha impollinato partendo dai piccoli comuni, distretti e filiere produttive. Non più "popolo dei sussurri" della crisi ecologica, ma sempre più comunità larga che prova a tenere assieme il "non più riflessivo" della crisi di visione che attraversa la società di mezzo con il "non ancora" delle eccellenze che competono nel mondo. Facendo coesione territoriale oltre le mura dell'impresa per superare il soffitto di cristallo del modello di sviluppo verde che sgocciola opportunità, ma non si fa ancora traino della società. Il che rimanda al rapporto problematico tra coesione e competizione, tenendo conto che veniamo da un lungo periodo nel quale l'imperativo del competere nell'economia dei flussi si è compiuto per selezione e non per inclusione, generando paure sociali, rancori, ma soprattutto ricerca di protezione dal declassamento e fenomeni non trascurabili di "uscita". Non è detto che la prospettiva della conversione ecologica non ricalchi lo stesso spartito selettivo ed estrattivo, proponendosi come motore di crescita dentro un campo regolativo molto strutturato in cui i "limiti" anziché farsi "senso comune", sono incorporati "de iure" nel corpo sociale generando "anticorpi corporativi." Rischiando di farsi nuovo carburante di conflitto molecolare tra vincitori e vinti del verde, così come avviene sul crinale del digitale che si fa intelligenza artificiale. Da qui anche lo sforzo ecumenico di Symbola di portare sul palco di Mantova un gran numero di exempla imprenditoriali e istituzionali che non sono più la rappresentazione del margine che si fa centro (la nocciola), ma quella di un centro capace di lavorare sulle giunture funzionali che fanno piattaforma produttiva e sulle giunture sociali che fanno inclusione di prossimità, partendo da una nozione di coesione eticamente ed economicamente orientata in senso "umanistico."
In quel passaggio d'epoca per l'umanesimo industriale in cui non solo "la proprietà obbliga" ma "l'innovazione obbliga." Per questo nello spazio di posizione di Symbola, non bisogna farsi prendere solo dalla retorica delle eccellenze competitive-coesive-innovative-digitali-green e dal senso di superiorità morale ed economica di quelli che già praticano il "non ancora" in divenire. Tentazione diabolica in tempi nei quali la potenza della sovrastruttura, quella dello storytelling della società dello spettacolo, è in grado di curvare il bastone storto dei processi reali alle esigenze della rappresentazione. Non di rado rappresentanze degli interessi infragilite e rappresentanze delle passioni protettive cercano di agganciarsi in un abbraccio mortale, incalzate dalla sete di consenso nell'attraversare il deserto della legittimazione. Occorre rimanere "mobilitanti" verso la società e non "doveristi" come sottolinea Realacci, facendo in modo che Symbola continui a stare e a "mettersi in situazione." Che significa stare in mezzo tra le inquietudini che attraversano il volgo disperso e spaesato che si muove nei "tempi cattivi" della guerra, dei fondamentalismi, dell'immane potenza del negativo evocata da Schiavone nella sua riflessione sul destino dell'Occidente.
Inoltrarsi nell'iper-modernità del "non ancora" dell'iper-industrializzazione, delle economie fondamentali legate alla riproduzione come l'abitare, il curare, il formarsi, il lavorare e il muoversi in una ecologia sociale condivisa. Su questi temi c'è da capire come si ricomporrà il binomio competizione-coesione in quest'Italia all'avventura dei tempi nuovi, che verranno solo se avremo capacitazione di fare della coesione sociale la visione condivisa per dire: Noi siamo i tempi.

Giuseppe Di Taranto e i ragionamenti sottili sull'economia

L'anniversario (e il libro)

Angelo Guarini

Nel primo anniversario della scomparsa del professor Giuseppe Di Taranto, caduto proprio nei giorni scorsi (era scomparso il 28 giugno 2023), vorrei ricordarlo con un commento della sua opera postuma, *Geoeconomia del capitalismo* (Prefazione di Gennaro Sangiuliano, Introduzione di Rita Mascolo e Guido Tortorella Esposito, Luiss University Press).
Un volume che costituisce una vera e propria eredità scientifica del professore, con diverse tematiche (molto attuali) sviluppate in modo rigoroso ed al tempo stesso chiaro, nell'ambito di una concezione "sistemica" dell'economia.
Vale a dire economia sostenibile dal punto di vista etico, sociale, ambientale e finanziario.
Non sfuggono al professor Di Taranto "dettagli" importanti, che aiutano a capire meglio vicende di drammatica attualità: ad esempio, egli evidenzia che parte della Crimea e del Donbass sono un territorio tra i più ricchi di risorse naturali al mondo (in particolare di litio); oppure che il flusso libero delle informazioni permette di recuperare il divario tecnologico e di competere molto più facilmente e rapidamente rispetto al passato; ed ancora, che il trend attuale è di una "globalizzazione a isole", con la coeva presenza di una globalizzazione della finanza e di una regionalizzazione dell'industria.
Interessante é anche il calcolo degli incrementi nei Paesi europei della produzione (65 volte), della popolazione (4 volte) e del reddito medio pro-capite (17 volte)negli ultimi due secoli fino alla pandemia di Covid.
Sono dati che contribuiscono a spiegare l'attuale situazione geoeconomica: un processo di globalizzazione disomogeneo e disequilibrato, con la distribuzione del potere tra una pluralità di attori e con il risultato di un "disordine" mondiale tutt'altro che pacifico.
Avrei desiderato vivamente uno scambio di opinioni con il professor Di Taranto sul tema dell'inarrestabile crescita del peso della finanza nei processi economici.
Avrei voluto portare alla sua attenzione lo studio di Equilar per l'Agenzia Associated Press sulle remunerazioni dei Ceo delle maggiori società quotate a Wall Street,da cui risulta un aumento del 13% nel 2023 (soprattutto grazie ai bonus in azioni),rispetto ad un aumento del 4,1% della retribuzione di un lavoratore medio. Quest'ultimo deve lavorare 200 anni per guadagnare quanto il Ceo in un solo anno!
Assistiamo ad un eccesso di finanziarizzazione piuttosto pericoloso, con il rischio che ne possano scaturire processi di entropia, soprattutto nei gruppi industriali.
Infatti è possibile che il top manager tenda a concentrarsi per lo più sul conseguimento di risultati a breve termine (bilancio positivo, con una consistente remunerazione agli azionisti e per sé premio in azioni), sottovalutando o trascurando tante altre aree rilevanti per la propria organizzazione, quali la pianificazione strategica, la produzione, la qualità riferita sia al proprio gruppo che alla *supply chain* e lo sviluppo delle risorse umane.
Queste considerazioni potrebbero rappresentare, ad esempio, una chiave di lettura in merito a diversi eventi negativi, che hanno riguardato negli ultimi mesi un grande *player* aeronautico, eventi mai accaduti nella sua lunga e gloriosa storia, con effetti negativi, anche reputazionali, molto preoccupanti.
Il *case history* appena riportato conferma che un eccesso di attenzione (talvolta purtroppo spasmodica) sulla finanza, porta inevitabilmente a sottovalutare o non considerare altre aree o attività strategiche, con gravi potenziali rischi nel medio-lungo termine.
Sarebbe stato bello poter avere un confronto di opinioni con l'amico Pino Di Taranto su queste riflessioni.
Mi piace immaginare la dinamica di tale discussione, tra autoironia, battute reciproche ed analisi approfondite. Infine, la sua conclusione: "Scriviamo un articolo e proponiamolo al Sole24Ore!".

Direttore Confindustria Brindisi

GIUSEPPE DI TARANTO
Tra le tante cose, Giuseppe di Taranto è stato Professore di Storia dell'economia e dell'impresa presso il Dipartimento di Impresa e Management della LUISS Guido Carli, dove insegnava anche Storia economica e Storia del pensiero economico

Viaggi e avventure per capire il mondo di Federico II

Il libro

Carlo Marroni

«Ma perché ha lui le chiavi?» chiede Federico, incuriosito. «Perché da quando Gerusalemme è stata conquistata dal Saladino le chiavi della chiesa vengono custodite da una famiglia mussulmana che è stata scelta dallo stesso sultano e che tramanda questo compito di padre in figlio». È una ragazza ebrea, Myriam, che spiega al giovane re di Palermo – siamo nel 1228 – come funzionavano le cose nella città vecchia di Gerusalemme. Da allora questa tradizione è rimasta così, in realtà le famiglie sono due, i Joudeh che custodiscono la chiave e i Nusseibeh, che si occupano materialmente delle operazioni di apertura e chiusura del portone della basilica. Due incarichi distinti e complementari originariamente istituiti per neutralizzare le dispute tra le comunità cristiane che rivendicano la custodia della tomba vuota di Cristo. Nella Gerusalemme d'oggigiorno il conflitto tra ebrei israeliani e palestinesi mette in ombra le liti tra le chiese.
Gerusalemme da sempre è una città contesa, allora lo scontro è tra cristiani e musulmani (gli ebrei in quel tempo erano davvero pochi). Ma ci sono stati momenti in cui tra le due religioni c'è stata armonia, grazie anche a giganti della storia, come Francesco d'Assisi, e soprattutto Federico II di Svevia, che dal viaggio in Terra Santa sarà anche Re di Gerusalemme autoincoronato. Un pezzo di storia che arriva fino ad oggi e che ora si può leggere nel bel romanzo *Federico e la Setta degli Assassini* (Edizioni San Paolo), scritto da Marzio Bartoloni, giornalista del Sole 24 Ore, che ha già scritto un altro libro sul grande imperatore, quando era giovanissimo a Palermo. Un testo destinato sia a ragazzi, che possono facilmente appassionarsi alla figura di Federico, sia agli adulti cultori dell'era medioevale e delle tante implicazioni storiche che intrecciarono quei personaggi. La centro della vicenda c'è la sesta crociata, l'unica pacifica, risolta per vie diplomatiche, evitando lo scontro militare, e nonostante questo è anche quella che ottenne le maggiori conquiste territoriali per lo schieramento cristiano. La crociata avrebbe dovuto partire prima, ma via via era stata rimandata e per questo il giovane re – in realtà già da tempo Imperatore – viene scomunicato (anche su questo allora Papi erano molto reattivi). Il romanzo narra anche dell'incontro con Innocenzo III nelle stanze pontificie, in un'atmosfera gelida, fatta di silenzi e smorfie. Ma alla fine il papa ostile gli riconosce coraggio e sincerità, gli dà la benedizione per la missione, e lo fa accompagnare dal Patriarca di Gerusalemme: interessante parallelismo con oggi, dove Papa Francesco ha nominato Patriarca il francescano Pizzaballa, una figura attorno cui potrebbero convogliare ipotesi di mediazione per una qualche tregua.
Ma torniamo ai fatti del 1228 di quella vicenda, che è uno degli spezzoni di storia tra i più interessanti, e nel libro di Bartoloni, tra finzione e realtà, emerge chiaramente. In particolare il rapporto tra Federico e al-Malik al-Kāmil, nipote di Saladino e Sultano ayyubide, con cui sigla un trattato di pace, un esempio di dialogo e tolleranza, e unico ancor oggi per il compromesso tra gli interessi dell'Oriente e quelli dell'Occidente. Ma il romanzo è un incalzante percorso tra il viaggio da Roma a Gerusalemme e la permanenza in Terra Santa, i tanti incontri, le vicende del deserto, gli intrecci con i cavalieri ospitalieri. E soprattutto le trame della *Setta degli Assassini*: basti pensare che compare e scompare la figura del Gran Maestro che istruisce i novizi con i quali poi dovrà fare i conti. E comunque c'è sempre lui al centro, Federico, lo "stupor mundi", nato e morto nella penisola, per certi aspetti un vero "italiano" (la madre Costanza di Altavilla era siculo-normanna, il padre era un Hohenstaufen), che nell'avventura guidata dall'io narrante dello stesso protagonista è sempre accompagnato da Mounsif e Fatima, e poi anche da Ermanno von Salza. Insomma, una storia di intrighi e colpi di scena, ma anche di coabitazione e amicizia tra genti di mondi e religione diverse, cementate dalla comune ricerca della pace e della fratellanza. Scrive Bartoloni, nella postfazione: «Le tracce di Federico II sono ancora ben visibili ai nostri occhi, ma non solo nei castelli che possiamo visitare soprattutto nel sud Italia. Ha lasciato tracce indelebili nella cultura dell'Europa che ha le sue radici più profonde in quel Mediterraneo dove hanno navigato prima Ulisse di ritorno a Itaca poi il marinaio Sinbad delle Mille e una notte».

> «FEDERICO E LA SETTA DEGLI ASSASSINI» DI MARZIO BARTOLONI FA APPASSIONARE ALLE VICENDE DELL'IMPERATORE

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
(Vicario, Capo della redazione romana)

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam
(Economia e politica internazionale)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

PREZZI
con "L'Inventafiabe" **€12,90** in più;
con "Il rubadoppie" **€12,90** in più;
con "Stretching in 5 minuti" **€8,90** in più;
con "Le ricette della longevità" **€9,90** in più;
con "Care to dare" **€13,90** in più;
con "Le più belle storie dell'Africa" **€9,90** in più;
con "La legge dell'intelligenza artificiale" **€12,90** in più;
con "L'ansia del colibrì" **€12,90** in più;
con "Le più belle storie dei miti Sudamericani" **€9,90** in più;
con "Note di variazione IVA" **€10,90** in più;
con "Redditi: Società di capitali - Società di persone" **€10,90** in più;
con "Casa - Affitti abitativi e commerciali" **€10,90** in più;
con "Redditi persone fisiche" **€10,90** in più;
con "Dichiarazioni 2024 - Redditi e IRAP" **€10,90** in più;
con "Aspenia" **€12,00** in più;
con "HTSI" **€2,00** in più.
Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€ 3**, Svizzera **SFR 3,90**

IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 4 20132 Milano. (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 419,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio de l prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A , Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965.
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 2 Luglio 2024 è stata di 55.962 copie

FIEG
Certificato Ads nr. 9309 rilasciato il 06-03-2024

Commenti

IL TRATTATO
L'Iran, insieme a Cina e altri, sta anche cercando di cambiare i limiti e vincoli delle attività sanzionate nel grande continente antartico.

Il Trattato sull'Antartide, entrato in vigore nel 1961, proibisce l'uso del continente per scopi militari e sostiene invece la cooperazione scientifica.

La strategia delle sanzioni e le nuove relazioni dell'Iran con Sud America e Antartide

Scenari geopolitici

Adriana Castagnoli

Molti osservatori occidentali hanno sottostimato le implicazioni di un coordinamento strategico delle grandi e medie potenze revisioniste. Russia, Cina e Iran, malgrado notevoli differenze e divergenze, sono Stati post-imperiali uniti nel proposito di ridimensionare la leadership degli Stati Uniti e di sovvertire l'ordine mondiale liberale. Queste autocrazie intendono «vivere in modo indipendente», per dirla con le parole del presidente iraniano Ebrahim Raisi nel 2023, e creare un nuovo mondo multipolare più a loro misura. La crescente presenza del regime di Teheran in America Latina e dei suoi proxy, gli Hezbollah, lungo i confini di Argentina, Brasile e Paraguay ne mostra tutta la portata e l'impatto destabilizzante a livello globale.

Storicamente, le relazioni dell'Iran con l'America Latina sono state scarse. Ma, negli ultimi anni, questa regione è diventata una priorità per Teheran che cerca governi amici per rafforzare una postura anti-Usa, antisraeliana e antidemocratica. Il sistema di influenza e di soft power di Teheran opera attraverso la politica e i suoi centri educativi, culturali e religiosi presenti praticamente in tutti i Paesi dell'America Latina. La rete iraniana si estende da Cuba a Nicaragua, Venezuela, Argentina, Brasile, Cile, Costa Rica, Ecuador, El Salvador, Messico e Perù. In particolare, negli anni Teheran ha stabilito accordi diversi e una nuova cooperazione di difesa con la Bolivia che ha destato preoccupazioni perfino nella vicina Argentina.

Nel giugno 2023, con un viaggio quasi di provocazione nei riguardi di Washington, il presidente Raisi ha visitato Venezuela, Nicaragua e Cuba, altrettanti Paesi sottoposti a sanzioni che condividono la sfida di Teheran alle potenze occidentali. «Le sanzioni sono una sorta di guerra contro i Paesi», ha dichiarato Raisi in quell'occasione, «noi dobbiamo aumentare le relazioni tra i Paesi sanzionati, per contrastarle e neutralizzarle». Così, il Venezuela è diventato un partner strategico per l'Iran su questioni militari ed economiche con accordi bilaterali in materia di comunicazioni e tecnologie dell'informazione, trasporto marittimo, istruzione superiore, agricoltura, medicina, scambi culturali, cooperazione mineraria e petrolchimica. Mentre Teheran ha condiviso con L'Avana le reciproche esperienze nelle biotecnologie e nelle nanotecnologie.

IL VENEZUELA È DIVENTATO PARTNER STRATEGICO DI TEHERAN SU QUESTIONI MILITARI ED ECONOMICHE

L'Iran è stato uno dei Paesi più sanzionati al mondo, sino a quando Mosca lo ha superato nel 2022 per le sanzioni seguite all'invasione dell'Ucraina. La questione delle sanzioni, per il suo portato politico oltre che economico, è entrata anche nella campagna per le elezioni presidenziali iraniane con accuse reciproche fra i leader più radicali e gli altri, divisi anche sulla valutazione degli effetti della politica estera dei presidenti americani Trump e Biden. Ma le misure di embargo, più che colpire i leader del regime iraniano, sembrano aver rafforzato lo Stato e l'apparato militare finendo, invece, per danneggiare la classe media che si supponeva di aiutare a liberarsi dal giogo del regime. Come dimostrano altresì studi di recente pubblicazione e i rapporti della Banca mondiale. Persino ricerche condotte per conto del Congresso americano giungono alla conclusione che il sistema delle sanzioni va rivisto. Non fosse altro perché in Venezuela, Cuba e Nicaragua gli effetti delle sanzioni hanno esacerbato le situazioni di crisi, aggravando le difficoltà economiche e umanitarie causate da corruzione e cattiva gestione dei governi, e costretto milioni di persone a fuggire ed emigrare negli Stati Uniti.

AFP

Tensioni. Manifestanti a Berlino dopo il voto iraniano

Intanto, le armi iraniane hanno raggiunto l'emisfero occidentale. Malgrado gli alti livelli di corruzione e la mancanza di leadership, le Forze Armate venezuelane sono il primo esercito latino-americano ad aver armato i propri droni per concessione dell'Iran. Negli ultimi tre-quattro anni, Teheran ha inoltre rafforzato in modo significativo la sua cooperazione in campo energetico con il Venezuela, aiutando la riparazione e la revisione delle raffinerie di Caracas e la produzione di petrolio sanzionata dagli Usa.

L'Iran, insieme a Cina e altri, sta anche cercando di cambiare i limiti e vincoli delle attività sanzionate nel grande continente antartico. Il Trattato sull'Antartide, entrato in vigore nel 1961, proibisce l'uso del continente per scopi militari e sostiene invece la cooperazione scientifica. Una serie di accordi successivi, diventati noti come il Sistema del Trattato Antartico, è riuscita a mantenere il continente come un sito internazionale neutrale. Adesso, questo sistema fondato sul multilateralismo è sotto pressione.

Lo scorso autunno, Shahram Irani, il comandante della marina iraniana, ha annunciato che Teheran aveva in programma di costruire una propria base e stava contemplando future rivendicazioni territoriali. La Cina, che ha aperto la sua quinta stazione in Antartide il 7 febbraio 2024, ha adesso il quarto maggior numero di stazioni dietro Argentina, Cile e Russia, e la presenza in più rapida crescita nel continente.

Dopo decenni di tranquillità, lo status quo in Antartide si sta sgretolando, come osservano gli esperti di studi strategici polari. Non solo il cambiamento climatico ne sta alterando irreversibilmente l'ambiente fisico, ma anche la politica dell'Antartide sta rapidamente cambiando poiché la rivalità tra grandi potenze e la crescente domanda di risorse hanno spostato il continente in cima all'agenda globale. La competizione tra grandi potenze sulle sue coste segna la rottura con una lunga epoca in cui l'Antartide è stato un luogo di cooperazione internazionale.

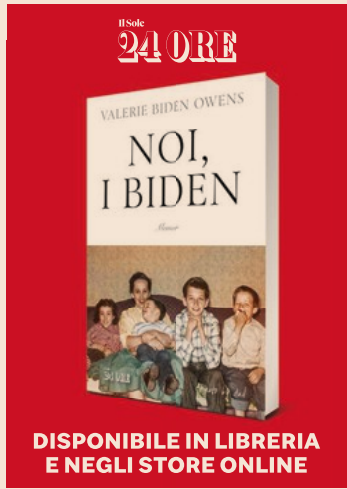
Gestire gli effetti dirompenti e disgreganti del coordinamento fra le potenze revisioniste e prevenire il rovesciamento del sistema globale in una condizione di caos a loro vantaggio, restano obiettivi nevralgici della politica estera dell'Occidente democratico.

Terzo di tre articoli.
I precedenti sono stati pubblicati sul Sole 24 Ore del 23 giugno e del 26 giugno scorsi

Imprese & Territori

Energia
Tosto, commessa da 100 milioni per il nucleare in Uk *—p.15*

Piano Mattei
Formazione: il modello «Its Academy» sbarca in Egitto *—p.16*

CHARITY
Cosmoprof sostiene "L'acqua e le rose" di Fondazione Sant'Orsola: un centro, nel policlinico bolognese, dove i pazienti possono fare doccia, messa in piega o barba
ilsole24ore.com/moda

Brevetti, dai farmaci alla moda Apre a Milano il Tribunale Ue

Competitività

Inaugurata la sede della Corte italiana, che affianca quelle di Parigi e Monaco

Riconoscimento al ruolo industriale dell'Italia. Atteso indotto di 350 milioni l'anno

Giovanna Mancini

LAPRESSE

La sede. L'edificio che ospita la Corte Centrale di Milano del Tribunale Unificato dei Brevetti, in via San Barnaba

Non solo una formalità, ma un traguardo per il sistema Paese. Un'istituzione «di livello», come ha detto il presidente del Tribunale di Milano, Fabio Roia, che conferma la centralità di Milano e dell'Italia in Europa in ambito giuridico e, soprattutto, industriale.

Operativa ormai da un anno in termini di attività, la Corte centrale di Milano del Tribunale Unificato dei Brevetti-Tub (che, assieme a quelle di Monaco di Baviera e Parigi, sostituisce quella di Londra, che dopo la Brexit ha rinunciato a ospitarla) da ieri ha anche una sede ufficiale, in via San Barnaba, dove lavorano già sei funzionari e due giudici assegnati dal Tribunale di Milano. Per questi uffici passeranno i contenziosi relativi ai settori industriali nei quali l'Italia detiene il primato nell'Unione: farmaceutica (tranne per i brevetti con certificati complementari di protezione, i più diffusi), agroalimentare, fitosanitario, moda e arredamento. Nel 2026, tuttavia, sarà possibile una revisione delle competenze tra le sedi. Di fatto, il Tub consente di avere sentenze su temi di anti-contraffazione o brevetti nulli emesse da un solo tribunale, ma valide e applicabili in tutta Europa, con un importante risparmio di costi e di tempi per le imprese.

Non è stato un percorso facile né lineare quello che ha portato all'assegnazione, hanno ricordato i ministri degli Esteri, Antonio Tajani, e della Giustizia, Carlo Nordio, intervenuti all'inaugurazione assieme a numerose autorità, tra cui il vice-ministro alle Imprese e made in Italy Valentino Valentini, il presidente della Regione Attilio Fontana e l'assessora al lavoro del Comune di Milano Alessia Cappello, oltre alla coordinatrice del Tavolo tecnico di Milano per il Brevetto Unitario, Marina Tavassi. Tutti hanno messo l'accento sull'importanza di questa assegnazione sia come riconoscimento del valore industriale dell'Italia, secondo Paese manifatturiero d'Europa, sia come fattore di attrattività per Milano nei confronti dei professionisti e delle imprese.

È una «giurisdizione che crea indotto», ha detto Roia, mentre il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Antonino La Lumia, ha parlato di «traguardo di sistema» e «grande occasione per l'avvocatura italiana». Si stima che gli ambiti assegnati a Milano rappresentino circa il 40% dei procedimenti attualmente in carico a Parigi e il trend è destinato a crescere, con opportunità di sviluppo considerevole: le previsioni indicano un valore per l'indotto pari a 350 milioni di euro all'anno.

IL BILANCIO

24 ORE
Bonus casa, ultima corsa per i lavori
GIDIEMME

IL SOLE 24 ORE, 30 GIUGNO 2024, P. 7
Sul Sole 24 Ore di domenica scorsa, un approfondimento riguardo il primo anno di attività della sezione italiana del Tub.

L'apertura della Divisione Centrale di Milano, insieme a Parigi e Monaco, rappresenta il completamento dell'iter istitutivo della nuova Autorità giudiziaria. La scelta delle sedi è stata guidata dal numero di brevetti in possesso dei Paesi nell'anno precedente alla firma dell'Accordo (il 2012): dopo i tre Paesi assegnatari (Germania, Gran Bretagna, Francia), c'era l'Italia, che peraltro nel 2023 ha raggiunto il record per numero di domande di brevetti presentati: oltre 5mila, in aumento del 3,8% sull'anno precedente, contro il +1,4% della media Ue (fonte Epo). E all'interno dell'Italia, la scelta non che ricadere su Milano, motore economico del Paese, dato che la sola Lombardia ha generato il 32% di queste domande e l'area metropolitana milanese genera oltre il 10% del Pil nazionale, come ha ricordato il presidente di Assolombarda Alessandro Spada. «Il nostro territorio ospita 136 grandi imprese, con fatturato superiore al miliardo. Un numero maggiore rispetto a tutte le altre grandi città europee», ha aggiunto Spada, che ha messo l'accento sulla «profonda e indissolubile vocazione industriale» del territorio, che investe oltre 5 miliardi di euro in ricerca e sviluppo, pari al 20% del totale nazionale. Per Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, con la piena operatività del Tub «Milano consolida la sua forza attrattiva ed economica. Oltre ai vantaggi in termini di costi per le imprese italiane, le ricadute saranno significative per l'indotto e per la creazione di nuovi posti di lavoro».

Un traguardo del sistema Paese, che conferma la centralità in Europa e la forza d'innovazione

PANORAMA

NELLE COMPETIZIONI GIOVANILI

L'Antitrust sanziona la Federcalcio per abuso di posizione dominante

L'Antitrust ha sanzionato con una multa da 4,2 milioni la Figc per abuso di posizione dominante nella gestione delle competizioni giovanili. L'Autorità per la tutela della concorrenza ha accertato che la Figc, almeno a partire dal 1° luglio 2015, ha attuato «una complessa strategia escludente per rafforzare la propria posizione dominante nell'organizzazione di competizioni calcistiche giovanili a carattere agonistico e per estenderla anche al mercato dell'attività ludico-amatoriale». Una strategia che, secondo l'Authority, si è realizzata attraverso la mancata stipula, da parte della Figc, delle convenzioni richieste dal Regolamento Eps del Coni (2014) per lo svolgimento dell'attività agonistica, che «ha consentito alla Federazione di precludere agli Eps l'accesso al mercato dell'organizzazione di eventi a carattere agonistico, garantendo così a sé stessa una posizione di sostanziale monopolio». Secondo l'Antitrust, inoltre, la Figc ha usato in modo strumentale il proprio potere di regolamentazione, considerando illegittimamente come agonistica l'attività amatoriale svolta dagli Eps con atleti compresi tra i 12 e i 17 anni. Inoltre ha imposto per gli atleti fino ai 12 anni (non rientranti nell'attività agonistica) la pre-autorizzazione dell'evento, limitando così la libertà delle Asd affiliate alla Figc e dei loro atleti con doppio tesseramento. La Figc ha contestato il provvedimento, ricordando come sia stata emesso con le stesse motivazioni con le quali era stata sanzionata la Federazione Italiana Sport Equestri in un analogo procedimento. Decisione poi annullata dal Consiglio di Stato. La Figc ha perciò annunciato il ricorso al Tar del Lazio.

MUSICA

Roger Waters affida i diritti a Soundreef

Roger Waters, bassista nonché principale compositore dei Pink Floyd, affida la raccolta dei diritti per il nostro paese a Soundreef, principale collecting privata del mercato tricolore. Il management della rockstar ha sottoscritto con la ex startup fondata nel 2012 da Davide D'Atri un contratto pluriennale a far data dall'1 luglio 2024. Ogni qual volta da noi verranno eseguiti su un palco, riprodotti in radio o in streaming pezzi degli esordi come *Set the Controls for the Heart of the Sun*, superclassici come *Wish you were here* o lavori più recenti come *Is This the Life We Really Want?* sarà insomma Lea, la no profit emanazione di Soundreef, a riscuotere a nome e per conto di Waters il diritto d'autore. «Ci abbiamo lavorato sodo per lungo tempo», spiega D'Atri, «attraverso un processo che, come sempre succede quando parliamo di grandi nomi internazionali, passa per la lettura delle nostre metriche. Siamo felici di annunciare questo risultato che ci riempie di orgoglio». Mica male se consideriamo che il catalogo floydiano è stato valutato intorno al 500 milioni di dollari.

Il leader storico dei Pink Floyd non è l'unico grande nome internazionale che Soundreef tutela per l'Italia: l'accordo con la collecting americana Sesac, in vigore dallo scorso gennaio, ha infatti portato nel roster della società 15mila affiliati tra cui il premio Nobel Bob Dylan, l'anima dei Nirvana Kurt Cobain, Axl Rose, i Green Day, David Crosby e Ariana Grande. A livello complessivo Soundreef conta 43mila tra autori, compositori ed editori a livello globale di cui 26mila italiani: da Gigi D'Alessio a Laura Pausini, dai Pooh a Ultimo, passando per Sfera Ebbasta, J-AX, Guè e Rkomi. «Siamo partiti come startup con 85mila euro di capitale», racconta D'Atri, «abbiamo sostenuto la battaglia per la liberalizzazione del diritto d'autore nel nostro paese che ha di fatto cambiato il mercato». Oggi Soundreef muove 20 milioni di giro d'affari e dà lavoro a 50 persone a tempo indeterminato, cui si aggiungono 40 agenti indipendenti. Ancora sul versante liberalizzazione, la Corte di giustizia Ue a marzo scorso ha «bocciato» il recepimento della Direttiva Barnier da parte dell'Italia affermando che anche le società commerciali, non soltanto le onlus, devono poter operare liberamente come collecting. Il legislatore italiano aveva tolto l'esclusiva a Siae, ma obbligato le collecting private, come Soundreef, a individuare delle società non a scopo di lucro, come Lea, per fare da schermo. «Su questo versante», continua D'Atri, «stiamo aspettando che il legislatore italiano recepisca le indicazioni della giustizia europea».

—**Francesco Prisco**

Digitale, in Italia mercato a 78,7 miliardi (+2,1%) spinto da Pnrr, cloud e intelligenza artificiale

Anitec-Assinform

Il giro d'affari è previsto in crescita del 3,9% annuo fra 2023 e 2027

Andrea Biondi

Un valore ormai prossimo ai 79 miliardi con una crescita del 2,1% nel 2023 rispetto al 2022 che, peraltro, registrerà anche una maggiore accelerazione nei prossimi anni: fra 2023 e 2027 il mercato digitale è atteso a una crescita media annua del 3,9%, in grado di spingere il giro d'affari sopra i 91,6 miliardi. Numeri e percentuali diventano ancora più chiari nel confronto con l'andamento generale dell'economia, con un Pil cresciuto nel contempo del +0,9% in termini reali.

A scattare la fotografia del settore è Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che raggruppa le aziende dell'Ict, nel rapporto annuale sull'andamento del digitale in Italia, condotto in collaborazione con NetConsulting cube. «Le imprese – ha spiegato Massimo Dal Checco, presidente di Anitec-Assinform – stanno dimostrando di credere nella capacità del digitale di abilitare crescita e competitività». In questo quadro «le migliori dinamiche del mercato digitale rispetto a quelle economiche generali sono il segnale che occorre procedere sempre più speditamente sulla via degli investimenti nelle nuove tecnologie».

Quello del digitale, ha sottolineato Lara Ponti, vicepresidente di Confindustria per la Transizione Ambientale e gli Obiettivi Esg, che ha partecipato alla presentazione, è «un settore che più di altri guarda al futuro. Le tecnologie e il digitale offrono grandi possibilità per dare maggiore valore aggiunto alle nostre imprese, sia in un'ottica interna sia di efficientamento dei processi». Inoltre «la doppia transizione rappresenta una grande opportunità».

Andando nel merito dei dati, la variazione più rilevante ha riguardato i Servizi Ict (+9%; 16,2 miliardi di giro d'affari), che hanno avuto un'accelerazione principalmente grazie ai servizi di cloud computing, di cybersecurity e ai servizi professionali e di integrazione riguardanti le tecnologie e le piattaforme di intelligenza artificiale. Bene anche i segmenti del Software e Soluzioni Ict (+5,8% e 9,1 miliardi) e dei Contenuti e Pubblicità Digitale (+5,5% e 15,2 miliardi). Leggera, positiva, inversione di tendenza per i Servizi di Rete Tlc, che hanno avuto una crescita, seppur contenuta, dello 0,2% rispetto all'anno precedente. In calo invece il mercato relativo a Dispositivi e Sistemi: -4,8%, a causa principalmente degli andamenti negativi dei personal computer, sia desktop (-15,8%) sia laptop (-18%), e dei tablet (-14,5%). In ulteriore forte riduzione sono state anche le vendite di apparecchi Tv (-30%). Quanto ai trend, il valore di mercato delle soluzioni di Intelligenza Artificiale (674 milioni a fine 2923; +55%) è previsto triplicare fra 2023 e 2027, grazie alla crescente adozione da parte delle aziende e all'incremento dei casi d'uso trasversalmente a tutti i principali settori economici.

«Il Pnrr sulla pubblica amministrazione – ha aggiunto poi Dal Checco – ci ha permesso di avere una crescita aggiuntiva di 2 miliardi. Non poco». E tutto questo è indicativo dei buoni risultati che si ottengono «facendo dialogare pubblico e privato».

In questa fase si sta passando «da una economia di prodotto a un'economia di processo e senza gestire il dato non si è in grado di stare all'interno delle moderne filiere produttive», ha puntualizzato dal canto suo Valentino Valentini, viceministro delle Imprese e del Made in Italy annunciando che il decreto attuativo di Transizione 5.0 sarà pubblicato in tempi brevi.

MASSIMO DAL CHECCO
Presidente Anitec-Assinfom

Il viceministro Valentini: è in arrivo in tempi brevi il decreto attuativo Transizione 5.0

Imprese & Territori

DE WAVE ACQUISISCE INOXKING
De Wave, gruppo guidato da Riccardo Pompili (*nella foto*) e specializzato nelle forniture navali per unità da crociera, ha acquisito Inoxking, società con sede a Vazzola (Treviso) e fatturato di 10,4 milioni di euro, che produce manufatti in acciaio inossidabile, mobili da cucina su misura e attrezzature di refrigerazione per l'industria marittima

Tosto, ordine da 100 milioni nel nucleare in Inghilterra

Energia

Il gruppo abruzzese realizzerà componenti per la centrale di Sizewell

Nove gli stabilimenti di cui due in Romania, il fatturato a quota 220 milioni

Luca Orlando

Industria. Una linea di lavorazione del gruppo meccanico Tosto

Al termine di un negoziato durato due anni, il gruppo Tosto conquista una commessa da 100 milioni per realizzare componenti critiche della centrale nucleare di Sizewell, in Inghilterra, terzo ampliamento che prevede 3,2 GW di potenza, energia che andrà a servire sei milioni di famiglie. Successo non banale, perché realizzato battendo anche concorrenti locali, che rafforza la posizione del gruppo abruzzese nel settore, comparto che ormai vale la metà dei ricavi globali, arrivati a 220 milioni di euro. «La grande novità - spiega il Ceo Luca Tosto - è che in questo caso, per la prima volta, abbiamo trattato direttamente con il cliente finale, l'autorità pubblica, senza intermediari e global contractor di riferimento. È il riconoscimento della qualità di ciò che facciamo, manifestazione di fiducia che testimonia la bontà del percorso fatto». Avviato dal gruppo nel settore nucleare di recente, solo a partire dal 2010, con una crescita che però è stata dirompente. Ad oggi Tosto, che partecipa anche al progetto Iter (International Thermonuclear Experimental Reactor), il maggiore impegno mondiale per la fusione nucleare, in questo business ha un carnet di commesse da 400 milioni relativo ai prossimi cinque anni, cifra destinata a salire sulla base delle tante offerte al momento presenti sul mercato. «Ciascuno di questi progetti ci impegna per più anni - spiega il Ceo - non solo perché si tratta di operazioni complesse con una richiesta di ridondanza su ogni specifica, ma anche perché per operare in questo settore le regole di sicurezza e qualità dei materiali sono molto più rigorose che altrove. Anche a distanza di 20 anni, ad esempio, si deve garantire una tracciabilità assoluta di ogni singolo componente e di ogni fase di lavorazione, ricostruendo anche le specifiche fasi di saldatura».I prodotti destinati alla centrale, scambiatori di calore prodotti con leghe avanzate, costruite con una metallurgia particolare, includendo grandi quantità di titanio, verranno interamente realizzati nel sito di Chieti, portando in prospettiva a nuove assunzioni. «Il nodo delle risorse umane è quello principale - spiega - e per questo stiamo lavorando a tutti i livelli, in modo da poter continuare ad inserire forza lavoro qualificata. Oltre a proseguire con la nostra scuola interna patrociniamo l'attività di tre istituti tecnici, abbiamo l'ambizione di costituire un Its, e continuiamo a lavorare anche con l'estero. In termini di incoming siamo stati fortunati potendo accedere a quote extra per un centinaio di risorse, fondamentali vista la carenza cronica di offerta di carpentieri e saldatori in Italia». Nata a Pescara nel 1960, partendo dalla produzione di serbatoi per le imprese vinicole e per i frantoi locali, l'azienda si è sviluppata allargando il business alla fabbricazione di serbatoi in pressione per carburanti, passando poi alla produzione di componenti critici per i mercati internazionali dell'Oil & Gas, del comparto Petrolchimico e più in generale dell'Energia. Ma il salto di qualità e di dimensioni avviene con l'ingresso nel business nucleare. «Nel 2010 abbiamo avviato con un piccolo gruppo di lavoro l'attività nel settore - racconta Tosto, seconda generazione imprenditoriale - e da lì siamo cresciuti entrando in nuove tecnologie. La commessa legata ad Iter riguarda il componente più critico, il reattore a vuoto dove circolerà il plasma: essere presenti in questo progetto è motivo di grande orgoglio, così come lo è la partecipazione all'Alleanza industriale Europea sugli Small Modular Reactor, con l'assegnazione della vicepresidenza nell'ambito della supply chain». Il gruppo opera con nove stabilimenti: due in Romania, sei a Chieti, uno all'interno del porto di Ortona, sul mare Adriatico, per gestire la spedizione via mare dei componenti, spesso di dimensioni rilevanti.

L'ad Luca Tosto: «Trattativa diretta per la prima volta, nel settore oltre 400 milioni di commesse firmate»

Banco Bpm, sulle uscite si va avanti senza accordo

Lavoro

Per la banca dannosa la scelta di First, Fisac e Uilca di lasciare il tavolo

Cristina Casadei

Sulle 1.600 uscite volontarie annunciate nel piano industriale 2023-2026, alla fine dello scorso anno, il Banco Bpm sembra disposto a proseguire anche senza accordo sindacale, dopo che nei giorni scorsi le sigle confederali (First Cisl, Fisac Cgil e Uilca) hanno lasciato il tavolo negoziale che è stato avviato il 7 marzo, con l'obiettivo di arrivare a una conclusione entro il 30 giugno. Secondo quanto spiega una comunicazione diffusa ai lavoratori della banca guidata da Giuseppe Castagna e secondo quanto emerge anche dai volantini sindacali, il nodo che il negoziato non riesce a sciogliere riguarda il rapporto tra entrate e uscite: nel credito un "patto" non scritto ha stabilito la prassi secondo cui si fa una nuova assunzione ogni due uscite. Su questo rapporto la banca ha sempre dato la sua disponibilità, tant'è che nella comunicazione spiega che «questa misura è pienamente compatibile con quanto definito nel Piano Industriale e consente di assumere un numero consistente di giovani, circa 800, garantendo un importante ricambio generazionale e manageriale». Ma alzare il numero delle assunzioni, come richiesto dai sindacati confederali, renderebbe non più sostenibile l'accordo. La banca spiega che «in un incontro regolarmente convocato, First, Fisac e Uilca hanno deciso di abbandonare il tavolo proprio nel momento in cui veniva affrontato il previsto tema del fondo per le uscite incentivate». Una scelta che la banca definisce «dannosa e inusuale» per tutti i lavoratori, soprattutto perché questo mese deve partire il tavolo sul premio di produttività e sugli inquadramenti. In tutti i casi, Banco Bpm ha continuato «la trattativa con gli esponenti delle altre due sigle sindacali, Fabi e Unisin, rimaste responsabilmente a trattare, per correttezza nei loro confronti e di tutti i lavoratori del Gruppo».

Il gruppo disposto a fare 800 assunzioni a fronte di 1.600 uscite: al tavolo restano Fabi e Unisin

Data la tempistica, nella sua comunicazione la banca scrive di essere pronta a procedere senza accordo sindacale, dal momento che ci sono già oltre 500 richieste volontarie di uscite di persone che vorrebbero accedere al piano di pensionamento incentivato. Questo consentirebbe inoltre «di poter assecondare le eventuali richieste di oltre 2000 persone, a quanto ci risulta già per la maggior parte interessate, che potrebbero aver accesso a un fondo di solidarietà». Adesso l'intenzione della banca è andare avanti con quanto dichiarato nel piano industriale, con o senza accordi sindacali. Una scelta che comunque garantirà l'obiettivo dichiarato dall'azienda di 800 uscite nette. Senza accordo sindacale, però, verrebbero meno le assunzioni di giovani e per la prima volta non verrebbe utilizzato il Fondo di solidarietà. In una nota, i sindacati confederali dicono che «la trattativa proseguirà con due tavoli: uno composto dalla maggioranza (First, Uilca e Fisac) e uno di minoranza (Fabi e Unisin)» e si dicono «pronti a trattare per raggiungere accordi che però siano di convenienza anche per i lavoratori».

Pioniere. Brunello Cucinelli ospite della Camera di commercio di Firenze

Cucinelli alle imprese di Firenze: la moda si salva tutelando l'artigianalità

Distretti produttivi

«Le difficoltà congiunturali non intacchino la filiera di qualità e la sostenibilità»

Giulia Crivelli

Il rallentamento c'è, sarebbe inutile e anzi dannoso negarlo. Riguarda tutti i complessi e variegati distretti di eccellenza sparsi per l'Italia, compreso quello toscano e in particolare la parte della pelletteria. Sono difficoltà che toccano ogni segmento del mercato, dal medio al medio-alto e persino – con alcune, lodevoli, eccezioni – l'alto e altissimo di gamma.

A rassicurare e incoraggiare a guardare al futuro del sistema moda italiano è stato Brunello Cucinelli, ospite della rassegna «I colloqui dell'economia», organizzata dalla Camera di commercio di Firenze, tra le più antiche associazioni di imprese (nacque nel 1770). Il fondatore e oggi presidente esecutivo e direttore creativo dell'azienda umbra ha dialogato con Leonardo Bassilichi, presidente della Camera di commercio, partendo dai dati locali e nazionali, illustrati dal segretario generale dell'associazione fiorentina, Giuseppe Salvini, e sottolineando i punti di forza delle aziende italiane del tessile-moda-abbigliamento. Bassilichi ha ricordato una particolarità della provincia di Firenze: «Il più alto numero di addetti della maison del lusso si registra nella nostra provincia e nel sistema moda fiorentino trovano occupazione circa 8.500 persone, pari al 33% degli addetti totali delle maison del lusso nei distretti italiani».

Cucinelli produce quasi tutto nella sua Umbria, vista la specializzazione in abbigliamento e maglieria, ma ha un legame fortissimo con Firenze ed è da sempre grande sostenitore di Pitti Uomo, la più grande manifestazione al mondo di moda maschile, che si è svolta alla Fortezza da Basso (coinvolgendo l'intera città con eventi collaterali e incontri) dall'11 al 14 giugno e che ha chiuso con un bilancio molto positivo: 15mila visitatori e 11.500 compratori, quasi la metà arrivati dall'estero. «Pitti Uomo e poi i giorni della moda maschile di Milano sono sempre un termometro importante, anche se vedono protagoniste "solo" le aziende a valle della filiera, i marchi – ha spiegato Cucinelli –. Ma posso assicurare che ogni imprenditore è perfettamente conscio dell'importanza delle filiere produttive e dei rispettivi distretti: la qualità e la desiderabilità del made in Italy nel mondo dipende da tutti». Tra gli stand sono emerse le inquietudini delle aziende, ma anche le incognite geopolitiche alle quali tutti, consumatori e produttori, siamo costretti a guardare. «In oltre 40 anni di lavoro ho visto cambiamenti incessanti e ho cercato di non temerli mai – ha aggiunto Cucinelli –. Non desidero negare le difficoltà economiche, né l'inflazione, né le legittime preoccupazioni per il futuro a breve, specie delle piccole e medie imprese. Siamo tutti chiamati ad affrontare la sfida di un'autentica sostenibilità ambientale e dell'ennesima rivoluzione digitale, rappresentata all'intelligenza artificiale generativa. Ma le parole più giuste sono sempre quelle di Steve Jobs: non abbiate paura».

Invitato da Leonardo Bassilichi a commentare l'oggettiva difficoltà del sistema moda fiorentino, Cucinelli è tornato sul tema che forse gli è più caro in assoluto, la dignità economica e sociale del lavoro artigianale. «È arrivato il momento di riequilibrare molti fattori e forse l'attuale congiuntura ci farà comprendere l'urgenza di questi cambiamenti – ha concluso Brunello Cucinelli –. Deve esserci più equilibrio nelle proposte che facciamo al mercato e quando vado nelle scuole invito sempre gli studenti a creare collezioni indossabili, prima di tutto. Noi imprenditori dobbiamo sentirci responsabili per tutte le piccole e medie imprese con le quali collaboriamo, ma la cosa più importante è alzare gli stipendi degli operai e migliorare continuamente l'ambiente in cui lavorano. Devono avere più ragioni possibili per scegliere di lavorare nel sistema moda e di farlo come, appunto, operai».

Ospite della locale Camera di commercio, l'imprenditore ha ribadito: «Gli operai vanno pagati di più»

I NUMERI DI FIRENZE

9 miliardi
Fatturato sistema moda
Il settore rappresenta circa il 12% della manifattura della provincia fiorentina

11,2 mld
Fatturato complessivo
Include le attività commerciali

50 mila
Addetti
40mila nella manifattura, con 11mila imprese (6.700 manifatturiere)

46%
Peso della pelletteria
Assorbe il 55% degli addetti

Transizione green: dall'idrogeno ai biofuel, Italia all'avanguardia

Energia

A Milano la prima edizione del Global Energy Transition Congress and Exhibition

Sara Deganello

Il progetto Arrowsmith Italy in Abruzzo ha l'obiettivo di produrre 12 tonnellate di idrogeno verde al giorno con un elettrolizzatore da 30 MW, grazie all'energia solare ed eolica, in valle Peligna, a Corfinio (L'Aquila), sviluppato da Infinite Green Energy, con cui Axpo ha poi firmato un accordo di sviluppo congiunto. Il progetto di *carbon capture and storage* (Ccs) a Ravenna di Eni e Snam, con la CO_2 catturata all'origine, trasportata e immagazzinata nei giacimenti a gas esauriti di Eni, prevede di arrivare a una capacità di stoccaggio fino a 4 milioni di tonnellate all'anno.

Sono due tra le iniziative più all'avanguardia sulla strada della transizione verde, scelte e presentate durante il programma Project X-Change, all'interno della prima edizione del Global Energy Transition Congress and Exhibition (Get), che si è aperto ieri a Milano in corso fino al 3 luglio. Nella lista dei 32 selezionati, su oltre 500 progetti e paper provenienti da più di 50 Paesi, ci sono anche i piccoli reattori modulari raffreddati al piombo di IV generazione di Newcleo, start up fondata da Stefano Buono che conta numerosi partner (tra cui Enea, Enel, Fincantieri, Maire, Rina, Walter Tosto), il progetto degli agri-feedstock di Eni in Africa che prevede la produzione di oli da semi oleaginosi per approvvigionare le bioraffinerie per produrre biofuel, lo strumento Eco-View lanciato da Ethos Energy e sviluppato con il politecnico di Torino e di Milano per valutare la CO_2 dei rotori delle turbine a gas, l'integrazione tra la tecnologia proprietaria di NextChem (Maire) dedicata all'ammoniaca verde e quella di stoccaggio dell'idrogeno Delphy di Vallourec, il progetto Hydra di Rina per sviluppare un'acciaieria a idrogeno.

«Il forum sta creando una piattaforma ideale per unire i settori dell'energia, quelli hard to abate e la finanza, per mostrare il lavoro svolto e scambiarsi idee e innovazioni per accelerare il passo verso la transizione energetica globale. L'Italia rappresenta un tassello centrale in questo nuovo approccio, distinguendosi per innovazione e originalità», ha commentato Sarah Howell, presidente di Get.

Chistopher Hudson, presidente di Dmg events che organizza la manifestazione – una tre giorni che coinvolge 300 tra ministri e amministratori delegati in 70 conferenze, con più di 2mila delegati, 250 espositori e 20mila visitatori attesi – ha spiegato il motivo per cui la prima edizione è stata a Milano: «L'Italia è uno dei pochi Paesi che stanno davvero provando ad affrontare la transizione energetica a testa alta. Stiamo investendo molto in tecnologia, in intelligenza artificiale, per esempio, che ci aiuta a predire l'uso di energia. L'Italia è la casa perfetta per un evento come questo. Riflette la leadership strategica che ha come Paese in termini di transizione energetica, gestendo le fonti energetiche esistenti ma anche guidando verso nuove fonti rinnovabili». Sul futuro, lascia aperta la possibilità che si torni a organizzare questo evento nel nostro Paese: «Abbiamo riportato Gastech nel 2025 a Milano. È tornato con Gastech Hydrogen e Gastech Climatetech & IA. Pensiamo che Get possa tornare a in Italia nei prossimi anni».

Ieri, durante la prima giornata di lavori, l'ex premier inglese Tony Blair ha fatto un appello per far incontrare capitali e tecnologia per accelerare la transizione, mentre l'ex segretario di Stato Usa John Kerry ha citato l'importanza delle partnership pubblico-private e l'aiuto che può arrivare dall'intelligenza artificiale: «Bisognerà capire come applicare questa tecnologia alla crisi climatica».

Christopher Hudson sul perché per l'evento è stata scelta Milano: «In Italia leadership strategica»

KOCH AD HEINEKEN ITALIA
Alexander Koch, attuale ad di Heineken Vietnam assumerà il ruolo di amministratore delegato Heineken Italia a partire dal prossimo primo agosto. Sotto la sua guida, nonostante il contesto esterno volatile e turbolento, Heineken Vietnam è cresciuta ulteriormente, rafforzando la sua posizione, fino a diventare il leader di mercato. Koch si avvicenda a Wietse Mutters che, dopo quattro anni, lascia la carica in Italia per diventare ad Heineken Vietnam.

Formazione made in Italy, il modello «Its Academy» esportato anche in Egitto

Piano Mattei

Siglate due intese al Cairo per formare nei settori meccatronica e biomedicale

L'obiettivo è sviluppare le competenze e i percorsi di immigrazione regolare

Claudio Tucci

Il modello di formazione d'avanguardia degli Its Academy sbarca in Egitto. È il frutto di due accordi siglati domenica al Cairo, alla presenza del ministro dell'Istruzione Superiore e della Ricerca Scientifica egiziano, Ayman Ashour, e dell'ambasciatore italiano, Michele Quaroni. Intese che rappresentano la prima attuazione del piano Mattei per l'Education, decollato in primavera anche grazie al supporto di Confindustria.

Con la prima intesa si avvia una collaborazione tra l'Its Malignani di Udine, Danieli industrie, l'istituto Don Bosco del Cairo e la New Cairo Technological University (Nctu) per rafforzare l'offerta formativa nel settore della meccatronica. Il Mits, ci racconta Paola Perabò, presidente della Fondazione, «è presente in Egitto dal 2021. In questi giorni a Udine si stanno diplomando i primi due studenti egiziani. Nel 2023 ne sono arrivati 18, che hanno iniziato il percorso Its, e in autunno se ne aggiungeranno altri 25. Abbiamo avuto modo di apprezzare le competenze di questi giovani, che già parlano l'italiano. Nell'accordo è prevista anche una nostra attività per formare i docenti egiziani».

La seconda intesa avvia un'offerta formativa nel settore biomedicale, coinvolgendo l'Its Nuove tecnologie della vita Academy di Bergamo, l'azienda Polygon di Milano, l'istituto Don Bosco del Cairo e l'università tecnologica egiziana del 6 ottobre. Al Cairo partirà a ottobre un corso per studenti egiziani (fino a 25 ragazzi). Il corso, ha spiegato il presidente dell'Its Ntv Academy di Bergamo, Giuseppe Nardiello, «sarà di 2mila ore, di cui 800 dedicate al tirocinio, e servirà per skillare tecnici specializzati nello sviluppo, produzione e manutenzione di tecnologie medicali per il settore ospedaliero. Inoltre, sempre in ottobre ad Addis Abeba, inizierà un altro nostro percorso Its dedicato ai giovani etiopi, focalizzato sull'impiantistica civile e industriale».

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara. «Entrambe le intese - ha detto - hanno l'obiettivo di valorizzare i talenti degli studenti e sviluppare competenze fondamentali per la crescita personale e territoriale, contribuendo anche al crescente fabbisogno italiano di manodopera specializzata, e favorendo, al tempo stesso, percorsi legali di immigrazione in settori chiave per l'Italia e per le sue aziende».

L'Egitto, del resto, è un paese di 107 milioni di abitanti e con una crescita demografica di due milioni di bambini l'anno; e vede l'istruzione tecnica come un'opportunità lavorativa, coerente con il percorso scolastico, e con un salario qualificante. Sono già molte le aziende italiane presenti.

«Il modello Its, per la sua flessibilità dovuta soprattutto al ruolo delle imprese, mostra il suo potenziale anche fuori dai nostri confini, diventando bandiera del Made and Educated in Italy - ha chiosato Riccardo Di Stefano, delegato all'Education e all'Open Innovation, presidente dei Giovani Imprenditori Confindustria -. Confindustria da subito ha creduto in questa avanguardia, dando supporto al dialogo istituzionale e imprenditoriale tra Italia ed Egitto, che ora dà i primi risultati. Per il futuro continueremo a mettere a sistema le esperienze già nate, e quelle che nasceranno, dando a sempre più imprese la possibilità di contribuire alla crescita complessiva del capitale umano dei due paesi».

ADOBESTOCK

FONDI PNRR

Turismo digitale e sostenibile, online la piattaforma per i fondi

Da ieri e fino mercoledì 31 luglio è nuovamente possibile accedere ai finanziamenti nell'ambito del Fri-Tur, l'incentivo previsto dal Pnrr, promosso dal ministero del Turismo e gestito da Invitalia che punta a migliorare i servizi di ospitalità e potenziare le strutture ricettive, in un'ottica di digitalizzazione e sostenibilità ambientale. La misura si rivolge a investimenti medio-grandi, compresi tra 500mila e 10 milioni di euro. Con il primo bando sono pervenute 471 domande, di cui 200 finanziate. Il target al 31 dicembre 2025 è di almeno 300.

Ai giovani imprenditori 1.400 terreni agricoli confiscati alle mafie

Agricoltura

Mille ettari di campagna verranno messi a bando con canone agevolato

Micaela Cappellini

Un protocollo per riassegnare ai giovani imprenditori agricoli circa 1.400 terreni confiscati alle mafie. Lo hanno siglato ieri il ministero degli Interni, quello dell'Agricoltura e l'Anbsc, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Il piano, che interessa un migliaio di ettari, prevede che l'Anbsc assegni in uso i terreni al ministero dell'Agricoltura, il quale a sua volta disporrà la loro messa a bando pubblico attraverso l'Ismea. Per rispettare le normative europee in materia di aiuti di Stato, i giovani assegnatari pagheranno un canone agevolato, ma i proventi derivanti dalle concessioni stipulate confluiranno in un apposito capitolo di bilancio del ministero dell'Agricoltura destinato all'acquisto di derrate alimentari per le persone indigenti. L'accordo prevede inoltre l'obbligo di realizzare nei terreni assegnati iniziative di tipo sociale e didattico-divulgativo, con la presenza di lavoratori extracomunitari in regola con il permesso di soggiorno e di persone con disabilità, nell'ambito di progetti finalizzati a conseguirne il recupero e il reinserimento lavorativo.

«Avevamo la necessità di migliorare la gestione dei terreni agricoli, che in genere vengono destinati agli enti locali ma i quali a volte non riescono a gestirli - ha detto il direttore dell'agenzia Anbsc, Bruno Corda -. Abbiamo oltre 9mila beni confiscati e di questi oltre il 40 per cento sono terreni agricoli. Avevamo bisogno che venissero usati e anche vigilati, perché sono anche soggetti a essere rioccupati dalle stesse persone a cui erano stati sequestrati».

Secondo l'ultimo rapporto dell'associazione Libera, in Italia i beni confiscati alle mafie sono oltre 23mila, di cui 14mila già destinati agli enti locali e pronti per essere riutilizzati dalla cittadinanza; le aziende già destinate ai sensi del Codice antimafia sono 3.126, mentre sono 1.764 quelle ancora in attesa di destinazione. La prima regione in Italia per presenza di beni confiscati destinati resta la Sicilia, con oltre 6mila immobili, seguono la Calabria e la Campania. Nel Nord Italia spicca la Lombardia, con 1.590 beni immobili (particelle catastali) destinati e 1.552 immobili ancora in gestione ed in attesa di essere destinati.

Il protocollo firmato ieri ha anche un secondo obiettivo, ed è quello di contrastare l'abbandono dei territori, «che in Italia è peggiore rispetto al testo d'Europa - ha ricordato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida - nel nostro Paese si registra inoltre un decremento del 35% delle imprese agricole negli ultimi 30 anni, con punte del 45% nel Mezzogiorno. Contiamo che i risultati del protocollo siano visibili già nella prossima stagione».

Il protocollo è stato firmato dal ministero degli Interni, da quello dell'Agricoltura e dall'agenzia Anbsc

L'accordo siglato ieri al Viminale avrà una durata di tre anni: «È una grande opportunità di mettere a reddito questi terreni - ha detto ieri il titolare del dicastero degli Interni, Matteo Piantedosi - e di favorire l'imprenditoria agricola giovanile, con elementi di privilegio per chi assumerà lavoratori stranieri nella assoluta regolarità sia per quanto riguarda la loro posizione ma anche per quanto riguarda la regolarità dei contratti di lavoro, tema di grande attualità».

Nel nostro Paese il solo business delle agromafie, ricorda la Coldiretti, ha superato i 24,5 miliardi di euro: «La riassegnazione ai giovani di 1.400 terreni confiscati - scrive l'associazione in una nota - rappresenta un passo significativo nella lotta contro le agromafie e nella promozione della legalità e della sostenibilità nel settore agroalimentare». Per contrastare la criminalità organizzata nel settore agroalimentare è stata anche recentemente inaugurata a Bruxelles la sede permanente della Fondazione Osservatorio Agromafie, sotto la guida del magistrato Francesco Greco.

MALTEMPO IN VALLE D'AOSTA
Dopo l'ondata di maltempo che ha colpito la Valle D'Aosta Cogne resta isolata con 1.100 turisti evacuati. A Cervinia numerosi negozi allagati.

MAIRE, FERTILIZZANTI IN FRANCIA
Nextchem (Maire) si è aggiudicata da FertigHy uno studio di fattibilità e un contratto Pre-FEED (Pre Front-End Engineering Design) per un impianto di fertilizzanti a basse emissioni di carbonio. Il primo impianto (nel 2027 in Francia) produrrà mezzo milione di tonnellate all'anno di fertilizzanti sostenibili.

Auto, vendite in crescita In giugno balzo del 15%

Immatricolazioni

Anfia: serve affiancare al focus sul mercato quello sulla produzione

Immatricolate 160.046 vetture contro le 139.150 Tesla triplica i volumi

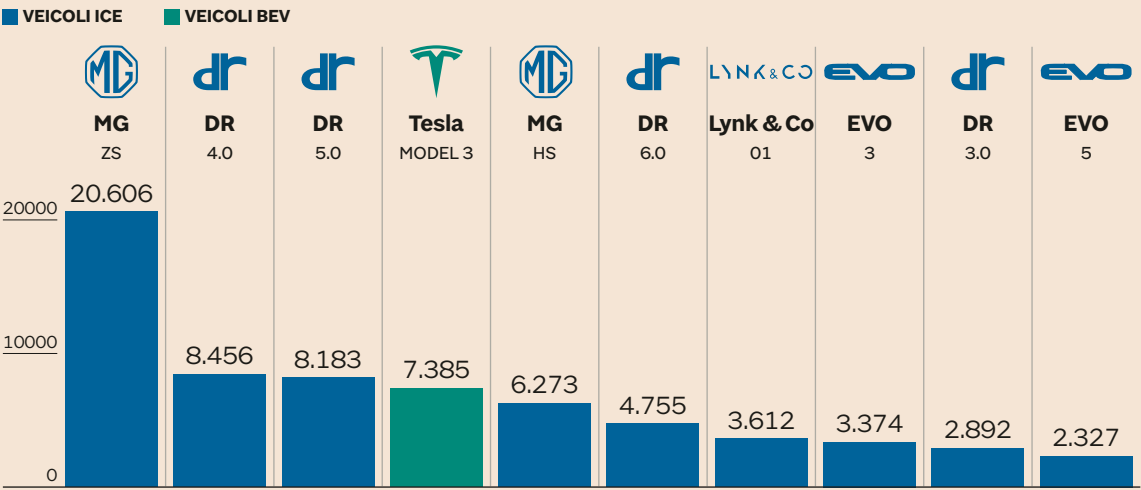
Filomena Greco
TORINO

Effetto incentivi sul mercato auto italiano che a giugno fa un balzo del 15%, a quota 160.046 autovetture, e fa segnare da inizio anno un recupero dei volumi del 5,3%. Dopo mesi di volumi allineati all'anno scorso o in contrazione per l'effetto attesa, il mese scorso ha registrato un rimbalzo che ha migliorato le performance di un comparto che resta comunque sotto del 18,2% rispetto al 2019. La corsa a prenotare gli incentivi per le vetture full electric ha raddoppiato di fatto la quota di mercato dei modelli bev fino all'8,3% del mercato. «Il buon risultato di giugno è dovuto esclusivamente alle immatricolazioni di auto elettriche grazie ai generosi incentivi varati dal Governo e messi a disposizione del pubblico a partire dal 3 giugno» evidenzia Gian Primo Quagliano del Centro Studi Promotor. Il successo degli incentivi all'auto elettrica, andati esauriti in poche ore, «ha ribaltato la situazione rispetto al passato perché, a fronte dell'esaurimento in un solo giorno dei fondi per incentivi alle elettriche, a distanza di un mese è ancora disponibile il 23% dello stanziamento per le ibride e il 45% dello stanziamento per le auto tradizionali, per un totale di 247 milioni». Lo stanziamento di poco più di 200 milioni per la fascia 0-20 g/Km di CO2, evidenzia Michele Crisci presidente dell'Unrae (case straniere), «si è dimostrato insufficiente per coprire tutte le richieste dei clienti, una situazione che si riflette oggi sulle acquisizioni di nuovi ordini, sostanzialmente in stallo. Ci aspettiamo che i 240 milioni di fondi residui già stanziati per gli incentivi, possano essere resi disponibili dal Governo, per favorire la transizione energetica e ridurre il gap con i mercati più evoluti». Per Unrae e Federauto è importante adeguare la leva fiscale per sostenere il mercato, per Anfia è necessario affiancare al focus sul mercato quello sull'industria. «Ora che si avviano alla conclusione i lavori del Tavolo Sviluppo Automotive al Mimit - sottolinea Roberto Vavassori presidente dell'Anfia - dedichiamo la massima attenzione alla definizione delle priorità di intervento sui temi dell'incremento della produzione locale, della competitività produttiva, dell'attrazione di investimenti produttivi e nuove tecnologie sul territorio e della riconversione delle competenze e sviluppo occupazionale». In primo piano dunque l'impatto degli incentivi sul mercato dell'elettrico. «Il 33% degli acquirenti interessati all'acquisto di un auto bev è rimasto senza incentivi» sottolinea Massimo Artusi, presidente di Federauto. Se da un lato le bev immatricolate hanno superato i 10mila pezzi nel mese (+115%), con una quota di mercato raddoppiata a 8,3%, da inizio anno le auto full electric crescono del 5,6% sul 2023 e si attestano al 3,9% di quota, in linea con lo scorso anno, «un dato - conclude Artusi - che ci porta a sostenere lo scarso impatto dei bonus».

Tra le case produttrici, Stellantis segna un +11% nelle immatricolazioni grazie alle buone performance di Fiat, Citroen e Jeep, con cinque modelli nella classifica dei primi dieci, mentre il Gruppo Volkswagen segna il passo e resta sui volumi di giugno 2023. Fa bene Renault che cresce nel mese del 46% e del 12% da inizio anno, bene anche Bmw e Mercedes mentre Tesla a giugno ha quasi triplicato le immatricolazioni, contribuendo ad un recupero dei volumi da inizio anno di quasi il 20% e facendo raddoppiare la quota di mercato al 3,12%. Tra i new comer, Dr perde il 10% nel mese e il 20% da inizio anno mentre continua la fase positiva di MG che recupera il 18% nel mese e quasi il 50 da inizio anno, si fanno avanti i cinesi di BYD (138 immatricolazioni) e EMC (95 autovetture nel mese). Dall'inchiesta congiunturale condotta dal Centro Studi Promotor emerge che per il 53% dei concessionari il livello degli ordini resta basso, per il 31% degli interpellati il mercato nei prossimi mesi è atteso in calo. Il settore auto deve fare i conti con due esigenze, dice Quagliano: «La prima è sfruttare correttamente la leva degli incentivi, la seconda è adottare misure strutturali per il rilancio della domanda».

Per Stellantis +11.3% e cinque auto nella classifica delle prime dieci più vendute in Italia

Le auto prodotte a Pechino più vendute in Italia

Per unità vendute nel 2023

Vetture made in China al 5,2% ma prevale il motore termico

L'elaborazione

Secondo i dati elaborati da Motus-E soltanto un'auto su dieci è elettrica

Le auto prodotte in Cina, da brand cinesi oppure europei ed americani ma con fabbriche nel Far East, rappresentano il 5,19% delle immatricolazioni sul mercato italiano, percentuale che scende al 2,2% se si considerano esclusivamente le case cinesi. Nel complesso, poi, soltanto un'auto su dieci è elettrica. Sono i dati elaborati da Motus-E - associazione a sostegno dello sviluppo della mobilità elettrica presieduta da Fabio Pressi, ceo di A2A E-Mobility - per il Sole 24 Ore e fotografano, ad oggi, il livello di penetrazione dei modelli Made in China sul mercato domestico. I dati rilevano almeno due tendenze: la "salita" delle auto cinesi è guidata da modelli a motore endotermico - 9 su dieci tra le auto importate dalla Cina - mentre tra le bev (full electric) immatricolate in Italia, poco più di 66.600 unità, circa 22mila sono prodotte in Cina, dunque una su cinque, quota che scende a poco meno di tremila autovetture, quattro auto su cento, se si considerano solo brand cinesi come BYD e Saic. «Le auto cinesi si stanno facendo largo con più forza tra i modelli endotermici entry level – spiega Leonardo Artico responsabile Industria Motus-E –, facendo leva su prezzi particolarmente competitivi, che non tra quelli elettrici, per i quali il limitato differenziale di prezzo con le produzioni di brand "tradizionali" appare ancora oggi più che compensato dall'attenzione al marchio, al suo blasone e alla relativa percezione di affidabilità». Quindi la rivoluzione cinese è solo rimandata? «La geografia dell'auto ha dimostrato più volte negli anni di avere una geometria variabile, basta ricordare cosa è successo con i marchi giapponesi prima e coreani poi, ma ciò che ha sempre garantito un ruolo centrale all'Europa è stata la capacità di innovare e guardare avanti» dice Artico. La strada dunque è quella di dotarsi di una «vera politica industriale europea per il settore, che per competere su scala globale deve recuperare lo status di avanguardia tecnologica».

MG rappresenta l'unico brand cinese di successo in Italia, con all'attivo i tre quarti di tutto l'immatricolato in capo a brand cinesi e vendite costituite per oltre il 90% da modelli endotermici. Se si guarda al mercato elettrico, Tesla la fa da padrona: con Model Y e Model 3 rappresenta il 24% dell'immatricolato full electric. Nella top ten delle auto ad alimentazione elettrica, l'unico modello prodotto da un brand cinese è la MG 4. In Italia poi l'incidenza delle Bev sull'immatricolato è stata del 4,26% l'anno scorso, di queste meno dell'1% è prodotto in Cina, lo 0,19% da brand cinesi.

—**F.Gre.**

IMAGOECONOMICA

Il futuro. Si guarda all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi

Cirfood, il fatturato cresce a doppia cifra Budget 2024 a 680 milioni

Ristorazione collettiva

Previsti investimenti per 30 milioni destinati a efficientare i processi

Enrico Netti

Crescita a doppia cifra del fatturato per il Gruppo Cirfood, cooperativa leader nella ristorazione collettiva in scuole, strutture sociosanitarie e aziende, che per il 2024 punta a raggiungere i 680 milioni di ricavi «con il solo sviluppo dei servizi» anticipa Chiara Nasi, appena rieletta presidente dall'assemblea dei soci per il prossimo triennio.

Il Gruppo chiude il bilancio 2023 con quasi 619 milioni di ricavi (+15% sull'anno precedente), un patrimonio netto di 120,4 milioni, investimenti per 21,3 milioni e ritrova l'utile dopo tre anni complessi. Un utile di poco inferiore all'uno per cento dei ricavi «ma avrebbe potuto essere superiore, intorno al 2% del fatturato, senza l'inflazione a doppia cifra registrata negli anni scorsi» precisa la presidente.

Per l'anno in corso gli sforzi si concentrano nell' efficientamento dei processi, in particolare quelli produttivi, con l'impiego dell'intelligenza artificiale (Ai) e soluzioni hi-tech. Il budget per gli investimenti è di trenta milioni. «Con l'aiuto dell'Ai siamo già intervenuti sulla nostra piattaforma di distribuzione, per migliorare la previsione della domanda e ottimizzare le scorte, riducendo giacenze e sprechi - continua Chiara Nasi -. Ora vorremmo intervenire nei processi produttivi grazie a un progetto che prevede l'impiego di robot collaborativi che verranno impiegati per le fasi di lavoro più ripetitive e usuranti, automatizzando i processi di preparazione dei pasti nelle grandi comunità». Un'altra area di investimento è nel revamping dei centri di cottura sostituendo le attrezzature usate per la preparazione dei pasti con modelli più efficienti.

Ma per tutte le aziende della ristorazione la spina nel fianco è il meccanismo di revisione dei prezzi del servizio previsto dal Codice degli appalti. «È pensato per le opere pubbliche e ci penalizza perché riconosce solo un parziale ristoro degli aumenti portati dall'inflazione - rimarca la presidente -. Inoltre la durata dei nostri contratti è di 4-5 anni, per questo chiediamo delle modifiche per le parti che riguardano la ristorazione collettiva che ha margini molto contenuti, un precario equilibrio economico ma siamo riconosciuti come un servizio essenziale». L'impossibilità di trasferire gli aumenti ha limato pesantemente la marginalità. «La materia prima alimentare pesa moltissimo, il 45% dei nostri costi e senza inflazione avremmo potuto avere un utile del 2%» ricorda la presidente.

Il core business di Cirfood è la ristorazione collettiva, attività che nel 2023 ha generato ricavi per 457 milioni mentre altri 71 milioni arrivano da quella commerciale di servizio. Qui anche un modello di ristorazione ibrida con self service per la pausa pranzo aperti in aree ad alta densità di uffici. Altri 20 milioni sono stati realizzati dalla controllata Cirfood Retail, cui fanno capo i brand Antica Focacceria S. Francesco e Pormanger. C'è poi il capitolo delle attività all'estero perché il Gruppo opera in Belgio e Olanda, da cui arrivano altri 56,8 milioni di ricavi. I risultati in Olanda sono stati «molto positivi mentre in Belgio un po' meno ma insistiamo».

Una via di crescita è quella delle operazioni M&A. Una attività che lo scorso anno ha portato l'acquisizione della torinese Ristorazione Laneri attiva nel servizio per le comunità.

enrico.netti@ilsole24ore.com

Motori

Rapporti

Bmw. La casa bavarese ha annunciato da poco una raffica di novità e fra queste spicca la quarta generazione del suv X3

Stellantis
Fiat Grande Panda e Citroën C3 guidano l'offensiva —*p.20*

Gruppo Volkswagen
Audi e Porsche puntano sul lusso a ioni di litio —*p.22*

Sostenibilità pragmatica: la transizione entra nel vivo

Trend. Le vetture a batteria stentano a decollare mentre le ibride conquistano consensi crescenti Si apre la corsa per renderle più accessibili

Mario Cianflone

Cina, software, ibrido, elettrico in frenata. Sono queste le password per decodificare l'automotive a metà del 2024, a un anno e mezzo dalla verifica del 2026 per lo stop al termico. Ed è una industry che con tutta evidenza affronta momenti difficili ma ha una sola certezza: il cliente è sovrano ed è capace di scegliere. E se una tecnologia non gli piace, non c'è campagna di marketing o ecopolitica che tenga: non compra, salvo incentivi di corto respiro che drogano il mercato e servono poco a livello strutturale.

Diciamolo molto chiaramente: l'auto elettrica, che è il futuro ed è fantastica da guidare (un po' meno da gestire e ricaricare se non si ha un posto auto con wall box), sta trovando crescenti difficoltà. Non a caso ha fatto discutere il video social diffuso da una nota casa automobilistica dove si vedeva il ceo della marca ingranare la retromarcia con una vettura a batteria. La macchina era la Fiat 500 elettrica, quella full Ev, costruita a Mirafiori, il manager era Olivier Francois di Stellantis e il video serviva per dire: «Ok, vi piace la 500 elettrica? Bene,

Nelle ultime rilevazioni di Jato Dynamics una riduzione dell'11% nelle vendite in Europa di vetture a batteria

sarà anche ibrida». Una ibrida molto leggera (a 12 volt) e la mossa è fatta perché al momento le vendite della Bev sono al palo. Perché è importante questo? Semplice. È il simbolo di una transizione a tappe forzate, voluta con l'ice ban della Ue al 2035, che palesemente mostra le difficoltà di una transizione energetica che, per forza di cose, non può procedere alla medesima velocità in tutti i paesi dell'Unione.

Non a caso le elettriche sono essenzialmente firmate Tesla e le regine del mercato sono ibride. Si assiste a un forte ritorno di interesse per questi powertrain che solo un anno fa sembravo i fratelli poveri dell'elettrico puro. Le cose stanno andando diversamente e la parola d'ordine sembra essere multienergia accumunate da un'altra: pragmatismo. E lo si vede dalla revisione e ridimensionamento di molti piani industriali tesi all'all-in sulle bev e con un potenziamento dell'offerta di nuova generazione che sono sia elettriche che ibride. E qui spiccano le novità di questi giorni: la Citroën C3 e la Fiat Grande Panda, gemelle un po' diverse che Stellantis costruisce in Slovacchia e in Serbia sfruttando la medesima architettura che si chiama Smartcar, derivata dalla nota CMP sviluppata da Psa ed è smart nel vero senso della parola. Permette, infatti, di abbattere i costi di produzione, offrire scelta tra powertrain bev o ice hybrid e di tornare a costruire auto per tutti (anche elettriche). Perché il problema dei costi è la spia rossa che si accende sul cruscotto del mercato dell'auto. Il tema della democratizzazione dell'auto elettrica con la corsa alla e-citycar da 20-25 mila euro coinvolge europei, coreani e ovviamente cinesi, che dalla loro hanno accesso a tecnologie hardware, software e batterie. Oltre che, a sussidi statali di ampia portata che hanno acceso la rivolta Ue dei dazi all'import.

Come accennato sopra, in questi mesi si assiste a un grande ritorno dell'ibrido. Del resto anche i colossi cinesi nella loro invasione, ancora da dimostrare vista la gran quantità di vetture che affollano i porti europei in attesa di compratori, ora puntano su termico elettrificato per far breccia con non poche difficoltà su il mercato europeo ed italiano. E i dati Jato Dynamics di qualche giorno fa parlano chiaro: la domanda di elettriche in Europa è in calo dell'11%, ma è in crescita del 25% quella delle Bev di produzione cinese come la Volvo EX30 (gruppo Geely), terza elettrica più venduta a maggio. E sempre nei dati si nasconde qualche sorpresa: Mg batte Tesla grazie proprio alle vendite delle termiche ibride e la Volkswagen Golf che sembrava in declino è tornata ai vertici (è in seconda posizione tra le auto più vendute del vecchio continente).

La radiografia del settore è tutta nelle parole di Dario Duse, Emea Automotive Leader e Country Head Italia di AlixPartners che dice: «Dopo il recupero degli ultimi anni, il mercato crescerà in modo moderato e con maggiore competizione: i volumi globali di veicoli sono attesi in crescita del 2,6% annuo dal 2024 al 2027 (in Europa circa 1% annuo) e metà della crescita globale fino al 2030 sarà guidata dal mercato cinese, con i brand locali che nel 2030 avranno una quota del mercato globale superiore al 30%».

Per quanto concerne il tema chiave dell'elettrico e della sua sostenibilità industriale, secondo Duse, «gli anni d'oro dei costruttori sono passati, la profittabilità dei player consolidati è attesa in diminuzione del 4% circa nei prossimi due anni, e tra i nuovi player cinesi focalizzati sui cosiddetti New energy vehicles, solo Byd e Geely hanno registrato nel 2023 un Ebitda positivo: anche con vantaggio di costo significativo, l'equazione di sostenibilità finanziaria passa attraverso crescita di volumi, sinergie e razionalizzazione dei costi».

Tra sogno e realtà. In alto una A3 Allstreet che testimonia quanto i quattro anelli impegnati sull'elettrico spingano anche sulle vetture tradizionali. Al centro la Ferrari 12 Cilindri, con un nome che celebra l'icona dei supermotori termici e qui sopra la Fiat Grande Panda che, offerta in variante elettrica o ibrida, sfrutta la piattaforma Smart Car per vetture dal prezzo democratico

Rivoluzione sulle strade europee con i sistemi Adas obbligatori

Sicurezza
Innovazione digitale

Federico Cociancich

La data: 7 luglio 2024, da questo giorno le strade europee diventeranno più sicure, o almeno questo è l'intento della Commissione Europea che ha reso obbligatori alcuni sistemi di assistenza alla guida e l'adozione di specifici criteri di sicurezza per tutte le auto in vendita. In realtà la norma risale a ben cinque anni fa e la sua applicazione è avvenuta a tappe: da luglio 2022 i nuovi sistemi erano obbligatori per le nuove immatricolazioni, da luglio di quest'anno l'obbligo è stato esteso anche alle vetture più vecchie che hanno avuto quindi due anni per aggiornare i propri sistemi e seguire una nuova immatricolazione.

Quali sono questi sistemi? Per superare l'omologazione europea tutti i nuovi veicoli devono essere dotati di adattamento intelligente della velocità; interfaccia per permettere l'installazione di un dispositivo alcolock (ovvero l'etilometro che impedisce l'avvio del veicolo se il guidatore supera la soglia alcolemica); avviso della distrazione e della stanchezza del conducente; segnalazione di arresto di emergenza; rilevamento auto, pedoni e ciclisti in retromarcia; registrazione dei dati relativi agli eventi (ovvero una scatola nera, non accessibile agli utenti ma solo alle forze dell'ordine); soluzioni di monitoraggio della pressione degli pneumatici. Alcuni di questi sistemi sono presenti sulle vetture già da diversi anni, anche se solitamente solo su quelle di fascia alta e spesso come costosi optional. Con questa normativa la comunità europea vuole invece renderli disponibili anche sulle auto più economiche e soprattutto introduce un cambio di paradigma: per la prima volta si prende carico di tutti gli utenti della strada, pedoni e ciclisti compresi, e non solo dei proprietari dei veicoli.

Non è tutto, entro due anni auto e furgoni dovranno essere dotati di ulteriori misure di sicurezza avanzate come i sistemi di frenata di emergenza in grado di rilevare veicoli a motore, pedoni e ciclisti di fronte a loro; un sistema di emergenza di mantenimento della corsia e una più ampia zona di protezione relativa all'impatto della testa. Le nuove vetture devono infine superare la certificazione relativa alla sicurezza dei sistemi informatici, operazione tutt'altro che semplice. Quest'ultimo è uno degli elementi più critici che ha, di fatto, reso antieconomico aggiornare alcuni modelli di vetture come la Porsche Macan, la Ypsilon, la Fiat 500X, La Panda, la Dacia Duster o la Smart ForTwo: qualche modello è stato sostituito da uno nuovo, altri hanno semplicemente terminato il proprio ciclo vita. Chi puntava ad approfittare del momento per qualche offerta last minute sui modelli non aggiornati rimarrà deluso, le Case hanno infatti la deroga di un anno per vendere quanto già prodotto finora.

L'analisi

LE RAGIONI POLITICHE E INDUSTRIALI DEI DAZI UE

di **Pier Luigi del Viscovo**

Sui dazi contro le auto elettriche cinesi si dovrebbe fischiare il "fallo di confusione" in quanto sia la politica che l'industria pare abbiano smarrito la coerenza.

Per anni la Commissione Ue, persuasa che la sua missione fosse di salvare il pianeta e non l'industria automobilistica, ha messo in fuorigioco i costruttori, ancora molto competitivi sulle auto termiche e in particolare sul diesel, spingendoli a dirottare gli investimenti verso le auto elettriche, poco più che lavatrici su ruote, azzerando così la ricerca e consentendo ai cinesi di colmare il gap sulle auto a benzina o almeno avvicinarsi. L'effetto sul mercato, saltando alcuni passaggi, è stato che le vendite di vetture sotto i 14mila sono scomparse e quelle sotto i 20mila sono crollate dal 55 al 27%: un bel tappeto rosso alle vetture cinesi, termiche ed elettriche. Non solo: dal 2020 chi vende in Europa deve immatricolare una certa quota di auto elettriche, pena multe salatissime. Peccato che il mercato non le voglia e che i prezzi elevatissimi non aiutino. Già, i prezzi. Solo recentemente a Bruxelles hanno scoperto – chi poteva immaginarlo? – che sulle auto elettriche la produzione cinese beneficia di aiuti di Stato e di accesso privilegiato alle materie prime. In realtà, si sono accorti che il vento che aveva spinto il Green deal è cambiato e dunque cercano di aggiustare le vele per non scuffiare. Da qui la decisione di equilibrare i prezzi imponendo quei dazi a lungo invocati dalle Case francesi.

I costruttori hanno reagito in ordine sparso, confermando la significatività dell'Acea, la loro associazione. I tedeschi si oppongono perché temono una ritorsione uguale e contraria alle loro esportazioni in Cina, mercato assai più redditizio dell'Europa, e anche perché alcune loro auto sono già fabbricate in Cina e importate in Europa e infine perché, diciamolo, hanno un posizionamento premium che non soffre la concorrenza del Dragone. Stellantis, diventata con un'abile piroetta importatrice proprio di auto cinesi, eh sì, da favorevole ora è contraria.

Sono posizioni legittime e ogni buon manager le sottoscriverebbe. Ma non corrispondono all'interesse che uno Stato ha verso l'industria e a cui mirano i dazi: non fabbricare altrove e limitare l'uso di componentistica non europea, ove possibile. Quando Trump introdusse dazi nel 2018, Marchionne riportò alcune produzioni Jeep e Ram dal Messico in Michigan.

MASERATI GRANCABRIO FOLGORE
100% ELECTRIC
IT TURNS YOU ON
Folgore
Maserati GranCabrio Folgore. Consumo elettrico (ciclo combinato): 23,9 kWh/100 km. Emissioni di CO_2 (ciclo combinato): 0 g/km

Rapporti
Motori

ELETTROSUV DEL BISCIONE
Alfa Romeo Junior è offerta nelle versioni ibride e in quella elettrica, prima elettrica del Biscione battezzata Veloce che vanta un motore da 280 cavalli (207 kW) e 345 Nm. Si basa sull'architettura CMP2 del gruppo. I tecnici del Biscione hanno lavorato sulla dinamica per garantire un piacere di guida da vera Alfa

Fiat Grande Panda e Citroën C3 guidano le novità di Stellantis

Strategie e modelli. Il gruppo euroamericano ha annunciato una serie di proposte elettriche e ibride Spiccano le vetture basate sulle piattaforme Smart Car e Stla Medium. In arrivo le cinesi Leapmotor

Pagina a cura di
Simonluca Pini

Futuro multienergia. Saranno così i prossimi anni di Stellantis, dove aumenteranno esponenzialmente i modelli elettrici ma non spariranno cilindri e pistoni per rispondere alle esigenze di un mercato sempre più globale. Il tutto aggiungendo anche la produzione di veicoli cinesi in Europa, con i modelli Leapmotor realizzati, ma non è ufficiale, nell'impianto polacco di Tichy per evitare i futuri dazi.

Oltre alla conferma del piano Dare Forward 2030, che punta ad una totale elettrificazione in Europa, il lungo elenco di debutti attesi nei prossimi due anni si poggia sulle piattaforme Smart Car, Stla Small, Stla Medium e Stla Large.

Partendo dalla Smart Car, ribattezzata a seconda del modello multienergy Stla Smart Platform, recentemente ha dato vita alla Citroen C3 in versione benzina ed elettrica, alla Opel Frontera e alla Fiat Grande Panda. Sarà utilizzata per la nuova Citroen C3 Aircross ed entro il 2026 per altri due modelli Fiat: la nuova Multipla e una vettura di segmento C non ancora svelata.

Punto di partenza diverso per la futura generazione di Peugeot 208, prima automobile di Stellantis ad essere realizzata sulla piattaforma Stla Small pensata per veicoli completamente elettrici ma abbinabile anche alle unità termiche elettrificate.

Lungo, invece, l'elenco di debutti annunciati sulla Stla Medium con nove lanci tra il 2024 e il 2026. Il primo anno ha visto e vedrà l'arrivo di Opel Grandland, Peugeot 3008 elettrico e la versione zero emissioni di 5008. Tre novità nel 2025 con i lanci dei modelli DS, Citroen e Jeep, con quest'ultima al lavoro sull'erede della Compass. Nel '26 sarà il turno della seconda novità DS e della tanto attesa Lancia Gamma, andando così ad allargare un'offerta composta ad oggi dalla sola Ypsilon.

Passando alla Stla Large, si parte nel '24 con Dodge Charger Daytona, Jeep Recon e Wagooner S. il 2025 vedrà l'arrivo della seconda generazione di Alfa Romeo Stelvio, che diventerà completamente elettrico e con il difficile compito di riportare su strada le eccellenti doti dinamiche della prima generazione, di una Dodge e di una Jeep che potrebbe essere l'erede della Cherokee e prodotta anche in Italia. Per vedere la tanto attesa nuova Alfa Romeo Giulia si dovrà attendere il 2026, anno in cui arriverà una Chrysler inedita basata su Stla Large.

2026 che segnerà l'addio di Carlos Tavares al comando di Stellantis, arrivato alla fine del suo contratto. Proprio il manager portoghese nell'ultimo periodo è stato protagonista di un lungo elenco di dichiarazioni sul futuro di Stellantis, con annunci legati alla produzione in Italia (decisamente inferiore alle aspettative e ben lontana dal milione di auto prodotte entro il 2030) e veri e proprio dietrofront sulle auto Leapmotor prima esclusivamente commercializzati in Europa e dopo meno di un mese anche realizzati nello stabilimento polacco di Tichy. Stabilimento che si prepara allo stop della Fiat 500 termica, modello a sua volta pronto a "rinascere" a Mirafiori nel 2026 in versioni ibrida e non solo elettrica come succede attualmente.

Se per vedere in concessionaria la rinnovata 500 si dovranno attendere oltre 18 mesi, tempi decisamente inferiori per poter toccare con mano la nuova Fiat Panda; anzi, Grande Panda. Gemella "eterozigota" della Citroen C3, con cui condivide la piattaforma e le motorizzazioni, diventa più grande arrivando ad una lunghezza di 4 metri, contro i 3,65 metri dell'attuale modello, e diventando l'erede della Fiat Grande Punto sul fronte delle misure. Disegnata in Italia nel Centro Stile di Torino, e prodotta nello stabilimento di Kragujevac in Serbia, in versione elettrica sarà spinta molto probabilmente dalla motorizzazione da 113 cavalli e alimentata da una batteria LFP (litio, ferro, fosfato) da 44kWh in grado di garantire un'autonomia di circa 320 chilometri e di essere ricaricata fino a 100 Kw.

Pop car. A destra la Fiat Grande Panda che si è trasformata in un suv cittadino e salta di segmento passando da quello A a quello B. È gemella diversa della Citroën C3 (foto sotto) con motori ibridi o elettrici. Powertrain multienergia anche per la nuova Peugeot 5008 (in basso)

Alpine A290. Gemella "pepata" della Renault 5 elettrica è offerta con motore da 180 oppure 220 cv. Batteria da 52 kWh con un'autonomia fino a circa 380 km

Dacia Spring. La nuova generazione è offerta in 3 tre allestimenti e 2 versioni: 45 e 65 cv. Autonomia di 220 chilometri. Il listino parte da meno di 20mila euro

Il gruppo Renault punta sull'approccio graduale alla transizione green

Il piano di Luca de Meo
Novità in arrivo

Renaulution. Un nome che racchiude il cambio di passo del Gruppo Renault, andando oltre il concetto di piano strategico presentato Nel 2021. In tre anni l'azienda guidata da Luca de Meo è riuscita ad imprimere una svolta impensabile anche ai più fermenti sostenitori della Casa, grazie a scelte industriali che non hanno puntato su un "all-in" in materia di elettrico al contrario di molti concorrenti tedeschi. Renault quindi contro l'elettrificazione totale?

Tutt'altro, come dimostra la creazione della divisione Ampere e la nascita di un polo produttivo battezzato ElectriCity. Ma resta la volontà di realizzare con successo e in modo sinergico la transizione energetica dell'industria automobilistica, dove prima di arrivare all'electric only bisogna compiere un lungo elenco di passi. Tornando al piano Renaulution, dopo aver concluso nel 2023 la fase "Risurrezione", ora si è nel pieno del "Rinnovamento" con l'introduzione di modelli fondamentali come la Renault 5 E-Tech. La terza fase, battezzata "Rivoluzione" avrà inizio nel 2025 e farà evolvere il modello economico verso la tecnologia, l'energia e la mobilità. Per rendere possibile tutto questo ha stanziato complessivamente oltre 20 miliardi di euro, siglato una partnership con la cinese Geely per arrivare a produrre annualmente più di cinque milioni di motori a combustione interna. Battezzata Horse Powertrain Limite, la joint venture potrà contare su 17 stabilimenti, cinque centri di ricerca e sviluppo, quasi 19mila dipendenti, circa 15 miliardi di fatturato annuo previsto, copertura di tutti i tipi di soluzioni ibride(full hybrid e plug-in hybrid a grande autonomia ma anche motori a combustione interna che si avvalgono di carburanti alternativi come etanolo, metanolo, Gpl, Gnc e idrogeno).

Il piano prevede anche il lancio di otto nuovi modelli da vendere in America Latina, Nord Africa, Turchia, India e Sud Corea, dove saranno marchiati Samsung. Tornando alle novità lanciate nel Vecchio continente, è fresca di debutto la Alpine A290, primo modello elettrico prodotto dallo storico marchio francese. Derivata dalla Renault 5 E Tech, nasce sulla piattaforma AmpR Small e sarà proposta in tre diverse versioni tutte abbinate alla batteria da 52 kWh in grado di garantire un'autonomia fino a 380 chilometri. Secondo il livello di allestimento, il motore di Alpine A290 è disponibile con due livelli di potenza: 180 cv e 285 Nm di coppia massima nelle versioni base e Gt Premium, 220 cv nelle versioni Gt Performance e Gts con 300 Nm di coppia e accelerazione da 0- 100 km/h coperta in 6.4 secondi. Complessivamente Alpine punta a realizzare sette nuove elettriche entro il 2030, tra cui un crossover GT e la versione a zero emissioni della A110.

Se Alpine intende conquistare una clientela sportiva, Dacia punta su solidità e razionalità come confermato dalla seconda serie di Spring. Completamente aggiornata, seguendo il nuovo corso stilistico del marchio rumeno del gruppo Renault, la compatta elettrica è diventata più sicura, connessa e con ricarica bidirezionale. Proposta in tre allestimenti, due motorizzazioni con potenze da 45 e 65 cavalli, promette un'autonomia di 220 chilometri e porta su strada un rinnovato pacchetto Adas. Nuova anche la Duster, arrivata alla terza generazione e ora anche full hybrid.

Passando in casa Renault, nell'attesa di vedere su strada la Renault 5 e-Tech, con l'introduzione di Rafale il marchio della Losanga torna nel segmento delle ammiraglie. Non lo fa però con la classica berlina tre volumi ma con un suv coupé lungo oltre 4,70 metri e proposto esclusivamente in abbinamento alla motorizzazione full hybrid. Restando tra i suv compatti, Captur si è aggiornata con il restyling di metà carriera e a settembre arriverà su strada il C Suv Simbioz.

Seguendo la filosofia di riportare modelli che hanno fatto la storia del marchio Renault, nel corso del 2024 verrà svelata anche la versione definitiva della nuova Renault 4, anticipata dalla concept 4Ever Trophy.

Hyundai rilancia sulla citycar a batteria

Il programma
Sviluppo green

Diventare il terzo produttore globale di auto a zero emissioni entro il 2030, vendendo due milioni di auto elettriche all'anno entro la fine del decennio. Traguardo sicuramente impegnativo per Hyundai Motor Group, raggiungibile grazie agli oltre 70 miliardi di euro investiti complessivamente per le attività future, come sviluppo dell'efficienza delle batterie agli ioni di litio, batterie di nuova generazione e la nuova architettura modulare integrata (Ima) nel 2025. Di questi, circa 15 miliardi saranno destinati all'elettrificazione. Seguendo la strategia "Hyundai Motor Way", il costruttore coreano prevede oltre all'introduzione di un'architettura modulare di nuova generazione per i veicoli elettrici, il rafforzamento della capacità produttiva di modelli Ev, lo sviluppo di batterie più efficienti e tutto il necessario a raggiungere lo scopo prefissato a fine decennio.

Nello specifico l'architettura Ima prenderà in futuro il posto della piattaforma E-Gmp e sarà utilizzata per la progettazione per i 13 nuovi modelli elettrici a marchio Hyundai, Kia e Genesis prodotti entro il 2030. Il gruppo prevede di applicare una gamma di soluzioni per le batterie, incluse le batterie NCM di nuova generazione e le batterie LFP, per la piattaforma di seconda generazione. Verrà migliorata anche la capacità produttiva delle Bev con nuovi impianti o aggiornamento di quelli esistenti.

Per quanto riguarda il solo marchio Hyundai, arriveranno 11 nuovi veicoli elettrici entro il 2030 basati anche sull'attuale piattaforma E-Gmp. Entrando nel dettaglio dei modelli recentemente lanciati e in arrivo nei prossimi mesi, è stata svelata la citycar elettrica Inster pronta ad assicurare un'autonomia superiore ai 350 km. Se la Inster aprirà la gamma elettrificata, all'altro estremo si posiziona la quinta generazione della Santa Fe ora con spinta dal full-hybrid 1.6 T-Gdi e disponibile nelle versioni 2wd e 4wd a 5 o 7 posti. Dimensioni più compatte per Tucson restyling, leggermente aggiornato nel design esterno con la nuova griglia e i fari a matrice di led e fortemente rivisto a bordo.

Il tutto senza dimenticarsi dell'aspetto finanziario, con una redditività a livello globale superiore al 10% entro il 2030 legata alla produzione e vendita di modelli elettrici.

Urban suv. Hyundai Inster è un mini crossover suv elettrico di taglia cittadina. Offre un'autonomia di circa 350 chilometri

V8 BITURBO IBRIDO LAMBORGHINI L'erede della Lamborghini Hucaran, debutterà ad agosto Pebble Beach, sarà equipaggiata con un motore V8 biturbo 4.0 litri abbinato a un sistema ibrido con tre motori elettrici e al cambio 8 marce doppia frizione. Oltre ad una potenza specifica di oltre 200 CV/litro, raggiungerà un regime di rotazione di 10.000 giri al minuto.

Tante elettriche nel gruppo Vw ma le termiche non si fermano

Il colosso tedesco. In arrivo modelli a batteria come l'attesa Audi Q6 e-tron sulla piattaforma PPE Debutta Cupra Tavascan, mentre Skoda rilancia Kodiaq. Il marchio Volkswagen punta sulla ID.7

Massimo Mambretti

Il futuro è elettrico, ma il passato non è finito. La frase di Arno Antlitz, direttore finanziario e operativo del gruppo Volkswagen, si riferisce al consistente investimento di 60 miliardi di euro entro il 2027 destinato a mantenere competitiva l'offerta di modelli con motori termici con sistemi ibridi di ogni genere. Tuttavia, nei prossimi tre anni il gruppo tedesco continuerà a investire pesantemente con altri 120 miliardi di euro nella digitalizzazione e nell'elettrificazione. La ridefinizione della rotta del gruppo Volkswagen non arriva come un fulmine a ciel sereno. Infatti, è allineata a quelle di altri costruttori che incontrano le stesse difficoltà a mettere in equilibrio le vendite con gli ingenti costi di sviluppo e produzione dei modelli full-electric. Così, il gruppo tedesco punta ancora sui rassicuranti introiti portati dai modelli a benzina e diesel, che continuano a essere sempre numerosi fra le novità dei suoi brand come confermano quelle presentate in questo periodo.

La doppia via seguito dal gruppo tedesco è ben trasmessa da Audi. Infatti, lancia il suv a batteria Q6 e-tron, il primo della sua stirpe basato sull'architettura Ppe, con potenze che arrivano a 516 cavalli, che sfra qualche mese sarà affiancato dalla versione coupé Sportback. Inoltre, aggiorna la berlina ch fa la coupé e-tron Gt proponendo anche l'upgrade delle potenze delle versioni S ed Rs che offrono anche maggiore autonomia, alle quali si aggiunge l'inedita Performance con 925 cavalli. Invece, nel fronte dei modelli Ice propone la rinnovata gamma dell'A3 Sportback allargata dalla versione rialzata Allstreet offerta, al momento, solo con motori tutti con 150 cavalli a benzina mild-hybrid a 48 V e turbodiesel.

Audi continua a puntare sul gasolio anche con l'aggiornamento del maxi-suv Q7 con le versioni 45 Tdi con 231 cavalli e 50 Tdi con 286 cavalli entrambe mild-hybrid, che si affiancano alle plug-in 55 e 60 Tfsi rispettivamente con 340 e 394 cavalli nonché alla SQ7 Tfsi con 507 cavalli, spinta da un V8 non elettrificato di 4 litri.

Premium. In alto Audi Q6 offerta in versioni con potenze superiori ai 500 cavali e autonomie di circa 600 km con batteria da 100 kWh. A sinistra la Golf model year 2024

Sportività. A destra la Volkswagen ID.7 nella variante GTX con powertrain da 340 cavalli. Sotto l'inedita Cupra Tavascan basata sulla nota piattaforma Meb

Questo motore opportunamente rivisitato per sintonizzarsi con quelli elettrici approda anche nei sistemi ibridi plug-in della nuova interpretazione del suv Lamborghini Urus che elettrificandosi si chiama Se e offre una potenza di 800 cavalli, nonché della quarta generazione della Bentley Continental Gt che dal canto suo mette a terra 782 cavalli. Tra l'altro, la sportiva inglese per la prima volta è offerta subito sia in versione coupé sia convertibile.

La Volkswagen rinnova la gamma puntando su nuove versioni dell'ammiraglia full-electric Id.7, la Gtx con 340 cavalli e la Pro S che promette un'autonomia di 707, ma anche con la mini-gamma della Gti della rinnovata Golf. L'hot-hatch per eccellenza si declina in due varianti più potenti delle precedenti: la normale con 265 cavalli e la Clubsport con 300 cavalli che, però, non arriverà in Italia.

In questo periodo la Skoda commercializza le nuove generazioni della Superb che da noi è venduta solo in versione Wagon e del suv Kodiaq, nonché la ristilizzata Octavia. Le vendite partono con le versioni a benzina mild-hybrid e turbodiesel e plug-in, tranne che nel caso dell'Octavia che proporrà questo powertrain l'anno prossimo. Inoltre, a fine estate la Skoda svelerà il suo secondo modello full-electric: il suv compatto Elroq.

Un ruote alte elettrico a batteria entra per la prima volta nella gamma Cupra. Si tratta della Tavascan con 340 cavalli offerta nelle varianti Endurance e Vz che promettono, rispettivamente, autonomie di 522 e 570 chilometri. Tuttavia, tra poco Cupra lancerà anche l'inedito suv Terramar, spinto solo da motori ibridi. Dal canto suo, Seat tiene desta l'attenzione con inediti allestimenti per la sua gamma, nella quale solo i modelli più grossi sono offerti anche ibridi alla spina.

Così Porsche reinventa la 911 e la Macan

Sportive tedesche
In rampa di lancio

Corrado Canali

Due modelli per allargare il mercato. Con l'arrivo della Macan elettrica prima e poi dell'iconica 911 ibrida alla Porsche contano di ampliare una base di clientela ancora troppo tradizionalista e aprire, invece, le porte ai giovani e alle donne. In Italia la media del cliente del brand di Stoccarda è di 55/56 anni, mentre in Europa è di 58 anni, meno per gli acquirenti di elettriche.

Le Porsche, insomma, non sono ancora delle vetture per giovani e donne. Se in futuro lo saranno il merito potrebbe davvero essere l'accoppiata Macan Ev e 911 Hybrid. La conversione all'elettrico del suv più compatto di Porsche, da sempre il modello più venduto del brand rappresenta, infatti, per la Macan una vera e propria marcia in più in chiave utenza femminile. La dinamica di guida, la risposta di sterzo e delle sospensioni è migliorata, merito di un baricentro più basso in grado di assicurare sensazioni pur sempre da vera sportive. Un approccio che non dispiace alle driver. A cui si aggiunge una cura che ne ha rivoluzionato l'aerodinamica alzandone, ma utile per massimizzare l'autonomia dell'auto. Insomma tecnica, ma anche concretezza. Per non parlare degli interni dominati da un alto tasso di digitabilità, affiancate da strumenti di regolazione analogici. Le sedute di chi guida e del passeggero sono più basse di 28 mm, mentre il divano dietro scende di 15 mm, a vantaggio dello spazio per le gambe. Di tutto e anche di più.

Lo stesso Dna della prima 911 elettrificata, la GTS ibrida. Il sistema T-Hybrid della nuova 911 è composto da un motore elettrico che funziona anche da generatore ed eroga fino a 11kW di energia elettrica. Ad esso si aggiunge un motore sincrono a magnete permanente integrato nel cambio a 8 rapporti che supporta il motore boxer con un aumento di potenza di 54 cv e della coppia di 54 Nm. Una svolta storica che non scontenterà del tutto la clientela di riferimento, ma in prospettiva i giovani meglio disposti sedersi sul più iconico dei modelli Porsche visto anche un corpo vettura che aumenta di peso di soli 50 kg, da 1.545 a 1.595 kg che non mette in discussione le prestazioni, anzi le migliora, visti che ha 541 cv e spunta da 0 a 100 km/h in 3 secondi per una velocità di punta di 312 km/h.

Per gestire l'incremento delle prestazioni, l'assetto della nuova ibrida è stato rivisto, con l'aggiunta dell'asse posteriore sterzante di serie. Mentre il sistema di stabilizzazione antirollio è integrato in quello ad alta tensione dell'ibrido. La 911 ibrida si riconosce, poi, per le cinque alette con la funzione di raffreddamento disposte in verticale sul frontale a cui si abbinano i diffusori anteriori nel sottoscocca. L'ibrida, infine, esclude il plug-in, il cui peso aggiuntivo penalizzerebbe la dinamica di guida che per una Porsche è da sempre un dogma.

Rivoluzione ibrida a Zuffenhausen. Porsche con la variante battezzata 992.2 aggiorna la sua icona; la 911 Lo stile cambia solo in alcuni dettagli ma sotto il cofano posteriore un motore turbo ibrido che segna un punto di svolta per il modello e il marchio Eroga una potenza totale di 541 cv

Upgrade. La Bmw Serie 1 cambia stile soprattutto nell'espressione frontale Sotto il cofano anche motori mild hybrid a 48 Volt. A bordo arriva il System 9

Bmw, raffica di novità: arrivano X3 e Serie 1

Made in Monaco
Attese sei Bev

Bmw ha pianificato una raffica di novità che in ordine temporale ha visto l'arrivo della nuova Serie 3, del restyling della Serie 4, la nuova Serie 1 e il rilancio della M2 a cui si è aggiunta la X3 model year 2025 non prevista come quasi tutta la gamma in modalità elettrica per lasciare spazio ad un'auto anticipata dal concept Neue Klasse X.

A costo di inflazionare il mercato con modelli più o meno nuovi, Bmw si prende qualche rischio per sfruttare le ultime chances di modelli destinati all'oblio.

Il brand bavarese vede la svolta verso l'elettrico ormai vicina. Complici anche le regolamentazioni a livello ambientale in arrivo si assisterà nei prossimi anni ad una contrazione delle vendite di veicoli tradizionali in diverse regioni al mondo. La Cina, in particolare, ma anche l'Unione europea e in alcuni stati Usa. Del resto entro il 2026 la quota di EV sul totale delle vendite di Bmw dovrebbe più che raddoppiarsi, fino al 33% del totale con il lancio dei sei nuovi modelli della linea Neue Klasse. A cui si aggiunge lo sforzo multimiliardario per colmare il divario tecnologico coi concorrenti più agguerriti in tema di auto a batteria, Tesla in testa, ma anche i brand cinesi.

Da segnalare che i mega investimenti rendono oggi le elettriche di Bmw meno redditizie rispetto ai modelli termici, un divario che dovrebbe, tuttavia, essere colmato nel 2026. Raggiunto il pareggio sarà possibile adottare una politica più aggressiva sui prezzi per renderli più competitivi rispetto alla termiche sia pure in fase di estinzione.

Se nel 2023 il margine di guadagno per auto venduta si era attestato ad una media del 10,3%, Bmw non intende scendere sotto l'8-10% di qui al 2030, tenendo conto degli investimenti sugli EV. L'obiettivo è da un lato di rendere meno costose le batterie e dall'altro di offrire veicoli più efficienti.

Mercedes con l'elettrico punta sul fuoristrada

La stella a tre punte
Strategie pragmatiche

Massimo Mambretti

Dopo avere dichiarato, per prima, che la velocità della transizione alla mobilità a zero emissioni non è più quella inizialmente prevista, ha annunciato nuovi motori termici ibridi e ha anche stoppato la piattaforma Mb.Ea Large per i futuri modelli full-electric di grossa taglia, sostituendola con l'integrazione della tecnologia a 800 V nell'architettura Eva 2 dedicata alle vetture di alta gamma. Tra le novità, invece, spicca la attesa versione full-electric della mitica classe G. Nel contempo, conferma la sua nuova road map rinforzando con decisione la gamma Amg con proposte mild-hybrid a 48 V e ibride plug-in, ispirata dal successo che riscuotono i modelli high-performance dappertutto e, ancora più, dagli utili che portano nei bilanci della Daimler.

L'ennesima metamorfosi della classe G, nata come fuoristrada pura e diventata con il passare del tempo un'icona snob del suv di lusso, sconfina nell'era della mobilità elettrica con la G 580. La nuova versione ha un powertrain con 587 cavalli formato da un'unità elettrica per ogni ruota, una batteria da 116 kWh per un'autonomia di 470 chilometri e ingegnosi sistemi, che sfruttando ogni singolo motore consentono a questa classe G di ruotare su sé stessa, avanzare in diagonale e di sfruttare un raggio di sterzata più corto.

Per il momento, il discorso nuove auto elettriche Mercedes si ferma almeno fino al 2025, quando debutterà il primo dei nuovi modelli compatti: la Cla, anticipata dalla concept svelata lo scorso anno.

Fino ad allora le novità saranno solo targate Amg. Infatti, dopo avere iniziato a commercializzare le Amg 53 Coupé e Cabriolet con un powertrain con tecnologia a 48 V con 449 cavalli, a partire dall'estate arriverà un terzetto di Gt 63. La formazione è composta dall'annunciata 63 E Performance con un powertrain ibrido plug-in con 816 cv e 1.420 Nm di coppia basato su un V8 biturbo con tecnologie da Formula 1, alla quale si affiancheranno verso fine anno altre due versioni di cui una dedicata a chi ama correre in pista.

Un motore per ruota. La classe G diventa elettrica nell'inedita versione G 580. Powertrain da 587 cv con un'unità elettrica per ogni ruota e batteria da 116 kWh

SUV LUXURY ALLA GIAPPONESE
CX-80 è l'ultima proposta di Mazda: è un suv di grossa taglia e di intonazione premium che sfiora i 5 metri e offre fino a 7 posti (è 25 cm e più lungo del CX-60), sotto il lungo cofano motori diesel a 6 cilindri mild hybrid o benzina ibridi plug-in, disposti longitudinalmente: una scelta fatta per conquistare i clienti dei brand tedeschi.

Auto cinesi, babele di marchi e di modelli (non solo elettrici)

L'offerta che cambia. Sulle strade dell'Europa e nelle vetrine dei dealer arrivano tanti nuovi brand che testimoniano la nuova invasione in atto da Oriente, dopo quella giapponese e quella coreana

Giulia Paganoni

Byd, Zeekr, Omoda, Jaecoo, Chery, Yangwang, Nio, Xpeng. E tanti, tantissimi altri, compreso Xiaomi, quello dei cellulari. Le nostre strade, e i racconti di auto nuove, si stanno popolando di nuovi marchi, mai sentiti prima. Brand alieni in un mondo di marchi statico e consolidato. E invece sono arrivati loro, i marchi cinesi. Solo qualche anno fa nei saloni dell'auto li guardavamo con aria di superiorità. Ora invece sono il fenomeno automobilistico del momento e conquistano per stile, innovazione e tecnologia, soprattutto se si tratta di modelli elettrici ai quali sono state aperte le porte d'Europa per scelte sulla transizione energetica che si stanno rivelando pericolose per la loro non neutralità tecnologica. E ora si corre ai ripari, imponendo dazi che però colpiscono anche i tanti modelli di case occidentali costituite in Cina.

Ma andiamo per ordine, quali sono le proposte più interessanti di passaporto cinese e fra queste ci sono anche molte ibride?

Uno dei marchi cinesi più attivi in Italia è, indubbiamente, Byd. Fondata nel febbraio 1995 a Shenzhen (Cina), Byd Company Limited (acronimo di Build Your Dreams, "Costruisci i tuoi sogni") è una multinazionale cinese nata originariamente come produttrice di batterie. Dopo 28 anni di sviluppo, l'azienda è passata da 20 dipendenti a circa 600mila persone, con oltre 30 parchi industriali e più di 40 filiali in tutto il mondo. La gamma italiana comprende sei modelli, tra elettrici puri e ibridi. Le vetture elettriche spaziano dalle city car atto3 e Dolphin alle più spaziose han, seal e seal U. Mentre la gamma ibrida comprende solo una proposta, la Seal U-Dm, un suv che muove le ruote quasi sempre sotto la spinta del motore elettrico. Infatti, la tecnologia ibrida Byd funziona sia in maniera seriale sia parallela poiché il motore a benzina è essenzialmente un generatore di corrente dato che solo in alcuni casi valutati dall'elettronica. Ci sono tre versioni: Boost e Comfort a trazione anteriore e la Design a trazione integrale.

Auto esotiche. In alto, Byd Seal U, suv elettrico offerto anche nella variante DM-i con un sistema plug-in hybrid che smentisce la vocazione electric only delle case cinesi. Qui a lato, Omoda 5 (brand del gruppo Chery): un «ruote alte» con motore a benzina (in foto) oppure elettrico. Sotto, la Xpeng G6 modello che sfida Tesla e la supera in molti parametri tecnologici

Ad affiancare Byd ci sono anche Chery e Xiaomi. Il primo gruppo si è fatto conoscere in Italia con il marchio Omoda e il modello Omoda5, che ha debuttato anche in versione 100% elettrica con E5. A questo si affiancherà Omoda 7, un suv ancora più grande presentato in anteprima al Salone di Pechino lo scorso aprile. Mentre sempre del gruppo fa parte Jaecoo che arriva in Italia con la Jaecoo7, un suv di medie dimensioni alimentato a benzina.

Mentre il colosso della tecnologia Xiaomi ha fatto parlare di sé con SU7, un vero e proprio fenomeno che ha già ricevuto oltre 70mila ordini in pochi mesi dal lancio. Un modello che ha come punti di forza il prezzo (costa meno di 30.000 dollari) e l'alto livello tecnologico di bordo.

Poco conosciuto ma comunque di rilievo è il marchio Xpeng, casa automobilistica cinese attiva dal 2014 con sede a Guangzhou, specializzata nella progettazione e sviluppo di veicoli elettrici. Il primo modello per l'Italia è G6, un crossover elettrico disponibile in tre versioni con autonomia fino a 570 chilometri e 476 cavalli di potenza. È in modello che segna nuovi benchmark tecnologici e supera i competitor, Tesla in prims.

Più conosciuto, invece, è il marchio MG, di origine britannico ma di proprietà cinese, che con la compatta ibrida MG3 ora sfida Toyota Yaris e Renault Captur.

Infine, ci sono ancora marchi che sono sull'uscio ad aspettare di entrare nel mercato europeo, tra questi Nio e Zeekr. Il primo ha già fatto parlare di sé per il battery swapping, ovvero una tecnica che consiste nello scambiare la batteria dell'auto elettrica scarica con una già carica. Ovviamente la sostituzione avviene in apposite stazioni. Ricordiamo che al momento, Nio in Cina conta già circa duemila Power Swap Station. Mentre Zeekr, marchio del gruppo Geely a cui appartengono anche i brand Volvo, Polestar, Lynk&Co e Lotus

Mentre alcuni consolidano o muovono i primi passi in Occidente, altri come Great Wall annunciano la ritirata per le difficili condizioni dei veicoli a batteria e i dazi.

Yaris Cross. Toyota scommette anche nel settore dei B-Suv con un modello di taglia urbana spinto da un powertrain full hybrid da 1.5 litri che eroga 116 cv

Approccio multienergia sul green firmato Toyota

Strategie
Neutralità tecnologica

Il marchio giapponese investe nei motori di prossima generazione che potranno essere utilizzati su auto ibride e alimentate con biocarburanti. L'obiettivo è rispettare standard di emissioni più severi e rafforzare la strategia multi energia, ovvero di non limitarsi a proporre nella gamma di soli veicoli elettrici bensì di ottimizzare l'integrazione con motori elettrici, batterie e altre unità di guida elettrica.

A seguito delle restrizioni imposte dall'UE con obiettivo Net Zero del 2025, Toyota ha intrapreso una strategia di diversificazione sviluppando una serie di tecnologie di propulsione, incluse le versioni ibride, quelle plug-in oltre alle auto alimentate ad idrogeno. Questo con l'obiettivo della neutralità carbonica, con veicoli che offrono una gamma più ampia di sistemi di propulsione. Infatti, il costruttore giapponese è per scelta in ritardo sui veicoli elettrici di nuova generazione, ma il rallentamento, quest'anno, della domanda le ha permesso di beneficiare dell'aumento delle vendite di vetture con motori ibridi, basati sull'interazione benzina-elettrico, tecnologia su cui il marchio sta appunto investendo.

Le ultime novità che rientrano nella strategia di diversificazione sono nate dalla collaborazione con altri due marchi giapponesi, Subaru e Mazda, di cui Toyota possiede circa un quinto del primo e circa il 5% del secondo. Si tratta di due powertrain, un 1,5 litri che raggiungerà una riduzione di volume e peso del 10% rispetto agli attuali e un 2 litri sovralimentato che potrà avere prestazioni simili rispetto agli attuali motori turbo da 2,4 litri.

Infine, stando alle previsioni di Toyota, i veicoli 100% elettrici (Bev) potranno raggiungere una quota di mercato globale del 30% al massimo mentre il restante 70% sarà composto da veicoli ibridi, a celle a combustibile a idrogeno e a combustione.

—**Gi.Pag.**

Nissan prepara l'offensiva nella partita delle e-car

Il piano «The Arc»
Evoluzione in corso

Danilo loda

Nissan dopo la ridefinizione dell'alleanza con Renault vara un nuovo programma di sviluppo che, battezzato «The Arc» Lo scorso mese di marzo, Nissan,mira a incrementare rafforzare la competitività attraverso una serie di iniziative strategiche.

Nelle intenzioni dell'azienda c'è il lancio di 30 nuovi modelli entro i prossimi tre anni, di cui 16 elettrificati e 14 a combustione interna (ICE), con l'obiettivo di coprire le diverse esigenze dei clienti a livello globale. E tutto questo avverrà tramite approcci innovativi, come ad esempio lo sviluppo modulare.

Questo dovrebbe consentire al marchio giapponese di ridurre i costi dei veicoli elettrici del 30% e raggiungere la parità di costo con i modelli a combustione interna entro il 2030. Inoltre, Nissan continuerà a collaborare con Renault e Mitsubishi e cercherà nuove partnership in Giappone e Stati Uniti.

Tra le novità di queste settimane spicca la versione 2024 del Qashqai, il crossover per eccellenza del brand che stato leggermente rivisto a livello di design ma che spicca per l'importante upgrade tecnologico di cui beneficia. Per il nuovo Qashqai Nissan ha anche messo a listino una versione chiamata N-Design, che porta il sistema e-power anche su questo modello, dopo il suo debutto con il Suv X-Trail.

Questo sistema ibrido si basa su un motore 100% elettrico che muove le ruote della vettura e un motore termico da 3 cilindri che produce l'energia che va all'inverter e da questo trasmessa o alla batteria da 1,85 kWh o al motore elettrico o a entrambi. Il sistema e-power garantisce un'accelerazione progressiva e lineare al pari dei veicoli elettrici, ma senza la necessità di dover ricaricare la batteria. In pratica è il solo motore elettrico da 190 CV a "spingere" le ruote della vettura ed offre, inoltre, una notevole coppia, pari a 330 Nm, subito disponibile. Molto contenuti i consumi che si attestano a 5.1-5.3 l/100km.

Qashqai. Il best seller della casa giapponese è stato da poco aggiornato: fuori il cambiamento è limitato ma a bordo ora c'è tanta tecnologia firmata da Google

Kia intensifica l'elettrosfida con la l'Ev3

Strategie
Ev e non solo

Massimo Mambretti

Dopo i brand ambassador di alta gamma Ev6 ed Ev9 arriva tra le Kia native elettriche il suv compatto Ev3. Il nuovo modello che sarà commercializzato entro fine luglio, di fatto, è la porta d'accesso a questo schieramento per dimensioni, potenza e prezzi che consentiranno di accedere agli eco-incentivi, ma propone anche raffinate dotazioni e sofisticate tecnologie ereditate delle più grosse e costose Ev. Con questo corredo e due versioni che promettono lunghe autonomie, l'Ev3 si contrappone con grosse ambizioni sia ai tanti suv compatti elettrici, per esempio la Jeep Avenger e la Volvo Ex30, sia a berline come la Renault Mégane E-Tech e la Byd Dolphin.

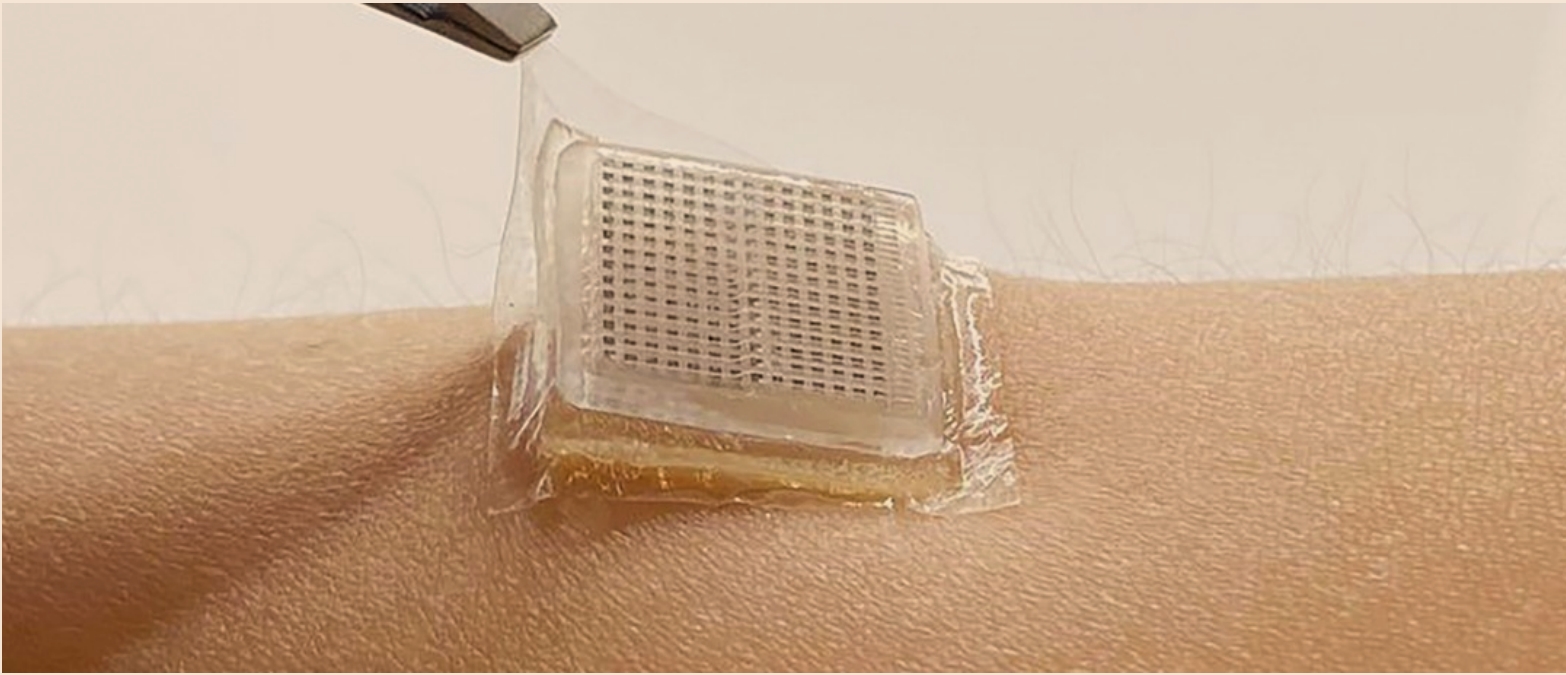
Terzo modello dei quattrodici che formeranno entro il 2027 la gamma elettrica della Kia, l'Ev3 si basa su una specifica interpretazione della piattaforma nativa elettrica E-Gmp con passo ridotto a 2,68 metri, ponendosi tra i suv compatti di dimensioni più robuste essendo lungo 4,30 metri, largo 1,85 metri e alto 1,56 metri. L'aspetto richiama, in scala ridotta, quello del grosso suv Ev9 grazie ai tratti tesi che si sviluppano fluidamente generando una linea ben riconoscibile, proporzionata e in un sol colpo muscolosa e slanciata. Il design non bada solo all'emozionalità ma anche alla razionalità, poiché mette in equilibrio le compatte dimensioni esterne con quelle generose dell'interno. L'abitacolo offre spazio in quantità anche posteriormente, è accogliente, arredato in maniera minimalista ma razionalmente e propone una plancia che sorregge il widescreen curvo ereditato dalla Ev9. Il maxi-schermo coniuga i display da 12,3" della strumentazione e dell'infotainment sempre connesso attraverso quello da 5,2" della climatizzazione.

Gamma ampliata. Kia Ev3 è un suv elettrico che si colloca nel competitivo segmento dei modelli di taglia media

La gamma dell'Ev3 è formata dalle versioni Standard e Long Range, entrambe spinte da un powertrain posto anteriormente con 204 cavalli alimentato da una batteria al nickel-manganese-cobalto. La pila della versione Standard ha una capacità di 58,3 kWh e promette percorrenze fino a 410 chilometri, mentre quella della Long Range è da 81,4 kWh e sposta l'autonomia a 600 chilometri. Entrambe si possono ricaricare anche sfruttando la funzione Plug&Charge in corrente alternata con impianti da 11 kW e grazie alla rete elettrica a 400V in corrente continua in meno di mezzora.

In questo periodo inizia anche la commercializzazione a prezzi che partono da 16.000 euro della rinnovata Picanto. La baby-Kia adesso indossa un outfit allineato a quello delle consanguinee e nell'abitacolo propone nuovi materiali e accattivanti abbinamenti cromatici, nonché l'upgrading della connettività. La gamma motori ora è composta da unità a benzina non elettrificate di 1 e 1,2 litri con potenze che vanno da 63 a 79 cavalli, abbinabili anche al cambio robotizzato a cinque marce.

Salute 24

RIFORMA DELLA DISABILITÀ
Oggi, in edicola con Il Sole 24 Ore, la Guida "Il progetto di vita. Riforma della disabilità 2024", con la prefazione del ministro per le disabilità, Alessandra Locatelli. Il fascicolo offre un'analisi approfondita e dettagliata della storica riforma che trasforma radicalmente il sistema degli accertamenti, dei sostegni e delle tutele per le persone con disabilità in Italia

Innovazione diagnostica. Nuovi adesivi ecografici delle dimensioni di un francobollo producono immagini nitide del cuore, dei polmoni e di altri organi interni

Prevenzione, sono in arrivo gli ultrasuoni indossabili

Il futuro dell'imaging. Il dispositivo ecografico bioadesivo si attacca alla pelle e fornisce immagini continue dei tessuti profondi in tempo reale. I dati vengono anche inviati wireless sullo smartphone

Francesca Cerati

Nel campo della tecnologia per il monitoraggio della salute personale, dispositivi indossabili come l'Apple Watch sono diventati ormai familiari. Questi device, piccoli sensori e tecnologia intelligente, sono infatti in grado di tracciare i passi, monitorare la frequenza cardiaca e persino eseguire elettrocardiogrammi senza la necessità di recarsi nello studio del medico. Allo stesso modo i monitor indossabili per la gestione della glicemia stanno liberando i diabetici dalle frequenti punture attraverso il pungidito.

Sempre di più negli ultimi anni, la raccolta regolare e l'analisi in tempo reale dei parametri vitali corporei hanno assunto un'importanza fondamentale per salvaguardare gli individui dall'insorgenza e dalla progressione delle malattie. Da qui, l'esigenza di avere a disposizione dispositivi indossabili alternativi alla diagnostica clinica tradizionale sfruttando diversi sensori fisici, chimici e biologici per estrarre informazioni fisiologiche (biofisiche e/o biochimiche) in tempo reale (preferibilmente continuo) e in modo non invasivo o minimamente invasivo. Ma finora i dispositivi indossabili raccolgono dati solo pochi millimetri sotto la superficie della pelle. Altre tecnologie possono "vedere" ben oltre questo strato superficiale: la risonanza magnetica (Rm), i raggi X e gli ultrasuoni, ad esempio, possono visualizzare gli organi interni. A differenza dei raggi X, che richiedono radiazioni ionizzanti complesse e potenzialmente dannose, le onde ultrasoniche sono relativamente facili da produrre, non invasive e sicure, caratteristiche che le rendono particolarmente adatte a una forma indossabile in grado di essere monitorata continuamente. E, infatti, nella corsa verso l'adattamento dei dispositivi indossabili per il monitoraggio degli organi interni, con la promessa di trasformare l'assistenza sanitaria, gli ultrasuoni sembrano i primi a essere in dirittura d'arrivo.

Gli ultrasuoni funzionano secondo il principio del sonar: inviano onde sonore ad alta frequenza nel corpo che rimbalzando contro le strutture interne producono immagini in tempo reale di processi dinamici come il battito cardiaco o il flusso sanguigno, nota come ecodoppler. Un prototipo di ecografia indossabile in fase avanzata è quello del prestigioso Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston.

«Il dispositivo che abbiamo sviluppato è lungo pochi centimetri, si attacca alla pelle come un cerotto tramite un bioadesivo ed è collegato tramite fili a una batteria tascabile e a un sistema di trasmissione dati - spiegano su Nature Xuanhe Zhao e Chonghe Wang, del dipartimento di Ingegneria meccanica del Mit - Questo sistema trasmette in modalità wireless i dati clinici a un tablet o a uno smartphone. Il nostro prototipo, sebbene sia ancora agli inizi, è in grado di fornire immagini continue e di alta qualità dei tessuti profondi. La durata della batteria consente attualmente di registrare video di un minuto in modo intermittente: più volte all'ora per diversi giorni. Non abbiamo ancora condotto studi clinici, ma prevediamo di raggiungere questa fase nei prossimi anni».

> La batteria consente oggi di registrare video di un minuto in modo intermittente: più volte all'ora per diversi giorni

Se la tecnologia a ultrasuoni indossabile ha già superato alcune sfide tecniche, altre sfide includono la creazione di standard per il monitoraggio continuo, la garanzia della privacy dei dati e la protezione della trasmissione wireless per impedire l'accesso non autorizzato a informazioni sensibili. Affrontare queste lacune normative sarà fondamentale per garantire la sicurezza e l'efficacia dei dispositivi a ultrasuoni indossabili in ambito clinico. «Man mano che la tecnologia viene perfezionata, prevediamo la sua integrazione per gestire nella quotidianità condizioni croniche come l'ipertensione o per la diagnosi precoce di problemi cardiovascolari come l'insufficienza cardiaca, l'aneurisma dell'aorta addominale o la trombosi venosa profonda - precisano gli autori della pubblicazione - Non solo. La capacità di visualizzare più sistemi di organi in modo continuo e simultaneo per periodi prolungati potrebbe ro ampliare anche la nostra comprensione della biologia e della fisiologia umana a livello sistemico».

> Tra le sfide: la creazione di standard per il monitoraggio continuo e la garanzia della privacy dei dati

Studi clinici, con l'Ai 11 centesimi a paziente

Screening
Tempi e costi

L'innovazione nel campo dell'intelligenza artificiale (Ai) sta progredendo a un ritmo incredibilmente veloce. I modelli linguistici di grandi dimensioni e altre tecnologie di intelligenza artificiale generativa hanno il potenziale per scalare le soluzioni per affrontare i problemi di accesso all'assistenza sanitaria, la disinformazione medica e il burnout tra i medici e altri professionisti dell'assistenza sanitaria e della salute pubblica. Ma l'intelligenza artificiale generativa potrebbe aiutare anche ad accelerare il processo di screening per individuare i pazienti più idonei da reclutare negli studi clinici, riducendone notevolmente i costi: una media di 11 centesimi per paziente rispetto alle decine di migliaia che servono coi tradizionali metodi di screening manuale, variabili in modo significativo in base al tipo e alla fase di studio.

A stabilirlo sono stati i ricercatori del Mass General Brigham, la più grande impresa di ricerca ospedaliera degli Stati Uniti, che hanno appena pubblicato i risultati della loro indagine, chiamata Copilot-HF, sul New England Journal of Medicine. «In uno studio clinico, lo screening dei partecipanti è uno dei compiti più dispendiosi in termini di tempo e lavoro nonché soggetto a errori», ha detto il co-autore principale Ozan Unlu.

Il team, utilizzando una versione del programma Gpt-4 di OpenAI e il servizio cloud Azure di Microsoft, ha scoperto che un'applicazione di Ai generativa su misura è stata capace di setacciare rapidamente le note dei pazienti all'interno delle cartelle cliniche elettroniche e identificare con precisione le persone con insufficienza cardiaca che soddisfacevano i criteri di uno specifico studio.

I ricercatori hanno progettato una serie di 13 suggerimenti per aiutare il programma a determinare se una persona poteva essere arruolata in base ai dati della cartella clinica. Dopodiché è stato testato su 1.894 pazienti, con una media di 120 note scritte ciascuno. Con quale risultato? Il programma di intelligenza artificiale è risultato accurato tra il 97,9% e il 100%, in confronto, le revisioni manuali da parte del personale dello studio hanno fornito un tasso di accuratezza compreso tra il 91,7% e il 100 per cento.

> Il programma di intelligenza artificiale è risultato accurato tra il 97,9% e il 100%, ma va vautato il rischio etnico

Però, aggiungono i ricercatori, l'impiego dell'intelligenza artificiale può comportare dei rischi, come l'introduzione o il rafforzamento di pregiudizi etnici o razziali o la mancanza di sfumature all'interno degli appunti dei medici.

«Abbiamo visto che i modelli linguistici di grandi dimensioni hanno il potenziale per migliorare radicalmente lo screening degli studi clinici - ha affermato il co-autore senior Samuel Aronson, direttore esecutivo delle soluzioni IT e AI al Mass General Brigham Personalized Medicine -. Ora inizia il difficile lavoro per determinare come integrare questa capacità nei flussi di lavoro delle sperimentazioni del mondo reale in un modo che offra contemporaneamente una maggiore efficacia, sicurezza ed equità».

—Fr.Ce.

> Ora serve capire come integrare la capacità nei flussi di lavoro delle sperimentazioni del mondo reale

PANORAMA

OLTRE CRISPR

Scoperta una nuova tecnica di editing del Dna

Gli scienziati guidati da Patrick Hsu dell'Arc Institute di Palo Alto hanno svelato una nuova forma di editing genetico in grado di aggiungere, rimuovere o modificare grandi tratti di Dna, il tutto senza l'aiuto dei sistemi Crispr. Questi ultimi infatti sono la forma di editing genetico che ha inaugurato una nuova era per la biologia poco più di un decennio fa e che ha portato di recente all'approvazione della prima terapia genica basata su Crispr-Cas 9. Ma nonostante la sua versatilità, Crispr non funziona per l'inserimento di geni interi o l'apporto di modifiche radicali. Il team di Hsu ha trovato un modo per superare queste sfide in uno studio pubblicato su Nature. La potenziale svolta oltre Crispr è incentrata su una molecola appena scoperta chiamata "Rna ponte", perché, invece di tagliare come Crispr, collega fisicamente, proprio come un ponte, due sequenze di dna. «Siamo entusiasti del potenziale di apportare cambiamenti genomici molto più ampi oltre ciò che possiamo fare attualmente con Crispr», ha detto l'autore Patrick Hsu dell'Arc Institute in California. In pratica, il bridge editing è simile a un Rna guida, ma riconosce due tratti di Dna contemporaneamente: il sito bersaglio per l'editing e il nuovo gene da inserire. Nel formare questo ponte, recluta un enzima chiamato ricombinasi per eseguire l'editing vero e proprio.

MACCHINA MOLECOLARE

I nanorobot killer delle cellule tumorali

Sviluppati nanorobot capaci di uccidere in modo selettivo le cellule tumorali nei topi: il loro segreto è in un "interruttore killer" che si attiva solo in prossimità delle cellule malate. A descriverli su Nature Nanotechnology è il gruppo di ricerca dell'Istituto Karolinska in Svezia guidato da Björn Högberg. In nuovo metodo sfrutta la potenza di una macchina molecolare, una sorta di nanorobot, che quando raggiunge la superficie di una cellula riesce a distruggerla in pochi passaggi ma «se la somministrassi come farmaco - ha detto Högberg - inizierebbe a uccidere indiscriminatamente le cellule del corpo, il che non sarebbe positivo. Allora per aggirare il problema abbiamo nascosto l'arma all'interno di una nanostruttura costruita a partire da Dna». Si tratta di una sorta di origami realizzato usando la stessa molecola che costituisce il nostro genoma ed è in grado di aprirsi solo nei pressi delle cellule tumorali. La chiave per far aprire l'involucro di Dna e far attivare la macchina killer è il basso pH che circonda i tumori e per verificarne il funzionamento i ricercatori hanno eseguito test su topi affetti da cancro al seno in cui hanno verificato la riduzione del 70% della crescita delle cellule tumorali». Tra i prossimi passi, dichiarano gli autori, ci sarà l'obiettivo di rendere il nanorobot capace di riconoscere anche altre tipologie di cellule tumorali, usando come target alcune proteine specifiche delle cellule malate.

SPERIMENTAZIONE

La gamba bionica è più stabile e naturale

Una gamba bionica controllata dal cervello ha permesso alle persone amputate di camminare più velocemente e di superare più facilmente scale e ostacoli, in una sperimentazione eseguita al Mit di Boston. Il dispositivo consente a chi lo indossa di flettere, puntare e ruotare il piede della protesi usando solo i propri pensieri. Ciò ha portato a un'andatura più naturale, una migliore stabilità sulle scale e sui terreni irregolari e un aumento del 41% della velocità rispetto a una protesi tradizionale. La gamba bionica funziona leggendo l'attività nei muscoli residui della gamba del paziente e usa questi segnali per controllare una caviglia alimentata elettricamente. «Nessuno è stato in grado di mostrare questo livello di controllo cerebrale che produce un'andatura naturale, dove il sistema nervoso umano controlla il movimento, non un algoritmo di controllo robotico -, ha affermato Hugh Herr, co-direttore del K Lisa Yang Center for Bionics del Mit) e autore senior dello studio - Non solo potranno camminare su una superficie piana, ma potranno anche fare escursioni o ballare perché avranno il pieno controllo dei loro movimenti». Lo studio è stato pubblicato su Nature Medicine.

MIGLIORE CONFERMATO A FIASO
Giovanni Migliore è stato riconfermato all'unanimità per acclamazione alla guida della Federazione aziende sanitarie e ospedaliere per il prossimo triennio al termine dell'assemblea di Fiaso. Internazionalizzazione, sostenibilità del Ssn, contrasto alle diseguaglianze di accesso e intelligenza artificiale le parole chiave del nuovo mandato

Malattie rare: avanzano le cure, ma l'Italia resta ancora spaccata a metà

Il report. All'avanguardia sugli screening, ma i centri ad alta specializzazione sono concentrati al Nord costringendo un paziente su cinque a muoversi

Marzio Bartoloni

Siamo i primi in Europa per numero di screening neonatali che sono cruciali per scoprire una malattia rara nei primi mesi di vita (se ne effettuano 49 e sono destinati a crescere) e siamo bravi nelle cure di queste patologie che per definizione colpiscono non oltre 5 persone ogni 10mila abitanti (numeri piccoli che diventano milioni di pazienti se messi tutti insieme): solo nel 2022 abbiamo attratto 19.737 pazienti che dall'estero sono venuti in Italia per trovare una cura alla loro malattia rara (+35%) contro i soli 118 italiani che sono andati in un altro Paese. Insomma l'Italia ha macinato già molta strada nella lunga marcia verso la cura delle malattie rare che ufficialmente colpiscono meno di 500mila persone nel nostro Paese - quelle inserite nei registri regionali - ma che in realtà sono molti di più: in base all'incidenza i pazienti reali si aggirano tra i 2,1 milioni e i 3,5 milioni.

A raccontare in modo dettagliatissimo questo lungo tragitto è la federazione italiana delle malattie rare «Uniamo» che domani presenta il suo decimo rapporto MonitoRare, sulla condizione delle persone con malattia rara in Italia. Quest'anno sarà anche l'occasione per fare il punto sui traguardi raggiunti e quelli ancora da raggiungere, perché come traspare dal report di oltre 500 pagine le difficoltà non mancano. A cominciare dal primo problema, quello dei tempi troppo lunghi per arrivare a una diagnosi di una malattia rara: in media ci vogliono oltre 4 anni e per questi pazienti vuol dire spesso un calvario tra un ospedale e l'altro in cerca di risposte che sembrano non arrivare mai. A pesare è anche uno dei peccati originali del nostro Servizio sanitario nazionale che riesce anche ad offrire eccellenze, ma troppo spesso a macchia di leopardo, come emerge dalla mappa dei 260 centri di riferimento per le malattie rare che sono distribuiti in modo non omogeneo tra le Regioni.

Una spaccatura che risulta più evidente soprattutto nella distribuzione dei centri «Ern» ad altissima specializzazione legati a reti europee che fanno ricerca all'avanguardia e trattano i casi più difficili: in Italia di questi super centri se ne contano 80, un numero di per sé anche importante, ma che per due terzi si trova al Nord (ben 21 in Lombardia) e con 7 Regioni, soprattutto al Sud, completamente sprovviste. Divari che alla fine pesano sul fenomeno dei cosiddetti "viaggi della speranza": il 20% dei pazienti con malattia rara, uno su cinque, è costretto ad andare in un'altra regione per trovare le cure, un numero che purtroppo cresce tra i pazienti più piccoli con il 29% dei minori costretti a muoversi. «Quelli Ern sono centri ad elevatissima specializzazione: numericamente non sono pochi ma dovrebbero essere equamente distribuiti sul territorio e comunque bisognerebbe trasformali in grandi hub per fornire teleassistenza e teleconsulti a distanza per i pazienti più lontani, come quelli del Sud. Poi certo resta il problema che se sei a Palermo e quelle cure sono solo a Milano il paziente è costretto a muoversi», spiega Annalisa Scopinaro, presidente di Uniamo.

Sui ritardi nelle diagnosi il problema per Scopinaro è legato soprattutto «alle patologie che insorgono in età adulta che sono quelle più difficili da individuare. Troppo spesso questi pazienti non vengono inviati al centro di competenza per le malattie rare. C'è purtroppo una mancanza di informazione e formazione al sospetto diagnostico sia tra i medici di base che tra gli stessi specialisti. A volte è capitato che alcuni medici specialisti non erano a conoscenza del fatto che nel loro stesso ospedale esistesse un centro di altissima specializzazione sulle malattie rare». Infine per la presidente di Uniamo manca «una presa in carico completa perché il paziente alla fine si trova spesso costretto al fai da te. Sono ancora poche le strutture che ti fissano direttamente appuntamenti e follow up. Infine non è stato immaginato un vero collegamento con il territorio e con le nuove Case di comunità». L'Italia però si segnala positivamente per gli impegni presi a livello normativo e di programmazione: dopo la legge ad hoc approvata nel 2021 («Disposizioni per la cura delle malattie rare e per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani») è arrivato anche il piano nazionale sulle malattie rare con 50 milioni di finanziamenti. Due passaggi importanti ancora non del tutto messi a terra, tra misure attuative e interventi sulla carta. «Sono stati due traguardi importanti arrivati anche grazie alla nostra spinta - avverte Scopinaro - vigileremo perché tutto vada in porto. A partire dalla disponibilità delle terapie avanzate per le quali i costi a volte alti non possono essere un freno».

> **In media ci vogliono ancora quattro anni per arrivare alla diagnosi. Serve poi una presa in carico del paziente**

La mappa

Le strutture di riferimento per le malattie rare e i centri collegati alle reti europee (anno 2023)

	CENTRI DI RIFERIMENTO	TASSO PER MILIONE DI ABITANTI	CENTRI LIVELLO UE (ERN)
Abruzzo	11	8,7	0
Basilicata	4	7,5	0
Calabria	7	3,8	0
Campania	12	2,1	6
Emilia R.	17	3,8	10
Friuli V.G.	5	4,2	4
Lazio	21	3,7	8
Liguria	8	5,3	2
Lombardia	**60**	6,0	21
Marche	2	1,3	1
Molise	2	6,9	0
Pa Bolzano	1	1,9	6
Pa Trento	1	1,8	0
Piemonte	23	5,4	0
Puglia	6	1,5	3
Sardegna	15	**9,6**	0
Sicilia	18	3,8	5
Toscana	28	7,6	6
Umbria	4	4,7	1
Valle d'Aosta	1	8,1	0
Veneto	14	2,9	7
TOTALE ITALIA	**260**	**4,4**	**80**

Fonte: Report monitoRare 2024

Stop all'obbligo di mascherine anche in reparti con fragili

La circolare

Cade l'ultimo obbligo dell'era della pandemia da Covid, ovvero l'obbligatorietà delle mascherine nei reparti degli ospedali e delle strutture socio-sanitarie dove sono presenti pazienti fragili. Da ieri infatti sono i direttori sanitari delle strutture a decidere e valutare l'opportunità di utilizzare o meno questo dispositivo di protezione. Il cambiamento arriva con una nuova circolare del ministero della Salute firmata dal direttore della Prevenzione del ministero Francesco Vaia. Nel provvedimento, «si raccomanda» ai direttori sanitari delle strutture sanitarie di «valutare l'opportunità di disporre l'uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie nei propri contesti, tenendo conto della diffusione dei virus a trasmissione aerea, delle caratteristiche degli ambienti nonché della tipologia di pazienti, lavoratori o visitatori che li frequentano, in funzione del livello di rischio di infezione e/o trasmissione (ad esempio in presenza di sintomatologia respiratoria o in considerazione della stagionalità) e del potenziale di sviluppo di malattia grave in caso di esposizione". Ciò tenuto conto dell'attuale andamento clinico-epidemiologico dell'infezione da Sars-CoV-2 e della disponibilità di vaccini contro le principali infezioni respiratorie acute virali.

Finanza & Mercati

Credito
UniCredit chiede una tutela Ue per l'uscita dalla Russia —p.32

Digital Markets Act
Big Tech, anche Meta nel mirino di Bruxelles —p.30

Carro armato. Il Panther KF51 prodotto da Rheinmetall: in base all'ipotesi di intesa, Leonardo apporterà alcune modifiche e poi parteciperà alla gara per le forniture all'Esercito italiano

Leonardo-Rheinmetall, pronta l'intesa sui carri armati

Difesa

Trattative avanzate per un'alleanza sulle nuove armi per l'Esercito italiano

Verso ordini da 20 miliardi in 10 anni per 280 carri e 1.000 cingolati più leggeri

Gianni Dragoni

Leonardo è in trattative molto avanzate con il gruppo tedesco Rheinmetall per dare vita a un'alleanza negli armamenti terrestri.

L'intesa in discussione ha come perno la costituzione di una joint venture paritetica italo-tedesca, per gestire i futuri contratti di produzione di nuovi carri armati pesanti (Mbt) e nuovi veicoli blindati di fanteria (Aifv) per l'Esercito italiano, che deve rinnovare la flotta vetusta degli Ariete e Dardo. Si tratta di una collaborazione industriale, la jv non avrebbe apporti di stabilimenti industriali, ma gestirebbe i contratti con la Difesa, quindi il lavoro verrebbe trasferito alle aziende.

La base è il tedesco Panther, ma con interventi italiani per l'elettronica e le torrette del mezzo

La spesa prevista per le future commesse, ancora non sono stati assegnati ordini, è stimata nell'ordine di 20 miliardi di euro in oltre dieci anni per produrre 280 carri armati (la metà in versione da combattimento e la metà veicoli di supporto) e oltre mille cingolati più leggeri (Aifv). Secondo fonti autorevoli, domani dovrebbe essere firmato un accordo preliminare tra i due gruppi, un Memorandum of understanding. Leonardo, interpellata, non ha fatto commenti.

Rheinmetall dispone di prodotti più avanzati rispetto all'ex Finmeccanica. I tedeschi stanno sviluppando il carro armato Panther e nei veicoli blindati cingolati hanno già prodotto il Lynx, acquistato dall'Ungheria.

Per ottenere la ricca commessa italiana, Rheinmetall accetterebbe di far partecipare Leonardo in maniera significativa alla produzione di questi veicoli «italianizzati», in particolare per l'elettronica e le torrette del carro armato, dunque ci sarebbe lavoro per l'industria italiana.

Lo scopo dell'alleanza è anche l'ingresso di Leonardo al tavolo internazionale per la realizzazione del progetto del futuro carro armato pesante europeo, detto Mgcs (Main ground combat system), un'iniziativa promossa da Francia e Germania, che hanno le industrie più forti in un settore molto frammentato.

Da alcuni anni l'a.d. del colosso di Duesseldorf, Armin Papperger, corteggia Leonardo per diventare partner in quella che è una delle commesse più importanti in Europa nelle armi terrestri, un settore riscoperto - anche nei finanziamenti - dopo l'invasione russa in Ucraina.

L'ex Finmeccanica aveva fatto una scelta diversa. Nella precedente gestione di Alessandro Profumo aveva puntato su Knds, il gruppo franco-tedesco che costruisce i carri armati Leopard attraverso la società tedesca Krauss-Maffei Wegmann (Kmw). Dopo l'arrivo dell'a.d. Roberto Cingolani, il 9 maggio 2023, insieme al condirettore generale Lorenzo Mariani, è stato abbandonato il progetto di vendere una quota azionaria di Oto Melara a Knds, mentre è stata confermata un'alleanza con questo gruppo per costruire i carri armati Mbt per l'Esercito (commessa da circa 8 miliardi) e individuare una partecipazione italiana al futuro Mgcs europeo.

Le trattative per rendere operativa l'intesa si sono infrante su un ostacolo insormontabile. I tedeschi di Kmw non hanno accettato di dare a Leonardo quanto richiesto, cioè lavoro per «italianizzare» i Leopard 2A8, per metà del valore della commessa. L'11 giugno è stata annunciata la rottura delle trattative tra Leonardo e Knds.

Il gruppo italiano aveva già pronto un piano B, la sostituzione dell'alleanza fallita con quella con un altro colosso tedesco. Secondo quanto riferito da fonti autorevoli, Rheinmetall è disponibile a dare spazio a Leonardo nella produzione del carro armato Panther (o similare), essendo in fase di sviluppo i lotti di lavoro non sono già stati assegnati a tutti i fornitori. E anche per il Lynx i tedeschi affiderebbero a Leonardo una quota di lavoro significativa.

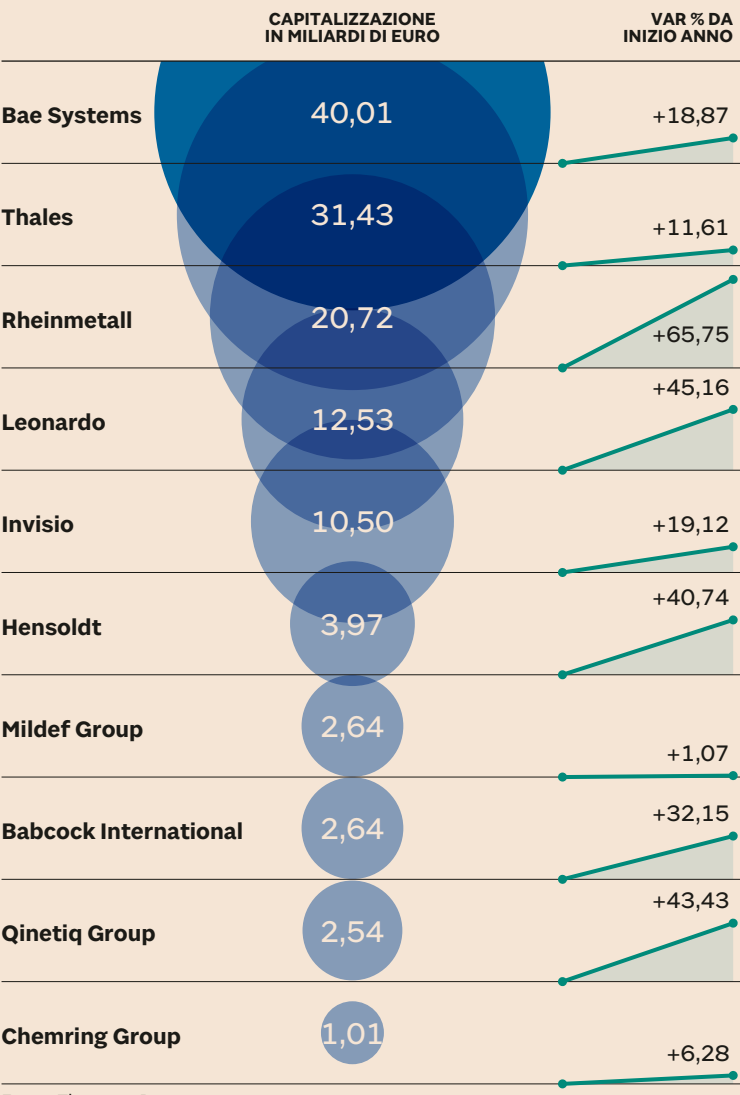
I vertici delle forze armate, informati delle trattative, appoggiano gli sviluppi in corso. «Sono in attesa che Leonardo confermi la joint venture con Rheinmetall. In caso di accordo per il Main battle tank il modello di riferimento sarebbe il Panther, per l'Aifv il Lynx», ha detto al Sole 24 Ore il segretario generale della Difesa, Luciano Portolano, a margine di un evento pochi giorni fa.

Dopo l'MoU ci dovrà essere il negoziato per rendere operativo l'accordo. Il primo contratto con la Difesa per i carri armati potrebbe essere assegnato entro fine anno. Salvo imprevisti.

I colossi europei della difesa

Capitalizzazione e performance del titolo da inizio anno.
In miliardi di euro

Fonte: Thomson Reuters

Lo scopo è anche l'ingresso di Leonardo al tavolo per la realizzazione del progetto del futuro carro armato pesante europeo

IL COLOSSO TEDESCO

Il profilo di Rheinmetall
Il colosso tedesco degli armamenti terrestri è il maggior produttore europeo di munizioni, costruisce carri armati, sta sviluppando il nuovo Panther, cannoni, veicoli blindati. Rheinmetall è tra le industrie di armi che più hanno beneficiato degli effetti della guerra Russia-Ucraina e della corsa al riarmo, innescata dalla «Zeitenwende», la «svolta epocale» - 100 miliardi di euro di spese aggiuntive per la difesa e gli acquisti di armi - annunciata dal cancelliere tedesco, Olaf Scholz, il 27 febbraio 2022.
I ricavi consolidati nel 2023 sono aumentati del 12% a 7,176 miliardi, l'utile netto di competenza è cresciuto del 12,9% a 535 milioni. La società prevede quest'anno un fatturato record sui 10 miliardi.
All'inizio del 2022 le azioni della società quotavano 84,88 euro, adesso superano i 480 euro (ieri + 2,22% a 482,90 euro), con un incremento di 5,7 volte (+470%).
La capitalizzazione di Borsa è passata da circa 4 miliardi ai 21 miliardi attuali. Leonardo (ieri +0,65% a 21,82 euro), ha un valore di Borsa di circa 12,5 miliardi. A fine maggio Rheinmetall ha annunciato un accordo di sponsorizzazione nel calcio con il Borussia Dortmund.
—**G.D.**

CRISI DI IMPRESA

Boeing ricompra Spirit: impegno da 4,7 miliardi dopo il caos 737 Max 9

Boeing ha annunciato l'intenzione di acquisire Spirit AeroSystems per 4,7 miliardi di dollari in una transazione interamente azionaria. Il colosso dell'aviazione, con sede ad Arlington (Virginia) ha annunciato l'acquisto con una nota diffusa domenica. E nell'operazione entra anche la rivale storica di Boeing, cioè Airbus, che rileverà anche le parti di Spirit che producono componenti per le sue operazioni (quattro impianti produttivi di Spirit situati negli Stati Uniti, in Francia, in Marocco e in Irlanda del Nord), e riceverà un compenso da 559 milioni di dollari per assorbire queste attività che sono in perdita.

Sembra chiudersi così la storia di Spirit, che proprio Boeing aveva deciso di scorporare nel 2005 in una scelta orientata a ridurre i costi. La società, con sede in Kansas, produce alcune parti chiave per gli aerei Boeing (ma anche di Airbus), come le fusoliere di alcuni dei modelli più noti, (il Boeing 737 Max, ad esempio). Ma nell'ultimo periodo ha dovuto affrontare pressioni crescenti dopo alcuni incidenti.

Il valore patrimoniale dell'acquisizione annunciata da Boeing è pari a 4,7 miliardi di dollari a 37,25 dollari per azione, mentre il valore totale dell'accordo è di circa 8,3 miliardi di dollari, che include l'ultimo debito noto riportato di Spirit, secondo quanto riferisce la nota ufficiale diffusa dalla società statunitense

«Riteniamo che questo accordo sia nel migliore interesse del pubblico, dei nostri clienti delle compagnie aeree, dei dipendenti di Spirit e Boeing, dei nostri azionisti e del Paese in generale», ha dichiarato l'amministratore delegato di Boeing, Dave Calhoun.

Sempre dall'azienda americana hanno fatto sapere che verranno acquisite «sostanzialmente tutte le operazioni commerciali relative a Boeing», nonché ulteriori operazioni commerciali, di difesa e di aftermarket.

Questa operazione di fatto racconta il tentativo di Boeing di riprendere il pieno controllo di Spirit dopo alcuni incidenti (per fortuna senza vittime) verificatisi negli ultimi mesi, come il pannello di un modello 737 Max 9 è esploso pochi minuti dopo il decollo. Incidenti che hanno messo in dubbio qualità e produzione, con Spirit che ha dovuto affrontare crescenti pressioni finanziarie e numerosi controlli. Controlli e pressioni che si sono riversati chiaramente anche su Boeing. Le spedizioni di fusoliere di 737 sono crollate mentre proprio Boeing ha intensificato le sue ispezioni in Kansas, rifiutandosi di accettare strutture di aerei con componenti mancanti o lavori incompleti.

Per Boeing, l'accordo riporta internamente un fornitore chiave per il 737, il 787 Dreamliner e altri jet commerciali in un momento in cui la società avverte la tensione finanziaria dovuta al rallentamento della produzione. A guardare l'ultima trimestrale, Boeing ha perso circa 4 miliardi di dollari in contanti nel primo trimestre ed è destinata a perdere un importo simile nel secondo trimestre appena chiuso.

Per quanto riguarda Spirit, il campus di Wichita che costruisce la maggior parte della cellula del Boeing 737 insieme alle sezioni del muso dei 787, è stato al centro di numerosi controlli per materiale difettoso, mentre era alle prese con il turnover della forza lavoro post-Covid. La mossa di Boeing, dunque, sembra chiara: mettere di nuovo le mani su Spirit per stabilizzare la propria catena di fornitura e acquisire un maggiore controllo sulla produzione di aeromobili.

—**B. Sim.**

REUTERS

L'accordo. Spirit AeroSystems passa a Boeing

98,9%

OPENJOBMETIS, OPA A SEGNO
A seguito dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria totalitaria promossa da Crit, per il tramite di Plavisgas, su Openjobmetis, è stato raggiunto il 98,9% del capitale della società. Le azioni saranno sospese dalla quotazione dal prossimo 4 luglio e revocate a partire dalla seduta dell'8 luglio 2024.

Big Tech, nuova offensiva europea: anche Meta nel mirino di Bruxelles

Tecnologia e regole

La Ue: «il modello "pay or consent" non è conforme al Digital Markets Act»

Sotto accusa l'alternativa fra pagare un abbonamento o consentire l'uso dei dati

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Prosegue con innegabile costanza l'applicazione da parte della Commissione europea delle nuove regole per meglio regolare l'attività economica dei giganti informatici. Ieri l'esecutivo comunitario ha rimproverato a Meta, la casa madre di Facebook, di non rispettare il Digital Markets Act (DMA), in particolare quando impone ai consumatori di scegliere di iscriversi al servizio pagando un canone oppure in alternativa garantendo l'accesso ai dati privati.

Meta è obbligata a chiedere il consenso degli utenti prima di poter utilizzare i dati personali provenienti dai suoi vari servizi a fini di campagne pubblicitarie mirate. Per ottemperare a questo obbligo, il gruppo americano ha offerto agli utenti di Facebook e di Instagram un abbonamento a pagamento che consente loro di non essere presi di mira dalla pubblicità. Se invece questi utenti desiderano beneficiare del servizio gratuitamente, devono accettare di consegnare i loro dati.

«Meta ha costretto milioni di utenti in tutta l'Unione europea a fare una scelta binaria: pagare o acconsentire. Secondo le nostre conclusioni preliminari, si tratta di una violazione» del regolamento sui servizi digitali, ha detto il commissario per il mercato interno Thierry Breton su X, l'ex Twitter. «Vogliamo dare ai cittadini la possibilità di avere il controllo dei propri dati e di scegliere un'esperienza pubblicitaria meno mirata», ha aggiunto la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager.

In buona sostanza, Bruxelles ritiene che il modello di Meta «non permetta agli utenti di esercitare liberamente il diritto all'uso dei loro dati personali» sulle sue varie piattaforme. La società americana può ora esercitare il proprio diritto di difesa, ottenendo l'accesso al fascicolo e rispondendo per iscritto alle conclusioni preliminari. Se queste saranno confermate, la Commissione adotterà una decisione di non conformità entro il marzo del 2025. Sono possibili sanzioni finanziarie.

«È una buona notizia il fatto che la Commissione stia intraprendendo un'azione basata sul DMA contro il modello 'pay or consent' di Meta – ha commentato Agustin Reyna, direttore generale dell'associazione dei consumatori europei BEUC -. Questa notizia si aggiunge alle denunce contro il modello di Meta per violazione della legge sui consumatori e della legge sulla protezione dei dati che le organizzazioni di categoria hanno presentato negli ultimi mesi».

REUTERS
Social network. Meta finisce ancora nel mirino dell'Unione europea

DATABASE SUI MERCATI PRIVATI

BlackRock conquista il gruppo Preqin

BlackRock conquista il database Preqin per 2,55 miliardi di sterline (3,2 miliardi di dollari) in contanti. Con questa mossa il più grande gestore di fondi al mondo accelera la sua spinta a diventare uno dei principali attori nel settore degli asset alternativi.
«L'acquisizione accresce la capacità di BlackRock di sorvegliare i rischi e analizzare i dati nei mercati in rapida crescita degli asset privati, oltre a espandere i suoi sistemi tecnologici Aladdin», ha dichiarato la società newyorkese in un comunicato.
«Riteniamo che i dati alimentino il settore attraverso la tecnologia, la formazione del capitale, gli investimenti e la gestione del rischio», ha dichiarato Rob Goldstein, Chief Operating Officer di BlackRock.
I «private markets» sono il settore in più rapida crescita della gestione patrimoniale: secondo quanto dichiarato dalla stessa BlackRock gli asset alternativi dovrebbero raggiungere quasi 40.000 miliardi di dollari entro la fine del decennio.

—R.Fi.

Allarme da Bankitalia: «Video falsi con il volto del Governatore Panetta»

Frodi

L'appello di Via Nazionale: «Non credete a quei video e non condivideteli»

ROMA

Vedere il Governatore della Banca d'Italia che diffonde messaggi video, che lancia appelli. Nell'era della tecnologia sempre più invasiva e del deep fake (video che appaiono veri ma non lo sono), accade anche questo. Tanto che la Banca d'Italia è dovuta correre ai ripari con un comunicato stampa che lancia l'allarme e mette in allerta gli italiani: «La Banca d'Italia - si legge nella nota stampa diramata ieri - informa che continuano a essere diffusi in rete video, realizzati con tecniche di deepfake, che in maniera artificiosa riproducono l'immagine e la voce del Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta al fine di veicolare e rendere credibili messaggi non veritieri con intenti fraudolenti».

Il problema è che non è la prima volta che l'istituto di Via Nazionale è costretto a diramare un comunicato per smentire i contenuti di video falsi nei quali si vede il volto e si sente la voce del Governatore Panetta. Era già accaduto: «Come già comunicato il 22 maggio scorso - continua la nota di Bankitalia - si ribadisce che nessuno di questi video è stato autorizzato dalla Banca d'Italia. Pertanto, nel caso si visualizzino tali contenuti si ricorda di: diffidare dal messaggio; non dare seguito alle eventuali richieste avanzate nei video; evitare di condividerli per non contribuire ad aumentarne la diffusione». La lotta contro il deep fake è iniziata. Ma non sarà facile da vincere, per la Banca d'Italia e per tutte le istituzioni globali.

IMAGOECONOMICA
Il Governatore. Il numero uno di Bankitalia, Fabio Panetta

10 milioni

CIVITANAVI SYSTEMS, LOCKHEED MARTIN INVESTE IN PV-LABS
Civitanavi Systems, società di sistemi di navigazione , ha annunciato che Lockheed Martin, società leader a livello mondiale nel settore della sicurezza e dell'aerospazio, ha investito 10 milioni di dollari in PV-Labs, società canadese specializzata in soluzioni avanzate di imaging aereo

Tim consegna la rete a Kkr col Mef al 16% e F2i all'11,2%

Tlc

Sarmi e Ferraris al vertice della Netco. Giorgetti: «Primo passo del riassetto»

Tim si alleggerisce di 14 miliardi di debito, l'organico scende a 16mila dipendenti

Antonella Olivieri

È ufficiale: la rete Telecom passa al consorzio guidato dal fondo Usa Kkr, cui partecipa anche il Tesoro con una quota del 16% e il fondo F2i guidato da Renato Ravanelli con l'11,2%. Tim ha dapprima conferito il ramo d'azienda che comprende la rete fissa a FiberCop (società della rete d'accesso, già partecipata in minoranza da Kkr) e quindi ha trasferito l'intera infrastruttura della Netco al veicolo dell'operazione Optics BidCo.

La rete è valorizzata 18,8 miliardi in termini di enterprise value (equity più debito) che potranno salire fino a 22 miliardi con gli earnout, al verificarsi di determinate condizioni, tra le quali la principale è la possibilità di una combinazione sinergica con Open Fiber, la società della rete in fibra che fa capo per il 60% a Cdp equity e per il 40% al fondo infrastrutturale australiano Macquarie.

Con la cessione, l'indebitamento finanziario netto di Tim si alleggerisce di 14,2 miliardi, ma considerati costi di separazione e aggiustamenti l'effetto netto è di 13,8 miliardi. A fine anno l'indebitamento finanziario netto della ServiceCo è previsto in 7,5 miliardi (after lease) con una leva pari o inferiore a 2 volte, leva che a fine piano, nel 2026, dovrebbe scendere a 1,6-1,7 volte grazie all'aumento dell'Ebitda. A valle dell'operazione l'organico di Tim scende da 37.065 dipendenti a 17.281, equivalenti a 16.135 unità a tempo pieno.

Presidente della Netco è stato nominato Massimo Sarmi, già al vertice di FiberCop, che, indicato dal Tesoro, avrà anche il potere di veto in materie strategiche e la delega esclusiva sulla sicurezza, mentre ad è stato nominato Luigi Ferraris, che ha appena lasciato la guida delle Fs. Per il cda F2i ha indicato Mauro Miglio, senior partner del fondo. In tutto sono 16 i consiglieri.

«Il perfezionamento dell'operazione con Kkr e Mef è frutto di due anni e mezzo di lavoro - ha ricordato l'ad di Tim, Pietro Labriola - Raggiungiamo un traguardo che è anche un punto di partenza: lo abbiamo fatto centrando tutti gli obiettivi che avevamo annunciato e rispettando tutte le tempistiche promesse». «Tim - ha sottolineato Labriola - resterà comunque la telco di riferimento in Italia, rimanendo l'operatore più infrastrutturato e offrendo servizi innovativi, sia sul fisso che sul mobile, a servizio di famiglie, pubblica amministrazione e imprese».

Il closing con Kkr «è il primo pezzo di un puzzle della soluzione degli storici problemi di questo Paese e un passaggio chiave per il riassetto del sistema delle telecomunicazioni italiano», ha sottolineato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

IMAGOECONOMICA
Telecom Italia. Partito lo scorporo della rete

MASSIMO SARMI
Presidente della Netco

LUIGI FERRARIS
L'ex ad di Ferrovie è l'amministratore delegato di Netco

Telecom Italia
Andamento Telecom da inizio anno

«Il Governo - ha aggiunto - interviene in un settore strategico, con una grande operazione di politica industriale che, tra l'altro, mette in sicurezza Tim e i suoi lavoratori».

Le reazioni politiche divergono tra forze di maggioranza e opposizione, tra chi rivendica il merito di aver trovato una soluzione e chi lancia l'allarme sull'operazione. «Il Governo Meloni si è trovato di fronte a una situazione debitoria che impediva di investire sulla rete del futuro e lasciava poche speranze a qualsiasi piano industriale che fosse andato nel solco dei precedenti - ha osservato Flavio Palumbo, responsabile del dipartimento lavoro di Fdi - La partecipazione dello Stato nella Netco permette di avere un ruolo strategico nella gestione della rete di tlc, contribuire a preservare posti di lavoro e favorire gli investimenti».

Per Luigi Nave, membro della Commissione industria del Senato (M5S) la cessione della rete a una compagine estera, con il Mef in minoranza, è invece un'operazione che «indebolisce il Paese, lo priva di un'infrastruttura e di un patrimonio strategico in vista della transizione digitale e lo espone a rischi di sicurezza nazionale». Dello stesso tenore l'intervento di Marco Pellegrini, componente M5S della Commissione difesa della Camera e del Copasir.

In Piazza Affari le azioni ordinarie Telecom hanno chiuso in progresso dell'1,12% a 22,6 centesimi, mentre le azioni di risparmio sono salite dello 0,91% a 24,51 centesimi. La capitalizzazione di Borsa sfiora i 5 miliardi, con la capitalizzazione delle ordinarie che non arriva a 3,5 miliardi.

Niel, offerta da 4 miliardi per Millicom

M&A

Il miliardario francese punta al gruppo che opera in America Latina tramite Atlas

Andrea Biondi

Xavier Niel punta dritto sull'America Latina. Con il suo veicolo di investimento Atlas (in questo caso Atlas Luxco, controllata di Atlas investissement) il tycoon francese a capo del gruppo Iliad (che agisce fra Francia, Italia e Polonia) ma proprietario anche del 2,5% di Vodafone Group proprio con la sua holding personale e a capo anche di Njj holding con cui detiene quote di Monaco Telecom, Salt Switzerland e Salt Liechtenstein – ha lanciato un'offerta da 4 miliardi di dollari per Millicom: una società di telecomunicazioni dell'America Latina che opera con il marchio Tigo.

Operazione non semplice – e non è una novità per il tycoon francese – anche perché un comitato indipendente del consiglio di amministrazione di Millicom ha dichiarato la settimana scorsa che un'offerta a 24 dollari per azione «sottovaluterebbe significativamente Millicom e non sarebbe nel miglior interesse degli azionisti di Millicom».

Niel ha tirato dritto mettendo sul piatto 4,1 miliardi di dollari, con un'offerta unitaria di 24 dollari per azione. Il prezzo è leggermente inferiore ai 24,55 dollari con il quale le azioni hanno chiuso venerdì, ma si tratta pur sempre di un premio del 19% rispetto al prezzo medio degli ultimi 90 giorni. «Atlas ritiene che la società trarrà vantaggio dalla conoscenza e dall'esperienza a lungo termine del gruppo acquirente nel settore delle telecomunicazioni», si legge nello statement.

La Atlas di Xavier Niel è già il maggior azionista di Millicom, con il 29% di questa società che ha sede in Lussemburgo e fornisce servizi di telecomunicazioni fissi e mobili a oltre 50 milioni di abbonati in America Latina. L'anno scorso, ricorda l'agenzia Bloomberg, erano in corso trattative per una possibile vendita ad Apollo Global Management Inc. e Claure Group. Il capitale azionario dell'operatore target è scambiato negli Stati Uniti e in Svezia. L'offerta è dunque stata lanciata simultaneamente in entrambi i Paesi.

Millicom spazia dalla Bolivia alla Colombia con un fatturato di 5,6 miliardi di dollari

Dal punto di vista industriale, il raggio d'azione di Millicom spazia dalla Bolivia, alla Colombia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama e Paraguay. Secondo il suo sito web, lo scorso anno ha registrato un fatturato di 5,6 miliardi di dollari. Per l'operazione Atlas farà leva su fondi propri, ma anche su finanziamenti con in partita Bnp, Credit Agricole, JPMorgan, Natixis e Société Générale.

L'offerta formale è stata annunciata ieri, ma non si tratta comunque di un fulmine a ciel sereno, visto che Atlas aveva annunciato il 23 maggio che stava valutando di fare un'offerta. A questo poi si è aggiunta la dichiarazione preventiva di Millicom di giovedì 27 giugno. E la volontà di Niel, che in Europa deve ancora digerire il no di Vodafone Italia che ha preferito Fastweb, di andare avanti in un'operazione in cui ritiene di vedere del valore ancora inespresso.

Atos, accordo per tagliare il debito di 3,1 miliardi

Salvataggi

Banche e obbligazionisti diventeranno i principali azionisti del gruppo

C'è l'accordo sulla ristrutturazione del debito e la sua parziale conversione in capitale. È il salvataggio di Atos ma i soci verranno diluiti e non c'è pace con la Borsa: il gruppo francese resta in balia delle vendite a Parigi (-2% anche ieri) dopo avere reso noto un accordo sui punti principali di un piano di ristrutturazione con banche e detentori di obbligazioni che, in base ai termini dell'intesa, diventeranno i suoi principali azionisti.

L'operazione – è tornata a sottolineare la società – comporterà una massiccia diluizione degli attuali soci che al termine del riassetto «deterranno meno dello 0,1%» del capitale se non parteciperanno alla ricapitalizzazione. L'accordo prevede un'iniezione di 233 milioni di euro tramite un aumento di capitale, con diritto preferenziale di sottoscrizione, garantito per 75 milioni dagli obbligazionisti che partecipano al piano di nuovi finanziamenti e per 100 milioni dai creditori tramite scambio di credito/capitale. L'apporto sarà completato con la conversione in azioni di debiti finanziari di Atos per 2,8 miliardi di euro (su un totale di 4,8 miliardi a fine 2023), il che farà salire a 2,9 miliardi di euro il totale del debito convertito in equity. Gli azionisti attuali avranno la possibilità di partecipare alla ricapitalizzazione e in questo caso potrebbero arrivare a detenere al massimo il 29,5% del capitale. Se non lo faranno I creditori finanziari potrebbero arrivare al 99,9% del capitale di Atos. L'accordo prevede anche la possibilità che entri un investitore di riferimento nell'ambito degli aumenti di capitale. La scorsa settimana dalla partita si è a sorpresa ritirato il consorzio guidato dalla Onepoint di David Layani, il cui piano era stati scelto dal cda a inizio giugno per la ristrutturazione, preferendolo a quello presentato dal miliardario ceco Daniel Kretinski, che è così rientrato in gioco, senza però che al momento vi siano sviluppi concreti. L'accordo prevede anche 1,5-1,67 miliardi di euro di nuovi finanziamenti garantiti, che verranno sottoscritti dalle banche creditrici. Nel suo insieme, l'operazione dovrebbe portare alla riduzione del debito netto di 3,1 miliardi circa, «il che permetterà alla società di raggiungere l'obiettivo di un profilo di rating creditizio BB entro il 2026». Atos otterrebbe così anche gli 1,1 miliardi di euro che le sono necessari – come ha indicato nei mesi scorsi - per continuare ad operare fino al 31 dicembre 2026. La società spera ora che tutti i creditori finanziari aderiscano al riassetto e a questo fine punta a concludere nella settimana dall'8 luglio un accordo di lock up. L'adesione all'accordo è prevista dall'8 al 22 luglio. L'accordo definitivo di ristrutturazione finanziaria con i creditori avrà il sigillo finale, sul piano giuridico, di "una procedura accelerata" ad hoc. Le misure previste saranno realizzate nel corso del secondo semestre del 2024 con l'obiettivo di finalizzarle entro la fine dell'anno o al più tardi entro il primo trimestre 2025.

Aumento di capitale e conversione in azioni di debiti finanziari di Atos per 2,8 miliardi

PARTERRE

PRIVATE EQUITY

Due acquisizioni per il fondo Entangled Capital

Doppia acquisizione per Entangled Capital, che ha finalizzato due nuovi add-on, acquisendo i gruppi Bondani e Elettro-software, rispettivamente per le partecipate Fbl Food Machinery e Air Power Group. Con questi due nuovi investimenti il fondo EC I, gestito da Entangled Capital Sgr, conferma la volontà di rafforzare le partecipate in portafoglio, dopo pochi mesi dalle acquisizioni iniziali, con la strategia di buy-and-build per integrare competenze e risorse a sostegno della crescita. In particolare, a circa un anno dall'ingresso del fondo EC I, Fbl Food Machinery ha completato la prima operazione di aggregazione, acquisendo Bondani, azienda con sede a Noceto (in provincia di Parma) specializzata nella produzione di impianti per l'industria alimentare. Il nuovo gruppo potrà contare su 15 milioni di fatturato ed un nuovo stabilimento produttivo all'avanguardia. Pirola Corporate Finance ha agito come advisor finanziario dell'operazione. (*C.Fe.*)

PROFESSIONISTI

Advant incorpora Zitiello per il settore Regulatory

Lo studio italiano di Advant Nctm (associazione europea di studi legali) si integra con lo Studio Zitiello Associati, boutique legale fondata nel 2006 con esperienza in materia bancaria, finanziaria e assicurativa. Con l'integrazione di Zitiello Associati, viene creato un dipartimento specializzato in Regulatory, salutato da Advant come un significativo consolidamento delle competenze verticali nell'area del diritto bancario, assicurativo e dei mercati finanziari, con specifico riferimento alla consulenza regolamentare a soggetti vigilati e al contenzioso. Per Paolo Montironi, Senior Partner di Advant Nctm «la creazione del dipartimento è funzionale a cogliere tutte le opportunità in un settore, con una sempre maggiore concentrazione dei clienti, con un ampliamento della gamma dei servizi richiesti, e da continui mutamenti normativi». Per Luca Zitiello «si tratta di una crescita che avviene in modo sinergico». (*R.Fi.*)

AUDIOVISIVO

Leone Group, entra Leonardo Maria Del Vecchio

Ha concluso le contrattazioni in miglioramento del 12,18% Leone Film Group, quotata all'Euronext Growth di Milano e azienda storica del cinema e dell'audiovisivo in Italia, fondata da Sergio Leone nel 1989 e arrivata alla quotazione, poi, nel 2013. A spingere il titolo è stata la notizia dell'entrata nel capitale del family office di Leonardo Maria Del Vecchio, Lmdv Capital, al 13,78 per cento. Si tratta del primo investimento nell'audiovisivo italiano per il family office del figlio del fondatore di Luxottica. L'investimento sarebbe stato nell'ordine dei 3,62 milioni di euro per acquisire il 13,78% delle azioni di Leone Film Group da cinque soci, inclusi i figli del fondatore Sergio Leone. Raffaella e Andrea Leone hanno venduto il 4% ciascuno, mantenendo comunque la maggioranza congiunta del 50,3% (25,2% per il presidente e amministratore delegato e 25,1% per l'amministratrice delegata). *(A. Bio.)*

PARADOSSI IN BORSA

Air France, rischio olimpico sui ricavi

180 **MILIONI DI IMPATTO**
La compagnia stima 160-180 milioni di danni

Air France-Klm arretra alla Borsa di Parigi, dopo avere anticipato un impatto negativo sui suoi ricavi perché i viaggiatori stanno evitando la capitale francese per via dei Giochi Olimpici. Il titolo della compagnia aerea franco-olandese è arrivato a perdere il 3%.

Af-Klm ha avvertito che «Air France e Transavia France stanno registrando una pressione sui ricavi unitari previsti per la stagione estiva di riflesso agli imminenti Giochi Olimpici di Parigi, con un traffico da e per la capitale francese inferiore rispetto ad altre importanti città europee». Di conseguenza, Air France-Klm «attualmente stima un impatto negativo sui ricavi unitari dell'ordine di 160-180 milioni di euro per il periodo giugno-agosto». Il gruppo si aspetta una normalizzazione del traffico dopo le Olimpiadi

80%

MAVRIQ CRESCE CON SWITCHO
Mavriq ha sottoscritto un accordo vincolante per l'acquisizione dell'80% delle quote di Switcho da Marco Tricarico, Redi Vyshka, Francesco Laffi (i fondatori) e da investitori privati, tra cui Azimut. Switcho è stata fondata nel 2019 con l'obiettivo di aiutare gli italiani a risparmiare sulle utenze luce, gas, telefonia ed assicurazioni

UniCredit chiede chiarimenti all'Ue per gestire l'uscita dalla Russia

Credito

Richiesta al Tribunale dell'Unione la sospensione della decisione della Bce

L'esposizione alla Russia «sarà praticamente azzerata nei prossimi 15-18 mesi»

UniCredit si rivolge direttamente a Bruxelles per capire se e come uscire dalla Russia. E intanto chiede la sospensione della decisione della Bce, che ha imposto l'abbandono della Federazione Russa. Con una mossa inattesa, la banca di piazza Gae Aulenti ha deciso di fare ricorso al Tribunale dell'Unione Europea per «ottenere chiarezza circa gli obblighi stabiliti dalla Banca Centrale Europea» per la «ulteriore riduzione dei rischi associati alle attività di UniCredit in Russia, svolte da società controllate tra cui UniCredit Bank Russia».

La comunicazione al mercato è arrivata direttamente dalla banca. Che ieri ha reso noto di essersi mossa in «totale trasparenza» con la Bce e in «largo anticipo» rispetto alle sue intenzioni con un «dialogo costruttivo». Per UniCredit, le «circostanze senza precedenti e la complessità del contesto socioeconomico e geo-politico», assieme alla «mancanza ad oggi di un quadro normativo univoco applicabile allo scenario attuale», e le possibili «gravi conseguenze derivanti dall'attuazione della decisione che ha impatto non solo sulle attività in Russia ma anche su UniCredit», impongono al cda della banca di avere «certezza e chiarezza sugli obblighi e sulle azioni da intraprendere». Da qua, appunto, la decisione di fare ricorso al Tribunale dell'Unione Europea così da «dirimere ogni dubbio circa gli obblighi a cui UniCredit dovrà adempiere».

Dall'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, UniCredit ha cercato di limitare la propria attività nella Federazione Russa. Secondo quanto comunicato dalla banca durante la presentazione dei conti del primo trimestre, l'esposizione transfrontaliera è stata ridotta del 91% (-5,6 miliardi) mentre l'esposizione locale nel Paese è arretrata del 65% fino a oggi e «sarà praticamente azzerata nei prossimi 15-18 mesi», come promesso agli analisti. «Ciò testimonia che UniCredit condivide con Bce l'importanza di ridurre la propria presenza in Russia, ma ha preoccupazioni circa le modalità di attuazione di tale riduzione identificate nella decisione della Bce, che vanno oltre l'attuale quadro normativo di riferimento», aggiunge la banca.

Ora si vedrà cosa accadrà. La conclusione del procedimento potrebbe richiedere «diversi mesi», avverte UniCredit, ma ciò «rappresenta una tappa obbligata per garantire la certezza del diritto sia per UniCredit sia per la Bce». La banca stessa - che con la controllata russa impiega circa 3.100 persone su 50 filiali - informa di aver chiesto nelle more del giudizio la sospensione provvisoria della decisione della Banca Centrale Europea, anche se resta comunque «impegnata ad attuare il proprio piano per una riduzione significativa della propria presenza in Russia, nel rispetto del contesto normativo, regolatorio e sanzionatorio».

Da tempo le banche europee presenti in Russia sono sotto pressione per uscire dal Paese. Il segretario al Tesoro Janet Yellen ha sottolineato i rischi crescenti a cui vanno incontro gli istituti di credito attivi a Mosca, incluse le possibili sanzioni. «Condivido i contenuti del ricorso Unicredit alla giustizia Ue - ha scritto ieri su X il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani - La Bce deve tenere conto della situazione nella quale operano le aziende italiane in Russia nel rispetto delle sanzioni Ue. Decisioni affrettate rischiano solo di danneggiare imprese italiane e dell'Ue. È quindi bene avere un quadro normativo certo».

—L. D.

L'esposizione in Russia. Il gruppo UniCredit

A Piazza Affari

Andamento Unicredit da inizio anno

40
36,205
34
28
24,565
22
29/12/2023
IERI

DALLA FINANZA

Banca Ifis, doppio accordo con Sace per sostenere le imprese

Finanziamenti

Banca Ifis ha siglato con Sace due nuove convenzioni per ampliare la gamma di strumenti a sostegno delle imprese italiane. In particolare, l'accordo riguarda la "Garanzia Green", soluzione pensata per sostenere il finanziamento di progetti per la transizione ambientale e la "Garanzia Futuro", destinata al sostegno di operazioni di rilevanza strategica per l'internazionalizzazione delle imprese, l'innovazione digitale, lo sviluppo delle filiere del Paese e gli investimenti nel Mezzogiorno. La soluzione si rivolge a finanziamenti, erogati a condizioni di mercato, tra i 50mila e i 50 milioni di euro, con durata minima di 2 anni. Su questi Sace riconosce una copertura del 70%. «Questo doppio accordo con Sace amplia la gamma di strumenti a disposizione della nostra rete - dice Andrea Berna, responsabile commercial banking di Banca Ifis - Si tratta di soluzioni che rafforzano due pilastri della nostra strategia: la transizione sostenibile e l'innovazione tecnologica. Siamo convinti che questi due prodotti, uniti a quelli già in essere tramite il factoring e il leasing e noleggio, ci consentiranno di consolidare il nostro ruolo di riferimento».

PopRagusa diventa Banca Agricola Popolare di Sicilia

Riassetti

A valle dell'incorporazione di Banca Popolare Sant'Angelo, Banca Agricola Popolare di Ragusa cambia nome e diventa Baps - Banca Agricola Popolare di Sicilia. «La Banca manterrà la forma societaria di istituto popolare, consoliderà il legame con gli stakeholders e fornirà sempre maggiori opportunità per lo sviluppo dei territori di riferimento. In tale direzione, la nuova estensione territoriale, il rinnovato posizionamento di mercato e l'evoluzione relazionale si svilupperanno anche in un re-branding della Banca, che assumerà la nuova denominazione Banca Agricola Popolare di Sicilia (BAPS), una banca sempre più moderna al servizio di tutti i siciliani», commenta Arturo Schininà, presidente del Consiglio di Amministrazione. Come noto, lo scorso 31 maggio il Cda di Pop. Ragusa ha approvato la fusione di Pop. Sant'Angelo. Con oltre 20.000 soci, circa 750 dipendenti e 83 filiali, Banca Agricola Popolare di Ragusa è la maggiore banca siciliana.

244 milioni

KRUK SI MUOVE SUL SECONDARIO
Kruk Investimenti, veicolo di cartolarizzazione di Kruk Italia, ha concluso un'acquisizione retail unsecured sul mercato secondario: si tratta di un portafoglio Npl per 244 milioni di euro per 18 mila linee di credito, che vanno ad aggiungersi agli oltre 5 miliardi già in gestione da parte del gruppo in Italia.

Mittel più forte nell'arredobagno: acquista Catalano per 92 milioni

M&A/1

Cresce il polo del design nello storico distretto dei sanitari di Civita Castellana

Marco Colacicco: «Puntiamo a 150 milioni di fatturato, con 30-35 milioni di Ebitda»

Sara Deganello

Ceramica Catalano. Il gruppo passa sotto il controllo di Mittel

Mittel acquisisce Ceramica Catalano e rafforza il suo Italian Bathroom Design (Ibd), gruppo dell'arredobagno con il cuore produttivo nello storico distretto dei sanitari di Civita Castellana (Viterbo) che già comprende Ceramica Cielo, Galassia e Disegno Ceramica. La holding ha annunciato di aver sottoscritto, tramite Ibd, un contratto preliminare vincolante di acquisto del 100% delle quote dell'azienda per 92 milioni di euro. L'operazione – la cui data di esecuzione è prevista entro settembre – verrà finanziata prevalentemente mediante mezzi propri di Ibd e Mittel e, per una parte minore, con finanziamento bancario.

Ceramica Catalano, attiva nell'arredobagno dal 1967 e di base a Fabrica di Roma (Viterbo), accanto a Civita Castellana, ha realizzato nel 2023 un fatturato di 48,6 milioni di euro, con un Ebitda di circa 13 milioni e un utile di poco inferiore a 8,5 milione. È presente in oltre 60 Paesi nel mondo, con una componente export sul fatturato intorno al 65%. Adotta tecniche di smart manufacturing e ha ottenuto diverse certificazioni di impatto ambientale. Con il suo ingresso nel perimetro di Ibd, il gruppo arriva ad avere quattro stabilimenti per una superficie di 200 mq e una capacità produttiva di 1,1 milioni di pezzi l'anno, a cui si aggiungono i commercializzati. Il consolidamento di Catalano, si legge in una nota «determina la crescita del gruppo Ibd a un fatturato 2023 (anno di rallentamento congiunturale) poco inferiore a 120 milioni di euro e a un Ebitda superiore a 25 milioni, con ulteriori prospettive di crescita sia endogena che esogena».

La componente export del gruppo salirà dal 45% a oltre il 50%, con sinergie commerciali e produttive

«Puntiamo a 150 milioni di fatturato, con 30-35 milioni di Ebitda, entro il 2025», indica Marco Colacicco, presidente di Mittel e di Ibd, che spiega come l'acquisizione confermi la visione esclusivamente industriale del progetto: «Vogliamo dare capacità attrattiva al territorio con la solidità del gruppo. In soli sette anni, partendo dall'originaria acquisizione di Ceramica Cielo, abbiamo saputo moltiplicare per otto volte le dimensioni di Ibd. Ora integriamo l'eccellenza del design rappresentata da Cielo con la perfezione industriale di Catalano. Cresciamo dove eravamo meno forti, come in Germania, Scandinavia. La componente export del gruppo salirà dal 45% a oltre il 50%, con fortissime sinergie commerciali e produttive. E rimaniamo aperti a occasioni per acquisizioni di realtà d'eccellenza». Nei piani di Colacicco c'è anche la realizzazione di «un progetto di formazione entro l'anno, che possa essere d'esempio per gli altri distretti, per difendere la continuità dei saperi. Ne sentiamo la responsabilità».

L'investimento in Catalano rappresenta la decima acquisizione di Mittel successiva all'opa di fine 2018, cui si aggiunge la cessione e valorizzazione del settore Rsa in capo a Gruppo Zaffiro.

START UP

Rent2Cash, round da 3 milioni e accordo con Finint

Rent2Cash, la prima startup italiana che porta in Italia il servizio di "rental advance" e anticipa fino a 3 anni di affitto ai proprietari di immobili, chiude un round pre-seed da 3 milioni di euro. Contestualmente ha avviato ufficialmente l'operatività in Italia con l'acquisto dei primi contratti di locazione che saranno finanziati attraverso la cartolarizzazione dei contratti stessi realizzata con il supporto di Banca Finint.
Il round pre-seed da 3 milioni di euro di raccolta mista equity e debito vede tra i finanziatori importanti gruppi bancari italiani, nonché investitori istituzionali e business angel. Il round è destinato a supportare l'acquisto dei primi contratti, il potenziamento del prodotto residenziale, lo sviluppo e il lancio di nuovi prodotti, in particolare nel segmento degli immobili commerciali, e il rafforzamento della piattaforma tecnologica proprietaria. Grazie a questo round, Rent2Cash potrà anche puntare sull'assunzione di 30 nuovi talenti, mirata al rafforzamento di alcuni comparti strategici come quello digital & innovation, del sales e del commerciale.
Una parte significativa dei nuovi capitali sarà dedicata al potenziamento di VAULT, l'algoritmo proprietario alla base del modello Rent2Cash. Questo strumento è già in grado di analizzare oltre 50 variabili per esaminare lo stato dell'immobile, del contratto di locazione, del proprietario e dell'affittuario, offrendo ai clienti un pricing dinamico e personalizzato. L'algoritmo sarà ulteriormente sviluppato per includere nuove asset class, con particolare attenzione all'imminente lancio di nuovi prodotti che si affiancheranno a quello residenziale, in primis relativi al comparto degli immobili commerciali.

I fondi Clessidra rilevano il gruppo Iscom dalla famiglia Menegoli

M&A/2

Passa di mano il gruppo famoso per aver realizzato il tetto del Roland Garros

Carlo Festa
MILANO

Clessidra Capital Credit Sgr, in qualità di gestore dei fondi Clessidra Restructuring Fund e Clessidra Restructuring Parallel Fund, ha rilevato il 100% del capitale di Iscom, controllata dalla famiglia Menegoli, attiva nella progettazione e realizzazione di coperture metalliche destinate a edifici di grandi dimensioni sia pubblici che privati.

Fondata nel 1964, Iscom è conosciuta in particolare per il brand Riverclack, un sistema di copertura metallico brevettato apprezzato per la sua resistenza, il design e la facilità di installazione, scelto da grandi architetti internazionali per realizzazioni in Italia e in tutto il mondo come ad esempio la copertura della Fiera di Milano, della Fiera di Roma e di Bergamo, la copertura del Mapei Stadium, il tetto del nuovo Roland Garros, la cupola della grande Moschea di Algeri, i terminal di aeroporti come quello di Ankara, Istanbul e Izmir in Turchia, di Bogotà e Santa Marta in Colombia, di Hurgada in Egitto.

Da febbraio 2021, Clessidra è il principale creditore di Iscom, a valle dell'acquisto della maggioranza dei crediti dalle principali banche finanziatrici della società. Nel corso degli ultimi anni, Iscom ha avviato e implementato le azioni strategiche previste nel piano industriale che le hanno consentito un sostanziale recupero di fatturato e di marginalità unitamente ad una riduzione dell'indebitamento. Nel 2023 la società ha raggiunto un fatturato di circa 25 milioni di euro (+30% sul 2022), un Ebitda di oltre 3 milioni di euro più che raddoppiato rispetto al 2022.

Alla luce dei risultati conseguiti da Iscom, Clessidra ha definito con gli azionisti della società un'articolata operazione che prevede la scissione di alcune attività non core, l'acquisizione del 100% di Iscom e il contestuale rifinanziamento dell'indebitamento della società. Iscom completerà in questo modo il proprio piano di risanamento e sarà dotata delle risorse finanziarie funzionali all'implementazione del business plan.

L'attuale management di Iscom, affiancato da team di investimento di Clessidra, continuerà a gestire l'azienda garantendo continuità al percorso di crescita avviato. «Questa operazione conferma ulteriormente la nostra capacità di supportare le aziende nei loro piani di rilancio, sia come creditori sia come azionisti. Dal nostro ingresso come creditori della società nel 2021, Iscom ha dimostrato di essere un asset resiliente con una forte componente tecnologica e ingegneristica, ampiamente apprezzata dai clienti – commenta Mario Fera, amministratore delegato di Clessidra Capital Credit. – Grazie a questa operazione, Iscom tornerà in bonis e potrà proseguire nel suo ambizioso progetto di crescita».

MinervaHub prosegue la crescita e acquista Trapuntatura Belpunto

M&A/3

Il gruppo, controllato dalla holding San Quirico, arriva a quota 25 acquisizioni

MinervaHub cresce ancora e mette a segno un'altra acquisizione. Il gruppo, realtà industriale italiana del settore moda specializzata in finiture, materiali e processi all'avanguardia per accessori fashion di alta gamma, ha infatti rilevato il 100% di Trapuntatura Belpunto, prestigiosa azienda veneta con sede a Castello di Godego nei pressi di Treviso, nata nel 1990 grazie alla felice intuizione dei tre fratelli Santi.

Con quest'ultima operazione MInervaHub (da giugno 2023 controllata dalla San Quirico delle famiglie Garrone e Mondini) arriva a finalizzare 25 acquisizioni negli ultimi anni, di cui 15 solo nell'ultimo anno con 200 milioni di euro di capitali investiti. Il fatturato di gruppo previsto a fine 2024 è a quota 275 milioni, con una marginalità sull'Ebitda attorno al 24 per cento.

L'ultima acquisizione, quella di Trapuntatura Belpunto, porta nel perimetro del gruppo MinervaHub un'altra eccellenza del settore: con oltre 17 milioni di fatturato, Trapuntatura Belpunto in poco meno di 35 anni di attività è infatti diventata il punto di riferimento nei settori della trapuntatura e della foratura per le principali aziende di abbigliamento e arredamento nazionali e dei più importanti brand globali, con estensione anche ai settori calzatura e automotive. L'acquisizione coinvolge anche le controllate Sagiwa, specializzata nella produzione di materiali isolanti, e Itttai, azienda specializzata nella produzione e commercializzazione di tessuti tecnici di alta qualità che sviluppa disegni originali e collezioni per il settore dello sport.

Con questa nuova acquisizione entrano nel gruppo MinervaHub ulteriori competenze, con l'obbiettivo di implementare ulteriormente il modello di piattaforma integrata al servizio dei principali player dell'alto di gamma.

A seguito dell'operazione i tre fratelli Santi, rispettivamente Walter Santi, Ivano Santi e Gianni Santi, manterranno un coinvolgimento diretto nella gestione delle tre società Trapuntatura Belpunto, Sagiwa, Itttai, ricoprendo ruoli primari e, secondo lo specifico modello organizzativo e societario di MinervaHub, investiranno nel capitale di quest'ultima.

Nell'operazione MinervaHub è stata assistita per gli aspetti legali relativi all'acquisizione da Pavia e Ansaldo Studio Legale. La due diligence strategica è stata eseguita da OC&C, quella finanziaria da Deloitte, quella fiscale da PwC TLS. I venditori sono stati assistiti dallo studio De Poi & Associati di Treviso.

MinervaHub, presieduta da Matteo Marzotto e guidata dall'ex manager di Ferragamo Alessandro Corsi , è attualmente controllata con oltre il 72% delle azioni dalla holding San Quirico, mentre le quote restanti fanno capo al fondo Xenon Private Equity, che ha ceduto il controllo lo scorso anno, e ai manager del gruppo.

—**C.Fe.**

750 punti

I RIALZI DEI TASSI
La Banca centrale nigeriana ha varato un rialzo complessivo di 750 punti base dall'inizio dell'anno

Nigeria, multinazionali in fuga: lascia Diageo dopo P&G e Microsoft

Africa. Sempre più big Usa ed europei cedono o riducono le proprie attività in un mercato che sconta inflazione record, deficit infrastrutturali, instabilità

Alberto Magnani

L'economia della Nigeria si abbevera alle sue riserve di greggio, la risorsa che domina le esportazioni di Abuja. Da qualche settimana c'è un altro «oro nero» che tiene banco nelle cronache: quello della Guinness, la birra *stout* venduta e consumata nel Paese da oltre 70 anni. Diageo, la holding britannica che controlla il marchio, ha ceduto la sua quota del 58% di Guinness Nigeria a Tolaram, un conglomerato singaporiano che si è aggiudicato il pacchetto per 70 milioni di dollari Usa.

Diageo manterrà i diritti sul *brand* e spiega che aveva solo bisogno di un «cambio di modello» sul mercato nazionale, occupato prima con le esportazioni e poi con una produzione in loco attiva dal 1963. La sua uscita non è solitaria. La Nigeria, oltre 200 milioni di abitanti, sta assistendo all'esodo di multinazionali europee e statunitense da un contesto giudicato sempre più inospitale. La fuga è in atto da anni, ma si è intensificata fra 2023 e la prima metà del 2024. Solo l'anno scorso è stata la volta di multinazionali dei beni di consumo come la statunitense Procter & Gamble (chiusura delle sue attività di manifattura per concentrarsi sull'import) e la britannica Unilever (stop alla produzione di prodotti per pelle e cura della casa), in parallelo a big farmaceutici del calibro della connazionale Glaxosmithkline (cessione del suo business diretto in Nigeria) e della francese Sanofi (fine delle sue operazioni di distribuzione). Nella prima metà dell'anno in corso, oltre al trauma di Diageo, l'elenco delle uscite sembra aver privilegiato i settori di tech ed energia: Microsoft ha annunciato la sospensione delle attività ingegneristiche nel suo Africa Development Center, mentre l'agenzia Bloomberg fa notare che giganti dell'Oil&Gas come Shell, Exxon ed Eni hanno ceduto le proprie attività *onshore* a società locali.

Fuori dai comunicati sui «cambi di strategia» o le smentite più o meno decise, le ragioni dell'esodo non sono un mistero. La agibilità del mercato nigeriano è intralciata da inflazione vicino al 34% su base annua in aprile, una naira in caduta libera rispetto al dollaro e gli ostacoli - anche - fisici di un mercato con deficit infrastrutturali che vanno dalla rete viaria al collasso cronico di quella elettrica. Bola Tinubu, il presidente salito in carica nel 2023, ha sedotto gli investitori con un pacchetto di riforme che include lo stralcio dei sussidi su carburante e una doppia svalutazione della divisa locale, mentre la Banca centrale nigeriana ha varato un rialzo complessivo di 750 punti base dall'inizio dell'anno.

Nell'attesa dei suoi effetti, eventuali o effettivi, la terapia d'urto ha esasperato costo della vita e tensioni sociali di un colosso già piagato da disuguaglianze, disoccupazione e violenze terroristiche che proliferano soprattutto nel Nord del Paese. Un concentrato di insicurezza economica e politica dai costi sempre più insostenibili. «L'aumento del tasso di interesse sui prestiti e l'inflazione hanno portato a un enorme aumento dei costi operativi - spiega Olaleye Adebiyi, Ceo Nigeria dell'associazione di studi professionali Andersen - Ad esempio, le spese di distribuzione e commercializzazione sono aumentate a causa dell'incremento dei costi dei trasportatori e degli operatori del settore».

Le ultime uscite delle multinazionali dalla Nigeria

DIAGEO

Guinness Nigeria
Ceduto il 58% di Guinness Nigeria a Tolaram, un conglomerato singaporiano

PROCTER & GAMBLE

Solo import
Il gruppo ha chiuso le sue attività di manifattura per concentrarsi sull'import

GLAXOSMITHKLINE

Pharma
Ceduto il suo business diretto in Nigeria

MICROSOFT

Big tech
Il big Usa ha sospeso le attività ingegneristiche nel Paese

Adebiyi cita altri fattori che «non aiutano» come la condizione delle strade, il collasso sempre più frequente della rete elettrica, i ritardi nei pagamenti degli stipendi statali o la babele normativa di un Paese frammentato tra 36 Stati e tre organismi fiscali diversi. Un esempio, dice, «è stato l'aumento delle accise, che ha portato a un aumento dei prezzi e a un calo della domanda». La fuga di colossi occidentali dal Paese ha scatenato più di un'inquietudine, con alcune stime che parlano di perdite nell'ordine delle decine di miliardi di dollari americani. C'è chi è più ottimista, sia sul futuro dell'economia nigeriana dopo la «cura Tinubu», sia sul futuro di marchi radicati nel Paese come la stessa Guinness. Sul primo fronte, dicono alcuni analisti, le riforme hanno migliorato il livello di liquidità in valuta estera e ri-attratto investitori sui titoli nigeriani. «Gli investitori *offshore* hanno appoggiato queste nuove misure tornando sul mercato obbligazionario nazionale con circa 4 miliardi di dollari, principalmente in strumenti in valuta locale a un anno» spiega Kevin Daly, gestore obbligazionario mercati emergenti dalla società di investimento abrdn. Ora, aggiunge, la nuova leadership deve convincere una platea internazionale ad «allocare più risorse».

Quanto ai business abbandonati dai colossi statunitensi ed europei, la fuga dei vecchi proprietari ne sta facendo emergere di nuovi da Asia, mercato intra-africano e, appunto, Nigeria. Oltre al subentro di Tolaram in Guinness, il vuoto lasciato dalle divisioni di Procter&Gamble e Glaxosmithkline libera il campo all'espansione di società come le nigeriane Fouani Group nei beni di consumo o di Fidson Healthcare nel segmento farmaceutico.

La scommessa implicita è che una crescita a buon ritmo e il riequilibrio delle finanze nigeriane possano gratificare investitori ed aziende più disposti (o obbligati) a sobbarcarsi i rischi del gigante nigeriano, al bivio fra le aspirazioni di un nuovo corso e le irrisolutezze che fanno già vacillare Tinubu. Enzo Puntillo, responsabile Debito dei mercati emergenti del gestore Swisscanto, fa notare che le prime urgenze rimangono inflazione fuori controllo, tensioni fiscali, una crescita modesta e le fibrillazioni anche politiche, con il braccio di ferro fra sindacati e governo sull'aumento del salario minimo: l'esecutivo propone un aumento a 60mila naira (38,7 dollari), le parti sociali chiedono di alzare l'asticella di quasi 10 volte (500mila naira, circa 331 dollari). La maggiore attenzione alle imprese esibita da Tinubu, dice Puntillo, si scontra con «riforme effettive in ritardo rispetto agli obiettivi e alle promesse dichiarate».

La realizzazione degli annunci potrebbe instradare la Nigeria su una rotta nuova, quella di un'economia più sostenibile e affrancata dalla dipendenza dalle materie prime. Il governo ha salutato l'approdo di società asiatiche come Tolaram come un «attestato di fiducia» verso il corso rivendicato da Abuja. Il tempo dirà se è meritato.

Norme & Tributi

Garante privacy
No ai software per controllare i tempi delle attività —*p.37*

Corte Ue
Giudici onorari, tutele previdenziali insufficienti —*p.39*

ESCLUSIONE ILLECITA
Per la Corte Ue è in contrasto con la normativa comunitaria la legge che esclude per i magistrati onorari il diritto all'indennità durante i periodi di sospensione feriale, nonchè la tutela previdenziale e assicurativa

Nella cooperative compliance garanzia nel codice di condotta

Delega fiscale

L'applicazione deve essere soggetta a una valutazione qualitativa

Da sanzionare solo il sistematico atteggiamento di non collaborazione

Giovanni Formica
Pasquale Formica

Il regime dell'adempimento collaborativo è stato oggetto in Consiglio dei ministri di correttivi per incentivare ulteriormente quello scambio tra trasparenza e certezza che è e/ssenziale per l'efficacia di tale strumento. A conferma della centralità della cooperative compliance nella visione dei rapporti fiscali inaugurata dalla delega fiscale, si segnala anche la recente approvazione del codice di condotta, avvenuta con il decreto ministeriale 29 aprile 2024. Un codice destinato a nuovi e vecchi aderenti, caratterizzato da un'impostazione equilibrata, in coerenza con l'impegno reciproco che le parti assumono con l'accesso al regime. Tuttavia, persistono esigenze di coordinamento tra le diverse fonti normative.

La cooperative compliance, introdotta per indurre le imprese a collaborare attivamente con l'agenzia delle Entrate, prevede la tempestiva comunicazione dei rischi fiscali tramite interpello abbreviato o segnalazioni puntuali. Questa trasparenza è premiata: chi evidenzia un rischio e non aderisce alla posizione dell'Agenzia non sarà sanzionato né sul piano amministrativo, né penale per infedele dichiarazione (articolo 6 del Dlgs 128/2015); un totale cambio di paradigma, coerente con una visione moderna e "orizzontale" delle relazioni fiscali.

Questa visione trova però un contemperamento nell'impegno, previsto proprio nel nuovo codice, a non «disattendere sistematicamente le indicazioni dell'agenzia delle Entrate». Si pone il tema di come coordinare questa disposizione con la disapplicazione delle sanzioni, che rappresenta forse la principale premialità dell'adempimento collaborativo. La questione è rilevante anche a livello sistematico, poiché dal regime si può anche essere esclusi, con danni economici e di immagine (articolo 7 del Dlgs 128/2015).

La previsione nel codice di condotta è evidentemente del tutto condivisibile, perché intende censurare comportamenti strumentali del contribuente, a maggior ragione alla luce degli ampliati incentivi. Sarà però l'effettiva applicazione della normativa da parte di contribuenti e Amministrazione a consentire il raggiungimento del "giusto" equilibrio tra le cautele fissate dal decreto ministeriale e la fruibilità di una premialità essenziale.

Per garantire coerenza e chiarezza, è ragionevole adottare un approccio "qualitativo" nella valutazione dei comportamenti dei contribuenti. Ad esempio, disattendere le interpretazioni dell'Agenzia rispetto a situazioni di chiara incertezza interpretativa non dovrebbe essere censurabile, indipendentemente dalla reiterazione. In tali casi, il codice di condotta non dovrebbe essere considerato violato anche se il contribuente non adotta più volte la soluzione proposta dall'Amministrazione. Diversamente, il codice potrebbe considerarsi disatteso da chi dimostra un atteggiamento sistematico di non autentica collaborazione, "abusando" delle misure premiali. Ciò potrebbe accadere quando, a fronte di punti fermi giurisprudenziali, il contribuente proponga continue segnalazioni di rischio solo per evitare le normali conseguenze sanzionatorie.

È cruciale, quindi, che l'applicazione del codice di condotta non sia "acritica" e che l'avverbio «sistematicamente» sia interpretato con il necessario buon senso, con lo stesso approccio equilibrato nella valutazione dei casi concreti adottato finora dall'Agenzia. Solo così si può garantire quel contesto di trasparenza, collaborazione e fiducia che è essenziale per il successo di un regime su cui il Legislatore ha investito molto e con coraggio.

ADOBESTOCK

Valutazione caso per caso

La disposizione
Il codice di condotta destinato ai vecchi e nuovi aderenti alla cooperative compliance, approvato con il decreto ministeriale dello scorso 29 aprile, è caratterizzato da un'impostazione equilibrata coerente con l'impegno che si assumono Entrate e contribuente con l'accesso al regime di adempimento collaborativo.
Con questo atteggiamento andrebbe letta anche la disposizione del codice deontologico che impone al contribuente di non «disattendere sistematicamente le indicazioni dell'agenzia delle Entrate». Per garantire coerenza e chiarezza, sarebbe, in particolare, ragionevole adottare un approccio "qualitativo" nella valutazione dei comportamenti dei contribuenti.

Gli scenari
In questo contesto, non dovrebbe essere censurabile il comportamento del contribuente che disattende le interpretazioni dell'Agenzia rispetto a situazioni di chiara incertezza interpretativa, mentre dovrebbe essere punito con la perdita della premialità quel contribuente che adotti sistematicamente atteggiamenti di non autentica collaborazione, proponendo ad esempio continue segnalazioni di rischio anche a fronte di punti fermi giurisprudenziali con il solo scopo di evitare le normali conseguenze sanzionatorie

Telefisco, domani i risultati del sondaggio

L'iniziativa del Sole

Ultime ore per rispondere al questionario sui temi per il 19 settembre

Ultime ore per dare i propri suggerimenti per «Speciale Telefisco 2024 - Le novità fiscali per professionisti e imprese» che è in programma il 19 settembre prossimo. Domani, infatti, saranno resi i noti i risultati del sondaggio al quale hanno potuto partecipare tutti coloro che si erano iscritti all'edizione di Telefisco che si è svolta il 1° febbraio scorso. Risultati che verranno presi in esame per definire il programma dell'appuntamento.

L'evento, come detto, è in programma in diretta streaming dalle ore 9 alle 13 di giovedì 19 settembre. Anche quest'anno, dunque, Telefisco raddoppia con un'ulteriore opportunità di aggiornamento dopo quella consueta di inizio anno. Una seconda chiamata che coincide con la ripresa dell'attività di studi professionali e imprese per dare certezze sulle novità e sugli adempimenti che caratterizzano gli ultimi mesi dell'anno.

Il quadro normativo
Siamo in un periodo di grandi novità. La riforma fiscale ha, infatti, previsto una serie di interventi che connoteranno i prossimi mesi: dal concordato preventivo, per esempio, alla riforma delle sanzioni al nuovo ravvedimento.

A queste novità si aggiungono anche quelle che caratterizzano, per così dire, la vita quotidiana di professionisti, imprese e contribuenti. Pensiamo alla chiusura della dichiarazione dei redditi oppure alle novità in materia di Iva e bilanci.

Proprio per questa abbondanza di temi anche quest'anno Il Sole ha scelto di coinvolgere i lettori nella selezione di quelli con maggiore rilevanza. Coloro che si sono iscritti all'edizione di Telefisco del 1° febbraio 2024 hanno ricevuto un breve questionario attraverso il quale possono (ancora per poche ore) indicare le materie che ritengono di maggiore interesse. I risultati del sondaggio verranno, poi, esaminati da parte della redazione e dagli esperti del Sole per definire entro il 10 luglio il programma dell'evento.

Le formule
Due le formule che consentiranno di seguire Speciale Telefisco. La formula Telefisco Base consentirà di accedere gratuitamente alla diretta del 19 settembre e di poter inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde.

La formula Telefisco Advanced, a pagamento, sarà, invece, strettamente legata a Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore la cui nuova stagione partirà a ottobre.

L'accesso alla formula Telefisco Advanced darà ovviamente diritto, come previsto per quella Base, ad assistere alla diretta del 19 settembre (sempre previa registrazione) e a poter inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. Inoltre, chi aderisce alla formula Advanced, potrà fruire dell'intera giornata dei lavori di Speciale Telefisco in differita, così da poter organizzare con maggiore libertà i propri impegni. Ma non è tutto. Perché Speciale Telefisco Avanced offrirà la possibilità di seguire le 12 sessioni formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno (con un incontro alla settimana di due ore visionabile anche in differita).

Osservatorio sulla giurisprudenza europea e digitale
L'Osservatorio è una rubrica con cadenza quindicinale dedicata all'analisi delle più recenti sentenze della Corte di Giustizia Ue e della Corte europea dei diritti dell'uomo nel settore del digitale, con particolare riferimento all'intelligenza artificiale e alla protezione dei dati

Curatori
Marina Castellaneta e Oreste Pollicino

Membri
Marco Bassini, Tilbug University; Flavia Bavetta, Università Bocconi, Giovani De Gregorio, Catolica University Lisbona; Federica Paolucci, Università Bocconi; Giuseppe Muto, Università Bocconi

Osservatorio su Giustizia e digitale

CORTE DI STRASBURGO: LA LIBERTÀ PASSA ANCHE DA INTERNET

di **Marina Castellaneta** e **Oreste Pollicino**

Bloccare l'accesso ad alcuni siti in modo indiscriminato, per il solo fatto che determinati contenuti sono contrari alle norme interne, è una violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

È ancora una volta la Corte di Strasburgo a intervenire per frenare gli interventi delle autorità nazionali che adottano misure di *overblocking*, cioè una non proporzionata e giustificata rimozione di contenuti dal web, per il solo fatto di rischi di violazioni del diritto interno. Internet – ha precisato la Corte – è uno strumento della massima importanza anche per la capacità di immagazzinare grandi quantità di informazioni, e per l'universale accessibilità, che fanno sì che Internet sia uno dei principali mezzi con cui gli individui esercitano il diritto alla libertà di informazione.

Con la sentenza depositata il 13 giugno 2024 (Rfe/Rl e altri contro Azerbaijan, ricorso 56138/18 e altri), Strasburgo ha così disegnato nuovi contorni per l'utilizzo delle nuove tecnologie cogliendo l'occasione per chiarire la nozione di "utente medio di internet".

Alla Corte si era rivolta Radio free Europe, e altri editori, e giornalisti, che gestivano alcuni portali di notizie in Azerbaijan.

Erano stati pubblicati articoli critici sul Governo di Baku e la reazione delle autorità statali era stata quella di bloccare del tutto l'accesso ai portali, senza predisporre misure meno invasive, come la rimozione di un singolo articolo.

Di qui il ricorso a Strasburgo che ha dato ragione a editori e giornalisti, accertando la violazione dell'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che assicura il diritto alla libertà di espressione, nel quale è incluso il diritto di accesso alle informazioni, in particolare sui casi di corruzione che coinvolgono politici.

La Corte, inoltre, ha precisato che l'articolo 10 non protegge solo il contenuto, ma anche il mezzo con il quale le notizie sono diffuse e, quindi, in questo caso, Internet.

Sul fronte della ricevibilità dei ricorsi, e della necessità di rispettare la condizione legata alla presenza di un danno significativo, la Corte ha sottolineato che quando è in gioco la libertà di espressione, sempre più di frequente collegata all'accesso a Internet, è necessario prestare una particolare attenzione, per non applicare l'indicata condizione in modo estensivo, proprio in ragione dell'importanza del diritto in gioco.

La Corte ha anche respinto la posizione del Governo dell'Azerbaijan secondo il quale la misura del divieto di accesso poteva essere superata utilizzando i sistemi di Vpn (virtual private network, *ndr*).

Questo perché – osserva la Corte europea – va considerato l'utente medio di Internet, che certo non ha una conoscenza approfondita delle diverse opzioni software, analoghe a quella degli utenti esperti.

Se un utente cerca di accedere a un sito, che è reso inaccessibile dallo Stato, in via generale è probabile che rinunci all'accesso senza ricorrere ad altri strumenti più sofisticati.

In ogni caso, poi, anche gli utenti esperti potrebbero avere il timore di essere individuati e, quindi, potrebbero essere spinti ad astenersi dai collegamenti per ragioni di privacy, o perché le alternative sono poco funzionali o lente.

Non c'è dubbio, poi, che i siti web avevano perso il 90% del traffico, prova che solo pochi utenti sono in grado di utilizzare altri strumenti.

È così evidente che il blocco di accesso compromette la libertà di espressione, perché è anche una restrizione preventiva e senza alcuna graduazione, mentre gli interventi statali devono essere, per l'appunto, graduali, e i giudici nazionali devono prima verificare la possibilità di rimuovere specifici contenuti piuttosto che arrivare immediatamente a un blocco totale.

Inoltre, la Corte ribadisce l'importanza del controllo dell'autorità giurisdizionale su misure di blocco legate all'illegalità di contenuti diffusi sul web, in particolare nel caso della stampa «poiché le notizie sono un bene deperibile e, ritardarne la pubblicazione, anche per un breve periodo, può privarle di tutto il loro valore e interesse».

NT+FISCO
Responsabilità dei sindaci, limiti senza retroattività
La proposta di legge che fissa un tetto al risarcimento per i danni da mancata vigilanza non può valere per giudizi in corso o eventi accaduti.
di **Angelo Busani**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

Nel transfer price i crediti infruttiferi al gruppo possono essere giustificati

Fisco e contenzioso

I criteri della Cassazione e della Corte Ue applicati alla dinamica delle società

L'assenza di merito creditizio documentata spiega il tasso zero

Massimo Romeo

In materia di transfer pricing internazionale l'amministrazione finanziaria deve fornire la prova della transazione a un tasso inferiore a quello normale e spetta alla società contribuente fornire la prova contraria, dimostrando che il finanziamento gratuito sia dipeso da ragioni commerciali interne al gruppo, connesse al ruolo assunto dalla controllante a sostegno delle consociate. Così si è pronunciata la Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Lombardia con la sentenza 1291 del 6 maggio 2024 (presidente. Catania, estensore Epicoco).

L'agenzia delle Entrate, per l'anno d'imposta 2016, emetteva nei confronti di due società un avviso di accertamento con il quale, in applicazione della disciplina sui prezzi di trasferimento, venivano recuperati a tassazione ricavi non dichiarati dalle società a titolo di interessi maturati su crediti corrisposti alle società collegate, aventi sede in Belgio e in Lussemburgo. L'ufficio non aveva riconosciuto la pattuizione di tassi di interesse pari a zero o in base ai tassi Euribor a 12 mesi ridotti dello 0,5 ma aveva individuato per i finanziamenti un tasso pari al 2,46% riportandosi al bollettino statistico della Banca d'Italia e al 5,32% per i prestiti obbligazionari.

I giudici d'appello che, nel propendere per la riforma della sentenza, hanno ricordato i principi espressi dalla Cassazione (13850/2021, 27636/2021 e, da ultimo, 998/2024) che trova elementi di riscontro in quella della Corte unionale (Cgue 24 febbraio 2022, causa C-257/20). In tale giurisprudenza si è osservato che in caso di finanziamento infragruppo erogato dalla società controllante a una società veicolo estera:

- l'Amministrazione finanziaria deve fornire la prova della transazione a un tasso di interesse inferiore a quello normale, quantificato in base al tasso di interesse di mercato;
- il contribuente può fornire la prova contraria, dimostrando l'aderenza del tasso di interesse applicato a quello di mercato e che il finanziamento infruttifero è dipeso da "ragioni commerciali" interne al gruppo.

Nel caso di specie, i giudici territoriali hanno ritenuto la sussistenza di ragioni commerciali - tali da giustificare i tassi pattuiti - sulla base di una serie di elementi fattuali: le perdite reiterate delle controllate e la conseguente riduzione del patrimonio netto; la crescita del fabbisogno finanziario delle stesse con difficoltà ad accedere al credito bancario; i finanziamenti erogati senza restituzione e, quindi di fatto, finanziamenti assimilati alle erogazioni in conto capitale; la previsione contrattuale della non corresponsione di interessi sui finanziamenti ricevuti dai soci e il divieto di restituzione degli stessi ; l'assoggettamento del gruppo ad un piano di ristrutturazione del debito ex articolo 67 della legge fallimentare con postergazione dei finanziamenti dei soci.

Anche l'assenza di merito creditizio delle controllate estere, ampliamente documentata dalle società ricorrenti, avrebbe giustificato l'apporto della controllante al fine di riequilibrare la situazione economica delle stesse. Tali finanziamenti, di fatto, erano da assimilare ad erogazioni in conto capitale senza pagamento di interessi.

Modelli F24 anche Inps e Inail viaggiano solo sul canale dell'Agenzia

Adempimenti

l'obbligo da ieri 1° luglio anche per le deleghe prenotate prima

Salvina Morina
Tonino Morina

L'agenzia delle Entrate spiega come si applica il doppio divieto alle compensazioni, da effettuare con il modello F24. Al vecchio divieto sulle compensazioni dei crediti fino a concorrenza dell'importo dei debiti iscritti a ruolo, di ammontare superiore a 1.500 euro (articolo 31, Dl 78/2010), dal 1° luglio 2024, si affianca il nuovo divieto, per i contribuenti con iscrizioni a ruolo per imposte erariali e relativi accessori o accertamenti esecutivi affidati agli agenti della riscossione per importi superiori a 100mila euro, per i quali i termini di pagamento sono scaduti e sono ancora dovuti pagamenti o non sono in essere provvedimenti di sospensione (articolo 4, commi 2 e 3, del Dl 39/2024 cosiddetto decreto "Agevolazioni").

Per le compensazioni si usano i servizi del Fisco
Le regole da rispettare sul doppio divieto alle compensazioni sono illustrate nella circolare 16/E del 28 giugno 2024 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 giugno). In particolare, sono fornite istruzioni:

- sull'obbligo generalizzato di effettuare la compensazione dei crediti tramite i servizi telematici messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate, anche con riferimento ai crediti maturati nei confronti dell'Inps e dell'Inail;
- sull'obbligo di utilizzo dei soli servizi telematici dell'agenzia delle Entrate che, a partire da ieri, 1° luglio 2024, riguarda tutti i versamenti da fare con il modello F24, con compensazione di crediti di qualsiasi natura e importo; l'obbligo sussiste anche nel caso in cui la compensazione dei crediti con i debiti sia solo parziale, con modello F24 non a "saldo zero"; in caso di F24 con compensazione e saldo maggiore di zero, pertanto, eseguita in data uguale o successiva al 1° luglio, potranno essere usati solo i servizi telematici dell'agenzia delle Entrate, non rilevando, l'eventuale prenotazione effettuata entro il 30 giugno 2024 e nemmeno l'invio del modello F24 all'intermediario in data anteriore al 1° luglio 2024; l'obbligo si estende anche alla compensazione "verticale", che interviene nell'ambito dello stesso tributo, come, ad esempio, "acconti Ires o Irpef con saldi Ires o Irap a credito", nel caso in cui la compensazione si esegue con il modello F24;
- sull'esclusione, a decorrere dal 1° luglio 2024, dalla facoltà di avvalersi della compensazione dei crediti in presenza di iscrizioni a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, nonché di carichi affidati alla riscossione relativi ad atti comunque emessi dall'agenzia delle Entrate, compresi quelli per atti di recupero crediti, d'importo complessivamente superiore a 100mila euro.

Le regole da rispettare sono illustrate dalle Entrate nella circolare 16/E del 28 giugno

Compensazioni con debiti fino a 100mila euro
L'esclusione dalla facoltà di avvalersi della compensazione, in caso di debiti a ruolo per importi superiori a 100mila euro, viene meno a partire dalla data in cui l'importo complessivo dei carichi affidati alla riscossione, e relativi accessori, è ridotto a un ammontare inferiore o pari a 100mila euro, per effetto:

- della sospensione giudiziale o amministrativa dei carichi affidati;
- della concessione, da parte dell'agente della riscossione, di un piano di rateazione finalizzato all'estinzione dei debiti, per il quale non sia intervenuta la decadenza dal beneficio della rateazione;
- del pagamento delle somme dovute.

È inoltre consentito il pagamento, anche parziale, delle somme affidate per imposte erariali e relativi accessori mediante l'utilizzo in compensazione dei crediti relativi alle stesse imposte.

La rimozione, o la riduzione fino a 100mila euro di importo complessivo, dei carichi affidati alla riscossione per imposte erariali e accessori, potrà, pertanto, essere conseguita dal contribuente anche usando in compensazione crediti concernenti le sole imposte erariali.

LA DIFFERENZA

I divieti alle compensazioni con valori ed effetti diversi

L'inibizione alla compensazione in caso di debiti per importi superiori a 100mila euro si differenzia dal divieto di compensazione con il limite di 1.500 euro, prima di tutto, perché vieta l'utilizzo in compensazione non solo dei crediti relativi alle imposte erariali, ma anche di quelli aventi natura agevolativa.
Perciò, se l'iscrizione a ruolo per debiti relativi a imposte erariali e accessori di ammontare complessivo superiore a 1.500 euro impedisce la compensazione dei soli crediti erariali (fino a quando tali debiti non vengano completamente estinti), l'affidamento di carichi all'agente della riscossione, per importi superiori a 100mila euro, inibisce la compensazione "orizzontale" di crediti di qualsiasi natura (erariali e di natura agevolativa), fatti salvi i crediti di contributi previdenziali e premi Inail.
Per l'agenzia delle Entrate, i due divieti alla compensazione sono diversi, per caratteristiche e modalità applicative; in particolare:
- a norma dell'articolo 31, comma 1, del decreto legge 78 del 2010, opera il divieto di compensazione dei crediti erariali in presenza di carichi affidati all'agente della riscossione per imposte erariali e relativi oneri accessori di ammontare superiore a 1.500 euro;
- a norma del comma 49-quinquies dell'articolo 37 del decreto legge 223 del 2006, come introdotto dall'articolo 4, comma 2, del decreto legge n. 39 del 2024, sussiste il divieto di utilizzo in compensazione di tutti i crediti (erariali e di natura agevolativa), fatta eccezione per i crediti di contributi previdenziali e premi Inail, in presenza dei carichi affidati all'agente della riscossione per importi complessivamente superiori a 100mila euro.

NT+LAVORO
Controlli sui requisiti degli usurati
Gli uffici dell'Inps hanno ora la possibilità di verificare più facilmente la presenza della documentazione inviata al ministero del Lavoro che certifica lo svolgimento di attività usuranti.
di **Pietro Gremigni**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilsole24ore.com

No al software per calcolare i tempi delle attività

Garante privacy

Pesante sanzione a carico di un'azienda che lo aveva installato senza ok sindacale

Illecito anche un hardware per il riconoscimento facciale dei lavoratori

Giampiero Falasca

È illecito l'utilizzo, da parte di un datore di lavoro, di un software che monitora le prestazioni dei dipendenti in maniera dettagliata, registrando i tempi e le modalità di lavoro del personale nonché i tempi di inattività con le specifiche causali; è altrettanto illecito l'utilizzo di un hardware che regola l'accesso sul luogo di lavoro attraverso un sistema di riconoscimento facciale. Sulla base di queste considerazioni, il Garante Privacy ha comminato una pesante sanzione amministrativa a carico di un datore di lavoro che usava tali strumenti per migliorare la produttività interna (provvedimento 338/2024 del 6 giugno scorso).

Si tratta di un'azienda che si occupa di commercio e riparazione di autovetture, la quale ha deciso di installare un software (denominato Dms) e un hardware (X-Face 380) molto innovativi; un'installazione avvenuta senza accordo sindacale o autorizzazione amministrativa in quanto la società li considerava "strumenti di lavoro".

Una scelta censurata in modo pesante dal Garante. Per quanto riguarda l'hardware che consente il riconoscimento facciale dei dipendenti, viene confermato l'indirizzo molto restrittivo già seguito in casi analoghi: è vietato perché realizza un trattamento illecito dei dati personali.

I dati biometrici rientrano nel novero delle cosiddette categorie particolari di dati e, quindi, il relativo trattamento è di regola vietato, salvo il caso in cui risulti necessario per assolvere degli obblighi ed esercitare dei diritti specifici in materia di diritto del lavoro e della protezione sociale (ipotesi che non si verifica nel caso in questione, essendo insufficiente l'esigenza di compilazione delle buste paga a integrare questo requisito). Il Garante, confermando anche qui il proprio consolidato indirizzo, sottolinea che nell'ambito del rapporto di lavoro il consenso manifestato dai dipendenti non può essere considerato idoneo presupposto di liceità, alla luce dell'asimmetria tra le rispettive posizioni delle parti.

LA VICENDA

La scelta aziendale
Con il provvedimento 338 del 6 giugno 2024 il Garante privacy ha sanzionato un'azienda che aveva installato un software e un hardware molto innovativi senza accordo sindacale, ritenendoli strumenti di lavoro. Grazie al software, in particolare, tramite un codice a barre era stato imposto ai dipendenti di registrare le varie fasi dell'attività lavorativa

Anche l'utilizzo del software gestionale viene sottoposto a numerosi rilievi critici.

Con questo sistema il datore di lavoro aveva imposto ai propri dipendenti, attraverso un codice a barre assegnato individualmente, di registrare le varie fasi dell'attività lavorativa, comprese le pause (con l'indicazione della specifica causale: ad esempio, riposo, attesa ricambi eccetera).

L'Autorità lamenta la mancanza di risposte del datore di lavoro sulla natura e la tipologia dei dati trattati, le modalità e i tempi di conservazione dei dati, che ha impedito di valutare l'effettiva necessità e proporzionalità del software rispetto alle finalità da perseguire. Non è bastata, quindi, la spiegazione fornita dalla società sul fatto che «il sistema non fa nessun controllo sulle attività svolte, ma esegue un semplice conteggio del tempo impiegato».

Carenza accentuata dal fatto che tali informazioni non sono state portate a conoscenza nemmeno dei dipendenti, ai quali è stata fornita un'informativa che risulta incompleta e inidonea a rappresentare compiutamente il trattamento effettuato.

Una violazione particolarmente grave, se si considera che nell'ambito del rapporto di lavoro l'obbligo di informare il dipendente è espressione del dovere di correttezza, come ricorda anche il Gdpr.

Per questi motivi, l'informativa rilasciata ai dipendenti viene considerata carente circa l'indicazione dell'idonea base giuridica che consente il trattamento, con la conclusione che il trattamento è stato realizzato dalla società in violazione dei principi di liceità, correttezza e trasparenza.

I punti chiave

Modello 231
Il modello 231 è, per il Tribunale di Milano, strumento determinante nel controllo della catena di fornitura. Estende cioè il suo ambito di applicazione al di là del singolo ente. Per questo, osserva Assonime, dovrebbe prevedere, per esempio, controlli sui fornitori sul rispetto delle misure sulla sicurezza del lavoro

Sostenibilità
Da valorizzare poi il rispetto delle indicazioni fornite dalla disciplina comunitaria in materia di sostenibilità. Dove l'accento, per Assonime, può essere messo sul ricorso a strumenti di natura contrattuale come l'introduzione di clausole risolutive o vincolanti per l'adozione di codici etici

Direttive sostenibilità e codice etico aiutano nel rispetto dei diritti

Diritto dell'economia

Le indicazioni di Assonime dopo le misure di prevenzione a Milano

Giovanni Negri

Un sistema organico di prevenzione che valorizzi la recente direttiva comunitaria sulla sostenibilità e adegui anche il modello organizzativo 231. Assonime, a valle delle tre misure di prevenzione dell'amministrazione straordinaria prese dal tribunale di Milano nei confronti di altrettante società di progettazione e produzione di abbigliamento (Alviero Martini, Armani, Dior), per avere colposamente agevolato la commissione del reato di illecita intermediazione e sfruttamento del lavoro, interviene sia con un'analisi del quadro normativo di riferimento sia con una serie di indicazioni operative.

Del resto, sottolinea Assonime, «l'effetto sostanziale di queste pronunce sembrerebbe essere quello di affermare una forma impropria di responsabilità per colpa di organizzazione per i fatti commessi all'interno della catena del valore che non possono, tuttavia, essere imputati alle società committenti ai sensi del decreto legislativo 231/2001 in assenza dei presupposti previsti dal decreto». La stessa misura di prevenzione, fondata non tanto sull'accertamento di un reato quanto su un quadro di indizi, è un punto di grave problematicità: per effetto dell'amministrazione straordinaria infatti la reputazione, la fiducia del mercato, l'accesso al credito, fatturato e sorti dell'azienda rischiano di essere gravemente compromessi.

Decisivo anche l'adeguamento del modello 231 con verifiche sulla catena dei fornitori

Anche per questo è tanto più significativa la definizione di una rete di sicurezza che, per Assonime, deve passare anche dalle misure già individuate a livello internazionale. Un primo punto di partenza potrebbe essere rappresentato dall'adozione di un Codice etico, prescritto anche dalla direttiva Csddd, sui doveri di diligenza per la sostenibilità, oltre che su un modello organizzativo con adeguati presidi di controllo.

Su questo aspetto andrebbero, avverte Assonime, delineati protocolli operativi per garantire verifiche reputazionali, sulle modalità di produzione, e sul rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro e previdenza sociale. Nel caso in cui l'impresa, inoltre, consentisse espressamente il sub-appalto sarebbe utile pre-qualificare i fornitori, istituendo un elenco da rivedere annualmente, come suggeriscono le linee guida Ocse.

In chiave Csddd, spazio anche all'imposizione ai partner commerciali di clausole con accettazione del codice etico e del modello 231 e clausole di risoluzione contrattuale per violazione agli obblighi di compliance.

Il modello potrebbe poi prevedere la verifica dell'assenza di procedimenti penali per reati 231 a carico della società fornitrice o sul possesso da parte del fornitore di certificazioni internazionali o del modello 231. In merito alla verifica sulle modalità di produzione e al rispetto degli adempimenti in tema di salute e sicurezza sul lavoro e degli obblighi previdenziali si potrebbe, invece, richiedere al fornitore di indicare il numero e le specifiche qualifiche del personale impiegato per l'esecuzione del contratto, le modalità operative che saranno impiegate nella produzione, o ancora l'invio della documentazione sul rispetto degli obblighi previsti dal testo unico sulla sicurezza del lavoro e la copia del Durc.

NT+FISCO
Affitti brevi, la provvigione entra nel calcolo del reddito tassato
Le commissioni versate agli intermediari vanno incluse nel corrispettivo a meno che non siano scorporate al conduttore o pagate dal locatore.
di **C. Dell'Oste e M. Tarabusi**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

L'incorporata può subire la liquidazione giudiziale

Crisi d'impresa

L'orientamento di una recente Cassazione in linea con le Sezioni Unite

Si teorizza un patrimonio separato insolvente, senza attivi e debiti identificabili

Filippo D'Aquino
Gianluca Minniti

La giurisprudenza di legittimità è tornata a pronunciarsi sul controverso tema della assoggettabilità a liquidazione giudiziale di una società incorporata in un'altra per effetto di un'operazione di fusione, in linea con la visione antropomorfa delle vicende societarie (come osservava criticamente Galgano), fatta propria dalle Sezioni unite (Cassazione, 21970/2021). Seguendo questa ricostruzione, la liquidazione giudiziale si apre per la non più esistente società incorporata (una sorta di patrimonio separato insolvente), lasciando in bonis – grazie a un'operazione di ardita chirurgia giuridica – l'incorporante.

Sulla natura giuridica della fusione vi è stato a lungo contrasto tra chi la riteneva una modificazione sui generis dell'atto costitutivo, idonea a estinguere la società incorporata, e coloro che, al contrario, consideravano che fosse mera modificazione del soggetto giuridico. La questione dell'estinzione dell'incorporata incide in tema concorsuale, posto che secondo l'articolo 33 del Codice della crisi – che riproduce sostanzialmente l'articolo 10 della legge fallimentare – la liquidazione giudiziale può essere aperta, entro un anno dal momento della cessazione dell'attività del debitore, ove l'insolvenza si sia manifestata anteriormente alla medesima o entro l'anno successivo.

Si tratta allora di comprendere come tale inciso possa essere rapportato al fenomeno della fusione, tenuto conto del fatto che la stessa conduce alla cancellazione della società incorporata. In altri termini, ci si è domandati se l'effetto estintivo a carico della società incorporata, e la sua conseguente cancellazione dal Registro delle imprese, corrispondano all'ipotesi ordinaria prevista dall'articolo 2495 del Codice civile, oppure integrino un fenomeno peculiare, equiparabile a una cancellazione puramente "tecnica" e come tale non idonea a innescare l'applicazione della disposizione in commento.

Il tema è stato oggetto di un recente arresto del giudice di legittimità (Cassazione, 14414/2024), che ha confermato la assoggettabilità a fallimento della società incorporata a seguito di fusione, rigettando il ricorso della ricorrente secondo cui la verifica in merito alla sussistenza dei presupposti per l'assoggettabilità a procedura concorsuale non dovesse tener conto della situazione finanziaria e patrimoniale della non più esistente società incorporata, ma dovesse riguardare quella dell'incorporante.

Secondo la prospettazione della debitrice ricorrente, la peculiarità della fusione risiederebbe nella prosecuzione dell'attività d'impresa, seppur mediante impiego di una diversa struttura organizzativa, sicché – contrariamente a quanto avviene per effetto dello scioglimento e della liquidazione, questa operazione straordinaria consentirebbe una prosecuzione – seppur con altro soggetto giuridico – della originaria organizzazione d'impresa.

Il Supremo collegio ha, invece, condiviso l'opposta ricostruzione offerta dalla procura generale e dal controricorrente, valorizzando un'interpretazione dell'articolo 10 della legge fallimentare quale norma (non speciale) che, attraverso una fictio iuris, sancisce la fallibilità – entro il termine di un anno dalla cancellazione dal Registro delle imprese – anche delle società estinte a seguito di incorporazione, fusione o scissione totalitaria.

Nella ricostruzione della Suprema corte – confermativa della già citata pronuncia delle Sezioni Unite 21970/2021 – è irrilevante che i debiti siano stati assunti, per effetto della fusione, dalla società incorporante, dovendosi accertare l'insolvenza in relazione all'incorporata nell'anno dalla sua estinzione per fusione, laddove l'insolvenza dell'incorporante potrà piuttosto costituire presupposto per eventuale assoggettamento a procedura concorsuale anche di quest'ultima.

Appare, tuttavia, singolare riconoscere soggettività giuridica e autonomia patrimoniale a quello che è una sorta di patrimonio separato insolvente, con la difficoltà – in questo caso - di individuare quali siano gli attivi e i debiti che possano essere – rispettivamente – liquidati e accertati dal curatore a fronte di loro evoluzione nella nuova organizzazione imprenditoriale, senza (peraltro) che vi sia alcuna separazione patrimoniale tra il patrimonio dell'incorporata e quello dell'incorporante. Ciò anche alla luce del fatto che («Il Sole 24 Ore», 4 aprile 2023) il patrimonio destinato incapiente (insolvente) di società in liquidazione giudiziale non è assoggettato a procedura concorsuale (articolo 263 del Codice della crisi).

STEFANO MARRA

Fallimento per l'impresa cessata ora pilotato in base a data certa

La tutela

L'articolo 33 recepisce l'orientamento della giurisprudenza

Il Codice della crisi ha dato seguito alla giurisprudenza formatasi nel vigore della legge fallimentare in tema di apertura della liquidazione giudiziale successivamente alla cessazione dell'attività d'impresa.

Pur se – come illustrato in questa stessa pagina – l'articolo 33 del Codice della crisi riproduce in larga parte il contenuto dell'articolo 10 della legge fallimentare, prevedendo che la liquidazione giudiziale possa essere aperta entro un anno dalla cessazione dell'attività del debitore se l'insolvenza si è manifestata anteriormente alla medesima, o entro l'anno successivo, il comma 3 della norma in commento ha, tuttavia, chiarito - questa volta in modo inequivocabile - la volontà del legislatore di restringere, in favore dei soli creditori, la possibilità di dimostrare l'effettiva cessazione dell'attività economica a prescindere dalla formale cancellazione della società dal registro delle imprese.

Non sembrava corretto, infatti, consentire al soggetto (individuale o collettivo) che non avesse provveduto a richiedere la cancellazione dal Registro delle imprese della propria (cessata) attività, di poter beneficiare della possibilità di provare comunque l'avvenuta cessazione dell'impresa.

Così, la norma in commento ha senz'altro recepito quell'orientamento giurisprudenziale che – anche nel vigore della precedente legge fallimentare – aveva ritenuto comunque di escludere al debitore la facoltà di dimostrare a proprio vantaggio la cessazione dell'attività precedente alla comunicazione. In tal senso si è del resto recentemente espressa la Corte di cassazione (ordinanza 23906 del 7 agosto 2023) – nel solco di un orientamento di legittimità ormai consolidato (sentenza 27288 del 9 ottobre 2018) – nel rigettare il ricorso presentato sul presupposto che la debitrice – pur non avendo richiesto la cancellazione dal Registro delle imprese – avesse comunque provveduto alla disattivazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata nonché alla variazione del proprio regime fiscale. La Suprema corte ha, infatti, ritenuto di escludere l'applicabilità del termine della disposizione in esame, rilevando che la stessa, nell'ancorare la decorrenza del termine alla cancellazione dal Registro delle imprese, deve essere interpretata nel senso di consentire esclusivamente ai creditori e al pubblico ministero la facoltà di dimostrare il momento dell'effettiva cessazione dell'attività d'impresa, precludendo così al debitore la possibilità di far valere l'interruzione in un momento diverso.

In altri termini, non vi è ragione, secondo la Suprema corte, di discostarsi dal principio secondo cui il termine di un anno, entro il quale può essere dichiarata l'apertura della liquidazione giudiziale nei confronti dell'imprenditore che abbia cessato la propria attività, decorre non già dalla effettiva cessazione, bensì dalla cancellazione dal Registro delle imprese, senza possibilità per l'imprenditore medesimo di superare il dato formale.

Per la fine attività conta la cancellazione dal Registro imprese a meno di una diversa prova dei creditori

Ora il legislatore ha circoscritto i tempi senza lasciare spazio ad argomentazioni del debitore

Invero, se anche al debitore fosse consentito di dimostrare una diversa e anteriore data di effettiva cessazione dell'attività di impresa rispetto a quella della cancellazione dal registro, la tutela dell'affidamento dei terzi creditori risulterebbe ingiustamente vanificata.

—**Filippo D'Aquino**
—**Gianluca Minniti**

PUNTO FERMO

La formulazione
L'articolo 33 del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza riproduce in larga parte il contenuto del previgente articolo 10 della legge fallimentare (cioè del Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267) prevedendo che la liquidazione giudiziale possa essere aperta entro un anno dalla cessazione dell'attività del debitore se l'insolvenza si è manifestata anteriormente alla medesima, o entro l'anno successivo.
Ora il comma 3 ha chiarito la volontà del legislatore di restringere, in favore dei soli creditori, la possibilità di dimostrare l'effettiva cessazione dell'attività economica a prescindere dalla formale cancellazione della società dal registro delle imprese.

Gruppo Egea, omologata la transazione con l'Erario

Ristrutturazione

Entrate e Dogane rinunciano a due terzi dei crediti: salvi 1.200 addetti

Alessandro Galimberti

Debiti erariali per 240 milioni di euro falcidiati a 71 milioni - con rateazione decennale - salvezza degli oltre 1.200 posti di lavoro, prosecuzione dell'attività attraverso una newco.

Il Tribunale di Torino ha omologato nello scorso fine settimana gli accordi di ristrutturazione tra le Entrate e le Dogane, da un lato, e Egea Commerciale Srl e Egea Energie Srl (cessionaria del ramo d'azienda della prima) dall'altro. Nelle stesse ore la Gdf, nell'ambito del procedimento penale collegato alla vecchia gestione della *multiutility* di Alba, eseguiva un sequestro preventivo di 3,6 milioni a carico dell'ex ad Pier Paolo Carini.

L'11 marzo scorso Egea aveva presentato l'istanza di transazione sul credito vantato dalle Entrate(147.899.841 euro) con l'obbligo di mantenere l'occupazione di almeno 75 dei lavoratori dipendenti e degli altri 1.111 impiegati nelle altre società del Gruppo. La newco, che ha ereditato il debito, ha accettato e acquistato il ramo d'azienda comprensivo anche del debito tributario, falcidiato dalle transazioni fiscali e da successive compensazioni a quota 49.354.875 euro, a cui aggiungere l'eventuale eccedenza di 1,6 milioni per il debito da canone Rai, già stanziato.

Il gruppo sarà parte civile nel processo alla vecchia proprietà con l'impegno a versare il recuperato

Il pagamento è stato strutturato in 40 rate trimestrali, la prima da versare entro dicembre 2024. Tra gli impegni omologati dal tribunale, anche la costituzione di parte civile di "Egea commerciale srl" nel procedimento penale avviato dalla procura di Asti a carico degli ex amministratori della società, prevedendo il riversamento pro-quota dell'eventuale recuperato in via risarcitoria.

Del tutto analoga l'omologa del tribunale torinese (pres. Vittoria Nosengo) sulla transazione tra Egea e l'agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Il credito vantato da Adm al 31 dicembre scorso era di 73.974.077 euro, falcidiato nella trattativa fino al 31% a quota 22.469.665 euro. Anche qui scadenza della prima rata entro dicembre 2024 e quindi 39 rate trimestrali successive.

Grazie a queste due transazioni regolarmente omologate, le aziende del Gruppo Egea - assistite dall'advisor Giulio Andreani, partner di Pwc Tls - possono essere trasferite a Iren che proseguirà l'attività.

Le transazioni concluse in questa complessa ristrutturazione rappresentano bene lo spirito della legge che ha introdotto l'istituto della transazione fiscale, che ha una duplice funzione: consentire il recupero più efficiente del credito tributario, posto che il soddisfacimento deve essere migliore della liquidazione definitiva dell'impresa, e favorire la prosecuzione dell'attività aziendale se sussistono i presupposti per continuare a operare in condizioni di equilibrio economico (cioè evitando futuri dissesti). Solo se si producono questi effetti il sacrificio che deriva all'Erario dalla transazione fiscale - che in questi casi supera i due terzi della pretesa - può essere giustificato.

NT+DIRITTO
L'assegnazione della casa familiare si estende anche a mobili e arredi
Per la Cassazione l'assegnazione comprende mobili e arredi perché legata alla collocazione dei figli minori o maggiorenni non autosufficienti.
di **Valeria Cianciolo**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusdiritto.ilsole24ore.com**

Minori reclusi, comunità e laboratori oltre il carcere

Percorsi di rieducazione

L'ultimo report di Antigone parla di oltre 500 under 18 reclusi negli Ipm italiani

Nordio: abbinare sanzione e recupero. I progetti lombardi per il reinserimento

Camilla Curcio

I numeri dell'ultimo report dell'associazione Antigone parlano chiaro: sono oltre 500 gli under 18 attualmente reclusi negli istituti penali per minori (Ipm) in Italia, di cui il 47% stranieri non accompagnati. Cifre senza precedenti che, cresciute a un ritmo preoccupante nel post pandemia, fotografano una situazione emergenziale a cui mettere un freno con interventi urgenti e soluzioni mirate. Nel segno di una sinergia tra pubblico e privato che renda prioritari la rieducazione dei giovani detenuti, il reinserimento nella società civile e una riduzione potenzialmente crescente della recidiva.

Traguardi ambiziosi ma raggiungibili grazie anche a una serie di iniziative virtuose come il progetto di industria sociale e formazione professionale avviato nella Casa circondariale di Como e promosso da Intesa Sanpaolo, con la collaborazione del Provveditorato regionale, le aziende clienti ingaggiate dalla direzione regionale della banca, la cooperativa sociale Ozanam e Don Gino Rigoldi, ispiratore del progetto. Un programma specifico consentirà a undici detenuti di specializzarsi nella realizzazione di quadri elettrici complessi commissionati dal gruppo MekTech, mettendo a disposizione un'expertise utile a ottenere un attestato di partecipazione al corso per tecnico cablatore elettricista e un lavoro. Aiutandoli, così, nel loro percorso di rieducazione e reinserimento, una volta scontata la pena.

Rieducazione e reinserimento dei minori sono state anche le parole chiave della tavola rotonda di ieri a Palazzo Lombardia *Oltre le sbarre, la vera libertà*, organizzato dalla Fondazione Asilo Mariuccia Milano e dalla Regione.

Ad aprire il panel Elena Lucchini, assessore alla Famiglia, alla disabilità e alle pari opportunità della Regione Lombardia, che ha acceso i riflettori sulle misure strategiche attivate negli anni grazie al dialogo tra istituzioni regionali e Terzo settore, «mettendo a punto un metodo fondato su recepire e far fronte ai bisogni delle persone sottoposte a provvedimento di un'autorità giudiziaria». Soprattutto i minori, per i quali «serve un intervento a filiera», che incroci la dimensione sociale ed educativa e metta al centro i ragazzi e le famiglie.

«Per i minorenni la vera soluzione, in linea generale, sta nella differenziazione della pena: i reati non sono tutti uguali e i rei non sono tutti uguali», ha esordito il ministro della Giustizia Carlo Nordio, spingendo sul tema spinoso del sovraffollamento delle carceri che, negli ultimi tempi, riguarda sempre più anche gli Ipm. «La pena non significa sempre e solo carcerazione, sbarre e manette, occorre rimodularla in base alle situazioni e alle persone che devono subirla». Ed è per questo che, per Nordio, serve un passaggio obbligato: far attecchire una concezione nuova di pena che non sia solo rieducativa o preventiva, passando da un modello «carcerocentrico» a una visione che, pur non rinunciando alla finalità sanzionatoria, garantisca il pieno recupero sociale del detenuto.

Per il guardasigilli sono due i perni su cui far leva nella rieducazione dei giovani: attività sportiva e lavoro. «Resta una situazione delicata. Occorrono assistenza psicologica, personale qualificato nella polizia penitenziaria ed educatori competenti, oltre a spazi idonei per sviluppare progetti all'insegna dello sport e del lavoro, per spingerli a sfogare personalità e fantasia».

L'approccio di sistema resta risolutivo. E il ruolo del Terzo settore fondamentale. Come sottolineato anche da Emanuela Baio, presidente della Fondazione Asilo Mariuccia Milano. Che, tra gli ultimi progetti, ha deciso di investire 2,8 milioni nella realizzazione di comunità minorili e laboratori pratici per giovani detenuti nella sede di Porto Valtravaglia. Investimento che consentirà di accogliere 90 persone tra residenziali e centro diurno. «Questi ragazzi hanno bisogno di sentire uno Stato amico e sono convinta che la sensibilità di chi opera nel sociale e il ministero della Giustizia possano lavorare insieme», ha aggiunto, «stringendo come paese Italia un patto di alleanza e civiltà che dimostri che possono farcela, possono essere recuperati, possono riconquistare libertà e dignità».

Il disegno di legge per superare i rilievi dell'Unione

La legge di Bilancio del 2022
Con la legge di bilancio del 2022, intervenuta sul Dlgs 116/2017 che disciplina la magistratura onoraria, si è prevista la stabilizzazione mettendo fine all'abuso dei contratti a termine

La procedura di infrazione
Nel 2021 la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia perché i giudici onorari non godevano di tutele dell'Unione, per quanto riguarda indennità di malattia, infortunio e gravidanza

Il Ddl Nordio
I rilievi di Bruxelles e della Corte Ue sulle tutele previdenziali dovrebbero essere superati dal Ddl Nordio avviato verso l'iter per l'ok definitivo

Giudici onorari, passato da riparare per le negate garanzie previdenziali

Corte di giustizia Ue

L'abuso di contratti a termine è stato superato con la stabilizzazione

Patrizia Maciocchi

È in contrasto con le norme Ue la legge interna che esclude, per i magistrati onorari, il diritto all'indennità durante i periodi di sospensione feriale, e la tutela previdenziale e assicurativa.

Né l'abuso dei contratti a termine, al quale si è fatto ricorso fino al 2021, era giustificato da esigenze di amministrazione della giustizia di carattere provvisorio, ma al contrario permanenti e durevoli.

Queste le risposte che la Corte di giustizia della Ue (sentenza C-41/23) fornisce al Consiglio di Stato che, come giudice del rinvio, aveva chiesto a Lussemburgo di analizzare la compatibilità con il diritto Ue delle norme interne che hanno regolato nel tempo i rapporti dei giudici onorari. E, in particolare con la direttiva 2003/88/Ce, sull'organizzazione dell'orario di lavoro e la clausola dell'accordo quadro, allegato alla direttiva 1999/70/Ce sul lavoro a tempo determinato.

Le questioni pregiudiziali di Palazzo Spada hanno preso le mosse da un procedimento promosso da alcuni giudici onorari e vice procuratori onorari contro il ministero della Giustizia.

La Corte Ue ricorda le differenze tra toghe onorarie e ordinarie quanto a formazione e modalità di nomina. Una "distanza" che consente di escludere che i magistrati onorari possano beneficiare integralmente dei diritti dei magistrati professionali, ma non di escluderli dal godimento di ogni diritto come lavoratori "comparabili".

Gli eurogiudici, chiariscono, infatti, che l'accordo quadro vieta una disparità di trattamento tra lavoratori a tempo indeterminato e determinato. Categoria quest'ultima in cui possono essere inseriti i magistrati onorari «purché esercitino prestazioni reali ed effettive, che non siano puramente marginali né accessorie. E per le quali percepiscano indennità a carattere remunerativo». Di conseguenza una tutela previdenziale e assicurativa contro malattie e infortuni, rientra nella nozione di «condizioni di impiego».

Quanto all'abuso dei contratti a termine è stato superato - sottolinea la Corte Ue - nel 2021, con la stabilizzazione, messa in atto con la legge di Bilancio del 234/2022, che è intervenuta sul Dlgs 116/2017 che regola la materia.

La legge non ha tuttavia appianato ogni contrasto con il diritto del lavoro dell'Unione. Proprio nel 2021 Commissione europea ha avviato, infatti, una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Per Bruxelles i giudici onorari «non godevano della protezione offerta dal diritto del lavoro dell'Ue e risultavano penalizzati dal mancato accesso all'indennità in caso di malattia, infortunio e gravidanza». Rilievi che dovrebbero ora essere superati dal Ddl Nordio. Il disegno di legge, dopo il via libera del Consiglio dei ministri e la bollinatura del Mef, è in procinto di iniziare il suo iter in Parlamento per la «messa a sistema» dei giudici onorari, già in servizio alla data di entrata in vigore del Dlgs 116/2017.

Il provvedimento disciplina i doveri e i diritti, tra i quali la previsione di un orario massimo settimanale - di 36 o 16 le ore di lavoro, a seconda del regime esclusivo o meno - e l'estensione delle tutele assistenziali relative a malattia e maternità e al trattamento di fine rapporto. Ora spetta al giudice nazionale valutare in casi in cui c'è stato un pregiudizio.

SOFTWARE CONTROLLO PREZZI
Il tribunale delle Imprese di Venezia ha disposto la revoca di una descrizione su un software di controllo dei prezzi all'ingrosso. Il giudice lagunare ha ritenuto - accogliendo l'istanza di GR Legal in difesa di AP Sistemi - che l'utilizzo del software da parte dei punti vendita appartenenti a una rete commerciale (nel caso specifico Crai) non costituisce da parte dello sviluppatore del programma né violazione di segreti commerciali (i listini prezzi), né violazione di una base di dati.

Responsabilità dei revisori, prescrizione senza abusi

Corte costituzionale

Legittimo il decorso dei termini dal deposito della relazione sul bilancio

Alla società danneggiata assicurata comunque una tutela sufficiente

Giovanni Negri

Regge all'esame di costituzionalità la disciplina della prescrizione per l'azione di responsabilità nei confronti dei revisori. La Corte costituzionale, infatti, con la sentenza n. 115 depositata ieri e scritta da Emanuela Navarretta, ha ritenuto non irragionevole fare decorrere il termine di cinque anni della richiesta di risarcimento danni, presentata dalla società che ha assegnato l'incarico, dalla data di deposito della relazione sul bilancio.

Infondata quindi la questione di legittimità sollevata dal tribunale di Milano che sottolineava, tra l'altro, un deficit di ragionevolezza, in contrasto quindi con l'articolo 3 della Costituzione, da un lato, per la irragionevole disparità di trattamento rispetto alla disciplina della prescrizione per le azioni di risarcimento nei confronti di sindaci e amministratori; dall'altro per fare decorrere il termine anche quando il danneggiato non è ancora titolare del diritto risarcitorio o quando non può essere solerte nell'esercizio di quel diritto, perché il diritto non è ancora sorto o perché non può essere a conoscenza del danno che ha subito.

Per la Corte va tenuta ferma la distinzione fra l'azione risarcitoria che può far valere la società che ha conferito l'incarico di revisione, e le pretese che possono avanzare, come danneggiati, i soci o i terzi.

Nel primo caso, l'illecito nei confronti della società si compie con l'inadempimento da parte del revisore, cioè con la relazione di revisione che sia erronea o scorretta: è allora il momento del suo deposito a produrre l'illecito contrattuale. Nell'ipotesi, viceversa, dei danni a soci o a terzi, il deposito di una relazione di revisione erronea o scorretta delinea solo una condotta che provoca un affidamento potenzialmente idoneo a sviare la loro libertà negoziale. Pertanto, sino a quando non risulta che sono state compiute scelte direttamente condizionate dalla relazione, i soci e i terzi non hanno alcun interesse a far valere una pretesa, non avendo ancora subito un danno.

La Corte ricorda poi che il legislatore ha un ampio margine di discrezionalità nel disciplinare la decorrenza della prescrizione e che, nel caso delle azioni risarcitorie, deve bilanciare l'interesse del danneggiato a far valere il proprio diritto al risarcimento con le esigenze di certezza del diritto e di tutela dell'interesse del danneggiante a non doversi difendere a distanza di molto tempo.

La norma contestata allora realizza, nella lettura della Consulta, una forma di tutela minima del danneggiato. Nel caso, infatti, della responsabilità contrattuale, ricorda la sentenza, l'inadempimento genera immediatamente un danno costituito dalla perdita economica collegata al valore (minore o nullo) della prestazione inesattamente eseguita, qual è la revisione inesatta e scorretta. Sin dall'inadempimento del debitore (dal deposito della relazione), il creditore vanta, dunque, un interesse attuale a far valere una pretesa risarcitoria.

Di conseguenza, malgrado la posizione del danneggiato sia certamente meno protetta di quanto sarebbe se la prescrizione decorresse dalla oggettiva conoscibilità di tutti i danni prodotti, tuttavia, nel bilanciamento di interessi con la posizione particolarmente svantaggiata del revisore e con le esigenze di certezza del diritto, «non è manifestamente irragionevole che il legislatore abbia adottato un termine che si colloca a un livello di tutela minima del danneggiato, essendo quest'ultimo favorito dalla responsabilità solidale del revisore» con gli amministratori.

Quanto al rischio che una condotta dolosa del revisore possa nascondere i danni, la Corte ricorda che, in questo caso, può trovare applicazione una delle cause di sospensione della decorrenza del termine di prescrizione.

IL TERMINE

5

Gli anni di decorrenza
Il decreto legislativo n. 39 del 2010 fissa in 5 anni il termine di prescrizione dell'azione di responsabilità nei confronti dei revisori, a fare data dalla relazione sul bilancio

Divisione Centrale. L'ingresso della sede milanese del Tribunale Ue dei brevetti

L'analisi

IL TRIBUNALE BREVETTI GRANDE OPPORTUNITÀ

di **Massimo Scuffi*** e **Marina Tavassi****

Il 27 giugno è diventata operativa la sede centrale di Milano del Tribunale unificato dei brevetti, destinato a fornire protezione giudiziaria uniforme al brevetto europeo ad "effetto unitario" e al brevetto europeo classico sul territorio dei 18 paesi Ue ratificanti (sui 25 firmatari dell'Accordo istitutivo), con un mercato potenziale di oltre 300 milioni di persone. Il contenzioso sulla validità e le violazioni di tali privative industriali resterà accentrato in questo organismo sovranazionale, articolato in una Divisione centrale in I° grado dislocata tra Parigi, Monaco di Baviera e, ora, Milano a seconda del settore tecnico coinvolto in lite, con Divisioni locali e/o regionali ubicate presso i Paesi o gruppi di Paesi richiedenti, composto da giudici specialisti della materia brevettuale (105 tra giuristi e tecnici) provenienti dagli Stati contraenti. La Corte d'appello è stata collocata nel Lussemburgo.

Le Corti (o Divisioni) giudicano in base a regole di procedura comuni, con adozione di provvedimenti (cautelari e di merito) aventi effetto *erga omnes*, anche oltre i confini europei nei confronti di convenuti di Paesi terzi che abbiano commesso infrazioni e provocato danni all'interno e all'esterno dell'Ue.

La principale novità è nei collegi giudicanti multinazionali e multilingua, applicati a rotazione tra le varie sedi, realizzando così una sorta di giurisdizione itinerante. Il sistema Upc, che rappresenta un importante passo per l'unità dell'Ue, appare sicuramente attrattivo per le imprese e per gli investimenti, riducendo i costi di registrazione e prevedendo trattamenti uniformi dei brevetti in tutta l'area dei Paesi aderenti, con la garanzia di decisioni unitarie in tempi rapidi.

La presenza della Divisione Centrale a Milano è di estrema importanza e l'averla ottenuta rappresenta sicuramente un grande successo per il Paese. Anche se le materie già assegnate a Londra sono state in parte ridistribuite tra Monaco (chimica e metallurgia) e Parigi (certificati di protezione complementare), l'ampia materia delle cosiddette "necessità umane" (classe A) resta di competenza della Divisione Centrale di Milano. Saranno così di competenza di quest'ultima le controversie sui brevetti dei prodotti agricoli e alimentari, gli articoli per la persona o domestici, la gioielleria, gli articoli da mano o da viaggio, la scienza medica o veterinaria, l'igiene, l'antincendio, ed ancora gli articoli sportivi, giochi e divertimenti, solo per citare i più importanti. È da rilevare che la maggior parte dei brevetti farmaceutici sono registrati nella stessa classe e quindi anche le azioni di nullità e di accertamento di non contraffazione saranno trattate a Milano. In questo primo anno di funzionamento del sistema, in attesa dell'entrata in funzione della Divisione di Milano, tali controversie sono state assegnate a Parigi, registrando la sua Divisione Centrale 39 casi, la maggior parte dei quali (21) nel settore farmaceutico. L'ultimo rapporto dell'Upc da conto che dall'inizio le Corti europee hanno ricevuto un totale di 373 cause. Possiamo quindi prevedere che la Divisione Centrale di Milano sarà impegnata in un lavoro rilevante sia per i numeri che per la complessità delle dispute che verteranno su tutte le materie sopra elencate della classe A.

Va infine segnalato che recentemente il Comitato amministrativo ha nominato anche i giudici della Corte di Milano, un italiano, un tedesco e un olandese.

**rappresentante italiano del Comitato Consultivo dell'Upc*
***coordinatrice del Tavolo Tecnico per il brevetto unitario*

Indici & Numeri

Questo logo identifica le aziende che hanno deciso di pubblicare tutte le informazioni relative ai fondi di investimento previste dall'iniziativa "Comunicazione Trasparente" come meglio descritto qui:
Comunicazione Trasparente 2024
→ **ilsole24ore.com/trasparenza**

FTSEMIB ORA PER ORA

BORSA ITALIANA

Titoli trattati	457.776.725
Controval. €	2.446.107.502
Contratti totali	277.307
Dati aggregati	
Titoli quotati	228
↑in rialzo	122
↓in ribasso	70
→invariati	27
— non rilevati	9

INDICI

Indice	01.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
INDICI ILSOLE24ORE - MORNINGSTAR			
SOLE40 MORN.	1240,10	1,80	12,62
SOLE24ESG MORN.	1326,71	1,20	7,36
INDICI FTSE			
FTSE All Share	35900,24	1,59	10,53
FTSE MIB	33716,54	1,70	11,09
FTSE Italia Mid Cap	47047,59	0,46	5,62
FTSE Italia Small Cap	28844,54	0,59	1,80
FTSE Italia STAR	47579,19	0,22	-0,49
FTSE Italia Mib Storico	29763,59	1,18	8,25
FTSE Italia Growth	8117,38	0,03	-2,26
FTSE Italia PIR PMI	25296,19	0,48	4,96
FTSE Italia PIR Mid Small Cap	26277,85	0,50	5,31
SETTORIALI			
Energia	17324,90	0,90	-4,55
Materiali di Base	35803,60	1,49	16,94
Risorse di Base	34658,59	0,22	-1,27
Industriali	47769,23	-0,35	16,96
Costruzioni/Mater.	48659,48	-0,71	11,37
Prodotti/Serv.Ind.	48127,02	-0,28	17,99
Beni Immobili	5168,47	1,95	-22,38
Beni di Consumo	153446,24	-1,22	-11,59
Auto/Componenti	453763,48	0,64	4,68
Prodotti Alimentari	101154,11	-1,32	-13,62
Beni Person./Fam.	115921,98	0,80	1,46
Salute	239955,26	0,04	2,15
Servizi	33139,74	0,65	4,28
Commercio	66514,06	0,17	-18,32
Media	9726,05	0,51	22,84
Turismo/Tempo Lib.	32381,57	-0,77	10,44
Telecomunicazioni	8007,96	0,13	-17,77
Utilities	36669,30	1,54	-2,19
Finanziari	22690,08	3,47	33,09
Banche	18783,76	3,83	37,71
Assicurazioni	25492,24	2,65	28,32
Tecnologici	139537,06	-1,58	-15,48
ALTRI INDICI			
MIB ESG	1496,32	1,72	10,49
Sole 24Ore storico*	2650,17	1,84	12,54

INDICI BORSE MONDIALI

	01.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
MSCI world Usd (25.06)	3520,73	0,34	11,09
MSCI world val. loc.(25.06)	2775,26	0,38	12,71
EuroStoxx	505,09	0,70	6,53
EuroStoxx (50)	4929,99	0,73	9,04
FTSE EuroTop (100)	4072,60	0,28	8,67
Stoxx Europe Sel. Div. 30	1652,60	1,23	0,83
Stoxx (50)	4507,92	0,37	10,13
Stoxx (600)	513,04	0,32	7,11
Amsterdam Amst. Exch.	923,05	-0,09	17,31
Francoforte Dax (Xetra)	18290,66	0,30	9,19
Madrid Ibex 35	11057,00	1,04	9,45
Parigi Cac 40	7561,13	1,09	0,24
Londra FTSE 100	8166,76	0,03	5,61
Mosca Micex Comp #	3215,91	1,39	3,77
Zurigo Swiss Market In.	12049,61	0,47	8,19
New York Dow J. ind.	39169,52	0,13	3,93
S&P 500	5475,09	0,27	14,79
Nasdaq 100	19812,22	0,66	17,75
San Paolo Brsp Bovespa	124751,94	0,68	-7,03
Hong Kong Hang Seng #	17718,61	0,01	3,94
Mumbai Sensitive	79476,19	0,56	10,02
Seul Kospi 200	384,34	0,08	7,36
Shanghai Composite	2994,73	0,92	0,67
Singapore Straits Tim.	3338,57	0,17	3,03
Tokyo Nikkei 225	39631,06	0,12	18,43
Johannesburg All Share	79853,83	0,18	3,85
MSCI em.mk free loc. (25.06)	67364,45	0,17	9,46
MSCI em.mk free Usd (25.06)	1085,32	0,09	6,02

FTSE 100 8166,76 +0,03% | XETRA DAX 18290,66 +0,30% | CAC40 7561,13 +1,09% | BRENT DTD 88,06 -0,78% | NATURAL GAS DUTCH 33,45 -1,91%

Borsa italiana - Euronext Milan

2023-2024 (1) Min €	Max €	Media 30 gg. prezzo	Media 30 gg. quant.	Azioni	Simb.	Prezzo chiusura (2) euro 01.07	Var. % giorno (3)	Var. % in.anno (4)	Quant. (mgl)	P/u (5)	P/mez. propri	Div/p (6)	Capit. in mln. €	Div. lordo € (7)	Data stacco
A															
1,251	2,034	1,900	11612	A2A	■Ⓘ	1,890	1,61	-0,01	10174	8,85	1,38	5,14	5834	0,0958	20.05.24
3,610	6,220	4,558	55	Abitare in	■Ⓘ	4,000	0,25	-18,91	13	4,42	1,01	—	107	0,3760	02.10.23
10,050	17,630	16,420	180	Acea	■Ⓘ	15,200	0,60	9,60	116	10,97	1,36	5,81	3225	0,8800	24.06.24
1,660	2,240	2,038	5	Acinque	▶	2,080	-0,48	0,47	6	38,35	0,80	4,08	411	0,0850	19.06.23
0,110	0,349	0,201	394	Aedes	■Ⓘ	0,208	—	-4,89	21	neg.	0,84	—	7	0,2500	07.05.07
0,712	1,488	0,792	51	Aeffe	■Ⓘ	0,760	-1,30	-16,98	55	neg.	1,04	—	82	0,0070	18.05.09
7,600	8,760	7,950	4	Aeroporto di Bologna	■Ⓘ	7,980	1,53	-4,41	3	17,08	1,39	3,34	285	0,2640	06.05.24
16,340	34,050	17,724	17	Alerion Cleanpwr	■Ⓘ	16,500	0,86	-37,94	12	13,51	2,81	3,66	903	0,6100	06.05.24
0,143	0,718	0,245	330	Algowatt	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0250	23.05.16
6,800	14,800	11,332	21	Alkemy	■Ⓘ	12,100	—	31,70	4	19,87	1,46	—	69	—	
24,490	36,270	33,770	536	Amplifon	■Ⓘ	33,220	-0,06	6,73	407	48,82	6,88	0,87	7574	0,2900	20.05.24
3,192	4,966	4,766	767	Anima Holding	■Ⓘ	4,696	0,77	16,18	1297	10,03	1,05	5,35	1493	0,2500	20.05.24
1,300	8,930	3,293	315	Antares Vision	▶	3,255	2,68	71,98	207	neg.	1,33	—	223	—	
2,035	6,390	3,087	36	Aquafil	▶	2,985	1,53	-14,20	37	neg.	1,22	—	128	0,2400	08.05.23
3,756	10,780	4,495	529	Ariston Holding	■Ⓘ	3,756	-2,74	-38,11	400	7,57	0,96	4,38	488	0,1700	20.05.24
1,926	2,915	2,242	187	Ascopiave	■Ⓘ	2,325	2,20	0,55	154	14,70	0,63	6,17	532	0,1400	06.05.24
1,900	13,010	2,734	7	Autostrade M.	■Ⓘ	2,705	1,12	-69,55	8	8,05	0,24	12,36	12	7,1900	15.04.24
6,972	12,400	11,815	64	Avio	■Ⓘ	12,200	2,52	42,75	40	48,89	1,06	1,23	317	0,2375	29.04.24
18,350	27,440	23,609	570	Azimut H.	■Ⓘ	22,380	1,63	-6,78	425	7,28	2,04	6,34	3163	1,4000	20.05.24
B															
12,300	19,800	16,293	6	B&C Speakers	■Ⓘ	15,250	-0,33	-17,96	5	12,02	3,64	4,58	168	0,7000	06.05.24
67,200	122,900	93,223	123	B. Cucinelli	■Ⓘ	93,650	0,16	6,00	120	55,82	14,48	0,97	6398	0,9100	20.05.24
3,030	5,380	4,924	84	B. Desio	■Ⓘ	4,440	1,14	19,72	73	2,43	0,43	6,07	583	0,2634	22.04.24
27,140	40,820	38,164	143	B. Generali	■Ⓘ	37,800	0,91	11,73	87	13,49	3,63	5,71	4398	1,5500	22.05.24
13,140	21,540	19,630	134	B. Ifis	■Ⓘ	20,480	5,40	23,63	312	6,55	0,62	10,78	1048	2,1000	20.05.24
0,197	0,238	0,209	749	B. Profilo	■Ⓘ	0,206	—	1,80	428	11,55	0,84	7,51	140	0,0155	06.05.24
3,350	4,020	3,669	31	B.F.	■Ⓘ	3,690	1,93	-7,45	60	817,35	1,28	1,20	960	0,0440	03.06.24
3,470	8,285	6,943	1713	B.P. Sondrio	■Ⓘ	6,880	2,99	13,69	1684	6,55	0,79	8,40	3023	0,5600	20.05.24
7,500	10,990	10,584	1710	Banca Mediolanum	■Ⓘ	10,590	2,72	21,13	1001	9,38	2,23	6,77	7709	0,7000	22.04.24
1,062	1,854	1,531	256	Banca Sistema	■Ⓘ	1,462	2,09	18,73	228	7,01	0,43	4,52	116	0,0650	29.04.24
3,310	6,768	6,289	8187	Banco BPM	■Ⓘ	6,216	3,36	25,82	8575	7,21	0,65	9,31	9112	0,5600	22.04.24
3,400	6,030	3,654	19	BasicNet	■Ⓘ	3,530	2,32	-25,32	6	7,62	1,13	4,36	186	0,1500	22.04.24
0,352	0,668	0,408	18	Bastogi	▶	0,416	0,48	-18,17	12	14,09	1,82	1,08	52	0,0090	02.10.23
0,461	0,990	0,710	7	Beewize	▶	0,690	-2,82	34,79	—	neg.	-2,75	—	8	—	
0,196	0,339	0,246	72	Beghelli	■Ⓘ	0,242	-2,02	-10,85	38	neg.	0,70	—	49	0,0200	08.05.17
0,001	0,034	0,002	2923	Bestbe Holding	■Ⓘ	0,001	-16,67	-94,44	10690	neg.	-0,32	—	1	0,0362	18.06.01
6,980	12,960	9,003	566	BFF Bank	■Ⓘ	9,090	2,48	-14,44	544	9,67	2,19	11,05	1661	0,9790	22.04.24
0,212	0,329	0,227	33	Bialetti	■Ⓘ	0,225	-0,44	-12,68	132	neg.	-1,72	—	35	—	
9,500	17,650	11,420	60	Biesse	■Ⓘ	10,510	-1,13	-16,29	25	23,42	1,12	1,31	292	0,1400	06.05.24
0,013	0,314	0,071	278	Bioera	■Ⓘ	0,062	—	16,02	32	neg.	-0,09	—	1	0,0100	21.07.14
0,580	0,850	0,680	47	Borgosesia	■Ⓘ	0,700	2,34	-1,23	40	6,64	0,61	3,50	33	0,0240	05.06.23
1,921	5,308	4,759	13914	Bper Banca	■Ⓘ	4,996	5,83	56,59	28142	4,42	0,72	6,32	6719	0,3000	20.05.24
9,960	15,190	10,634	463	Brembo	■Ⓘ	10,324	0,68	-6,87	311	11,34	1,67	2,90	3459	0,3000	20.05.24
0,049	0,086	0,054	592	Brioschi	■Ⓘ	0,057	4,43	-8,63	726	neg.	0,42	—	44	0,0020	20.05.19
18,055	40,080	38,535	298	Buzzi	■Ⓘ	37,280	-0,80	36,21	250	7,50	1,29	1,60	7245	0,6000	20.05.24
C															
1,484	2,550	2,128	468	Cairo Comm.	■Ⓘ	2,100	0,96	13,52	117	7,26	0,51	7,72	279	0,1600	27.05.24
0,832	1,320	0,867	11	Caleffi	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0200	15.05.17
0,930	1,440	1,274	47	Caltagirone Ed.	■Ⓘ	1,270	-4,87	35,22	131	10,20	0,38	3,02	165	0,0400	20.05.24
3,110	5,900	5,487	15	Caltagirone	■Ⓘ	5,760	—	34,19	8	5,26	0,45	4,35	690	0,2500	20.05.24
8,684	12,960	9,462	3440	Campari	■Ⓘ	8,684	-1,59	-13,16	3896	50,97	5,76	0,73	10933	0,0650	22.04.24
16,820	27,771	17,486	69	Carel Industries	■Ⓘ	17,060	-1,39	-29,79	51	27,57	5,20	1,09	1956	0,1900	24.06.24
2,070	3,360	2,634	19	Cellularline	■Ⓘ	2,570	—	11,39	9	15,84	0,42	4,99	57	0,1300	20.05.24
28,100	45,450	39,272	19	Cembre	■Ⓘ	39,350	2,08	4,30	7	16,10	3,20	4,65	657	1,8000	13.05.24
6,120	10,640	9,889	65	Cementir Hldg.	■Ⓘ	9,530	2,25	-2,47	52	7,35	0,99	3,01	1481	0,2800	20.05.24
2,440	3,380	2,841	8	Centrale Latte Italia	▶	2,920	-1,35	-4,43	1	13,97	0,62	—	41	0,0600	02.05.16
—	—	—	—	Chl	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
0,035	0,073	0,043	152	Cia	▶	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0022	28.05.18
0,362	**0,601**	0,564	1677	Cir	■Ⓘ	0,593	-0,34	37,94	1712	19,07	0,83	—	625	0,0145	08.07.19
3,340	6,220	6,104	33	Civitanavi Systems	■Ⓘ	6,120	—	56,34	3	43,06	3,64	2,12	188	0,1300	08.05.23
0,054	0,116	0,096	264	Class	▶	0,092	-2,53	54,04	214	24,94	2,29	—	26	0,0100	10.05.10
24,400	34,000	31,731	9	Comer Industries	■Ⓘ	33,500	-0,30	15,96	4	10,23	1,90	3,73	962	1,2500	13.05.24
0,175	0,450	0,234	50	Conafi	■Ⓘ	0,226	-0,44	-16,33	—	neg.	0,62	—	8	0,0400	09.05.22
6,320	10,320	9,452	149	Credem	■Ⓘ	9,510	2,26	15,83	109	5,65	0,82	6,99	3175	0,3300	15.05.23
0,272	0,415	0,327	67	Csp Int.	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0400	16.07.18
4,950	9,330	6,202	28	Cy4Gate	■Ⓘ	5,710	-0,35	-29,66	20	neg.	1,25	—	136	—	
D															
3,220	7,860	6,742	362	D'Amico	■Ⓘ	7,220	-2,17	29,95	665	5,26	1,64	4,34	915	0,3203	29.04.24
14,340	28,950	27,300	109	Danieli r nc		26,350	-1,13	22,55	95	8,92	0,90	1,24	1080	0,3307	20.11.23
20,500	39,200	36,775	57	Danieli	■Ⓘ	35,400	-0,56	21,89	63	11,99	1,21	0,86	1469	0,3100	20.11.23
4,956	10,050	5,801	92	Datalogic	■Ⓘ	5,500	-1,08	-18,17	48	34,20	0,79	2,16	324	0,3000	22.05.23
17,880	34,420	31,689	126	De' Longhi	■Ⓘ	29,800	2,05	-4,41	136	17,72	2,45	2,28	4436	0,6700	20.05.24
81,240	131,650	97,966	116	Diasorin	■Ⓘ	93,280	0,24	-0,38	101	32,56	3,38	1,24	5205	1,1500	20.05.24
7,780	23,800	9,278	56	Digital Bros	■Ⓘ	8,960	-0,67	-16,72	12	13,31	0,91	—	129	0,1800	05.12.22
42,700	68,100	62,283	8	Digital Value	▶	58,800	-2,33	-1,97	3	15,61	3,20	1,58	599	0,8500	24.04.23
1,790	7,950	2,077	977	doValue	■Ⓘ	1,952	-1,41	-42,26	288	neg.	2,99	—	159	0,6000	08.05.23
E															
0,051	43500,000	0,210	8264	E.P.H.	■Ⓘ	0,066	28,91	-99,88	121	neg.	-0,01	—	—	0,1300	22.05.17
1,310	1,660	1,515	128	Edison r nc	◉Ⓘ	1,510	0,67	-2,61	41	13,85	1,10	6,97	165	0,1050	22.04.24
0,183	16,175	0,293	202	Eems	■Ⓘ	0,284	1,86	-32,50	20	neg.	0,81	—	2	—	
8,210	16,300	9,695	149	El.En	■Ⓘ	9,370	-0,74	-4,51	61	15,58	2,17	2,13	752	0,2000	20.05.24
1,655	3,240	1,818	25	Elica	■Ⓘ	1,670	-2,91	-24,69	25	11,14	0,77	2,91	109	0,0500	01.07.24
0,881	1,346	1,105	180	Emak	■Ⓘ	1,004	-0,40	-6,24	38	8,75	0,60	4,42	167	0,0450	03.06.24
2,936	4,394	3,764	546	Enav	■Ⓘ	3,744	0,48	8,34	544	17,88	1,66	6,17	2019	0,2300	27.05.24
5,070	6,888	6,587	23076	Enel	■Ⓘ	6,607	1,74	-3,52	24178	19,22	2,08	6,62	66085	0,4000	24.07.23
2,700	3,670	3,143	4	Enervit	■Ⓘ	3,230	-0,92	2,42	1	13,66	1,85	4,02	58	0,1300	20.05.24
11,686	15,830	14,178	10103	Eni	■Ⓘ	14,532	1,24	-6,59	8894	10,18	0,91	6,54	48553	0,9400	20.05.24
3,360	4,190	3,854	53	Equita Group	■Ⓘ	3,850	0,52	4,85	37	12,56	1,93	9,09	202	0,1500	20.11.23
21,000	29,740	24,677	544	Erg	■Ⓘ	23,440	—	-18,80	362	19,79	1,66	4,25	3535	1,0000	20.05.24
4,034	9,365	5,028	198	Esprinet	■Ⓘ	5,095	0,39	-8,03	54	neg.	0,69	—	255	0,5400	24.04.23
0,754	1,315	0,815	4	Eukedos	■Ⓘ	0,810	—	-13,68	—	32,90	0,61	—	18	—	
19,350	25,850	22,628	—	Eurocommercial Prop.	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	1,7000	13.06.24
2,888	6,700	4,041	418	EuroGroup Laminations	■Ⓘ	4,126	0,73	5,27	215	11,32	0,91	1,02	386	0,0420	20.05.24
1,116	3,834	1,244	182	Eurotech	■Ⓘ	1,130	-0,53	-54,38	203	neg.	0,42	—	40	—	
1,250	1,980	1,732	35	Exprivia	■Ⓘ	1,905	-2,81	15,14	10	7,62	1,06	—	100	0,0480	09.05.22
F															
200,200	410,100	384,269	283	Ferrari	■Ⓘ	382,200	0,39	24,60	222	78,43	32,08	0,64	74016	2,4430	22.04.24
2,710	3,540	3,009	393	Ferretti	■Ⓘ	2,805	0,54	-2,92	355	11,48	1,14	3,44	953	0,0970	24.06.24
0,265	1,540	0,690	583	Fidia	■Ⓘ	0,632	—	-30,47	81	neg.	1,87	—	6	0,2000	03.07.17
1,786	4,435	3,737	100	Fiera Milano	■Ⓘ	3,840	5,06	31,66	255	5,80	1,78	3,82	264	0,1400	29.04.24
6,349	9,537	8,855	91	Fila	■Ⓘ	8,470	-1,28	3,24	44	2,56	0,77	1,40	368	0,1200	20.05.24
0,382	6,249	4,432	3515	Fincantieri	■Ⓘ	5,020	10,79	3,42	3251	neg.	1,77	—	765	0,0100	15.04.19
7,210	**9,620**	8,931	9	Fine Foods & Ph.Ntm	■Ⓘ	9,300	-1,27	8,81	13	neg.	1,90	1,27	209	0,1200	03.06.24
10,590	17,290	14,504	1861	FinecoBank	■Ⓘ	14,185	1,90	2,31	1629	13,95	3,87	4,95	8497	0,6900	20.05.24
0,395	0,552	0,488	292	FNM	■Ⓘ	0,446	-0,67	-1,72	261	2,41	0,55	5,14	195	0,0230	03.06.24
G															
0,490	1,348	0,593	72	Gabetti Prop. S.	■Ⓘ	0,504	-2,33	-33,71	49	29,76	0,86	—	31	0,0700	15.05.06
3,615	5,600	5,239	31	Garofalo Health Care	■Ⓘ	5,160	2,38	10,18	15	21,97	1,53	—	457	—	
2,060	2,970	2,495	51	Gasplus	■Ⓘ	2,520	—	0,86	94	2,29	0,49	5,97	113	0,0500	31.07.23
6,940	10,860	8,574	10	Gefran	■Ⓘ	8,800	0,23	1,47	1	10,87	1,35	4,77	127	0,4200	06.05.24
6,960	11,500	10,917	4	Generalfinance	■Ⓘ	11,100	—	19,11	1	9,29	2,11	5,32	140	0,5900	15.04.24
16,635	24,980	23,392	3503	Generali	■Ⓘ	23,930	2,75	22,05	3351	13,25	1,26	5,48	36396	1,2800	20.05.24
0,571	1,196	0,615	297	Geox	■Ⓘ	0,590	2,97	-20,99	445	neg.	1,65	—	149	0,0250	20.05.19
0,356	1,280	0,387	26	Giglio Group	■Ⓘ	0,365	-0,54	-25,42	6	neg.	-8,74	—	10	—	
7,210	14,660	12,457	21	GPI	■Ⓘ	12,400	-3,73	28,23	10	50,96	1,58	3,95	366	0,5000	27.05.24
0,724	0,942	0,823	28	Grandi Viaggi	◉■	0,812	-0,25	2,68	8	14,37	0,60	—	39	0,0200	05.03.18
0,851	2,270	2,248	51	Greenthesis	■Ⓘ	2,260	—	136,45	56	23,34	10,18	1,32	351	0,0299	03.06.24
4,000	7,520	6,846	95	GVS	■Ⓘ	6,670	1,52	15,50	43	84,28	3,44	—	1150	0,1300	21.06.21
H															
2,314	3,588	3,335	2729	Hera	■Ⓘ	3,236	1,31	7,82	2611	10,83	1,39	4,36	4779	0,1400	24.06.24
I															
1,394	3,510	1,855	246	Igd - Siiq	▶	1,766	2,44	-24,96	215	neg.	0,19	—	192	0,3000	08.05.23
4,302	7,990	4,853	328	Illimity bank	■Ⓘ	4,856	1,85	-12,60	156	3,85	0,42	5,20	402	0,2488	20.05.24
0,400	0,654	0,476	546	Immsi	■Ⓘ	0,459	0,55	-20,20	160	8,15	0,68	5,48	155	0,0250	20.05.24
21,000	25,900	22,620	4	Indel B	■Ⓘ	23,000	—	-2,88	1	12,88	1,06	3,48	134	0,8000	03.06.24
11,050	21,700	12,353	117	Industrie De Nora	■Ⓘ	11,290	0,80	-28,46	157	9,87	2,51	1,09	576	0,1230	20.05.24
12,080	16,740	15,685	97	Intercos	■Ⓘ	15,680	3,57	6,14	115	27,93	3,27	1,23	1462	0,1870	06.05.24
38,650	54,600	42,585	200	Interpump	■Ⓘ	41,000	-1,16	-11,30	192	16,51	2,52	0,77	4527	0,3200	20.05.24
2,082	3,769	3,518	79840	Intesa Sanpaolo	■Ⓘ	3,582	3,18	31,58	85832	8,24	1,00	8,50	63666	0,2960	20.05.24
9,396	12,640	9,883	1582	Inwit	■Ⓘ	9,690	-0,62	-14,78	1124	27,63	2,16	4,91	9381	0,4796	20.05.24
1,775	2,720	2,133	7	Irce	■Ⓘ	2,080	2,46	2,16	4	6,89	0,37	2,98	57	0,0600	20.05.24
1,473	2,130	1,904	3336	Iren	■Ⓘ	1,943	0,21	-0,84	2619	9,98	0,91	6,08	2543	0,1100	19.06.23
1,180	2,370	1,388	13	It Way	▶	1,348	-0,88	-20,42	12	neg.	1,25	—	15	0,1300	02.02.09
4,570	6,085	4,846	3116	Italgas	■Ⓘ	4,630	0,61	-11,38	2220	8,48	1,64	7,66	3729	0,3520	20.05.24
2,300	6,420	5,329	138	Italian Exhibition Gr.	■Ⓘ	6,320	3,95	97,12	18	14,75	1,78	2,29	189	0,1400	20.05.24
21,361	33,046	29,264	52	Italmobiliare	■Ⓘ	28,950	1,40	9,11	14	18,09	0,80	2,82	1205	3,0000	06.05.24
5,562	14,800	11,032	1694	Iveco Group	■Ⓘ	10,635	1,58	28,65	1478	13,10	1,21	2,09	2856	0,2200	22.04.24
3,400	7,300	7,143	16	IVS Gr. A	■Ⓘ	7,140	—	30,82	8	39,84	1,32	—	646	0,1100	24.07.23
J															
1,674	3,261	2,018	989	Juventus FC	■Ⓘ	2,264	2,28	0,62	1810	neg.	17,19	—	562	0,0120	04.11.02
K															
0,774	1,615	1,481	8	KME Group r nc		1,455	—	26,62	4	neg.	1,38	14,92	21	0,2172	22.05.23
0,539	1,234	0,972	67	KME Group	▶	0,925	0,33	1,83	17	neg.	0,88	—	248	0,0110	09.05.11
L															
0,265	0,654	0,300	224	Landi Renzo	■Ⓘ	0,265	-1,67	-39,87	107	neg.	0,60	—	60	0,0550	23.05.11
0,602	1,170	0,697	33	Lazio	■Ⓘ	0,740	0,82	-7,44	18	neg.	-1,29	—	49	—	
7,936	24,590	22,946	2377	Leonardo	■Ⓘ	21,820	0,65	44,74	1677	19,06	1,61	1,29	12540	0,2800	24.06.24
7,352	11,988	10,916	298	Lottomatica Group	■Ⓘ	11,090	-1,77	14,90	302	41,48	5,68	2,31	2833	0,2600	20.05.24
17,020	32,400	25,139	13	LU-VE	■Ⓘ	25,750	-0,77	13,09	4	19,36	2,57	1,54	576	0,4000	06.05.24
M															
3,088	8,190	7,431	783	Maire	■Ⓘ	7,530	-2,71	55,01	597	20,13	4,79	2,57	2524	0,1970	22.04.24
10,340	15,520	11,873	205	Marr	■Ⓘ	12,160	—	6,00	108	17,12	2,27	4,95	807	0,6000	20.05.24
8,520	15,295	14,130	2189	Mediobanca	■Ⓘ	14,090	2,92	22,02	2131	11,09	1,01	6,22	11391	0,8500	20.11.23
1,840	4,470	2,551	2	Met.Extra Group	■Ⓘ	2,380	0,85	25,23	2	4,05	0,37	—	1	0,0078	18.03.93
1,640	3,360	3,140	1240	Mfe A	■Ⓘ	3,220	0,06	35,42	655	8,70	0,63	7,80	1063	0,0500	24.07.23
2,392	4,436	4,112	462	Mfe B	■Ⓘ	4,098	1,19	24,71	247	11,11	0,81	6,11	966	0,0500	24.07.23
1,089	1,910	1,509	9	Mittel	■Ⓘ	1,525	0,99	-0,01	43	2,43	0,47	8,14	123	0,1229	05.02.24
22,360	39,750	35,853	13	Moltiply Group	■Ⓘ	35,000	2,64	7,59	8	39,45	4,18	0,35	1369	0,1200	03.07.23
47,710	70,340	59,666	834	Moncler	■Ⓘ	57,480	0,74	2,32	531	25,65	4,88	2,01	15697	1,1500	20.05.24
1,702	**2,490**	2,321	358	Mondadori	■Ⓘ	2,445	0,20	14,07	299	10,23	2,22	4,92	638	0,1100	22.05.23
0,190	0,780	0,201	149	Mondo TV	■Ⓘ	0,199	-1,00	-33,51	217	15,32	0,68	—	13	0,0400	23.05.16
0,034	0,071	0,036	132	Monrif	■Ⓘ	0,042	3,48	-21,27	176	neg.	0,60	—	8	0,0240	22.05.06
1,755	5,364	4,724	18704	Monte Paschi Si	■Ⓘ	4,679	6,70	44,02	21437	2,70	0,56	5,68	5540	0,2500	20.05.24
N															
—	—	—	—	NB Aurora	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	1,1300	13.05.24
2,590	3,840	3,120	11	Neodecortech	■Ⓘ	3,160	-0,63	-2,90	5	15,99	0,59	—	46	0,1400	22.05.23
0,032	0,440	0,044	127	Netweek	■Ⓘ	0,034	—	-73,12	17	neg.	0,13	—	1	0,1000	19.05.08
4,375	13,160	9,698	221	Newlat Food	▶	12,800	4,40	60,58	122	38,72	3,50	—	555	—	
5,012	8,720	5,958	3944	Nexi	■Ⓘ	5,786	1,62	-23,10	3415	neg.	0,66	—	7496	—	
3,040	3,710	3,176	1	Next Re Siiq	■Ⓘ	3,340	—	3,73	—	neg.	0,96	—	37	0,0700	20.05.19
O															
0,184	0,920	0,597	165	Olidata	▶	0,606	1,17	11,72	82	32,50	6,89	—	70	0,0440	10.05.04
7,880	16,550	16,433	84	Openjobmetis	■Ⓘ	16,450	-0,30	3,01	1	17,22	1,56	3,04	220	0,5000	08.05.23
11,800	17,560	12,752	37	Orsero	■Ⓘ	12,600	0,16	-26,29	20	4,69	0,94	4,79	222	0,6000	13.05.24
1,579	2,890	2,708	1343	OVS	■Ⓘ	2,552	2,74	12,42	1422	11,63	0,68	2,76	608	0,0700	24.06.24
P															
43,550	65,000	47,797	9	Pharmanutra	■Ⓘ	47,950	0,84	-15,63	3	35,91	8,47	1,79	461	0,8500	06.05.24
13,600	21,600	20,103	13	Philogen	■Ⓘ	20,200	-0,98	11,22	3	neg.	9,07	—	591	—	
2,486	4,244	2,809	592	Piaggio	■Ⓘ	2,808	1,15	-6,90	668	10,84	2,37	7,37	987	0,2050	22.04.24
0,668	0,926	0,768	43	Pininfarina	■Ⓘ	0,758	—	-5,37	—	neg.	1,62	—	58	0,3400	23.05.05
7,920	12,900	11,885	74	Piovan	■Ⓘ	12,150	1,67	13,30	9	13,01	3,81	2,25	643	0,2700	27.05.24
1,635	2,400	2,139	56	Piquadro	▶	2,130	0,47	-3,43	4	10,08	1,64	—	106	0,1041	31.07.23
4,010	6,314	5,927	2883	Pirelli & C.	■Ⓘ	5,616	1,01	12,58	1367	11,60	1,01	3,56	5559	0,1980	24.06.24
1,230	1,910	1,578	9	PLC	■Ⓘ	1,560	-1,27	-7,80	3	53,29	3,22	4,47	41	0,0700	06.05.24
8,642	13,005	12,451	3050	Poste Italiane	■Ⓘ	12,230	2,82	15,95	3166	8,10	1,51	6,71	15571	0,8000	24.06.24
33,260	61,060	58,343	989	Prysmian	■Ⓘ	56,700	-1,94	40,08	1173	30,21	4,23	1,21	15979	0,7000	22.04.24
R															
4,615	5,900	5,067	406	Rai Way	■Ⓘ	4,945	0,71	-4,68	155	15,38	7,07	6,57	1334	0,3222	20.05.24
1,880	3,200	2,092	4	Ratti	■Ⓘ	2,000	—	-25,51	3	neg.	0,93	—	55	0,1000	22.05.23
0,655	0,906	0,776	258	RCS Mediagroup	■Ⓘ	0,748	1,63	-0,20	82	6,78	0,93	9,45	387	0,0700	20.05.24
37,780	53,400	48,688	249	Recordati	▶	48,800	0,21	-0,32	158	26,17	6,04	2,46	10185	1,2000	20.05.24
82,350	142,500	135,392	41	Reply	■Ⓘ	136,100	-1,23	15,69	35	27,73	4,64	0,72	5177	1,0000	20.05.24
7,780	9,300	8,966	18	Revo Insurance	■Ⓘ	9,080	—	8,78	21	21,70	1,02	0,93	223	0,0840	20.05.24
0,028	0,132	0,030	7307	Risanamento	▶	0,030	—	-19,39	2893	5,04	1,02	—	54	0,1030	19.02.06
S															
7,755	18,830	9,074	353	S. Ferragamo	■Ⓘ	7,845	-0,76	-35,18	372	51,39	1,86	1,26	1339	0,1000	20.05.24
13,220	19,500	17,473	8	Sabaf	■Ⓘ	16,600	0,91	-5,57	1	66,44	1,27	3,32	206	0,5400	27.05.24
15,565	28,050	27,276	153	Saes G.	■Ⓘ	27,900	-0,36	21,89	110	0,74	0,57	1,32	470	0,5500	08.05.23
0,685	1,669	1,111	630	Safilo Group	■Ⓘ	1,034	2,99	10,91	1398	neg.	1,18	—	448	0,0850	12.05.08
77,000	101,000	—	—	Saipem r	▶	—	—	—	—	—	—	—	—	15,0000	27.05.24
1,131	2,471	2,218	31571	Saipem	■Ⓘ	2,398	0,25	61,80	33746	26,68	1,99	626,79	4776	15,0000	27.05.24
17,140	26,350	25,511	37	Salcef Group	■Ⓘ	25,500	-0,20	4,31	9	25,72	3,58	2,16	1592	0,5500	13.05.24
32,650	46,300	41,564	29	Sanlorenzo	■Ⓘ	38,500	-0,26	-8,61	23	14,68	3,80	2,57	1363	1,0000	20.05.24
1,053	1,964	1,622	1947	Saras	■Ⓘ	1,621	0,09	-0,07	1303	4,91	1,15	9,26	1540	0,1500	20.05.24
2,758	5,820	3,113	236	Seco	■Ⓘ	2,940	-2,33	-12,89	105	33,78	1,38	—	401	—	
2,250	6,880	4,168	195	Seri Industrial	■Ⓘ	4,035	2,67	16,44	63	neg.	1,67	—	218	—	
1,160	1,980	1,854	13	Servizi Italia	■Ⓘ	1,830	0,27	8,56	15	10,61	0,43	1,65	58	0,0300	29.04.24
91,000	141,000	109,535	19	Sesa	■Ⓘ	116,700	1,21	-6,49	13	21,35	4,81	0,87	1803	1,0000	18.09.23
1,465	6,500	1,865	14	SIT	▶	1,740	-4,40	-46,70	4	neg.	0,32	—	45	0,3000	09.05.22
4,113	5,198	4,316	10058	Snam	■Ⓘ	4,179	1,16	-11,20	6282	12,25	1,82	6,82	13902	0,2820	24.06.24
1,170	2,260	1,267	8	Softlab	■Ⓘ	1,230	—	-16,60	1	neg.	0,66	—	6	0,4000	26.05.03
0,905	3,495	2,987	779	Sogefi	■Ⓘ	3,380	6,62	57,44	1428	6,68	1,41	6,22	386	0,2000	06.05.24
17,520	36,350	32,225	25	Sol	■Ⓘ	33,650	1,66	19,24	20	20,81	3,27	1,11	3032	0,3700	20.05.24
0,471	0,818	0,744	31	Sole 24 Ore	■Ⓘ	0,724	0,56	6,09	14	6,12	1,99	—	41	0,0980	04.05.09
13,350	33,800	15,935	3	Somec	■Ⓘ	16,500	-1,20	-39,78	5	neg.	6,50	—	118	0,8000	30.05.22
13,350	27,350	19,769	10186	Stellantis	■Ⓘ	18,634	0,89	-13,05	7179	3,00	0,68	8,41	55706	1,5500	22.04.24
33,170	50,480	38,812	2777	STMicroelectr.	■Ⓘ	36,225	-1,76	-18,85	2504	8,80	2,22	0,71	33553	0,0815	24.06.24
T															
7,060	10,120	9,474	164	Tamburi Inv.	■Ⓘ	9,480	1,28	0,74	95	20,25	1,26	1,60	1727	0,1500	24.06.24
6,840	9,880	9,392	237	Technogym	■Ⓘ	9,640	0,21	6,28	155	26,38	5,48	2,69	1943	0,2600	20.05.24
6,170	9,890	9,311	194	Technoprobe	■Ⓘ	9,060	-1,52	6,15	135	62,13	7,39	—	6027	—	
0,205	0,327	0,256	36956	Telecom It. r nc		0,245	0,91	-20,03	12531	neg.	0,38	—	1471	0,0275	21.06.21
0,200	0,328	0,235	223133	Telecom Italia	■Ⓘ	0,226	1,12	-23,73	104476	neg.	0,35	—	3450	0,0100	21.06.21
11,630	18,720	14,893	2927	Tenaris	■Ⓘ	14,245	-0,73	-9,29	2831	4,77	1,11	2,53	16919	0,5440	20.05.24
6,886	8,244	7,604	5471	Terna	■Ⓘ	7,304	1,19	-4,43	3706	16,39	2,29	4,70	14508	0,3396	24.06.24
0,085	0,185	0,090	930	Tesmec	■Ⓘ	0,087	-0,12	-27,02	614	neg.	0,69	—	52	0,0250	23.05.16
0,301	0,817	0,648	3796	Tessellis	■Ⓘ	0,647	0,15	-2,81	1117	neg.	6,28	—	153	—	
5,630	11,280	9,572	69	The Italian Sea Group	■Ⓘ	9,250	0,76	12,26	33	13,22	3,72	4,02	488	0,3700	20.05.24
14,190	26,680	17,522	64	Tinexta	■Ⓘ	16,040	-0,62	-20,67	30	12,10	1,86	2,85	763	0,4600	03.06.24
10,700	13,109	11,766	1	Toscana Aeroporti	■Ⓘ	11,950	2,14	-4,23	2	16,91	2,03	—	214	0,7000	06.05.19
0,235	0,558	0,369	1353	Trevi	▶	0,344	—	9,08	1842	5,72	0,74	—	109	0,0700	06.07.15
0,660	1,178	0,773	11	Triboo	■Ⓘ	0,776	0,78	-0,86	5	neg.	0,73	—	22	0,0696	27.05.19
12,700	26,500	24,049	23	Txt e-solutions	■Ⓘ	24,400	0,62	23,73	17	20,40	2,78	1,03	316	0,2500	20.05.24
U															
13,310	37,180	35,371	10176	Unicredit	■Ⓘ	36,205	4,62	40,78	10166	5,95	0,88	5,22	56592	1,8029	22.04.24
3,410	4,470	3,754	13	Unidata	■Ⓘ	3,690	1,37	-6,22	4	17,08	1,77	0,27	114	0,0100	10.06.24
8,000	12,730	9,171	86	Unieuro	■Ⓘ	8,030	-0,12	-22,38	52	neg.	1,73	5,70	167	0,4600	24.06.24
4,285	9,685	9,257	2081	Unipol	■Ⓘ	9,435	1,67	79,65	1201	6,05	0,84	4,09	6662	0,3800	20.05.24
2,110	2,700	2,525	1364	UnipolSai	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1650	20.05.24
V															
8,120	10,300	9,841	4	Valsoia	■Ⓘ	9,720	—	3,74	1	14,42	1,22	3,93	104	0,3800	06.05.24
0,736	1,299	0,862	22	Vianini	■Ⓘ	0,860	—	-0,19	3	neg.	0,82	—	91	0,0600	22.05.23
W															
4,400	12,800	10,656	2	Webuild r nc		10,300	-0,96	89,09	1	85,48	7,01	7,92	17	0,8240	20.05.24
1,379	2,586	2,078	3161	Webuild	■Ⓘ	2,098	2,44	11,93	1969	16,90	1,39	3,45	2092	0,0710	20.05.24
13,540	**23,300**	18,844	66	WIIT	■Ⓘ	22,650	-1,52	15,89	91	76,65	19,63	1,32	635	0,3000	20.05.24
Z															
0,200	0,413	0,227	105	Zest	▶	0,218	-2,68	-19,95	71	neg.	1,50	—	35	0,0500	29.04.02
11,320	18,880	11,885	107	Zignago Vetro	■Ⓘ	11,820	0,17	-17,02	67	8,69	2,73	6,30	1063	0,7500	13.05.24
1,870	2,700	1,986	3	Zucchi	■Ⓘ	2,060	4,83	-12,71	3	17,59	1,03	—	8	0,1184	03.07.23

Elaborazione a cura de Il Sole 24 Ore su dati forniti da Infront Italia

LEGENDA

BORSA ITALIANA. Giorni di Borsa chiusa Luglio 2024: 6, 7, 13, 14, 20, 21, 27, 28.
Dividendi: i dividendi di STMicroelectronics e Tenaris sono espressi in Euro al cambio Euro/Usd alla data di chiusura del bilancio. Le medie mobili sono calcolate tenendo conto solo dei giorni in cui sono stati effettuati scambi sul titolo. Per le quantità i valori si intendono in migliaia. Il num. di azioni dei titoli in fase di aumento di capitale resta invariato fino all'aggiornamento del Listino Ufficiale di Borsa Italiana.
LEGENDA: I prezzi sono arrotondati alla terza cifra decimale. (1) Minimi e massimi: calcolati a partire dal 2.1.2023, fino all'ultima seduta, sui prezzi minimi e massimi assoluti di contrattazione. In grassetto se si sono verificati nell'ultima seduta. (2) Prezzo di chiusura ovvero Closing Price. (3) Variaz. percentuale del prezzo di chiusura rispetto a quello della seduta precedente. (4) Variaz. percentuale rispetto all'ultimo prezzo uff. dell'anno precedente, in grassetto se il titolo è entrato nel listino dopo l'inizio dell'anno, in tal caso viene utilizzato il prezzo di collocamento. Le variazioni sono calcolate con metodo Price Return; nei giorni di stacco dividendo i prezzi considerati sono CUM dividend. (5) Prezzo/Utile per azione. L'utile considerato è il risultato d'esercizio dopo le imposte dell'ultimo bilancio approvato dall'assemblea. (6) Dividendo/Prezzo. Il div. utilizzato è quello dell'esercizio precedente fino al giorno di annuncio del div. provvisorio. Per le società che hanno effettuato aumenti di capitale il div. viene rettificato. Allo stesso modo viene considerato il solo div. ordinario per le società che hanno distribuito una quota di dividendo straordinario dal punto di vista "borsistico". Per i titoli contrassegnati con (st) è stato messo in pagamento anche un div. straordinario. **Capit.**: indica il valore di mercato delle categorie di azioni ammesse a negoziazione. (7) Div. lordo percepito per ogni azione inclusi gli eventuali acconti e/o div. straordinari. **SIMBOLI**: (1) I multipli di bilancio sono calcolati su dati approvati dal Cda ma non dall'Assemblea. I rapporti borsistici: p/u, p/mez. propri, Div/p, sono calcolati con i dati annunciati nei CdA. Nelle colonne Dividendo Lordo e Data Stacco, l'ultimo dividendo storicamente distribuito. ▲ : l'importo distribuito è relativo ad un acconto per l'esercizio in corso. Ⓘ : dati ultimo bilancio approvato. ■ : bilancio consolidato. ▶ : dati di bilancio provvisori 2023. neg.: l'ultimo bilancio è in perdita. d: il giorno di stacco dividendo il calcolo della variazione % rispetto al giorno precedente e di quella annua non tiene conto del dividendo distribuito. Abbreviazioni: r, risp: risparmio. r nc: risparmio non convertibile. n.r.: non rilevato. n.s.: non significativo quando il rapporto supera mille. #: Dati riferiti al giorno preced. **Sole 24 Ore storico***: Base 1/1/1938=1. L'indice non è qualificabile e né può essere utilizzato come indice di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo. Il Sole 24 Ore non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Per informazioni e segnalazioni relative alla sezione Indici e Numeri: tabelle@ilsole24ore.com

Pagine a cura di Gianfranco Ursino

Euronext Growth Milan

Azioni	Prezzo chiusura	Var. % giorno	Var. % in. anno	Quantità in	Capit. mln.€	P/u	P/mez. propri	Div/p	Divid.	Data stacco
4Aim Sicaf	208,450	-2,93	-3,50	34	10	—	0,52	—	—	—
4Aim Sicaf 2	163,020	1,53	-27,55	—	1	—	—	—	—	—
A.L.A	21,800	1,87	41,56	100	197	25,59	3,27	0,03	0,7500	20.05.24
Aatech	1,150	4,55	-19,87	13500	5	—	2,21	—	—	—
Abc Company	3,260	—	-11,89	—	24	—	2,12	0,00	0,0133	16.07.18
Abp Nocivelli	4,460	—	11,50	—	136	12,82	2,16	0,01	0,0490	13.11.23
Acquazzurra	9,850	—	-0,51	—	25	—	5,41	0,00	0,0420	06.05.24
Agatos	0,239	—	—	—	5	—	-1,51	—	—	—
Alfio Bardolla	2,560	-2,66	-1,92	350	14	—	3,38	0,03	0,0760	06.05.24
Alfonsino	0,490	-0,41	-28,78	21000	6	—	2,79	—	—	—
Allcore	1,635	—	-14,62	—	24	11,30	1,41	0,06	0,1000	08.05.23
Almawave	4,400	—	6,28	16626	131	27,11	2,17	—	—	—
Altea Green Power	7,170	2,43	-5,91	11563	124	30,14	10,60	—	—	—
Ambromobiliare	1,300	—	—	—	4	—	0,97	—	—	—
Arras Group	0,930	—	3,33	—	5	—	-15,75	—	—	—
Arterra Bioscience	2,280	3,64	32,56	75750	15	10,74	1,45	0,05	0,1022	06.05.24
Askoll	0,246	-0,40	-29,11	27500	7	—	0,61	—	—	—
Aton Green Storage	6,050	-2,42	0,83	1500	45	6,33	2,10	—	—	—
Bellini Nautica	3,160	3,95	97,50	30000	20	29,91	2,98	—	—	—
Bertolotti	4,700	—	—	—	14	—	—	—	—	—
Bifire	3,140	1,29	-7,65	2000	55	10,27	1,72	0,01	0,0285	13.05.24
Bolognafiere	1,250	—	—	—	244	—	1,24	—	—	—
Casta Diva	1,402	-1,96	8,68	37500	28	18,59	3,62	0,02	0,0282	07.08.23
Circle	8,280	0,98	16,62	990	33	48,04	4,88	—	—	—
Clabo	2,050	-3,30	-5,53	8500	20	45,52	2,24	0,02	0,0338	10.07.17
Cleanbnb	1,430	1,78	18,18	240800	12	—	8,60	—	—	—
Cloudia Research	3,300	-2,94	-25,68	1000	14	—	—	—	—	—
Cofle	5,350	-0,93	-35,15	6931	33	14,39	1,18	0,03	0,1700	20.05.24
Comal	3,440	-1,43	-3,91	15238	40	11,78	2,52	—	—	—
Compagnia Dei Caraibi	1,025	-12,02	-61,61	28249	15	7,10	0,81	0,06	0,0650	23.05.22
Confinvest	1,600	-2,44	-1,23	4000	11	24,83	1,73	0,06	0,1000	15.05.23
Convergenze	1,830	—	23,65	—	14	—	2,66	0,01	0,0200	27.05.24
Copernico	2,980	—	-21,99	—	6	588,25	1,29	—	—	—
Creactives Group	2,700	—	1,50	—	34	—	15,92	—	—	—
Crowdfundme	1,980	—	-12,39	—	3	—	0,90	—	—	—
Cube Labs	2,160	—	1,41	—	39	—	0,74	—	—	—
Culti Milano	12,800	2,40	-29,67	125	40	19,09	5,47	0,01	0,1000	22.04.24
Cyberoo	3,350	-0,30	11,30	5473	139	49,77	9,24	—	—	—
Datrix	1,545	0,32	-18,68	4000	15	—	1,50	—	—	—
Dba Group	2,960	0,34	63,54	9000	34	55,23	1,75	0,03	0,0900	13.05.24
Defence Tech Holding	3,560	1,71	-17,02	3262	91	21,65	2,42	—	—	—
Deodato.Gallery	0,386	-2,53	-9,39	3000	12	10,63	5,06	—	—	—
Destination Italia	0,950	-1,25	5,79	10500	18	—	3,45	—	—	—
Dhh	27,200	0,74	76,62	15179	133	179,12	6,04	—	—	—
Digitouch	2,050	—	-5,09	—	28	11,48	1,68	0,01	0,0250	24.06.24
Directa Sim	3,510	0,29	1,15	10000	66	11,75	2,20	0,05	0,1700	13.05.24
Dotstay	2,500	-7,41	-64,29	1500	6	—	3,40	—	—	—
Doxxe	2,040	-0,97	-54,80	8250	18	18,83	1,74	—	—	—
Ecomembrane	5,650	0,89	-22,60	200	24	13,35	5,61	0,01	0,0500	10.06.24
Ecosuntek	14,400	3,60	-30,10	1610	25	4,81	2,18	—	—	—
Edil San Felice	4,130	0,24	50,18	41	79	16,72	6,69	—	—	—
Ediliziacrobatica	8,240	-5,29	-38,74	17865	69	45,42	19,68	0,02	0,1500	13.05.24
E-Globe	1,370	3,01	3,01	5000	18	11,08	5,03	—	—	—
Egomnia	0,500	—	—	—	2	—	—	—	—	—
Eles	1,850	1,09	20,52	47000	32	49,70	1,58	—	—	—
Eligo	1,810	—	—	—	11	—	4,92	—	—	—
Elsa Solutions	3,740	—	-25,20	—	12	20,00	3,57	—	—	—
Emma Villas	2,870	1,41	-2,71	4500	20	93,47	11,66	—	—	—
Energy	1,380	-1,43	-26,20	4500	75	3,53	1,33	—	—	—
Enertronica Santerno	0,840	—	0,24	—	7	—	-0,33	—	—	—
E-Novia	6,450	—	—	—	151	—	5,05	—	—	—
Eprcomunicazione	1,200	—	-31,43	—	3	71,57	0,93	—	—	—
Erredue	9,800	1,03	6,29	300	28	39,30	2,36	0,02	0,2240	27.05.24
Esautomotion	3,450	-0,86	-22,99	1000	42	8,87	1,76	0,01	0,0500	13.05.24
Esi	1,470	-2,33	-24,03	3600	11	—	3,20	—	—	—
Espe	3,230	-2,12	115,33	4500	29	—	—	—	—	—
Estrima	0,496	—	-41,37	—	2	—	0,37	—	—	—
Eviso	5,140	-1,15	82,27	9316	127	—	7,54	0,00	0,0160	08.11.21
Execus	1,800	-5,26	-45,45	6000	10	14,04	8,09	—	—	—
Expert.Ai	1,166	-4,43	18,14	168917	80	—	4,59	—	—	—
Fae Technology	4,340	2,12	18,26	34829	76	36,17	7,11	—	—	—
Farmacosmo	0,800	—	0,50	1730	28	—	1,79	0,01	0,0100	09.05.22
Fenix Entertainment	0,002	—	-50,00	—	0	—	0,07	—	—	—
Fervi	15,300	2,00	-8,38	200	39	10,76	1,35	0,03	0,4700	06.05.24
Finanza.Tech	0,920	8,24	17,95	171000	12	119,09	1,68	—	—	—
First Capital	18,600	—	3,91	4425	54	—	0,69	0,02	0,3500	12.06.23
Fope	28,000	—	-2,78	—	151	14,08	4,52	0,03	0,8500	29.04.24
Fos	2,580	-0,77	-24,12	4500	18	13,21	1,42	—	—	—
Franchetti	7,200	5,11	76,04	5000	29	41,94	10,92	0,01	0,0500	27.05.24
Franchi U. Marmi	5,700	1,79	-18,34	400	187	12,90	1,96	0,03	0,1592	13.05.24
Frendy Energy	0,188	-2,59	-8,74	1080	11	—	1,07	0,03	0,0058	16.05.16
Friulchem	0,810	—	-21,36	—	6	190,58	0,62	—	—	—
G Rent	0,580	-3,33	-17,73	10000	4	—	2,12	—	—	—
G.M. Leather	1,250	—	-6,72	6000	14	6,98	1,20	0,02	0,0223	08.05.23
Gambero Rosso	0,368	—	-24,59	—	5	3,33	0,46	—	—	—
Gel	1,480	2,07	4,96	625	11	15,12	0,97	—	—	—
Gentili Mosconi	2,820	2,17	-19,43	1000	54	7,87	3,05	0,04	0,1200	29.04.24
Gibus	8,960	—	-32,63	—	45	4,35	1,30	0,06	0,5000	06.05.24
Giglio.Com	1,810	0,56	-17,73	5200	22	—	2,02	—	—	—
Gismondi 1754	3,520	2,03	-30,98	3200	14	8,86	1,31	—	—	—
Go Internet	0,808	0,50	15,43	43324	4	—	—	—	—	—
Green Oleo	0,950	0,53	-7,32	3000	24	5,52	1,94	—	—	—
Grifal	2,190	1,86	-8,75	500	25	57,90	1,41	0,01	0,0300	20.05.19
Growens	7,060	0,57	46,94	19964	109	—	12,48	—	—	—
Health Italia	101,500	-0,98	-16,12	26	19	—	—	—	0,0250	15.07.19
H-Farm	0,168	—	4,23	—	34	—	4,31	—	—	—
High Quality Food	0,632	—	-21,98	—	7	20,32	1,45	—	—	—
Homizy	4,400	—	—	—	45	—	3,48	—	—	—
I.M.D.	1,400	1,45	-20,23	1500	25	8,43	1,78	—	—	—
Idntt	3,060	4,79	—	5000	23	16,36	4,18	0,01	0,0150	27.05.24
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,453	0,67	-49,33	7435	11	4,62	0,18	—	—	—
Il Fatto	0,283	-2,08	-3,74	6000	7	2,83	0,99	—	—	—
Illa	0,000	—	-99,94	—	0	—	0,12	—	—	—
Ilpra	5,750	—	15,00	—	69	13,30	2,67	0,01	0,0600	20.05.24
Impianti	0,358	-5,79	-26,94	127500	3	—	1,23	—	—	—
Indus. Chimiche Forestali	4,840	-0,41	7,56	2129	36	11,15	0,45	0,04	0,2000	13.05.24
Iniziative Bresciane	14,000	—	-5,41	—	73	—	1,03	0,04	0,6000	06.05.24
Innovatec	1,006	1,11	-21,28	62067	97	9,11	2,32	—	—	—
Intermonte Partners Sim	2,420	-0,82	-2,81	12404	78	11,96	1,51	0,11	0,2600	13.05.24
Internat. Care Company	1,150	—	-16,06	—	5	—	0,98	—	—	—
Intred	9,880	-0,80	-10,18	10583	157	18,12	3,28	0,01	0,1000	06.05.24
Iscc Fintech	2,720	2,26	-29,90	48551	35	—	2,44	—	—	—
Italia Independent	0,155	—	-40,84	—	2	—	-0,07	—	—	—
Italian Wine Brands	21,800	-0,46	16,08	5191	206	18,34	1,06	0,02	0,5000	06.05.24
Ivision Tech	1,880	-1,05	50,40	9000	13	46,26	2,91	—	—	—
Kruso Kapital	1,920	—	3,23	—	47	17,73	1,17	—	—	—
La Sia	3,400	2,41	-58,02	1500	19	8,98	3,93	0,08	0,2668	13.05.24
Laboratorio Farmac. Erfo	1,120	-3,45	-9,31	77000	10	14,08	1,29	0,06	0,0645	01.07.24
Lemon Sistemi	2,500	—	-14,97	20000	20	7,81	5,00	—	—	—
Leone	1,750	12,18	-5,41	34200	25	10,06	0,51	0,05	0,0900	03.07.23
Lindbergh	3,800	-2,06	68,89	17000	32	36,91	6,20	—	—	—
Longino&Cardenal	2,540	—	17,59	—	16	—	3,27	—	—	—
Lucisano Media	1,020	2,00	-21,54	2800	15	5,88	0,33	0,04	0,0400	20.05.24
Magis	12,700	—	17,59	250	63	8,80	2,23	—	—	—
Maps	2,500	-1,57	-19,87	8500	31	11,49	1,72	—	—	—
Mare Engineering	3,400	-2,58	-32,14	10162	41	—	—	—	—	—
Marzocchi Pompe	4,000	—	-2,44	—	26	13,33	1,22	0,05	0,2000	13.05.24
Masi Agricola	4,560	-0,87	-8,06	450	147	33,17	1,09	0,01	0,0600	19.06.23
Matica Fintec	1,685	4,33	4,98	13500	18	7,12	1,47	—	—	—
Medica	27,200	-0,73	77,78	1500	115	26,41	2,33	—	—	—
Meglioquesto	0,219	—	-47,61	—	11	7,96	0,55	—	—	—
Mevim	0,826	1,98	-49,01	168	4	—	—	—	—	—
Mit Sim	3,520	1,73	-2,22	5800	7	—	2,36	—	—	—
Mondo Tv France	0,017	-1,14	-10,31	533000	8	—	2,42	0,07	0,0012	18.07.16
Monnalisa	1,170	—	-38,10	200	6	—	0,26	—	—	—
Neosperience	1,360	-2,16	-25,89	33000	28	41,87	1,00	—	—	—
Neurosoft	0,615	—	-9,56	—	16	12,33	2,94	—	—	—
Next Geosolutions Europe	6,900	3,76	4,45	2250	321	—	—	—	—	—
Notorious Pictur	0,950	1,06	-20,83	5200	21	4,89	0,70	0,12	0,1150	15.05.23
Nusco	1,000	—	-10,71	—	20	23,74	0,85	—	—	—
Nvp	3,040	0,66	4,83	500	23	101,29	1,90	0,01	0,0300	06.05.24
Officina Stellare	10,900	-0,46	6,86	3000	66	135,59	4,83	—	—	—
Omer	3,750	1,90	29,31	3006	108	12,93	2,22	0,02	0,0600	20.05.24
Osai Automation	1,050	0,48	-32,26	18983	17	17,79	0,97	—	—	—
Palingeo	6,180	—	14,66	—	33	—	—	—	—	—
Pasquarelli Auto	1,080	-0,46	-7,69	11000	27	4,88	1,30	—	—	—
Pattern	6,100	—	-3,17	934	88	33,91	3,55	0,01	0,0710	23.05.22
Planetel	5,000	—	-4,76	750	34	28,18	1,61	0,02	0,1000	06.05.24
Poligrafici Printing	0,330	-4,07	-1,20	32000	10	4,18	0,33	0,09	0,0295	29.05.23
Porto Aviation Gr.	4,200	—	-6,67	—	10	—	6,99	—	—	—
Portobello	5,540	-4,81	-35,58	12600	29	2,85	0,65	—	—	—
Powersoft	16,400	-0,61	54,72	1000	205	32,38	6,60	0,05	0,8500	24.06.24
Pozzi Milano	0,548	1,48	-33,98	2500	19	18,98	3,17	—	—	—
Premia Finance	1,400	-2,78	-55,41	2000	5	8,92	1,90	0,11	0,1504	15.05.23
Prismi	0,070	—	-41,02	6720	6	—	-1,85	—	—	—
Promotica	2,080	—	-18,75	1000	35	11,07	1,95	0,03	0,0600	28.06.21
Racing Force	4,300	0,47	-17,31	8487	111	14,64	3,03	0,02	0,0900	15.05.23
Radici Pietro	1,110	-1,77	-4,31	19000	10	52,29	0,30	—	—	—
Redelfi	5,080	-0,20	-41,61	16153	43	163,43	4,86	—	—	—
Redfish Longterm Capital	1,140	-12,31	-12,64	252000	29	4,09	1,24	—	—	—
Relatech	2,470	—	18,18	45150	107	64,55	3,24	—	—	—
Renovalo	2,920	—	-1,35	8100	33	4,97	2,03	0,03	0,0890	10.06.24
Res	6,000	0,84	41,51	3257	6476195,38		39,98	0,01	0,0600	20.05.24
Reti	1,900	1,06	-5,00	7500	24	24,21	2,93	0,03	0,0580	15.04.24
Reway Group	5,000	-1,19	2,46	3000	155	19,30	4,97	—	—	—
Riba Mundo Tecnologia	17,600	-1,68	-9,28	300	40	8,10	5,50	—	—	—
Rocket Sharing Company	0,416	-2,35	-15,62	2000	5	—	1,82	—	—	—
Rosetti Marino	45,000	—	-8,91	—	180	38,76	1,45	0,02	1,0000	13.05.24
S.I.F. Italia	1,380	-1,43	-41,03	500	10	5,17	1,06	—	—	—
Saccheria F.Lli Franc.	1,130	1,80	-8,84	7500	10	8,08	1,13	0,04	0,0420	13.05.24
Sbe-Varvit	7,550	-1,95	-10,12	3200	23	16,97	2,84	0,02	0,1800	20.05.24
Sciuker Frames	2,725	1,49	-36,33	10760	61	3,20	1,15	0,10	0,2800	13.06.22
Sg Company	0,270	1,50	8,00	476250	6	47,05	2,90	0,22	0,0600	13.05.19
Shedir Pharma	3,940	—	-13,60	1000	45	7,60	1,37	0,04	0,1750	08.05.23
Siav	2,580	-2,27	-15,41	1000	24	23,47	2,33	—	—	—
Sicily By Car	4,930	1,23	-23,92	23739	160	4,18	1,25	0,05	0,2500	20.05.24
Simone	1,800	-1,64	-17,41	7000	10	18,32	1,41	0,01	0,0100	24.06.24
Soges	2,000	-4,76	-8,68	12600	10	—	—	—	—	—
Solid World	2,930	-0,85	-13,67	15675	36	441,76	5,44	—	—	—
Solution Capital	3,160	—	-9,20	—	7	—	3,19	—	—	—
Sostravel.Com	1,280	1,59	20,75	10500	17	—	5,07	—	—	—
Spindox	10,250	3,12	7,89	5400	62	97,00	4,43	—	—	—
Star7	6,000	—	-21,05	110	54	17,45	1,91	—	—	—
Svas Biosana	8,300	—	2,72	2273	46	13,02	0,85	0,04	0,3000	27.05.24
Take Off	0,836	0,48	-15,13	740	13	3,75	0,54	0,07	0,0600	02.05.23
Talea Group	7,500	2,74	-16,67	7929	51	—	1,30	—	—	—
Tecma Solutions	2,000	—	-35,48	—	17	—	1,26	—	—	—
Telesia	2,100	1,94	-8,70	3750	6	—	0,39	—	—	—
Tenax International	2,740	—	0,74	—	10	30,59	1,62	—	—	—
Tmp Group	1,470	-5,16	-69,25	20400	2	3,58	0,96	—	—	—
Tps	6,600	2,33	5,60	2000	48	13,37	1,72	0,01	0,0800	06.05.24
Trawell Co	7,640	-1,29	-6,14	320	19	—	2,79	—	—	—
Trendevice	0,248	—	-7,12	39000	5	—	1,57	—	—	—
Tweppy	0,810	5,19	12,50	400	2	—	0,66	—	—	—
Ucapital24	0,183	-5,67	69,44	57200	3	—	1,07	—	—	—
Ulisse Biomed	1,040	—	-36,97	37000	23	—	3,81	—	—	—
Valica	4,880	-3,37	-28,24	6480	10	—	12,08	—	—	—
Valtecne	5,900	—	5,73	—	36	14,54	3,28	—	—	—
Vantea Smart	2,040	-1,45	-17,07	3069	26	24,30	1,88	0,03	0,0500	10.06.24
Vimi Fasteners	1,370	—	7,03	—	19	10,68	0,62	0,04	0,0530	15.05.23
Visibilia Editore	0,356	—	-4,56	—	3	—	260,21	—	—	—
Vne	2,640	—	-22,81	—	8	191,34	0,73	—	—	—
Websolute	1,130	0,89	-14,39	4950	12	—	2,50	0,02	0,0200	01.06.20
Xenia Hotellerie Solution	2,880	-2,70	-0,69	1000	9	10,89	3,26	—	—	—
Yakkyo	1,000	—	-27,01	—	5	84,48	1,92	—	—	—
Yolo Group	1,440	-1,37	-40,00	12000	18	—	1,15	—	—	—

Indici obbligazionari

	Chiusura 28.06	Var.% giorno	Var.% in. anno	Rend. %	Dura-tion
Merrill Lynch					
Global Gov	560,52	-0,32	-2,20	3,51	6,83
EMU Broad Market	276,72	-0,16	-1,17	3,35	6,24
Euro High Yeld	363,45	-0,02	3,12	6,64	3,10
Us High Yield	2325,70	0,02	2,49	7,96	3,81
Citigroup					
WGBI	557,12	-0,21	-1,26	2,62	6,95
WGBI 1-3 Yrs	357,08	0,02	1,02	2,36	1,76
EGBI	217,34	-0,21	-1,94	2,23	7,07
EGBI 1-3 Yrs	168,04	-0,01	0,35	1,65	1,79
Eurobig	218,43	-0,19	-1,20	2,16	6,24
Giappone	337,32	0,25	-4,44	1,10	11,63
Gran Bretagna	792,96	-0,41	-3,15	3,10	9,42
Stati Uniti	555,75	-0,42	-0,82	3,05	5,87
EBIG Corporate	238,41	-0,08	0,46	2,46	4,42
FTSE Eurozone	**chius. 01.07**				
BTp	732,09	-0,12	-0,34	—	—
CcT	437,54	0,13	2,28	—	—
CTz	—	—	—	—	—
BoT	330,90	0,01	1,72	—	—

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 01.07	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
12.07.24	IT0005555963	99,916	2787	—	—
31.07.24	IT0005581506	99,712	3594	—	—
14.08.24	IT0005559817	99,580	3001	3,67	3,20
13.09.24	IT0005561458	99,312	7323	3,51	3,03
30.09.24	IT0005589046	99,120	3068	3,64	3,17
14.10.24	IT0005567778	98,999	3911	3,58	3,09
14.11.24	IT0005570855	98,660	10463	3,70	3,22
29.11.24	IT0005596538	98,515	4305	3,69	3,23
13.12.24	IT0005575482	98,413	7132	3,61	3,17
14.01.25	IT0005580003	98,133	2311	3,56	3,12
14.02.25	IT0005582868	97,828	1497	3,59	3,14
14.03.25	IT0005586349	97,580	1399	3,56	3,11
14.04.25	IT0005592370	97,310	667	3,54	3,09
14.05.25	IT0005595605	97,034	4041	3,54	3,08
13.06.25	IT0005599474	96,800	34736	3,50	3,03

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 01.07	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.24 +1,10	IT0005252520	2,52	100,358	942	3,72	3,10
15.01.25 +1,85	IT0005359846	2,92	100,988	746	3,74	3,04
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,45	100,770	1675	3,77	3,17
15.09.25 +0,55	IT0005331878	2,27	100,550	1147	3,88	3,34
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,22	100,490	978	4,02	3,47
15.10.28 +0,80	IT0005534984	2,37	100,450	829	4,48	3,89
15.04.29 +0,65	IT0005451361	2,29	99,540	704	4,55	3,99
15.10.30 +0,75	IT0005491250	2,34	98,650	2118	4,81	4,22
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,55	100,440	2986	4,89	4,26
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,50	99,310	3504	4,97	4,35
Buoni Tesoro Poliennali						
1.8.2024	IT0005452989	—	99,592	8022	3,40	3,40
1.9.2024	IT0005001547	1,88	100,016	2258	3,52	3,07
15.11.2024	IT0005282527	0,73	99,220	1626	3,57	3,38
1.12.2024	IT0005045270	1,25	99,560	3673	3,54	3,23
15.12.2024	IT0005474330	—	98,444	18109	3,48	3,48
1.2.2025	IT0005386245	0,18	98,250	3669	3,37	3,33
1.3.2025	IT0004513641	2,50	100,898	3448	3,60	2,98
28.3.2025	IT0005534281	1,70	99,867	5231	3,60	3,15
15.5.2025	IT0005327306	0,73	98,301	603	3,48	3,29
1.6.2025	IT0005090318	0,75	98,220	2969	3,51	3,32
1.7.2025	IT0005408502	0,93	98,687	4950	3,23	2,98
15.8.2025	IT0005493298	0,60	97,470	4287	3,53	3,36
29.9.2025	IT0005557084	1,80	100,080	1814	3,56	3,09
15.11.2025	IT0005345183	1,25	98,790	2184	3,42	3,10
1.12.2025	IT0005127086	1,00	98,170	1227	3,36	3,10
15.1.2026	IT0005514473	1,75	100,180	3707	3,40	2,95
28.1.2026	IT0005584302	1,34	99,550	1704	3,52	3,09
1.2.2026	IT0005419848	0,25	95,510	4185	3,46	3,39
1.3.2026	IT0004644735	2,25	101,670	2465	3,48	2,92
1.4.2026	IT0005437147	—	94,260	6411	3,45	3,43
15.4.2026	IT0005538597	1,90	100,610	1815	3,47	2,99
1.6.2026	IT0005170839	0,80	96,680	1183	3,44	3,23
15.7.2026	IT0005370306	1,05	97,550	2422	3,38	3,11
1.8.2026	IT0005454241	—	93,250	4077	3,41	3,41
15.9.2026	IT0005556011	1,93	100,880	971	3,46	2,97
1.11.2026	IT0001086567	3,63	108,560	292	3,41	2,54
1.12.2026	IT0005210650	0,63	95,150	2236	3,39	3,22
15.1.2027	IT0005390874	0,43	93,860	2936	3,42	3,31
15.2.2027	IT0005580045	1,48	98,790	4045	3,46	3,08
1.4.2027	IT0005484552	0,55	93,990	583	3,44	3,30
1.6.2027	IT0005240830	1,10	96,750	609	3,41	3,11
13.6.2027	IT0005547408	1,63	100,250	5408	3,69	3,22
15.7.2027	IT0005599904	0,27	100,000	2241	3,48	3,04
1.8.2027	IT0005274805	1,03	96,110	2505	3,42	3,14
15.9.2027	IT0005416570	0,48	92,660	865	3,42	3,29
1.11.2027	IT0001174611	3,25	109,650	238	3,43	2,65
1.12.2027	IT0005500068	1,33	97,540	7198	3,45	3,10
1.2.2028	IT0005323032	1,00	95,240	771	3,45	3,18
15.3.2028	IT0005433690	0,13	89,130	894	3,43	3,39
1.4.2028	IT0005521981	1,70	99,820	3421	3,47	3,03
15.7.2028	IT0005445306	0,25	88,990	1800	3,47	3,38
1.8.2028	IT0005548315	1,90	101,150	480	3,52	3,04
1.9.2028	IT0004889033	2,38	104,860	2688	3,51	2,93
10.10.2028	IT0005565400	1,03	101,910	6559	3,84	3,30
1.12.2028	IT0005340929	1,40	97,300	2199	3,49	3,13
1.9.2029	IT0005566408	2,05	102,350	6550	3,57	3,03
15.2.2029	IT0005467482	0,23	87,050	2248	3,54	3,46
15.6.2029	IT0005495731	1,40	96,620	4106	3,58	3,22
01.7.2029	IT0005584849	1,68	98,930	4594	3,61	3,18
1.8.2029	IT0005365165	1,50	97,450	5832	3,58	3,20
1.11.2029	IT0001278511	2,63	108,230	1627	3,57	2,93
15.12.2029	IT0005519787	1,93	101,130	10368	3,65	3,16
1.3.2030	IT0005024234	1,75	99,510	4756	3,63	3,18
5.3.2030	IT0005583486	0,81	99,800	4368	3,72	3,25
1.4.2030	IT0005383309	0,68	88,260	1533	3,66	3,48
14.5.2030	IT0005594483	0,84	99,610	3873	3,74	3,28
15.6.2030	IT0005542797	1,85	100,070	2976	3,72	3,22
1.8.2030	IT0005403396	0,48	85,290	4783	3,70	3,57
15.11.2030	IT0005561888	2,00	101,550	661	3,75	3,24
1.12.2030	IT0005413171	0,83	88,330	1441	3,74	3,51
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,570	2077	3,77	3,32
1.4.2031	IT0005422891	0,45	83,300	1432	3,76	3,63
1.5.2031	IT0001444378	3,00	113,740	745	3,73	3,03
15.7.2031	IT0005595803	0,58	97,890	8819	3,83	3,38
1.8.2031	IT0005436693	0,30	80,650	7185	3,77	3,68
30.10.2031	IT0005542359	2,00	101,540	3216	3,79	3,28
1.12.2031	IT0005449969	0,48	81,900	3270	3,81	3,67
1.3.2032	IT0005094088	0,83	85,930	1564	3,82	3,59
1.6.2032	IT0005466013	0,48	80,540	5114	3,86	3,71
1.12.2032	IT0005494239	1,25	90,280	2244	3,90	3,54
1.2.2033	IT0003256820	2,88	113,090	931	3,97	3,29
1.5.2033	IT0005518128	2,20	103,460	5928	3,97	3,42
1.9.2033	IT0005240350	1,23	88,710	1993	3,96	3,63
1.11.2033	IT0005544082	2,18	102,770	1682	4,03	3,48
1.3.2034	IT0005560948	2,10	101,350	12383	4,07	3,54
1.7.2034	IT0005584856	1,93	98,270	5973	4,10	3,60
1.8.2034	IT0003535157	2,50	107,850	1883	4,08	3,47
1.3.2035	IT0005358806	1,68	93,650	4510	4,13	3,69
30.4.2035	IT0005508590	2,00	99,350	6866	4,11	3,60
1.3.2036	IT0005402117	0,73	75,250	3741	4,19	3,97
1.9.2036	IT0005177909	1,13	81,850	2703	4,21	3,88
1.2.2037	IT0003934657	2,00	98,460	49742	4,20	3,68
1.3.2037	IT0005433195	0,48	68,550	3984	4,21	4,06
30.10.2037	IT0005596470	2,03	98,010	6112	4,29	3,77
1.3.2038	IT0005496770	1,63	89,240	5241	4,34	3,90
1.9.2038	IT0005321325	1,48	85,800	1302	4,34	3,93
1.8.2039	IT0004286966	2,50	106,760	1649	4,43	3,82
1.10.2039	IT0005582421	2,08	97,390	24604	4,43	3,89
1.3.2040	IT0005377152	1,55	85,690	1675	4,42	3,98
1.9.2040	IT0004532559	2,50	106,600	2081	4,47	3,86
1.3.2041	IT0005421703	0,90	69,760	4161	4,42	4,14
1.9.2043	IT0005530032	2,23	99,440	14012	4,54	3,97
1.9.2044	IT0004923998	2,38	103,830	19477	4,51	3,91
30.4.2045	IT0005438004	0,75	60,880	5851	4,43	4,17
1.9.2046	IT0005083057	1,63	83,240	9491	4,49	4,03
1.3.2047	IT0005162828	1,35	75,350	7077	4,48	4,07
1.3.2048	IT0005273013	1,73	85,240	15552	4,51	4,02
1.9.2049	IT0005363111	1,93	90,050	11541	4,56	4,04
1.9.2050	IT0005398406	1,23	69,180	2753	4,50	4,11
1.9.2051	IT0005425233	0,85	58,170	18294	4,38	4,07
1.9.2052	IT0005480980	1,08	63,310	9615	4,49	4,12
1.10.2053	IT0005534141	2,25	98,610	47385	4,64	4,06
1.3.2067	IT0005217390	1,40	69,800	24337	4,41	3,95
1.3.2072	IT0005441883	1,08	57,900	44140	4,24	3,83
Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	88,190	3328	3,76	3,65
14.7.2030	IT0005415291	0,58	86,360	2312	3,97	3,78
16.11.2033	IT0005466351	0,38	79,160	2027	4,12	3,92
27.04.2037	IT0005442097	0,38	70,800	3645	4,58	4,35
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2024	IT0005004426	1,18	100,011	50	4,17	-8,82
15.05.2026	IT0005415416	0,33	97,730	7	4,04	2,63
15.09.2026	IT0004735152	1,55	103,110	7	4,11	2,08
15.05.2028	IT0005246134	0,65	98,290	1520	4,09	3,04
15.05.2029	IT0005543803	0,75	98,570	1385	4,18	3,61
15.05.2030	IT0005387052	0,20	91,990	12	4,25	3,57
15.09.2032	IT0005138828	0,63	95,550	88	4,34	3,64
15.05.2033	IT0005482994	0,05	84,400	2160	4,48	4,04
15.09.2035	IT0003745541	1,18	102,640	1065	4,59	3,77
15.05.2036	IT0005588881	0,90	95,100	4267	4,75	4,25
30.05.2039	IT0005547812	1,20	100,000	3153	4,89	4,33
15.09.2041	IT0004545890	1,28	103,110	1636	4,85	4,19
15.05.2051	IT0005436701	0,08	60,210	1250	4,60	4,29
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
24.10.2024	IT0005217770	0,18	99,553	935	3,40	3,15
26.05.2025	IT0005410912	0,70	98,920	4966	3,59	3,30
21.05.2026	IT0005332835	0,28	96,630	2033	3,27	3,10
28.10.2027	IT0005388175	0,33	94,890	662	3,16	2,96
14.03.2028	IT0005532723	1,00	98,640	3108	3,19	2,83
22.11.2028	IT0005517195	0,80	96,680	3453	3,30	2,98
28.06.2030	IT0005497000	0,80	94,900	6774	3,34	3,03

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	4,50	12.06.24	
Tasso di deposito	3,75	12.06.24	
Main Refinancing Fix Rate	4,25	12.06.24	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	26.06.24	12
7gg	0,00	19.06.24	5
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	26.06.24	6
91gg	0,00	29.05.24	2
90gg	0,00	02.05.24	1

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (28/06/24)	3,6560
Aonia Aus (01/07/24)	4,3300
Corra Can (27/06/24)	4,7800
Saron Swiss (28/06/24)	1,2158
Sofr Usa (28/06/24)	5,3300
Sonia Uk (28/06/24)	5,2000
Tonar Jpn (01/07/24)	0,0770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 01.07 . Valuta 03.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	3,641	3,692
1 m	3,655	3,706
3 m	3,709	3,761
6 m	3,678	3,729
1 a	3,567	3,617
Media % mese Giugno		
1 m	3,643	3,694
3 m	3,733	3,785
6 m	3,722	3,774
1 a	3,664	3,715

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, Il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 01.07

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	3,55	3,56
2Y/6M	3,25	3,26
3Y/6M	3,07	3,12
4Y/6M	2,99	3,00
5Y/6M	2,92	2,95
6Y/6M	2,90	2,92
7Y/6M	2,87	2,90
8Y/6M	2,87	2,90
9Y/6M	2,88	2,89
10Y/6M	2,87	2,91
11Y/6M	2,89	2,91
12Y/6M	2,89	2,92
15Y/6M	2,89	2,94
20Y/6M	2,82	2,86
25Y/6M	2,70	2,74
30Y/6M	2,58	2,62
40Y/6M	2,40	2,43
50Y/6M	2,23	2,26

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	3,37	3,37	3,24	2,83	2,61	2,47	2,39	2,49	2,68
Un mese fa	3,61	3,55	3,40	3,04	2,82	2,63	2,52	2,59	2,73
Un anno fa	3,37	3,53	3,64	3,32	3,02	2,65	2,47	2,43	2,39

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-2,03	-1,92	-1,84	-1,86	-1,86	-1,86	-1,95	-1,87	-1,85
Giappone	3,32	3,41	3,09	2,56	2,31	1,98	1,68	1,54	0,54
Regno Unito	-1,92	-1,80	-1,42	-1,27	-1,45	-1,53	-1,57	-1,68	-1,99

TASSI INTERBANCARI

01.07

Scadenze	Risk Free Rate: €str Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Cnh	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	4,67000	4,97726	4,75000
1w	3,66053	—	—	—	—	3,55000	4,54000	3,76400	5,63000	4,82506	4,77000
1m	3,74713	5,33420	5,21190	0,08250	1,39200	3,60330	4,61000	3,73200	5,64000	4,61024	4,79000
2m	—	—	—	—	—	—	4,66000	3,71700	—	4,69964	4,75000
3m	3,87359	5,32089	5,12750	0,12627	1,43570	3,62330	4,73000	3,70700	5,65000	4,75375	4,71000
6m	3,91837	5,24805	5,06160	0,17625	1,55990	3,72670	4,85000	3,62100	5,66000	4,81137	4,56000
12m	3,89044	5,02575	4,90880	—	—	3,82330	—	—	5,66000	4,98899	4,36000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 01.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,0745	0,374	-2,76
Giappone	Jpy	173,1500	0,704	10,76
G. Bretagna	Gbp	0,8479	0,180	-2,43
Svizzera	Chf	0,9689	0,571	4,63
Australia	Aud	1,6109	0,187	-0,95
Brasile	Brl	6,0016	1,869	11,93
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,4711	0,279	0,47
Danimarca	Dkk	7,4586	0,015	0,08
Filippine	Php	62,9980	0,700	2,80
Hong Kong	Hkd	8,3945	0,420	-2,74
India	Inr	89,6575	0,457	-2,44
Indonesia	Idr	17569,0000	0,468	2,86
Islanda	Isk	148,9000	—	-1,06
Israele	Ils	4,0304	0,259	0,78
Malaysia	Myr	5,0641	0,277	-0,26
Messico	Mxn	19,7315	0,849	5,39
N. Zelanda	Nzd	1,7638	0,210	0,77
Norvegia	Nok	11,4315	0,307	1,70
Polonia	Pln	4,3008	-0,190	-0,89
Rep. Ceca	Czk	25,0480	0,092	1,31
Rep.Pop.Cina	Cny	7,8097	0,449	-0,52
Romania	Ron	4,9766	-0,014	0,02
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4567	0,372	-0,16
Sud Corea	Krw	1485,4100	0,715	3,61
Sudafrica	Zar	19,5015	0,023	-4,16
Svezia	Sek	11,3675	0,070	2,45
Thailandia	Thb	39,4340	0,292	3,85
Turchia	Try	35,1126	-0,211	7,53
Ungheria	Huf	394,2500	-0,215	2,99

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 01.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	610,4770
Eritrea Nakfa	16,5258	-2,76	15,3800
Etiopia Birr	62,0367	-0,32	57,7354
Gambia Dalasi	72,4200	3,81	67,4000
Ghana Cedi	16,4294	24,23	15,2903
Gibuti Franco	190,9610	-2,76	177,7210
Guinea Franco	9170,7537	-2,50	8534,9034
Kenya Scellino	138,8165	-19,88	129,1917
Liberia Dollaro	208,8291	0,28	194,3500
Nigeria Naira	1579,7192	62,17	1470,1900
Rep. D. Congo Franco	3052,2770	3,37	2840,6487
Rwanda Franco	1406,7851	0,94	1309,2463
Seychelles Rupia	15,8169	0,84	14,7202
Somalia Scellino	614,9149	-2,64	572,2800
Sudan Sterlina	645,1006	-2,77	600,3728
Uganda Scellino	3987,7600	-4,48	3711,2700
Africa del Sud			
Angola Rkwanza	927,8280	0,81	863,4970
Botswana Pula	14,5596	-1,71	0,0738
Burundi Franco	3099,6650	-1,79	2884,7510
Lesotho Loti	19,5015	-4,16	18,1494
Malawi Kwacha	1860,9465	0,10	1731,9186
Mozambico Metical	68,3700	-3,14	63,6300
Namibia Dollaro	19,5015	-4,16	18,1494
Tanzania Scellino	2832,7588	1,89	2636,3507
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	102,6200
Comore Franco	491,9678	—	457,8574
Madagascar Ariary	4794,2800	-5,12	4461,8700
Mauritius Rupia	50,9858	4,67	47,4507
Sant Elena Sterlina	0,8479	-2,43	1,2672
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	144,5838	-2,48	134,5591
Egitto Lira	51,6640	51,25	48,0819
Libia Dinaro	5,2363	-0,73	4,8732
Marocco Dirham	10,7040	-2,05	9,9620
Tunisia Dinaro	3,3691	-0,72	3,1355
Asia			
A.Saudita Riyal	4,0294	-2,76	3,7500
Afghanis. Afghani	76,2906	-2,27	71,0010
Armenia Dram	417,0300	-6,68	388,1200
Azerbaigian Manat	1,8267	-2,76	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4040	-2,65	0,3760
Banglad. Taka	126,7641	4,29	117,9750
Bhutan Ngultrum	89,6575	-2,44	83,4411
Brunei Dollaro	1,4567	-0,16	1,3557
Cambogia Riel Kam.	4416,1300	-2,33	4109,9400
Corea Nord Won	2,3639	-2,76	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	3,9461	-2,76	3,6725
Georgia Lari	3,0119	1,38	2,8031
Giordania Dinaro	0,7618	-2,76	0,7090
Iran Rial	461094,0000	7,39	429124,0000
Iraq Dinaro	1407,5950	-2,76	1310,0000
Kazakistan Tenge	509,1300	1,32	473,8300
Kirghizistan Som	92,7831	-5,75	86,3500
Kuwait Dinaro	0,3294	-3,00	0,3066
Laos Kip	22129,0000	4,51	20595,0000
Libano Lira	96167,7500	480,20	89500,0000
Macao Pataca	8,6463	-2,74	8,0468
Maldive Rufiyaa	16,5580	-2,70	15,4100
Mongolia Tugrik	3632,9700	-3,60	3381,0800
Myanmar Kyat	2256,5000	-2,76	2100,0000
Nepal Rupia	143,4520	-2,44	133,5100
Oman Rial	0,4131	-2,78	0,3845
Pakistan Rupia	299,0604	-3,66	278,3252
Qatar Riyal	3,9112	-2,76	3,6400
Siria Lira	13498,4063	-2,76	12562,5000
Sri Lanka Rupia	328,4594	-8,25	305,6858
Tagikistan Somoni	11,4613	-5,34	10,6666
Taiwan Dollaro	34,9146	3,07	32,4938
Turkmenistan Manat	3,7608	-2,76	3,5000
Uzbekistan Sum	13500,8600	-1,00	12564,7800
Vietnam Dong	27349,0000	2,02	25453,0000
Yemen Rial	268,9200	-2,75	250,2700
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	1,9234	-2,76	1,7900
Antigua Dollaro	2,9012	-2,76	2,7000
Aruba Fiorino	1,9234	-2,76	1,7900
Bahamas Dollaro	1,0745	-2,76	1,0000
Barbados Dollaro	2,1490	-2,76	2,0000
Belize Dollaro	2,1490	-2,76	2,0000
Bermuda Dollaro	1,0745	-2,76	1,0000
Cayman Dollaro	0,8811	-2,76	0,8200
Costa Rica Colon	564,0588	-2,00	524,9500
Cuba Peso	25,7880	-2,76	24,0000
El Salvador Colon	9,4019	-2,76	8,7500
Giamaica Dollaro	167,1816	-2,02	155,5901
Guatemala Quetzal	8,3485	-3,42	7,7697
Haiti Gourde	141,8945	-2,54	132,0563
Honduras Lempira	26,5946	-2,59	24,7507
Nicaragua Cordoba Oro	39,5619	-2,46	36,8189
Panama Balboa	1,0745	-2,76	1,0000
Rep. Domin. Peso	63,4204	-1,19	59,0232
Trinidad Dollaro	7,2893	-2,66	6,7839
Europa			
Albania Lek	100,3700	-3,30	93,4100
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,8202
Gibilterra Sterlina	0,8479	-2,43	1,2672
Macedonia Dinaro	61,7624	0,63	57,4801
Moldavia Leu	19,1900	0,12	17,8595
Serbia Dinaro	117,2124	0,20	109,0855
Ucraina Hryvnia	43,6853	4,02	40,6413
Oceania			
Fiji Dollaro	2,4326	-0,56	0,4417
Nuova Guinea Kina	4,1327	0,27	0,2600
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	111,0600
Salomone Dollaro	9,0905	-2,68	0,1182
Samoa Tala	2,9291	-1,96	2,7260
Tonga Pa Anga	2,5164	-2,21	0,4270
Vanuatu Vatu	128,3300	-0,91	119,4300
Sud America			
Argentina Peso	979,6061	9,71	911,6855
Bolivia Boliviano	7,4248	-2,76	6,9100
Cile Peso	1011,4500	3,52	941,3200
Colombia Peso	4458,4600	4,47	4149,3300
Falkland Sterlina	0,8479	-2,43	1,2672
Guyana Dollaro	224,8069	-2,76	209,2200
Paraguay Guarani	8101,3200	0,73	7539,6200
Peru Nuevo Sol	4,1276	1,12	3,8414
Suriname Dollaro	32,7780	-19,76	30,5050
Uruguay Peso	42,4773	-1,57	39,5322

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,0745	173,1500	0,8479	7,4586	1,4711	0,9689	11,4315	11,3675	1,6109	1,7638	25,0480
Stati Uniti	(Usd)	0,9307	1,0000	161,1447	0,7891	6,9415	1,3691	0,9017	10,6389	10,5793	1,4992	1,6415	23,3113
Giappone	(Jpy)	0,5775	0,6206	100,0000	0,4897	4,3076	0,8496	0,5596	6,6021	6,5651	0,9303	1,0187	14,4661
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1794	1,2672	204,2104	1,0000	8,7966	1,7350	1,1427	13,4821	13,4067	1,8999	2,0802	29,5412
Danimarca	(Dkk)	1,3407	1,4406	232,1481	1,1368	10,0000	1,9724	1,2990	15,3266	15,2408	2,1598	2,3648	33,5827
Canada	(Cad)	0,6798	0,7304	117,7010	0,5764	5,0701	1,0000	0,6586	7,7707	7,7272	1,0950	1,1990	17,0267
Svizzera	(Chf)	1,0321	1,1090	178,7078	0,8751	7,6980	1,5183	1,0000	11,7984	11,7324	1,6626	1,8204	25,8520
Norvegia	(Nok)	0,8748	0,9399	151,4674	0,7417	6,5246	1,2869	0,8476	10,0000	9,9440	1,4092	1,5429	21,9114
Svezia	(Sek)	0,8797	0,9452	152,3202	0,7459	6,5613	1,2941	0,8523	10,0563	10,0000	1,4171	1,5516	22,0347
Australia	(Aud)	0,6208	0,6670	107,4865	0,5264	4,6301	0,9132	0,6015	7,0963	7,0566	1,0000	1,0949	15,5491
N. Zelanda	(Nzd)	0,5670	0,6092	98,1687	0,4807	4,2287	0,8341	0,5493	6,4812	6,4449	0,9133	1,0000	14,2012
Rep. Ceca	(Czk)	3,9923	4,2898	691,2728	3,3851	29,7772	5,8731	3,8682	45,6384	45,3829	6,4313	7,0417	100,0000

Fondi assicurativi Unit Linked

Prodotti	Data	Valore
BIM Vita		
Bim Vita Allegro	26.06	19,740
Bim Vita Andante	26.06	19,390
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. A	26.06	15,232
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. B	26.06	14,450
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. C	26.06	10,585
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. D	26.06	10,770
Bim Vita L. Fles. Smart All. A	26.06	11,991
Bim Vita L. Fles. Smart All. B	26.06	11,804
Bim Vita L. Fles. Smart All. C	26.06	10,543
Bim Vita L. Fles. Smart All. D	26.06	10,431
Bim Vita Linea Megatrend C	26.06	10,553
Bim Vita Linea Megatrend D	—	—
Bim Vita Linea Sostenibilità C	26.06	10,553
Bim Vita Linea Sostenibilità D	26.06	10,654
Bim Vita Moderato	26.06	16,310
Bim Vita Plus	26.06	12,170
Crédit Agricole Vita		
PIP Progetto Previdenza 2025	26.06	12,540
PIP Progetto Previdenza 2030	26.06	11,080
PIP Progetto Previdenza 2035	26.06	11,480
PIP Progetto Previdenza 2040	26.06	12,970
PIP Progetto Previdenza 2045	26.06	13,250
Itas Vita		
Azionario Euro	25.06	18,197
Azionario Globale	25.06	17,339
Formula Bilanciata	25.06	11,040
Previ Bilanciato	25.06	15,649
Previ Dinamico	25.06	23,356
Mediolanum International Life		
Alternative Fund 1	01.07	5,168
Alternative Fund 2	01.07	6,337
Alternative Fund 3	01.07	7,451
Global Trends 2028	01.07	5,493
Growth and Income 2030	01.07	4,914
Growth and Income 2030/1	01.07	5,000
Med.Piu European Focus 2020	01.07	4,866
Med.Più Glb Div. Foc.2018/2	29.09	5,011
Med.Più Glb Eur.Focus 2018/2	29.09	4,930
Med.Più Glb Opp.Prem. 2017	21.07	4,896
Med.Più New Glb Opp. 2018	31.01	5,062
Med.Più New Glb Opp. 2019	28.02	4,980
Med.Più New Glb Opp. 2019/2	17.06	4,548
Med.Più New Glb Opp. 2019/3	01.07	4,367
Med.Più New Glb Opp. 2019/4	01.07	4,347
Med.Più New Glb Opp. 2019/5	01.07	4,362
Med.Più New Glb Opp. 2019/6	01.07	4,905
Med.Più New Glb Opp. 2019/P	01.07	4,313
Med.Più New Glb Opp. 2020	01.07	5,245
Med.Più New Glb Opp. 2020/1	01.07	5,445
Med.Più New Glb Opp. 2020/2	01.07	5,132
Med.Più New Opp. 2020	01.07	4,759
Med.Più New Opp. 2020/1	01.07	4,548
Med.Più New Opp. 2021	01.07	4,641
Med.Più New Opp. 2021/1	01.07	4,483
Premium Plan 2.0 I	01.07	7,021
Premium Plan 2.0 II	01.07	7,408
Premium Plan 2.0 III	01.07	6,312
Premium Plan I	01.07	12,991
Premium Plan II	01.07	11,869
Premium Plan III	01.07	10,707
Premium Plan IV	01.07	8,484
Premium Plan Prudent	01.07	5,043
Trio Fund 1	01.07	4,032
Trio Fund 2	01.07	3,784
Trio Fund 3	01.07	2,256
Mediolanum Vita		
Az. Dinamismo	28.06	7,876
Az. Dinamismo bis	28.06	8,939
Az. Intraprendenza	28.06	7,184
Az. Intraprendenza bis	28.06	8,731
Az. Protezione	28.06	6,429
Balanced	28.06	7,920
Balanced bis	28.06	7,905
Country	28.06	8,522
Country bis	28.06	10,040
Dynamic	28.06	8,094
Dynamic bis	28.06	8,814
E.Bond B.Term. *	28.06	6,622
E.Bond Opport. *	28.06	7,196
E.Bond Sviluppo *	28.06	6,639
E.Equity Opport. *	28.06	10,557
E.Equity Protez. *	28.06	7,728
E.Equity Sviluppo *	28.06	11,487
Easy Fund	28.06	9,877
Flessibile Dinamico	28.06	14,738
Flessibile Equilibrato	28.06	10,946
Global Discovery	28.06	12,150
Global Perspective	28.06	12,752
Global Thematic Focus	28.06	12,406
Moderate	28.06	6,800
Moderate bis	28.06	6,883
Obb. Breve Termine bis	28.06	5,263
Obb. Crescita	28.06	6,834
Obb. Crescita bis	28.06	5,364
Obb. Evoluzione bis	28.06	5,667
Obb. Liquidità	28.06	6,445
Obb. Moderazione	28.06	6,384
Obb. Moderazione bis	28.06	5,264
Obb. Stabilità bis	28.06	5,215
Opportunity	28.06	8,883
Opportunity bis	28.06	9,519
Prudent	28.06	5,938
Prudent bis	28.06	5,209
Sector	28.06	8,930
Sector bis	28.06	11,177
Step Azionario	28.06	9,793
Step Bilanciato	28.06	8,934
Step Obbligazionario	28.06	6,112
Poste Vita		
PV Gestione Bilanciata	27.06	117,360
PV Obiettivo Sostenibilità	27.06	102,780
PV Previdenza Flessibile	27.06	116,760
PV Progetto Dinamico	27.06	105,160
PV Selezione Multipla	27.06	127,660
PV Soluzione Equilibrio	27.06	108,120
PV Soluzione Flessibile	27.06	106,590
PV Soluzione Italia	27.06	123,500
PV Soluzione Sostenibile	27.06	119,280
PV Strategia Diver.	27.06	100,140
PV Valore Sostenibilità Dinamico	27.06	108,860
PV Valore Sostenibilità Equilibrato	27.06	108,790
PV Valore Sostenibilità Sviluppo	27.06	114,070
SJP International		
SJPI/Global Eq	28.06	129,571
SJPI/Intl Corp Bond	28.06	2,003
SJPI/Money Mkt Eur	28.06	5,751
SJPI/Money Mkt Usd	28.06	13,613
UNIPOLSAI		
Alfa 2000	28.06	13,240
Aurora Dinamico	26.06	19,939
Aurora Equilibrato	26.06	17,595
Aurora Prudente	26.06	13,926
Az. Globale UnipolSAI	28.06	23,394
Beta 2000	28.06	7,690
Comp.1 Obbl Misto Euro	26.06	13,356
Comp.2 A	26.06	19,650
Comp.2 B	26.06	18,719
Comp.3 A	26.06	21,505
Comp.3 B	26.06	20,682
Comp.3 C	26.06	20,322
ESG UnipolSai	26.06	10,917
Fonsai Azionario Globale	28.06	24,145
FonsaiLink Azionario A	28.06	12,994
FonsaiLink Bilanciato A	28.06	9,880
FonsaiLink Monetario	28.06	5,496
FonsaiLink Obbligaz.	28.06	6,366
Mega Trend UnipolSai	26.06	15,557
Mega Trend UnipolSai B	26.06	11,292
Omega 2000	28.06	8,510
PIR UnipolSai	26.06	12,303
PreviGlobale	26.06	16,777
Previlink Azionario A	28.06	10,952
Previlink Bilanciato A	28.06	8,832
Previlink Monetario	28.06	5,531
Previlink Obbligaz.	28.06	5,765
Quota	28.06	20,270
Target Aurora	26.06	9,473
Uninvest ArcoSereno	26.06	136,972
Uninvest Equilibrio	26.06	22,685
Uninvest Flessibile	26.06	12,734
Uninvest Risparmio	26.06	15,245
Unit Balanced	26.06	18,904
Unit Share	26.06	25,745
Valore Dinamico UnipolSai	26.06	13,109
Valore Dinamico UnipolSai B	26.06	11,111
Valore Equilibrato UnipolSai	26.06	11,309
Valore Prudente UnipolSai	26.06	9,771
Winvest Bilanciata	21.06	19,345
Winvest Dinamica	21.06	23,369
Winvest Prudente	21.06	15,010

UnipolSai ASSICURAZIONI

Il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%.

EtfPlus - Mercato telematico

iShares by BLACKROCK

Dati CHIUSURA al 01-07.
Volume totale(mgl): 2498,36;
Controvalore totale (mln €): 80,003.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
$ Corp Bd Ucits	93,190	-1,39
$ Emer Mkts Corp Bd Ucits	81,750	3,05
$ High Yield Corp Bd Ucits	85,590	1,28
$ Sht Dur High Yld Cor Ucits	79,800	2,27
$ Tips Ucits	219,050	3,16
$ Trasury Bd 7-10Yr Ucits	157,630	-1,11
$ Treasury Bd 1-3Yr Ucits	118,630	2,14
Asia Pacific Dividend Ucits	20,580	1,83
Asia Property Yield Ucits	17,370	-9,78
Bric 50 Ucits	17,446	5,76
China Large Cap Ucits	70,480	12,86
ck ESG Mlt-As Cons Port UCITS ETF	4,841	0,72
ck ESG Mlt-As Grow Port UCITS ETF	6,442	10,01
ck ESG Mlt-As Mod Port UCITS ETF	5,704	4,72
Core Euro Stoxx 50 Ucits (Dist)	50,640	10,37
Core Msci Europe Ucits (Dist)	32,210	8,36
Corpor Int Rate H Esg Ucits	96,460	1,44
DAX Ucits	152,620	9,11
Dev Mkts Property Yld Ucits	20,400	-3,91
DJ-UBS Commodity Swap Ucits	25,760	7,92
DJ-US Select Div. Ucits	80,520	5,77
Em Mkt Local Govt Bd Ucits	40,365	-3,67
Eu Corp Bd Large Cap Ucits	121,950	-1,62
Eu Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	110,220	0,25
Eu Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	125,950	-1,50
Eu High Yld Corp Bd Ucits	92,450	-1,94
Eu Infl Link Govt Bd Ucits	222,880	-2,33
Euro Aggregate Bd Esg Ucits	106,760	-2,69
Euro Corp Bd 1-5Yr Ucits	105,790	-0,37
Euro Corp Bd Ex-Fin Ucits	107,270	-1,51
Euro Corp Bd Ucits	118,640	-1,51
Euro Covered Bd Ucits	138,860	-1,21
Euro Dividend Ucits	17,774	3,74
Euro Govt Bd 0-1Yr Ucits	99,810	1,17
Euro Govt Bd 10-15Yr Ucits	147,960	-4,90
Euro Govt Bd 1-3Yr Ucits	140,550	-0,69
Euro Govt Bd 15-30Yr Ucits	171,810	-7,64
Euro Govt Bd 3-5Yr Ucits	157,970	-2,52
Euro Govt Bd 5-7Yr Ucits	142,320	-3,15
Euro Govt Bd 7-10Yr Ucits	183,640	-4,02
Euro Govt Bd Ucits	108,870	-3,21
Euro Stoxx Ucits	50,960	8,15
Euro Stoxx Mid Ucits	65,790	2,96
Euro Stoxx Small Ucits	42,475	-3,39
Euro Ultrashort Bond Ucits	100,830	-0,01
Europe Property Yield Ucits	28,105	-5,29
Eurostoxx 50-B Ucits(Acc)	181,900	11,99
Ftse 100 Ucits (Dist)	9,373	8,61
Ftse Mib Ucits (Inc)	20,375	12,22
Ftse Mib Ucits(Acc)	153,400	15,11
Global Clean Energy Ucits	7,197	-11,28
Global Corp Bd Ucits	80,520	-0,33
Global Infrastructure Ucits	28,225	2,79
Global Water Ucits	60,080	6,62
iBonds 25 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,188	1,37
iBonds 26 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,206	0,75
iBonds 27 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,242	0,34
iBonds 28 Crp EUR Ds UCITS ETF	5,078	-2,04
iBonds 28 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,260	0,00
Italy Govt Bd Ucits	145,090	-2,12
Jpmorgan $ Em Mkt Bd Ucits	80,110	0,89
Msci Ac Fareast Ex-Jpn Ucits	48,105	10,45
Msci Brazil Ucits (Inc)	20,710	-17,03
Msci Canada-B Ucits	173,720	5,14
Msci Em Asia Ucits	166,320	15,78
Msci Em Latam Ucits (Inc)	13,922	-15,04
Msci Emerg Mkts Ucits (Acc)	36,420	11,12
Msci Emerg Mkts Ucits (Inc)	39,430	10,17
Msci Emu Small Cap Ucits	274,600	2,79
Msci Emu Ucits	175,240	9,62
Msci Europe Ex-Uk Ucits	44,600	7,35
Msci Europe Ucits (Acc)	78,990	9,82
Msci Japan Eur Hedged Ucits	93,560	24,08
Msci Japan Ucits (Acc)	49,960	8,48
Msci Japan Ucits (Inc)	16,120	9,44
Msci Japan-B Ucits(Acc)	182,210	10,18
Msci Korea Ucits (Inc)	43,525	2,92
Msci Korea Ucits(Acc)	163,970	3,79
Msci Mexico Capped Ucits	139,240	-12,95
Msci North America Ucits	93,700	17,32
Msci Pac Ex Jpn Ucits(Acc)	162,400	3,72
Msci Pac Ex-Jpn Ucits (Inc)	40,325	2,05
Msci Taiwan Ucits	86,100	26,73
Msci Turkey Ucits	21,600	38,02
Msci Uk Ucits	170,400	10,65
Msci Usa Small Cap Esg Ucits	451,440	2,84
Msci Usa-B Ucits	516,060	18,56
Msci World Eur Hedged Ucits	87,060	13,09
Msci World Ucits (Acc)	94,650	15,65
Msci World Ucits (Inc)	69,740	14,57
Nasdaq 100 Ucits	1049,160	21,39
Nikkei 225 Ucits	227,740	7,45
Pfandbriefe Ucits	93,430	-1,47
S&P 500 Eur Hedged Ucits	114,880	14,62
S&P 500 Ucits (Inc)	50,724	18,37
S&P 500-B Ucits(Acc)	537,430	19,09
Stoxx EU600 Ucits	51,030	8,02
Stoxx Europe 50 Ucits	46,115	10,81
Stoxx EUSelect Div 30	17,440	4,17
Uk Dividend Ucits	8,610	7,10
Uk Gilts Ucits	11,878	-2,59
Uk Property Ucits	5,332	-2,70
Us Property Yield Ucits	25,725	-1,49
Usd Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	107,510	4,20
Usd Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	121,600	2,58

UBS UBS ETF www.ubs.com/et

Dati CHIUSURA al 01-07.
Volume totale(mgl): 1099,88;
Controvalore totale (mln €): 16,493.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
BBG Barel Tips 10+ Ucits eur H A	9,621	-5,51
Bl Bar Eu 1-10 Y Trea A	11,534	-1,94
Bl Barclays Cap US 1-3 Y Tbond A	22,760	2,59
Bl Barclays Cap US 7-10 Y Tbond A	34,540	-0,48
Bl Barclays US Liquid Corporates 1-5 Y A	12,878	2,01
Bl Barclays US Liquid Corporates A	13,738	0,07
Blba Eu Hqla 1-5 B Eur Ucits A-D	10,300	-1,08
Clim Aware Gl Dev Eq Ctb A Ucits	16,000	13,94
CMCI Comp SF A-acc	80,540	6,35
Cny China Gov 1-10 Y Ucits Usd A	11,404	4,13
Em MulFac En LoCur Ucits	11,180	-2,17
ETFS Msci AC Asia ex Japan SF A-acc	157,620	14,06
ETFS Msci Emerg. Mkt SF A-acc	49,465	11,07
Euro Staxx 50 Esg Eur Ucits Dis	17,794	13,41
EURO STOXX 50 A	50,640	11,13
FTSE 100A	90,350	9,38
Glob Gen Equal hed acc Ucits	21,155	4,47
Glob Gend Equal Usd A-dis Ucits	15,638	4,83
Glob Gov ESG Liquid Ucits Usd A	8,359	-2,56
Japan Treas 1-3 Y Ucits Jpy A	6,723	-10,40
Jpm Emu Gov Esg Liq Ucits Eur A	9,636	-2,78
Jpm Glb Esg Liq Eu H A Ucits	10,260	-2,21
Jpm Usd Em D Bond 1-5 Eu H Ucits	11,382	2,10
Markit IBOXX EUR Liquid Corporates A	0,000	0,00
Msci Acwi Esg LowCarb Usd D Ucits	16,176	14,54
MSCI ACWI Clima Paris UCITS Usd	15,970	13,26
Msci Acwi Sf Ucits A-acc	168,330	15,21
Msci Acwi Social Res Ucits Usd A	19,644	14,64
Msci Australia A-ACC Ucits	27,990	5,46
Msci Canada A	38,385	3,88
Msci Canada cad A-acc Ucits	16,954	5,16
Msci China A SF Ucits	100,760	3,62
Msci Emer. Social Res. Ucits Usd A	15,464	8,20
MSCI Emerg Clima Paris UCITS Usd	10,606	9,05
Msci Emerging Markets A	100,030	8,89
Msci Emerging usd A-acc Ucits	10,478	10,05
Msci Emu (Eur) A-acc Ucits	30,410	9,86
Msci EMU A	164,580	9,44
Msci Emu Climate Paris Ucits Eur	14,676	6,19
MSCI Emu ESG Low Carbon Ucits A	19,532	9,92
Msci Emu S Fac Mx Eur Ucits A-ac	13,714	8,84
Msci Emu Social Res. Eur A	27,320	9,11
Msci EMU Value A	45,055	8,08
Msci Europe & Middle East SocResp. A	118,720	8,88
Msci Europe A	86,340	9,71
Msci Europe Climate Paris Ucits Eur	15,152	7,60
MSCI Europe ESG Low Carb Ucits A	0,000	0,00
Msci Europe Soc Res Ucits Eurh A	15,478	11,37
Msci Europe Soc Resp Ucits Eur A	15,716	10,55
Msci Gib Liq Cor Sus Ucits Usd A	11,058	1,45
Msci Glb Liq Corp Sus Ucits Eur H	11,300	-1,36
Msci Japan A	50,740	9,29
Msci Japan Clima Paris Ucits Jpy	12,956	-0,63
MSCI Japan ESG Low Carb Ucits jpy	8,485	10,47
Msci Japan Eur Hdg A Ucits	28,065	24,73
Msci Japan Jpy A-acc Ucits	21,620	10,13
Msci North America SocResp. A	202,060	12,37
Msci Pacific (ex Japan) A	39,660	2,12
Msci Pacific SocResp. A	70,280	3,70
Msci Switz 20/35 Eur Hdg A Ucits	15,844	10,63
Msci Switzerl 20/35 Ucits A-acc	28,260	4,84
Msci Uk Eur Hdg A Ucits	16,540	7,68
Msci UK gbp A-acc Ucits	37,115	11,07
Msci Us Liq. Corp. Sus. Ucits Usd A	17,898	1,95
Msci Us Sel Fac Mix Eu Hed Ucits	23,745	8,77
Msci Usa Climate Paris Ucits Usd	18,030	16,67
MSCI USA ESG Low Carbon Ucits usd A	16,446	18,69
Msci USA Hedged Ucits A-acc	42,135	14,11
Msci Usa Soc Resp Ucits Eur H A	17,372	8,74
Msci Usa Soc Resp Ucits Usd A	17,076	13,49
Msci USA UCITS A	491,160	17,82
Msci Usa usd acc Ucits	29,150	18,54
Msci Usa Value A-dis	98,250	9,09
Msci World Climate Paris Ucits Usd	17,352	13,90
Msci World Small SocRes Ucits Eur H	9,461	1,09
Msci World SmallC SocRes Ucits Usd	9,012	2,69
Msci World SocResp. A	147,940	13,28
Msci World UCITS A	330,210	14,83
Msci Wrld Soc Resp Ucits Eur H A	14,654	11,66
Msci Wrld Soc Resp Ucits Usd A	19,738	13,87
S&P 500 A-dis	82,490	18,25
S&P 500 Esg Elite Eur Hd A Ucits	14,734	12,49
S&P 500 Esg Elite Usd A Ucits	17,540	16,90
S&P 500 Esg Eur Hdg Ucits acc	31,295	15,20
S&P 500 Esg Usd Ucits A-acc	37,235	19,65
S&P Divid Arist Esg Ucits EurH d	10,386	1,54
SBI Foreign AAA-BBB 1-5 A	11,874	-3,42
SBI Foreign AAA-BBB 5-10 A	13,964	-3,46
Solactive China Tech Ucits Eurh A	3,920	-8,75
Solactive China Tech Ucits Usd A	4,545	-6,73
Sus Dev Bank Bond Eur H A Ucits	9,654	-0,29
Sust Devel Bank Bond Ucits Usd A	10,654	3,50
UBS BBG JT 1-3 UCITS ETF EUR H	10,574	1,50
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF	9,541	-0,33
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF H	9,849	-0,85
UBS MSCI JAP CLIMAT PARIS UCITS ETF EURH	17,246	12,60
UBS MSCI PAC EX JP SOC RES UCITS ETF USD	14,526	2,69
UBS MSCI PAC EXJP SOC RES UCITS ETF EURH	16,344	1,77
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUS UCITS ETF EURH	10,152	0,53
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUST UCITS ETF USD	11,186	4,19
UBS USA Div Arist ESG Elite UCITS ETF H	3,270	-0,71
UBS USA Divid Arist ESG Elite UCITS ETF	3,765	1,84
Usd Em Ig Esg Bond Eur Ucits H A	10,530	-1,52
Usd Em Ig Esg Div Bond Ucits A	11,860	2,38
World Soc. Res. Ucits Usd A	29,325	13,82

Fondi comuni e Sicav estere

ARMONIZZATI UE

Ailis Sicav

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
---	Ailiis ESG EMU Gov Bd IG 1-3y I	28.06	10,084
---	Ailiis ESG EMU Gov Bd IG 3-5y I	28.06	10,012
FLE	Ailis BR Bal. ESG R	28.06	10,740
FLE	Ailis BR Bal. ESG S	28.06	10,393
FLE	Ailis BR Multi A. Inc. R	20.06	10,498
FLE	Ailis BR Multi A. Inc. S	20.06	9,497
OFL	Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. I	28.06	8,593
OFL	Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. R	28.06	8,412
OFL	Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. S	28.06	8,192
AAS	Ailis Fidelity Flex. Low Vol. R	28.06	12,422
AAS	Ailis Fidelity Flex. Low Vol. S	28.06	11,797
FLE	Ailis FT Em. Bal. R	28.06	10,116
FLE	Ailis FT Em. Bal. S	28.06	9,460
FLE	Ailis Gl. Eq. Mkt. Neutral I(7)	28.06	11,544
FLE	Ailis Invesco Inc. R	28.06	11,923
FLE	Ailis Invesco Inc. S	28.06	10,814
FLE	Ailis Janus Gl. Act. Opp. R	28.06	10,647
FLE	Ailis Janus Gl. Act. Opp. S	28.06	10,344
FLE	Ailis JPM Flex. All. A	28.06	9,651
FLE	Ailis JPM Flex. All. I(7)	17.02	10,000
FLE	Ailis JPM Flex. All. S	28.06	8,996
FLE	Ailis JPM ST. In Alloc. R	28.06	9,901
FLE	Ailis JPM ST. In Alloc. S	28.06	9,654
FLE	Ailis M&G Multi-Asset ESG R	28.06	10,027
FLE	Ailis M&G Multi-Asset ESG S	28.06	9,391
FLE	Ailis MAN M.A. R	13.10	9,637
FLE	Ailis MAN M.A. S	13.10	9,127
FLE	Ailis MAN M.C. R	28.06	9,611
FLE	Ailis MAN M.C. S	28.06	9,237
AEU	Ailis MSCI Eur ESG Sc. Ind. I	28.06	11,991
AAM	Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. I	28.06	13,904
AEU	Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. IH(7)	28.06	12,917
OFL	Ailis MUZINICH Target 2025 I	18.09	
OFL	Ailis MUZINICH Target 2025 R	28.06	9,541
OFL	Ailis MUZINICH Target 2025 S	28.06	9,212
FLE	Ailis Pictet Bal. Multitrend R	28.06	9,991
FLE	Ailis Pictet Bal. Multitrend S	28.06	9,681
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA I(7)	28.06	9,572
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA R	28.06	9,344
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA R1		—
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA S	28.06	9,163
OFL	Ailis PIMCO Target 2024 I(7)	28.06	10,170
OFL	Ailis PIMCO Target 2024 R	28.06	9,661
OFL	Ailis PIMCO Target 2024 S	28.06	9,267
FLE	Ailis Schroder Gl. Th. R	28.06	12,057
FLE	Ailis Schroder Gl. Th. S	28.06	11,404
FLE	Ailis Von Gl. Alloc. R	28.06	9,655
FLE	Ailis Von Gl. Alloc. S	28.06	9,501

ALGEBRIS INVESTMENTS

Algebris Investments

www.algebris.com

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AIT	Core Italy I(7)	28.06	156,050
AIT	Core Italy R	28.06	146,410
OAS	Financial Credit I(7)	28.06	200,990
OAS	Financial Credit R	28.06	171,400
OAS	Financial Credit RD	28.06	95,660
AFI	Financial Equity I(7)	28.06	214,710
AFI	Financial Equity R	28.06	186,640
BBI	Financial Income I(7)	28.06	222,170
BBI	Financial Income R	28.06	199,350
BBI	Financial Income RD	28.06	113,370
OFL	Glb Credit Opportunities I(7)	28.06	143,870
OFL	Glb Credit Opportunities R	28.06	139,620
OFL	Glb Credit Opportunities RD	28.06	115,090
OAS	IG Financial Credit I(7)	28.06	108,690
OAS	IG Financial Credit R	28.06	106,180
OAS	IG Financial Credit RD	28.06	92,770
AIN	Sust World B(7)	28.06	128,450
AIN	Sust World R	28.06	125,670

Amundi Luxembourg S.A.

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	AFH Aequitas Flexile	28.06	103,20

ANIMA

ANIMA

www.animasgr.it Tel. 800.388.876

Anima Funds

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Anima Active Select.(7)	07.02	9,349
OFL	Anima Bond Flex A		—
OFL	Anima Bond Flex B	28.06	4,488
OFL	Anima Bond Flex I	28.06	4,682
OFL	Anima Bond Flex I Dis	01.09	5,009
OFL	Anima Bond Flex R	28.06	4,600
FLE	Anima Brightv. 2024 I	03.01	11,039
FLE	Anima Brightv. 2024 II	03.04	10,499
FLE	Anima Brightv. 2024 III	26.06	11,546
FLE	Anima Brightv. 2024 IV	26.06	11,736
FLE	Anima Brightv. 2024 V	26.06	11,491
FLE	Anima Brightv. 2025 I	26.06	11,555
FLE	Anima Brightv. 2027 I	26.06	11,609
FLE	Anima Brightview II	26.06	10,101
FLE	Anima Brightview III	26.06	11,399
FLE	Anima Brightview IV	26.06	11,730
FLE	Anima Brightview IX I	26.06	9,852
FLE	Anima Brightview V	26.06	11,247
FLE	Anima Brightview VI	26.06	10,928
FLE	Anima Brightview VII I	26.06	10,664
FLE	Anima Brightview VIII I	26.06	10,082
FLE	Anima Defensive Silv.	28.06	4,938
AEU	Anima Europe Selection I	28.06	5,674
AEU	Anima Europe Selection IP	28.06	5,690
AEU	Anima Europe Selection R	28.06	5,618
FLE	Anima Glb Macro A	28.06	4,504
FLE	Anima Glb Macro B	28.06	5,547
FLE	Anima Glb Macro I	28.06	5,148
FLE	Anima Glb Selection I	28.06	7,773
FLE	Anima Glb Selection Prest.	28.06	7,529
FLE	Anima Glb Selection Silv.	28.06	7,439
OEH	Anima Hi. Yield Bd I	28.06	5,343
OFL	Anima Opportunities 2027	28.06	5,620
FLE	Anima Sel. Conservative H	27.09	4,584
FLE	Anima Sel. Conservative T	28.06	4,930
FLE	Anima Sel. Conservative X	28.06	4,808
FLE	Anima Sel. Moderate H	28.06	4,865
FLE	Anima Sel. Moderate T	28.06	5,020
FLE	Anima Sel. Moderate X	28.06	4,882
FLE	Anima Solut. EM I	31.01	4,332
FLE	Anima Star H. Potent. Eur. A	28.06	6,477
ODC	Anima Systematic U.S. Corp. I	28.06	5,440
ODC	Anima Systematic U.S. Corp. R	28.06	5,411
FLE	Anima Thematic I	26.06	10,112
FLE	Anima Thematic II Class I	26.06	9,722
FLE	Anima Thematic III Class I	26.06	9,614
FLE	Anima Thematic IV Class I	26.06	9,524
FLE	Anima Thematic IX	26.06	10,510
FLE	Anima Thematic V	26.06	10,481
FLE	Anima Thematic VI	26.06	10,501
FLE	Anima Thematic VII	26.06	10,305
FLE	Anima Thematic VIII	26.06	10,262
FLE	Anima Thematic X	26.06	10,186
FLE	Anima Trading Fund Prest.	28.06	5,412
APA	Asia Pacific Eq. I(7)	28.06	17,371
APA	Asia Pacific Eq. Prest.	28.06	18,299
APA	Asia Pacific Eq. Silv.	28.06	10,896
ODM	Bond Dollar I(7)	28.06	7,408
ODM	Bond Dollar Prest.	28.06	7,014
ODM	Bond Dollar Silv.	28.06	6,907
OAS	Credit Opp. I(7)	28.06	4,894
AEM	Emerging Mkts Eq. I(7)	28.06	7,347
AEM	Emerging Mkts Eq. Pr.	28.06	6,701
AEM	Emerging Mkts Eq. Sil.	28.06	6,209
AAE	Euro Equity I	28.06	11,762
OEM	Euro Gov. Bd I(7)	28.06	4,699
AEU	Europe Eq. I(7)	28.06	18,790
AEU	Europe Eq. Prest.	28.06	12,836
AEU	Europe Eq. Silv.	28.06	10,664
OIG	Global Bd I(7)	28.06	5,888
OIG	Global Bd Prest.	28.06	6,560
OIG	Global Bd Silv.	28.06	5,516
AIN	Global Eq. Value I(7)	28.06	19,774
AIN	Global Eq. Value Prest.	28.06	13,167
AIN	Global Eq. Value Silv.	28.06	13,929
OEC	Hybrid Bd I	28.06	6,018
OIG	International Bd I	28.06	4,546
OBI	Italian Bond I	28.06	4,791
OBI	Italian Bond Silv.	28.06	4,443
AIT	Italian SmallMid Eq. I	28.06	12,761
AIT	Italian SmallMid Eq. Silv.	28.06	14,339
FLE	Italy Class I	28.06	7,159
FLE	Italy Class IP	28.06	7,123
FLE	Italy Class R	28.06	6,964
MAE	Liquidity A	28.06	6,300
MAE	Liquidity I(7)	28.06	5,719
MAE	Liquidity Prest.	28.06	4,989
MAE	Liquidity Silv.	28.06	5,336
OEM	Medium Term Bond I(7)	28.06	6,523
OEM	Medium Term Bond Prest.	28.06	8,266
OEM	Medium Term Bond Silv.	28.06	5,958
FLE	Megatrend People Fund Cl. I	28.06	5,960
FLE	Megatrend People Fund Cl. IP	28.06	6,003
FLE	Megatrend People Fund Cl. R	28.06	5,797
OEB	Short Term Bond I(7)	28.06	5,405
OEB	Short Term Bond Prest.	28.06	5,783
OEB	Short Term Bond Silv.	28.06	5,234
OEC	Short Term Corp Bd I(7)	28.06	5,939
OEC	Short Term Corp Bd S	28.06	4,971
FLE	Smart Vol. Em. Mkts I	28.06	4,871
FLE	Smart Vol. Glb I	28.06	6,882
FLE	Smart Vol. Usa I	28.06	6,561
FLE	Star H. Potent. Eur. A	28.06	6,608
FLE	Star H. Potent. Eur. B	28.06	5,896
FLE	Star H. Potent. Eur. I(7)	28.06	9,748
FLE	Star H. Potent. Eur. Pr.	28.06	10,364
FLE	Star H. Potent. Eur. Silv.	28.06	7,395
FLE	Star H. Potent. Italy A	09.03	3,889
FLE	Trading Fund A	28.06	5,205
FLE	Trading Fund B	28.06	5,795
FLE	Trading Fund I(7)	28.06	6,302
FLE	Trading Fund Silver	28.06	5,594
AAM	U.S. Equity I(7)	28.06	39,607
AAM	U.S. Equity IH	28.06	5,866
AAM	U.S. Equity Prest.	28.06	28,683
AAM	U.S. Equity Silv.	28.06	21,235
OFL	Var Rate Bond I	28.06	5,421
FLE	Zephyr Glb Alloc. I	26.06	5,400
FLE	Zephyr Glb I	22.05	5,532
FLE	Zephyr New I	26.06	5,422
FLE	Zephyr Real Asset I	26.06	5,542

Anima Investment Sicav

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	Cedola Risk C. Dig.Re R	28.06	5,292
OFL	Cedola Risk C. E. Rinn. R	28.06	5,818
FLE	Cedola Risk C. H. Care	28.06	5,301
FLE	Cedola Risk C. Longevity	28.06	5,751
OFL	Cedola Risk C. Megatr.	28.06	5,595
FLE	Selection Moderate R		—

BG Collection Investments

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AEM	Africa&Middle East Eq. A	01.07	87,07
FLE	Black Rock Glb M. Asset A	01.07	144,87
FLE	Dynamic Allocation AX	01.07	104,94
AEM	Eastern Europe Eq. A	02.09	57,85
OPE	Em. Markets Bond Opp. A	01.07	83,52
BAZ	ESG Global Markets AX	01.07	149,36
ASE	ESG Pictet World Opp. AX	01.07	277,44
AIN	ESG T-Cube AX	01.07	163,21
AEU	Eurizon Europe Equities AX	01.07	126,49
OAS	Fixed Target Income AY		—
AEM	Greater China Eq. A	01.07	96,29
AEM	India&So.East Asia Eq. A	01.07	186,27
FLE	JPM Best Ideas A	01.07	144,52
OEC	JPM Target Date AY	01.07	101,94
AEM	Latin America Eq. A	01.07	73,75
FLE	Morgan Stanley Act.All. A	01.07	151,85
OEC	Muzinich - Target Date AY	01.07	103,241
FLE	Pimco Smart Inv. Flex All. A	01.07	101,88
FLE	Smart Target AX	01.07	106,95
OEC	UBS Bond Europe 2026 AX		—
OEC	UBS Bond Europe 2026 AY	01.07	101,21
BAZ	UBS China MultiAsset AX	01.07	73,80
AIN	Vontobel Gl. Elite A	01.07	171,36

BG Private Markets Sicav SIF

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AAS	Carlyle Private Debt Fund(7)	31.01	1012,312
AAS	Generali Private Equity Fund I(7)	31.07	1000,000
AAS	Generali Real Estate Flagship Fund(7)	31.07	1000,000
FLE	MB Fund(7)	28.06	100948,543
FLE	Pro Fund(7)	28.06	100626,176
FLE	UBS Real Estate Opps(7)	30.04	85,150

EURIZON CAPITAL S.A.

EURIZON ASSET MANAGEMENT

Help desk c/o Eurizon Capital Sgr; Gruppo Intesa Sanpaolo; tel. 02 8810.8810

Eurizon Manager Selection Fund

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OMI	MS 10 R	28.06	148,44
BOB	MS 20 R	28.06	160,48
BBI	MS 40 R	28.06	180,18
BAZ	MS 70 R	28.06	245,03

Epsilon Fund

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Absolute Q-Multistrategy I	28.06	104,74
FLE	Absolute Q-Multistrategy R	28.06	100,31
OPE	Em. Bond Total Ret. Enhanced I	28.06	92,77
OPE	Em. Bond Total Ret. Enhanced R	28.06	88,73
OPE	Em. Bond Total Return E	28.06	93,19
OPE	Em. Bond Total Return I	28.06	134,58
OPE	Em. Bond Total Return R	28.06	122,47
OPE	Em. Bond Total Return RD	28.06	89,36
OPE	Em. Bond Total Return X	28.06	95,35
FLE	Enhanced C.Risk Contr. I	28.06	121,56
FLE	Enhanced C.Risk Contr. R	28.06	111,96
FLE	Enhanced C.Risk Contr. RD	28.06	106,84
OEM	Euro Bond I	28.06	171,76
OEM	Euro Bond ID	28.06	99,82
OEM	Euro Bond R	28.06	156,81
OEM	Euro Bond RD	28.06	91,59
OEM	Euro Bond X	28.06	103,63
MAE	Euro Cash I	28.06	112,59
MAE	Euro Cash R	28.06	109,80
MAE	Euro Cash RD	28.06	101,11
AAE	Euro Q-Equity I	28.06	207,03
AAE	Euro Q-Equity R	28.06	175,37
FLE	Q-Flexible I	28.06	194,72
FLE	Q-Flexible R	28.06	166,10
FLE	Q-Flexible RD	28.06	119,26
FLE	Q-Multiasset ML Enhanced I	28.06	101,69

Eurizon Fund

Active Market

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AEM	Asian Equity Opportunities R	28.06	83,26
AEM	Asian Equity Opportunities X	28.06	102,82
AEM	Asian Equity Opportunities Z	28.06	89,80
OAS	Bond Aggregate EUR R	28.06	92,66
OAS	Bond Aggregate EUR Short T. R	28.06	100,80
OAS	Bond Aggregate EUR Short T. Z	28.06	102,00
OAS	Bond Aggregate EUR X	28.06	103,50
OAS	Bond Aggregate EUR Z	28.06	98,03
OPE	Bond Aggregate RMB R	28.06	125,59
OPE	Bond Aggregate RMB RH	28.06	103,94
OPE	Bond Aggregate RMB Usd Z2	28.06	113,48
OPE	Bond Aggregate RMB X	28.06	120,73
OPE	Bond Aggregate RMB XH	28.06	103,30
OPE	Bond Aggregate RMB Z	28.06	132,98
OPE	Bond Aggregate RMB ZD	28.06	110,76
OPE	Bond Aggregate RMB ZH	28.06	107,15
OFL	Bond Corporate EUR R	28.06	96,10
OFL	Bond Corporate EUR RD	28.06	90,18
OFL	Bond Corporate EUR X	28.06	102,09
OFL	Bond Corporate EUR Z	28.06	131,66
OPE	Bond Emerging Mkts Loc.Curr. R	28.06	102,12
OPE	Bond Emerging Mkts Loc.Curr. Z	28.06	98,55
OPE	Bond Emerging Mkts R	28.06	376,70
OPE	Bond Emerging Mkts RD	28.06	87,74
OPE	Bond Emerging Mkts RDH	28.06	77,03
OPE	Bond Emerging Mkts X	28.06	114,07
OPE	Bond Emerging Mkts XH	28.06	89,71
OPE	Bond Emerging Mkts Z(7)	28.06	440,84
OPE	Bond Emerging Mkts ZDH	28.06	74,95
OAS	Bond Euro High Yield R	28.06	102,10
OAS	Bond Euro High Yield Z	28.06	116,09
OAS	Bond High Yield R	28.06	238,24
OAS	Bond High Yield RD	28.06	94,62
OAS	Bond High Yield X	28.06	113,20
OAS	Bond High Yield Z(7)	28.06	283,17
OAS	Bond High Yield ZU2	28.06	113,42
OAS	Bond Inflation Linked R	28.06	137,33
OAS	Bond Inflation Linked Z(7)	28.06	156,98
OAS	Bond Inflation Linked ZD	28.06	86,27
ODB	Bond USD S.T. LTE R	28.06	124,23
ODB	Bond USD S.T. LTE Z(7)	28.06	135,43
OMI	BondCorp Eur S.T. R	28.06	66,17
OMI	BondCorp Eur S.T. Z(7)	28.06	76,67
MAE	Cash EUR A	28.06	116,20
MAE	Cash EUR R	28.06	112,10
MAE	Cash EUR Z(7)	28.06	120,37
APS	Equity China A X	28.06	60,59
APS	Equity China R	28.06	81,25
APS	Equity China Z	28.06	88,94
AIN	Equity Circular Economy R	28.06	116,43
AIN	Equity Circular Economy Z	28.06	120,35
AEM	Equity Emerging Markets Z	28.06	112,50
AIN	Equity High Dividend R	28.06	114,85
AIN	Equity High Dividend Z	28.06	117,57
AIN	Equity Innovation R	28.06	172,40
AIN	Equity Innovation Z	28.06	183,26
AIN	Equity People R	28.06	128,77
AIN	Equity People Z	28.06	137,34
AIN	Equity Planet R	28.06	138,24
AIN	Equity Planet Z	28.06	147,53
ASE	Equity Real Estate	28.06	101,32
ASE	Equity Real Estate Z	28.06	102,00
AEU	Equity Small Mid C. Eur. R	28.06	772,47
AEU	Equity Small Mid C. Eur. X	28.06	124,26
AEU	Equity Small Mid C. Eur. Z(7)	28.06	941,37
AAM	Equity Usa R	28.06	273,40
AAM	Equity Usa RH	28.06	205,09
AAM	Equity Usa X	28.06	252,68
AAM	Equity Usa XH	28.06	186,95
AAM	Equity Usa Z	28.06	317,36
OPE	Euro Em. Mkts Bonds R	28.06	85,04
OPE	Euro Em. Mkts Bonds Z	28.06	86,32
OEM	European Union Bonds R	28.06	97,39
OEM	European Union Bonds Z	28.06	103,93
BBI	Global Allocation	28.06	108,69
BBI	Global Allocation Z	28.06	108,36
OAS	Global Bond Aggregate	28.06	97,81
OAS	Global Bond Aggregate Z	28.06	98,26
OAS	Global Bond Inflation Linked R	28.06	99,35
OAS	Global Bond Inflation Linked Z	28.06	100,28
OIG	Global Bond R	28.06	98,64
OIG	Global Bond Z	28.06	101,49
BOB	Global Cautious Allocation	28.06	101,82
BOB	Global Cautious Allocation Z	28.06	101,77
ASE	Global Equity Infrastructure R	28.06	100,65
ASE	Global Equity Infrastructure Z	28.06	104,56
OAS	Green Euro Credit R	28.06	87,30
OAS	Green Euro Credit X	28.06	89,21
OAS	Green Euro Credit Z	28.06	89,81
AIT	Italian Equity Opport. R	28.06	171,80
AIT	Italian Equity Opport. RD	28.06	153,89
AIT	Italian Equity Opport. X	28.06	179,66
AIT	Italian Equity Opport. Z	28.06	203,83
OPE	SLJ Local Em. Mkts Debt R	28.06	101,03
OPE	SLJ Local Em. Mkts Debt RD	28.06	84,32
OPE	SLJ Local Em. Mkts Debt Z	28.06	99,45
AIN	Sustainable Global Equity A	28.06	153,65
AIN	Sustainable Global Equity R	28.06	153,23
AIN	Sustainable Global Equity X	28.06	149,76
AIN	Sustainable Global Equity Z	28.06	168,61
APA	Sustainable Japan Equity R	28.06	127,03
APA	Sustainable Japan Equity X	28.06	140,04
APA	Sustainable Japan Equity Z	28.06	300,91
AEU	Top European Research R	28.06	150,32
AEU	Top European Research X	28.06	149,83
AEU	Top European Research Z	28.06	178,98

Active Market cop.rischio cambio

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OPE	Bond Emerging Mkts RH	28.06	302,04
OPE	Bond Emerging Mkts ZH(7)	28.06	352,35
AAM	Equity Usa ZH	28.06	189,04
APA	Sustainable Japan Eq. RH	28.06	158,54

Active Strategy

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Absolute Active R	28.06	116,61
FLE	Absolute Active Z(7)	28.06	136,99
OAS	Absolute Green Bonds R	28.06	90,64
OAS	Absolute Green Bonds X	28.06	88,31
OAS	Absolute Green Bonds Z	28.06	93,66
OAS	Absolute Green Bonds ZD	28.06	83,95
OAS	Absolute High Yield R	28.06	107,56
OAS	Absolute High Yield Z	28.06	109,49
OMI	Absolute Prudent E	28.06	98,77
OMI	Absolute Prudent R	28.06	119,51
OMI	Absolute Prudent Z(7)	28.06	133,39
OMI	Absolute Prudent ZD	28.06	100,46
FLE	Absolute Return Solution R	28.06	92,02
FLE	Absolute Return Solution Z	28.06	93,80
FLE	Active Allocation	28.06	97,82
FLE	Active Allocation R	28.06	116,76
FLE	Active Allocation X	28.06	117,41
FLE	Active Allocation Z	28.06	894,62
OPE	Asian Debt Opportunities R	28.06	103,59
OPE	Asian Debt Opportunities Z	28.06	104,36
OPE	Bond Aggregate RMB RD	28.06	115,08
OFL	Bond Flexible A	28.06	94,12
OFL	Bond Flexible R	28.06	93,56
OFL	Bond Flexible RD	28.06	86,13
OFL	Bond Flexible X	28.06	97,71
OFL	Bond Flexible Z	28.06	101,19
OFL	Bond Flexible ZD	28.06	86,75
OPE	China Credit Opportunities R	28.06	103,22
OPE	China Credit Opportunities Z	28.06	104,79
FLE	China Opportunity R	28.06	86,80
FLE	China Opportunity Z	28.06	90,31
FLE	Conservative Allocation R	28.06	110,01
FLE	Conservative Allocation RD	28.06	103,40
FLE	Conservative Allocation Z	28.06	119,85
FLE	Dynamic Asset All. R	28.06	100,55
FLE	Dynamic Asset All. Z	28.06	673,86
FLE	Flexible Allocation R	28.06	108,17
FLE	Flexible Allocation Z	28.06	690,16
FLE	Flexible Equity Strategy A	28.06	118,75
FLE	Flexible Equity Strategy R	28.06	179,02
FLE	Flexible Equity Strategy RD	28.06	112,81
FLE	Flexible Equity Strategy RL	28.06	188,66
FLE	Flexible Equity Strategy Z	28.06	213,49
FLE	Flexible Europe Strategy R	28.06	108,67
FLE	Flexible Europe Strategy Z	28.06	116,15
FLE	Flexible Multistrategy R	28.06	97,99
FLE	Flexible Multistrategy RD	28.06	99,40
FLE	Flexible Multistrategy Z	28.06	106,78
FLE	Flexible US Strategy R	28.06	107,840
FLE	Flexible US Strategy Z	28.06	147,16
OFL	Global Multi Credit R	28.06	95,32
OFL	Global Multi Credit Z	28.06	100,81
FLE	Inflation Strategy R	28.06	105,04
FLE	Inflation Strategy Z	28.06	100,00
OAS	Securitized Bond E	28.06	106,56
OAS	Securitized Bond X	28.06	109,34
OAS	Securitized Bond Z	28.06	110,43
OAS	Securitized Bond ZD	28.06	102,22
FLE	SLJ Flexible Global Macro Z	28.06	101,29
FLE	Sustainable Multiasset R	28.06	95,96

Factors

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
APS	Equity China Smart Vol. R	28.06	98,02
APS	Equity China Smart Vol. Z(7)	28.06	117,80
AEM	Equity Em.Mkts Sm. Vol. R	28.06	205,59
AEM	Equity Em.Mkts Sm. Vol. Z(7)	28.06	254,08
AIT	Equity Italy Smart Vol. R	28.06	150,03
AIT	Equity Italy Smart Vol. Z(7)	28.06	188,74
AIN	Equity World Smart Vol. R	28.06	146,76
AIN	Equity World Smart Vol. RH	28.06	115,38
AIN	Equity World Smart Vol. Z(7)	28.06	184,27
AIN	Equity World Smart Vol. ZH(7)	28.06	144,56

Limited Tracking Error

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OEC	Bond Corporate EUR LTE R	28.06	93,54
OEC	Bond Corporate EUR LTE Z	28.06	96,22
OEC	Bond Corporate EUR S.T. LTE Z	28.06	97,59
OPE	Bond Em. Markets HC Z	28.06	97,35
OPE	Bond Em. Markets HC ZH	28.06	85,52
OPE	Bond Em. Markets LC LTE Z	28.06	86,72
OEM	Bond EUR 1-10 Y LTE Z	28.06	91,44
OEM	Bond EUR All Maturities LTE Z	28.06	83,14
OEM	Bond EUR Long T. R	28.06	207,44
OEM	Bond EUR Long T. Z(7)	28.06	232,49
OEM	Bond EUR Medium T. R	28.06	313,98
OEM	Bond EUR Medium T. Z(7)	28.06	354,25
OEM	Bond EUR Medium Term LTE	28.06	101,380
OEB	Bond EUR Short T. LTE R	28.06	135,72
OEB	Bond EUR Short T. LTE Z(7)	28.06	151,42
OEB	Bond EUR Short Term LTE	28.06	101,660
OAS	Bond GBP R	28.06	135,17
OAS	Bond GBP Z(7)	28.06	153,83
OAS	Bond Italy Floating Rate R	28.06	136,34
OAS	Bond Italy Floating Rate Z	28.06	148,53
OAS	Bond Italy Floating Rate ZD	28.06	100,84
OIC	Bond Italy Long Term LTE Z	28.06	87,46
OBI	Bond Italy Medium Term LTE Z	28.06	97,74
OBI	Bond Italy Short Term LTE Z	28.06	100,50
OAY	Bond JPY LTE R	28.06	72,63
OAY	Bond JPY LTE Z(7)	28.06	82,47
ODM	Bond USD R	28.06	182,09
ODB	Bond USD Short Term LTE ZH(7)	28.06	102,94
ODM	Bond USD Z(7)	28.06	207,34
AEM	Eq.Em.Mkts N. Frontiers R	28.06	123,43
AEM	Eq.Em.Mkts N. Frontiers Z	28.06	160,70
AEM	Equity Em. Mkts LTE Z	28.06	304,64
AAE	Equity Euro LTE Z(7)	28.06	214,19
AEU	Equity Europe ESG Leaders LTE Z(7)	28.06	167,14
AEU	Equity Europe LTE Z(7)	28.06	225,14
APA	Equity Japan LTE Z(7)	28.06	142,59
AAM	Equity N.America Z(7)	28.06	349,03
APA	Equity Pacific ex-Japan LTE Z(7)	28.06	383,45
AAM	Equity USA ESG Lead. LTE Z	28.06	211,24
AAM	Equity USA LTE Z(7)	28.06	196,03
AIN	Equity World ESG Lead. LTE Z	28.06	151,69
AIN	Equity World ESG Lead. LTE ZH	28.06	120,63
OIG	Global Bond LTE R	28.06	140,89
OIG	Global Bond LTE Z(7)	28.06	154,67
FLE	Sustainable Multiasset Z	28.06	101,05
AEU	Top European Research	28.06	149,210

Linea LTE cop. rischio cambio

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OAS	Bond GBP LTE RH	28.06	136,62
OAS	Bond GBP LTE ZH(7)	28.06	156,03
OAY	Bond JPY LTE RH	28.06	147,66
OAY	Bond JPY LTE ZH(7)	28.06	204,96
ODM	Bond USD LTE RH	28.06	174,65
ODM	Bond USD LTE ZH(7)	28.06	198,12
AEU	Equity Europe ESG Leaders LTE ZH	28.06	147,94
AEU	Equity Europe LTE ZH(7)	28.06	218,87
APA	Equity Japan ZH(7)	28.06	236,56
AAM	Equity North America LTE ZH(7)	28.06	333,97
APA	Equity Pacific ex-Japan LTE ZH(7)	28.06	259,26
AAM	Equity USA LTE ZH	28.06	153,61
OIG	Global Bond LTE RH	28.06	137,86
OIG	Global Bond LTE ZH(7)	28.06	151,65

Treasury Management

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OEB	Bond Short Term EUR T1 A	28.06	97,75
OEB	Bond Short Term EUR T1 Z	28.06	99,30
MAE	Money Market EUR T1 Z	28.06	102,38
MAD	Money Market USD T1 Z2	28.06	109,23

Le Classi I, Z e ZH sono riservate a investitori istituzionali.

EurizonAM Sicav

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Abs Ret Moderate ESG F	28.06	4,479
FLE	Abs Ret Moderate ESG I(7)	28.06	4,678
FLE	Abs Ret Moderate ESG Primacl.	28.06	4,615
FLE	Abs Ret Moderate ESG R	28.06	4,710
FLE	Abs Ret Moderate ESG U	28.06	4,713
FLE	Abs Ret Solution F	28.06	4,455
FLE	Abs Ret Solution I(7)	28.06	4,928
FLE	Abs Ret Solution Primacl.	28.06	4,373
FLE	Abs Ret Solution R	28.06	4,554
FLE	Abs Ret Solution U	28.06	4,557
AEM	Asia Pacific Eq. F	28.06	6,712
AEM	Asia Pacific Eq. I(7)	28.06	10,356
AEM	Asia Pacific Eq. Primacl.	28.06	5,600
AEM	Asia Pacific Eq. R	28.06	8,057
AEM	Asia Pacific Eq. U	28.06	7,134
OFL	Cedola Primaclasse	28.06	4,956
OPE	Emerging Mkt Bd. C	28.06	4,434
OPE	Emerging Mkt Bd. F	28.06	4,801
OPE	Emerging Mkt Bd. I(7)	28.06	5,917
OPE	Emerging Mkt Bd. Primacl.	28.06	4,625
OPE	Emerging Mkt Bd. R	28.06	5,122
OPE	Emerging Mkt Bd. U	28.06	5,111
AEM	Emerging Mkts Eq. F	28.06	6,452
AEM	Emerging Mkts Eq. I(7)	28.06	8,362
AEM	Emerging Mkts Eq. Primacl.	28.06	5,311
AEM	Emerging Mkts Eq. R	28.06	6,568
AEM	Emerging Mkts Eq. U	28.06	6,942
AIN	Equity Planet F	28.06	6,930
AIN	Equity Planet P	28.06	6,725
AIN	Equity Planet R	28.06	7,031
AIN	Equity Planet U	28.06	7,065
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo C	28.06	4,966
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo I	28.06	5,562
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo Primacl.	28.06	4,767
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo R	28.06	5,342
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo U	28.06	5,349
OEC	Euro Corp. Bond C	28.06	4,482
OEC	Euro Corp. Bond F	28.06	4,471
OEC	Euro Corp. Bond I(7)	28.06	7,909
OEC	Euro Corp. Bond Primacl.	28.06	4,523
OEC	Euro Corp. Bond R	28.06	6,825
OEC	Euro Corp. Bond U	28.06	4,717
OEC	Euro Corp. Sh.Term I(7)	28.06	5,980
OEC	Euro Corp. Sh.Term Primacl.	28.06	4,687
OEC	Euro Corp. Sh.Term R	28.06	5,390
OEM	Euro Fixed Income C	28.06	4,279
OEM	Euro Fixed Income I(7)	28.06	10,883
OEM	Euro Fixed Income Primacl.	28.06	4,262
OEM	Euro Fixed Income R	28.06	9,737
OEM	Euro Fixed Income U	28.06	4,390
OEH	Euro High Yield I(7)	28.06	5,745
OEH	Euro High Yield Primacl.	28.06	4,955
OEH	Euro High Yield R(7)	28.06	5,356
OEH	Euro High Yield U	28.06	5,962
AEU	European Equity C	28.06	6,314
AEU	European Equity F	28.06	7,494
AEU	European Equity I(7)	28.06	7,752
AEU	European Equity Primacl.	28.06	7,497
AEU	European Equity R	28.06	7,717
AEU	European Equity U	28.06	8,188
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg F cap	28.06	4,627
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg I	24.01	5,019
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg Primacl.	28.06	4,637
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg R	28.06	4,743
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg U	28.06	4,742
ASE	Glb Infrastructure F	28.06	6,731
ASE	Glb Infrastructure Primacl.	28.06	5,260
ASE	Glb Infrastructure R	28.06	6,167
ASE	Glb Infrastructure U	28.06	6,911
FLE	Glb MultiStrategy F dis.	28.06	4,844
FLE	Glb MultiStrategy I(7)	28.06	5,447
FLE	Glb MultiStrategy Primacl. D.	28.06	4,939
FLE	Glb MultiStrategy R dis.	28.06	4,979
FLE	Glb MultiStrategy U dis.	28.06	4,940
AIN	Global Equity C	28.06	8,282
AIN	Global Equity F	28.06	9,845
AIN	Global Equity I(7)	28.06	18,841
AIN	Global Equity Primacl.	28.06	8,380
AIN	Global Equity R	28.06	14,885
AIN	Global Equity U	28.06	10,597
OAS	Global Inflation Lkd C	28.06	5,199
OAS	Global Inflation Lkd I(7)	28.06	5,598
OAS	Global Inflation Lkd Primacl.	28.06	5,210
OAS	Global Inflation Lkd R	28.06	5,356
OAS	Global Inflation Lkd U	28.06	5,407
OAS	Globo (Global Bond) F	28.06	4,063
OAS	Globo (Global Bond) Primacl.	28.06	4,115
OAS	Globo (Global Bond) R	28.06	4,770
OAS	Globo (Global Bond) U	28.06	4,796
OIH	High Yield Bond D C	28.06	4,974
OIH	High Yield Bond F	28.06	5,350
OIH	High Yield Bond I(7)	28.06	12,662
OIH	High Yield Bond Primacl.	28.06	4,584
OIH	High Yield Bond R	28.06	10,816
OIH	High Yield Bond U	28.06	5,736
OIH	HiYi 1-5y EH C	28.06	4,790
OIH	HiYi 1-5y EH F	28.06	4,965
OIH	HiYi 1-5y EH Hd Primacl.	28.06	4,735
OIH	HiYi 1-5y EH I(7)	28.06	6,158
OIH	HiYi 1-5y EH R	28.06	5,552
OIH	HiYi 1-5y EH U	28.06	5,438
AIT	Italian Equity F	28.06	10,668
AIT	Italian Equity I(7)	28.06	10,816
AIT	Italian Equity Primacl.	28.06	7,943
AIT	Italian Equity R	28.06	9,187
AIT	Italian Equity U	28.06	10,775
BOB	Low Carbon Euro F	28.06	5,207
BOB	Low Carbon Euro Primacl.	28.06	5,329
BOB	Low Carbon Euro R	28.06	5,478
BOB	Low Carbon Euro U	28.06	5,554
BOB	Obiettivo Controllo Primacl.	28.06	5,070
BOB	Obiettivo Controllo R	28.06	5,089
BOB	Obiettivo Controllo U	28.06	4,868
BBI	Obiettivo Equilibrio Primacl.	28.06	5,798
BBI	Obiettivo Equilibrio R(7)	28.06	6,082
BBI	Obiettivo Equilibrio U	28.06	5,443
OMI	Obiettivo Stabilità Primacl.	28.06	4,661
OMI	Obiettivo Stabilità R	28.06	4,733
OMI	Obiettivo Stabilità U	28.06	4,611
BOB	Social 4 Future C	28.06	5,275
BOB	Social 4 Future I(7)	28.06	5,660
BOB	Social 4 Future PCI	28.06	5,057
BOB	Social 4 Future R	28.06	5,537
BOB	Social 4 Future U	28.06	5,309
BOB	Social 4 Planet F	28.06	5,369
BOB	Social 4 Planet I(7)	28.06	5,102
BOB	Social 4 Planet PCI	28.06	5,914
BOB	Social 4 Planet R	28.06	6,138
BOB	Social 4 Planet U	28.06	6,159
OFL	Strategic Bond I(7)	28.06	4,918
OFL	Strategic Bond PCI	28.06	4,550
OFL	Strategic Bond R	28.06	4,681
OFL	Strategic Bond U	28.06	4,681
AAM	USA Growth Equity I(7)	28.06	24,446
AAM	USA Growth Equity P	28.06	9,224
AAM	USA Growth Equity R	28.06	20,143
AAM	USA Growth Equity U	28.06	12,274

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV

Eurofundlux

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AIN	Az. Globale ESG A	01.07	21,116
AIN	Az. Globale ESG B	01.07	25,779
AIN	Az. Globale ESG I(7)	01.07	18,382
OFL	Balanced Income A	01.07	12,306
OFL	Balanced Income B	01.07	13,266
OFL	Balanced Income D	01.07	9,354
OFL	Bond Income A	01.07	9,402
OFL	Bond Income B	01.07	11,189
OFL	Bond Income D	01.07	7,962
AAM	ClearBridge US Equity A		—
AAM	ClearBridge US Equity B		—
AEM	Emerging Mkt Eq. A	01.07	24,055
AEM	Emerging Mkt Eq. B	01.07	10,586
BAZ	Equity Income ESG A	01.07	13,232
BAZ	Equity Income ESG B	01.07	16,780
BAZ	Equity Income ESG D	01.07	8,073
BAZ	Equity Income ESG P	29.10	9,348
BAZ	Equity Income ESG Q	01.07	9,214
FLE	Equity Ret. Absolute A	01.07	13,145
FLE	Equity Ret. Absolute B	01.07	11,623
FLE	Equity Ret. Absolute G	01.07	11,385
FLE	Equity Ret. Absolute P	01.07	10,929
OEM	Euro Govern. Bd B	01.07	9,844
OEB	Euro Short Term Gov. Bond A	01.07	11,460
OEB	Euro Short Term Gov. Bond B	01.07	12,088
OEC	Euro Sust. Corp. Bd ESG A	01.07	10,206
OEC	Euro Sust. Corp. Bd ESG B(7)	01.07	9,259
AEU	European Equity ESG A	01.07	12,891
AEU	European Equity ESG B	01.07	21,915
AEU	European Equity ESG D	30.12	10,417
OFL	Floating Rate A	01.07	12,034
OFL	Floating Rate B	01.07	13,136
OFL	Floating Rate D	30.12	9,345
FLE	Green Strategy A	01.07	11,376
FLE	Green Strategy B	01.07	12,943
FLE	Green Strategy G	01.07	12,843
FLE	Green Strategy P	01.07	12,129
BBI	IPAC Balanced A	30.12	9,593
OFL	Obiettivo 2024 A(7)	01.07	10,672
OFL	Obiettivo 2024 B	01.07	11,197
OFL	Obiettivo 2024 I(7)	01.07	10,706
OFL	Obiettivo 2025 A	01.07	9,345
OFL	Obiettivo 2025 B	01.07	10,108
OFL	Obiettivo 2025 D	30.12	8,951
OFL	Obiettivo 2025 I(7)	01.07	10,763
OFL	Obiettivo 2026 A	01.07	10,841
OFL	Obiettivo 2026 B	01.07	11,497

GENERALI INVESTMENTS SICAV

GENERALI INVESTMENTS

www.generali-investments.lu

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Absolute Return M.Strat D	28.06	110,87
FLE	Absolute Return M.Strat E	28.06	106,52
OPE	Central&East Eur. Bond D	28.06	168,59
OPE	Central&East Eur. Bond E	28.06	162,15
AEM	Central&East Eur. Equity D	28.06	303,01
AEM	Central&East Eur. Equity E	28.06	273,84
OAS	Convertible Bond D	28.06	111,32
OAS	Convertible Bond E	28.06	110,81
OEM	Euro Aggregate Bond D	28.06	133,64
OEM	Euro Aggregate Bond E	28.06	129,97
OEB	Euro Bond 1-3 years D	28.06	125,04
OEB	Euro Bond 1-3 years E	28.06	121,10
OEM	Euro Bond D	28.06	162,94
OEM	Euro Bond E	28.06	156,12
OEC	Euro Corp. Bond D	28.06	148,59
OEC	Euro Corp. Bond E	28.06	142,57
AAE	Euro Eq. Controlled Volat. D	28.06	146,72
AAE	Euro Eq. Controlled Volat. E	28.06	140,84
AAE	Euro Future Leaders D	28.06	159,65
AAE	Euro Future Leaders E	28.06	147,27
OEB	Euro Short Term Bond D	28.06	129,29
OEB	Euro Short Term Bond E	28.06	123,91
AAE	GIS Euro Equity D	28.06	136,85
AAE	GIS Euro Equity E	28.06	126,97
FLE	GIS Glb M. A. Income D	28.06	123,08
FLE	GIS Glb M. A. Income E	28.06	119,98
AAE	SRI Ageing Population D	28.06	161,37
AAE	SRI Ageing Population E	28.06	158,14
OEC	SRI Euro Corp. Short Term Bond D	28.06	112,64
OEC	SRI Euro Corp. Short Term Bond E	28.06	109,37
OEC	SRI Euro Green Bond D	28.06	83,48
OEC	SRI Euro Green Bond E	28.06	81,83
OEH	SRI Euro Premium H.Yield D	28.06	208,55
OEH	SRI Euro Premium H.Yield E	28.06	180,80
AEU	SRI European Equity D	28.06	243,17
AEU	SRI European Equity E	28.06	215,81
FLE	SRI World Equity D	28.06	231,82
FLE	SRI World Equity E	28.06	207,87

KAIROS INTERNATIONAL SICAV

KAIROS

Kairos International Sicav

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	KIS - Active ESG C	28.06	103,59
FLE	KIS - Active ESG D	28.06	112,25
FLE	KIS - Active ESG P	28.06	117,21
FLE	KIS - Active ESG X(7)	28.06	120,60
FLE	KIS - Active ESG Y(7)	28.06	120,45
OAS	KIS - Bond C	28.06	99,94
OAS	KIS - Bond D	28.06	121,79
OAS	KIS - Bond P	28.06	131,07
OAS	KIS - Bond P Usd	28.06	204,52
OFL	KIS - Bond Plus C	28.06	117,92
OFL	KIS - Bond Plus C Usd	03.11	118,89
OFL	KIS - Bond Plus D	28.06	151,31
OFL	KIS - Bond Plus D dis	28.06	90,87
OFL	KIS - Bond Plus P	28.06	167,76
OFL	KIS - Bond Plus P dis	28.06	118,73
OFL	KIS - Bond Plus P Usd	28.06	143,47
OFL	KIS - Bond Plus X	28.06	126,36
OFL	KIS - Bond Plus Y	28.06	127,15
OAS	KIS - Bond X(7)	28.06	103,36
AEU	KIS - European Long Only C	18.12	106,46
AEU	KIS - European Long Only D	04.04	183,75
AEU	KIS - European Long Only P	04.04	206,86
AEU	KIS - European Long Only Y(7)	04.04	167,65
FLE	KIS - European Long/Short C	28.06	104,63
FLE	KIS - European Long/Short D	28.06	123,72
FLE	KIS - European Long/Short P	28.06	126,98
FLE	KIS - European Long/Short P Chf	28.06	104,86
FLE	KIS - European Long/Short P Usd	28.06	151,48
FLE	KIS - European Long/Short X dis (7)(7)	28.06	97,09
FLE	KIS - European Long/Short Y(7)	28.06	133,01
OAS	KIS - Financial I. C	28.06	121,47
OAS	KIS - Financial I. D	28.06	111,51
OAS	KIS - Financial I. P	28.06	120,27
OAS	KIS - Financial I. P Usd	28.06	134,87
OAS	KIS - Financial I. X(7)	28.06	120,21
OAS	KIS - Financial I. Y(7)	28.06	122,31
OAS	KIS - Financial Income C Chf	28.06	114,79
OAS	KIS - Financial Income C Gbp	28.06	127,83
OAS	KIS - Financial Income C Usd	28.06	138,43
AAS	KIS - Innovation Trends C Eur	28.06	120,300
---	KIS - Innovation Trends C Usd	28.06	130,330
AAS	KIS - Innovation Trends D Usd	28.06	130,250
AAS	KIS - Innovation Trends P Eur	28.06	127,440
AAS	KIS - Innovation Trends P Usd	28.06	129,950
AAS	KIS - Innovation Trends X Eur(7)	28.06	128,250
AAS	KIS - Innovation Trends Y Usd(7)	28.06	121,340
FLE	KIS - Italia C(7)	28.06	106,37
FLE	KIS - Italia D	28.06	131,54
FLE	KIS - Italia P	28.06	189,92
FLE	KIS - Italia X	28.06	204,53
FLE	KIS - Italia Y	28.06	154,56
AAS	KIS - Key C(7)	28.06	118,92
AAS	KIS - Key D	28.06	118,45
AAS	KIS - Key D dis	28.06	99,57
AAS	KIS - Key P	28.06	184,99
AAS	KIS - Key P Chf	28.06	93,670
AAS	KIS - Key P dis	28.06	148,67
AAS	KIS - Key P Usd	28.06	140,92
AAS	KIS - Key Y(7)	28.06	136,30
AIT	KIS - Made in Italy C	28.06	161,30
AIT	KIS - Made in Italy Pir P	28.06	156,13
AIT	KIS - Made in Italy X(7)	28.06	161,62
AIT	KIS - Made in Italy Y(7)	28.06	164,97
FLE	KIS - Patriot P	28.06	176,43
FLE	KIS - Pentagon D	28.06	103,78
FLE	KIS - Pentagon D dis	28.06	84,49
FLE	KIS - Pentagon P	28.06	112,10
FLE	KIS - Pentagon P Usd	28.06	127,51
FLE	KIS - Pentagon Y(7)	28.06	116,99
OEC	KIS - Target 2026 X(7)	28.06	103,19
OEC	KIS - Target 2026 X-Dist.(7)	28.06	99,76

LUX IM

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AIF	AI & Data	01.07	132,92
OAS	Algebris Financial Credit Bond	01.07	132,69
BBI	Allocation Flex D	01.07	126,62
OAS	Amundi Glob Inc Bond D	01.07	100,69
FLE	Banor Catholic Value D	01.07	107,02
OFL	BlackRock Cred. Def Strat. D	01.07	98,49
OEC	Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Cap	01.07	100,10
OEC	Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Dis	01.07	100,09
AEU	BlackRock European Equities	01.07	102,52
AIN	BlackRock Glb Eq Div D	01.07	173,76
AIN	BlackRock Glb Eq Div DY	01.07	138,10
FLE	Blackrock Multi Asset cl. D	01.07	92,62
OEH	Candriam Eu Corp High Yield Bd Cap	01.07	100,80
OEH	Candriam Eu Corp High Yield Bd Dis	01.07	100,79
OIH	Candriam Glb Corp High Yield Bd Cap	01.07	100,56
OIH	Candriam Glb Corp High Yield Bd Dis	01.07	100,56
OPE	Carmignac Emerging Flexible Bd Cap	01.07	99,09
ABC	Consumer Tech D	01.07	152,69
BOB	Dama D	01.07	99,59
FLE	ESG Ambienta Alpha Green	01.07	79,34
FLE	ESG Ambienta Infrastructure Inc.	01.07	99,56
BBI	ESG Amundi Sust. Alpha D	01.07	111,44
ASA	ESG Candriam Oncology Science	01.07	104,47
FLE	ESG Eurizon Contrarian Approach D	01.07	105,66
AEU	ESG European Equities D	01.07	103,92
AAS	Esg Fidelity Circular E. cl. D	01.07	93,10
FLE	ESG Flexible Global Eq D	01.07	138,72
BAZ	ESG Generali Inv. Div.Str. D	01.07	115,99
AEM	ESG Global Emerging Equities D	01.07	107,40
ASA	ESG Green Energy D	01.07	101,57
FLE	ESG Morgan Stanley G.M. D	01.07	95,91
AIN	ESG Pictet Future Trends D	01.07	142,55
AAE	ESG Small Mid Cap Eu Eq D	01.07	133,65
OAS	ESG Sycomore Corp. Bond	01.07	94,46
AEU	ESG Sycomore European Eq. D	01.07	131,60
BBI	ESG Sycomore Next Gen. D	01.07	102,29
FLE	ESG UBS Active Defender D	01.07	99,91
OAS	ESG UBS Glb Bond Sustainable	01.07	83,81
AAS	ESG UBS Glb Climate Change	01.07	103,88
OEC	ESG UBS ST Euro Corporates	01.07	98,54
FLE	ESG Vontobel Millennial D	01.07	96,45
AIN	ESG World Equities D	01.07	154,74
OPE	Eurizon China Bond	01.07	91,69
OIG	Eurizon Global Govies Cap	01.07	98,80
OMI	Euro Aggregate Bond Cap	01.07	98,96
OEB	Euro Govies Short T. cl. D	01.07	100,43
OAS	Euro Short Term Bond	01.07	103,15
OAS	Fidelity Glb Low Duration D	01.07	102,92
AAS	Fidelity Technology Opp. Fund D	01.07	133,13
AIT	Focus Italia D	01.07	132,84
OEM	Generali Inv Euro Govies Cap	01.07	98,71
OEM	Generali Inv Euro Govies Dis	01.07	98,71
AIN	Global Equity Value D	01.07	121,27
ASE	Global Medtech D	01.07	115,66
FLE	Goldman Sachs Comm Strat Cap	01.07	98,37
AIN	Goldman Sachs Glb Eq. Opp. D	01.07	157,80
FLE	IMPact Act.Glb Allocation D	01.07	105,40
OAS	IMPact Corporate Hybrids D	01.07	86,95
FLE	Innovation Strategy D	01.07	172,41
BOB	Invesco Glb Inc. Opp. D acc.	01.07	113,79
BOB	Invesco Glb Inc. Opp. D dis.	01.07	107,07
APS	JP Morgan China Equities	01.07	64,63
FLE	JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	01.07	109,137
FLE	JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	01.07	109,137
OFL	JP Morgan Target 26 cl. D	01.07	100,51
OFL	JP Morgan Target 26 cl. D	01.07	91,70
OEH	JP MorganTarget 24 cl.D	01.07	100,224
FLE	JPM Emerging Mkt I. D acc.	01.07	123,19
FLE	JPM Emerging Mkt I. D dis.	01.07	115,49
OPE	JPM Short Em. Debt D acc.	01.07	100,67
OIG	JPM Short Em. Debt D dis.	01.07	91,57
FLE	Lumyna Diver Liquid Alternat Cap	26.06	100,10
OFL	LUX IM Muzinich ST Credit	01.07	102,79
OFL	M&G Total Return Credit Cap	01.07	100,65
OFL	M&G Total Return Credit Dis	01.07	100,65
FLE	Man Global Arbitrage Cap	01.07	99,36
OFL	Morgan Stanley Act.C.Str. D cap.	01.07	89,37
OFL	Morgan Stanley Act.C.Str. D dis.	01.07	88,03
AEM	Morgan Stanley Em. Equity	01.07	64,80
AAS	Morgan Stanley Gl Infr.Eq. D	01.07	132,95
AAM	Morgan Stanley US Eq. D	01.07	367,51
AAM	Morgan Stanley US High Conviction	01.07	60,13
OFL	Muzinich Short Term Credit D	01.07	97,55
OAS	Nordea European Covered Bd D	01.07	98,52
APA	Pictet Asian Equities D	01.07	89,48
BBI	Pictet Thematic Risk Control D	01.07	104,54
OAS	Pimco Breve Termine	01.07	98,94
FLE	Pimco Glb Risk All. D	01.07	104,56
OFL	Pimco Income	01.07	90,19
OFL	Pimco Income Dis	01.07	99,08
AAS	Robeco Glb Consumer Trends D	01.07	120,91
FLE	Short Equities D	01.07	17,79
OFL	TwentyFour G.Str. Bd D acc.	01.07	102,11
OFL	TwentyFour G.Str. Bd D dis.	01.07	93,31
OAS	Tyrus Global Convertible	01.07	89,92
BBI	UBS Asia Balanced I. D acc.	01.07	104,45
BBI	UBS Asia Balanced I. D dis.	01.07	99,78
ODB	USD Govies Short Term D	01.07	113,55
OAS	Ver Capital Short Term	01.07	104,08
OPE	Vontobel Emerging Markets Debt	01.07	115,59
OFL	Vontobel Glb Active Bd D	01.07	95,42
AIN	Vontobel Glb Equity	01.07	107,00

Mediobanca Sicav

Duemme

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Alkimis Absolute C(7)	01.07	125,28
FLE	Alkimis Absolute I	01.07	129,70
OEC	C-Quadrat Euro Inv. C	01.07	134,37
OEC	C-Quadrat Euro Inv. I(6,7)	01.07	148,06
OMI	C-Quadrat G.C. Plus C	01.07	89,11
OMI	C-Quadrat G.C. Plus I(6)	01.07	95,78
OMI	Mediobanca C. Bd Euro C	01.07	144,71
OMI	Mediobanca C. Bd Euro I(6,7)	01.07	130,41
AAE	Mediobanca Euro Eq. C	01.07	129,15
AAE	Mediobanca Euro Eq. I(6,7)	01.07	195,70
AIN	Mediobanca Pr. Eq.Str. C	01.07	349,64
AIN	Mediobanca Pr. Eq.Str. I(6,7)	01.07	491,35
FLE	Mediobanca Syst. Diversific. C	01.07	119,29
FLE	Mediobanca Syst. Diversific. I(6,7)	01.07	121,51
AAS	Russell Glb Eq. C	01.07	252,87
AAS	Russell Glb Eq. I(6,7)	01.07	332,17

Mediolanum International F.

www.bancamediolanum.it; tel. 800 107107

CH - Challenge Funds - Cl. Mediolanum

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AEM	Emerg. Mkts Eq. L	01.07	9,407
AEM	Emerg. Mkts Eq. S	01.07	20,141
OEM	Euro Bd LA acc	01.07	8,833
OEM	Euro Bd LB dis	01.07	5,426
OEM	Euro Bd SA acc	01.07	15,184
OEM	Euro Bd SB dis	01.07	10,121
OEB	Euro Income LA acc	01.07	6,899
OEB	Euro Income LB dis	01.07	4,468
OEB	Euro Income SA acc	01.07	11,970
OEB	Euro Income SB dis	01.07	8,534
AEU	European Eq L cop	01.07	9,233
AEU	European Eq S cop	01.07	17,360
AEU	European Eq. L	01.07	6,679
AEU	European Eq. S	01.07	11,005
APS	Germany Eq. L	01.07	7,065
APS	Germany Eq. S	01.07	12,947
OIG	Intern Bd LA acc	01.07	5,605
OIG	Intern Bd LA acc Cop	01.07	7,285
OIG	Intern Bd LB dis	01.07	4,671
OIG	Intern Bd LB dis Cop	01.07	4,934
OIG	Intern Bd SA acc	01.07	10,862
OIG	Intern Bd SA acc Cop	01.07	12,381
OIG	Intern Bd SB dis	01.07	9,111
OIG	Intern Bd SB dis Cop	01.07	9,157
OIG	Intern Inc LA acc	01.07	4,944
OIG	Intern Inc LA acc Cop	01.07	5,865
OIG	Intern Inc LB dis	01.07	4,553
OIG	Intern Inc LB dis Cop	01.07	4,193
OIG	Intern Inc SA acc	01.07	9,583
OIG	Intern Inc SA acc Cop	01.07	10,124
OIG	Intern Inc SB dis	01.07	8,842
OIG	Intern Inc SB dis Cop	01.07	8,057
AIN	International Eq L	01.07	13,051
AIN	International Eq L c.	01.07	12,070
AIN	International Eq S	01.07	16,342
AIN	International Eq S c.	01.07	23,021
AIT	Italian Eq. L	01.07	6,511
AIT	Italian Eq. S	01.07	10,868
MAD	Liquid. Usd S	01.07	10,539
MAD	Liquid. Usd L	01.07	5,312
MAE	Liquidity Euro L	01.07	6,896
MAE	Liquidity Euro S	01.07	12,633
AEN	MED CH Energy Eq Evol L	01.07	8,317
AEN	MED CH Energy Eq Evol S	01.07	15,551
AFI	MED CH Financial Eq Evo L	01.07	5,411
AFI	MED CH Financial Eq Evo S	01.07	10,150
ASE	MED CH Health Eq Evo LA	01.07	7,244
ASE	MED CH Health Eq Evo SA	01.07	14,517
AIF	MED CH Techno Eq Evol L	01.07	11,945
AIF	MED CH Techno Eq Evol S	01.07	27,434
ASE	MED CHA Ind&Mat Eq Evo LA	01.07	12,535
ASE	MED CHA Ind&Mat Eq Evo SA	01.07	24,420
AAM	North Amer Eq L cop	01.07	16,455
AAM	North Amer Eq S cop	01.07	31,657
AAM	North Amer. Eq. L	01.07	18,404
AAM	North Amer. Eq. S	01.07	22,920
APA	Pacific Eq L cop	01.07	8,426
APA	Pacific Eq S cop	01.07	16,078
APA	Pacific Eq. L	01.07	8,232
APA	Pacific Eq. S	01.07	10,482
FLE	Solidity & Return LA acc	01.07	4,597
FLE	Solidity & Return LB dis	01.07	4,345
FLE	Solidity& Return SA acc	01.07	10,343
FLE	Solidity& Return SB dis	01.07	8,241
APS	Spain Eq. LA acc	01.07	8,803
APS	Spain Eq. SA acc	01.07	18,373

Mediolanum Best Brands

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AEM	Chinese Road Opp L	01.07	4,056
AIN	Circular Economy Opp. L	01.07	5,071
AIN	Circular Economy Opp. LH	01.07	4,824
OEM	Convertible Str. Col LA	01.07	6,007
OEM	Convertible Str. Col LB	01.07	5,353
OEM	Convertible Str. Col LHA	01.07	5,230
OEM	Convertible Str. Col LHB	01.07	4,663
OEM	Convertible Str. Col SA	01.07	11,633
OEM	Convertible Str. Col SB	01.07	10,365
OEM	Convertible Str. Col SHA	01.07	10,117
OEM	Convertible Str. Col SHB	01.07	9,030
FLE	Coupon Str. Coll LA	01.07	7,142
FLE	Coupon Str. Coll LA cop	01.07	6,146
FLE	Coupon Str. Coll LB	01.07	4,452
FLE	Coupon Str. Coll LB cop	01.07	3,819
FLE	Coupon Str. Coll SA	01.07	13,549
FLE	Coupon Str. Coll SA cop	01.07	11,641
FLE	Coupon Str. Coll SB	01.07	8,458
FLE	Coupon Str. Coll SB cop	01.07	7,251
BBI	Dynamic Coll L	01.07	9,398
BBI	Dynamic Coll L cop	01.07	8,629
BBI	Dynamic Coll S	01.07	16,023
BBI	Dynamic Coll S cop	01.07	16,436
AIN	Dynamic Int Val O. LA	01.07	7,552
AIN	Dynamic Int Val O. LHA	01.07	6,767
AIN	Dynamic Int Val O. SA	01.07	14,612
AIN	Dynamic Int Val O. SHA	01.07	13,176
AEM	Em. Mkts Coll. L	01.07	12,080
AEM	Em. Mkts Coll. S	01.07	18,862
FLE	Em. Mkts MA Coll. L	01.07	5,071
FLE	Em. Mkts MA Coll. S	01.07	9,592
OPE	Emerging Mark Fix Inc LA	01.07	4,763
OPE	Emerging Mark Fix Inc LB	01.07	3,938
OPE	Emerging Mark Fix Inc LHA	01.07	4,079
OPE	Emerging Mark Fix Inc LHB	01.07	3,395
AAS	Eq. Pow. Coup. C. L	01.07	9,017
AAS	Eq. Pow. Coup. C. L c.	01.07	7,409
AAS	Eq. Pow. Coup. C. LB	01.07	5,679
AAS	Eq. Pow. Coup. C. LH B	01.07	4,923
AAS	Eq. Pow. Coup. C. S	01.07	13,692
AAS	Eq. Pow. Coup. C. S B	01.07	10,875
AAS	Eq. Pow. Coup. C. S c.	01.07	13,719
AAS	Eq. Pow. Coup. C. SH B	01.07	9,401
OFL	Equilibrium LA	01.07	4,678
OFL	Equilibrium LAH	01.07	4,425
OFL	Equilibrium LB	01.07	4,072
OFL	Equilibrium LBH	01.07	3,844
OFL	Equilibrium SA	01.07	9,169
OFL	Equilibrium SAH	01.07	8,663
OFL	Equilibrium SB	01.07	7,972
OFL	Equilibrium SBH	01.07	7,530
FLE	Euro Coup Strat C. LA	01.07	5,718
FLE	Euro Coup Strat C. LB	01.07	4,588
FLE	Euro Coup Strat C. LHA	01.07	5,637
FLE	Euro Coup Strat C. LHB	01.07	4,526
FLE	Euro Coup Strat C. SA	01.07	11,175
FLE	Euro Coup Strat C. SB	01.07	8,979
FLE	Euro Coup Strat C. SHA	01.07	11,012
FLE	Euro Coup Strat C. SHB	01.07	8,843
OEM	Euro Fixed Income LA	01.07	4,620
OEM	Euro Fixed Income LB	01.07	5,985
OEM	Euro Fixed Income SA	01.07	8,901
OEM	Euro Fixed Income SB	01.07	11,461
AEU	European Coll L	01.07	8,385
AEU	European Coll L cop	01.07	8,841
AEU	European Coll S	01.07	12,163
AEU	European Coll S cop	01.07	16,134
AEU	European Small Cap Eq L	01.07	5,436
OAS	Financial Inc Strat LA	01.07	6,869
OAS	Financial Inc Strat LB	01.07	5,175
OAS	Financial Inc Strat SA	01.07	13,590
OAS	Financial Inc Strat SB	01.07	10,208
AIN	Glb Demographic Opp. L	01.07	6,800
AIN	Glb Demographic Opp. LH	01.07	6,254
OIH	Glb High Yield cop LA	01.07	7,491
OIH	Glb High Yield cop LB	01.07	3,609
OIH	Glb High Yield cop SA	01.07	14,046
OIH	Glb High Yield cop SB	01.07	6,772
OIH	Glb High Yield LA	01.07	13,492
OIH	Glb High Yield LB	01.07	4,789
OIH	Glb High Yield SA	01.07	19,674
OIH	Glb High Yield SB	01.07	7,416
AIN	Global Impact L	01.07	5,247
AIN	Global Impact LH	01.07	4,747
AIN	Global Leaders L	01.07	7,500
AIN	Global Leaders LH	01.07	6,690
AAS	Infrastruct Opp Col LA	01.07	7,096
AAS	Infrastruct Opp Col LB	01.07	5,637
AAS	Infrastruct Opp Col LHA	01.07	6,006
AAS	Infrastruct Opp Col LHB	01.07	4,751
AAS	Infrastruct Opp Col SA	01.07	13,646
AAS	Infrastruct Opp Col SB	01.07	10,817
AAS	Infrastruct Opp Col SHA	01.07	11,500
AAS	Infrastruct Opp Col SHB	01.07	9,086
FLE	Med Carmignac Str S. LA	01.07	6,309
FLE	Med Carmignac Str S. SA	01.07	12,249
AEN	Med Energy Transition L	01.07	4,704
AEN	Med Energy Transition LH	01.07	4,614
FLE	Med FidelityAsian S.LA	01.07	5,255
FLE	Med FidelityAsian S.LB	01.07	4,207
FLE	Med FidelityAsian S.LHA	01.07	4,603
FLE	Med FidelityAsian S.LHB	01.07	3,679
FLE	Med FidelityAsian S.SA	01.07	10,281
FLE	Med FidelityAsian S.SB	01.07	8,239
FLE	Med FidelityAsian S.SHA	01.07	8,993
FLE	Med FidelityAsian S.SHB	01.07	7,196
ASE	Med Futur Sustain Nutr L	01.07	4,700
ASE	Med Futur Sustain Nutr LH	01.07	4,646
AIN	Med Glo Eq Styl Select L	01.07	5,916
AIN	Med Glo Eq Styl Select LH	01.07	5,810
OAS	Med Glob Sustain Bond LA	01.07	4,989
OAS	Med Glob Sustain Bond LB	01.07	4,991
OAS	Med Glob Sustain Bond LHA	01.07	4,965
OAS	Med Glob Sustain Bond LHB	01.07	4,967
ASE	Med Green Build Evol LA	01.07	4,999
ASE	Med Green Build Evol LB	01.07	4,988
ASE	Med Green Build Evol LHA	01.07	4,948
ASE	Med Green Build Evol LHB	01.07	4,945
APS	Med India Opportunities L	01.07	7,062
AIN	Med Innov Thematic O.L	01.07	7,916
AIN	Med Innov Thematic O.LH	01.07	6,929
FLE	Med Invesco B R. CS LA	01.07	6,287
FLE	Med Invesco B R. CS LB	01.07	4,986
FLE	Med Invesco B R. CS SA	01.07	12,180
FLE	Med Invesco B R. CS SB	01.07	9,670
AEN	Med MultiAsset ESG Sel L	01.07	5,093
AEN	Med MultiAsset ESG Sel LH	01.07	5,198
AIN	MStanley Glb L	01.07	12,579
AIN	MStanley Glb L cop	01.07	9,870
AIN	MStanley Glb S	01.07	23,676
AIN	MStanley Glb S cop	01.07	18,499
FLE	New Opp. C. LAcop	01.07	6,334
FLE	New Opp. C. SAcop	01.07	12,050
FLE	New Opp. Coll. LA	01.07	7,307
FLE	New Opp. Coll. SA	01.07	13,952
APA	Pacific Coll L	01.07	8,990
APA	Pacific Coll L cop	01.07	8,129
APA	Pacific Coll S	01.07	12,492
APA	Pacific Coll S cop	01.07	14,869
BOB	Premium Coup.Coll L	01.07	6,359
BOB	Premium Coup.Coll L cop	01.07	5,901
BOB	Premium Coup.Coll LB	01.07	4,253
BOB	Premium Coup.Coll LH B	01.07	3,973
BOB	Premium Coup.Coll S	01.07	12,145
BOB	Premium Coup.Coll S B	01.07	8,292
BOB	Premium Coup.Coll S cop	01.07	11,246
BOB	Premium Coup.Coll SH B	01.07	7,685
AIN	Socially Resp Coll LA	01.07	6,825
AIN	Socially Resp Coll LAH	01.07	6,487
AIN	Socially Resp Coll SA	01.07	13,408
AIN	Socially Resp Coll SAH	01.07	12,743
AAM	US Collection L	01.07	12,421
AAM	US Collection L cop	01.07	11,005
AAM	US Collection S	01.07	18,845
AAM	US Collection S cop	01.07	20,176
FLE	US Coupon Strat Coll LA	01.07	7,067
FLE	US Coupon Strat Coll LB	01.07	5,692
FLE	US Coupon Strat Coll LHA	01.07	5,764
FLE	US Coupon Strat Coll LHB	01.07	4,628
FLE	US Coupon Strat Coll SA	01.07	13,895
FLE	US Coupon Strat Coll SB	01.07	11,203
FLE	US Coupon Strat Coll SHA	01.07	11,284
FLE	US Coupon Strat Coll SHB	01.07	9,042

Le quote esposte si riferiscono ai prezzi di chiusura del giorno lavorativo precedente quello sopra indicato

New Millennium Sicav

Banca Finnat Euramerica; tel. 06 699 33 1

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OEC	Aug Corp Bond A	28.06	238,70
OEC	Aug Corp Bond Chf H A	28.06	101,40
FLE	Aug Corp Bond I(7)	28.06	263,01
OEB	Aug Corp Bond Usd H A	28.06	121,80
OEB	Aug High Qual Bd Chf H A	01.08	78,05
OEB	Aug High Qual Bd Usd H A	28.06	109,62
OEB	Aug High Qual. Bond A	28.06	157,13
OEB	Aug High Qual. Bond I(7)	28.06	167,31
OBI	Aug Italian Div. Bond A	28.06	138,40
OBI	Aug Italian Div. Bond I(7)	28.06	150,54
BOB	Aug Mkt Timing A	28.06	108,79
BOB	Aug Mkt Timing I(7)	28.06	121,04
BOB	Balanced World Cons. A	28.06	148,02
BOB	Balanced World Cons. I(7)	28.06	162,55
OEB	Euro Bonds Short Term A	28.06	132,01
OEB	Euro Bonds Short Term I(7)	28.06	138,18
AAE	Euro Equities A	28.06	78,82
AAE	Euro Equities I(7)	28.06	88,77
OIH	Evergreen Global H.Yield A	13.10	3420,00
OIH	Evergreen Global H.Yield I(7)	28.06	100,09
OIC	Extra Euro HQB A	28.06	105,49
OIC	Extra Euro HQB I(7)	28.06	112,74
AIN	Global Equities Eur Hdg A	28.06	134,33
AIN	Global Equities Eur Hdg I(7)	28.06	151,88
OEM	Inflation Lkd Bond Eur. A	28.06	107,53
OEM	Inflation Lkd Bond Eur. I(7)	28.06	114,82
OEC	Large Europe Corporate A	28.06	131,82
OEC	Large Europe Corporate I(7)	28.06	141,68
BOB	Multi Asset Opportunity A	28.06	107,55
BOB	Multi Asset Opportunity I(7)	28.06	111,66
BBI	PIR Bil. Sistema Italia A	28.06	103,27
BBI	PIR Bil. Sistema Italia I(7)	28.06	107,70
FLE	Total Return Flexible A	28.06	132,78
FLE	VolActive A	28.06	90,66
FLE	VolActive I(7)	28.06	101,51

Fondi comuni e Sicav estere

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
ALTRI ARMONIZZATI UE		
8a+ Sicav		
8a+ Sicav Eiger I(7)	28.06	138,080
8a+ Sicav Eiger R	28.06	159,430
8a+ Sicav Etica R	28.06	97,770
BASE INVESTMENTS SICAV		
4, rue Robert Stumper L-2557, Luxembourg www.basesicav.it		
Bonds Value Eur	27.06	197,98
Flexible Low Risk Exp.	27.06	150,56
Global Fixed Inc. Eur	27.06	100,67
Low Duration Eur	27.06	112,38
Macro Dynamic Eur	27.06	85,10
Multi Asset Capital Appr. Eur	27.06	92,91
Sempione Smart Eq. Eur	27.06	103,87
CB-Accent Lux Sicav		
Cornèr Banca SA Lugano 004191.8005111		
AcrossGen Global Equity Chf Hdg B	28.06	106,90
AcrossGen Global Equity Eur Hdg B	28.06	110,38
AcrossGen Global Equity Fund Usd B	28.06	115,48
BlueSpace Fund Eur Hdg A(7)	28.06	111,92
BlueSpace Fund Usd D	28.06	114,62
Bluestar Dynamic A	28.06	114,08
BlueStar Dynamic Chf Hdg B	28.06	107,43
BlueStar Gbl T Abs Alloc A EUR	28.06	101,41
BlueStar Gbl T Abs Alloc B EUR	28.06	99,83
BlueStar Gbl T Abs Alloc Chf Hdg B		—
Bond Euro A	28.06	160,78
Bond Euro B	28.06	159,29
Darwin Selection A	28.06	88,55
Erasmus Fund A	28.06	110,31
Erasmus Fund B	28.06	109,17
European Equity A	28.06	137,47
European Equity B	28.06	136,16
Explorer Equity A	28.06	127,77
Explorer Equity B	28.06	122,14
Far East Equity Eur hdg A	28.06	150,63
Far East Equity Eur hdg B	28.06	159,38
Far East Equity($) A	28.06	282,28
Far East Equity($) B	28.06	279,27
Global Economy B	28.06	93,06
Multi Income A	28.06	107,83
Multi Income B Chf Hdg	28.06	106,84
New World A	28.06	64,54
Strategic Diversified Eur A	28.06	96,98
Strategic Diversified Eur B	28.06	130,68
Swan Flexible A	28.06	100,47
Swan Flexible B	28.06	93,69
Swan Short-Term HY Eur A	28.06	139,65
Swan Short-Term HY Eur B	28.06	138,90
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg A	28.06	114,85
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg B	28.06	114,47
Swan Ultra ST Bond Eur A	28.06	129,48
Swan Ultra ST Bond Eur B	28.06	128,27
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg A	28.06	140,35
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg B	28.06	132,44
Swiss Equity Chf B	28.06	210,98
Swissness Equity Chf B	28.06	92,42
World Selection B	28.06	84,50
Generali Investments Luxembourg S.A.		
GP & G Fund Dinamico	28.06	150,76
GP & G Fund Multistrategy	28.06	129,22
GP & G Fund Pianeta	28.06	107,53
GP & G Fund Valore	28.06	121,25
JULIUS BAER ZURIGO		
GAM Investments		
Rappresentato da: GAM (Italia) SGR S.p.A.; jbfundsitalia@gam.com, www.jbfundnet.com; tel. T +39 02 36604900		
JB Multilabel		
Artemide B1	31.01	132,06
Artemide C1	31.01	140,98
Lyra B1	31.01	133,66
Lyra C1	31.01	141,25
NEF		
NEF investments		
www.nef.lu		
Emerging Mkt Bond C	28.06	24,70
Emerging Mkt Bond D	28.06	19,94
Emerging Mkt Bond R	28.06	23,66
Emerging Mkt Equity C	28.06	48,89
Emerging Mkt Equity R	28.06	46,47
Ethical Balanced Cons.C	28.06	11,32
Ethical Balanced Cons.D	28.06	9,99
Ethical Balanced Cons.R	28.06	10,81
Ethical Balanced Dynamic C	28.06	12,19
Ethical Balanced Dynamic D	28.06	10,40
Ethical Balanced Dynamic R	28.06	11,54
Ethical Bond Euro C	28.06	16,52
Ethical Bond Euro D	28.06	15,58
Ethical Bond Euro R	28.06	16,42
Ethical Corporate Bond Euro C	28.06	15,56
Ethical Corporate Bond Euro D	28.06	14,09
Ethical Corporate Bond Euro R	28.06	15,15
Ethical Global Trends SDG C	28.06	14,64
Ethical Global Trends SDG D	28.06	13,59
Ethical Global Trends SDG R	28.06	14,05
Ethical Short Term Bond Euro C	28.06	13,63
Ethical Short Term Bond Euro D	28.06	12,74
Ethical Short Term Bond Euro R	28.06	13,36
Ethical Total Return Bond C	28.06	9,61
Ethical Total Return Bond D	28.06	7,72
Ethical Total Return Bond R	28.06	9,37
Euro Equity C	28.06	25,73
Euro Equity R	28.06	24,42
Global Bond C	28.06	15,32
Global Bond D	28.06	13,35
Global Bond R	28.06	14,86

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
Global Equity C	28.06	19,09
Global Equity R	28.06	18,23
Pacific Equity C	28.06	12,61
Pacific Equity R	28.06	11,99
Risparmio Italia PIR	28.06	14,68
Risparmio Italia R	28.06	14,75
Target 2025 D	28.06	9,95
Target 2028 D	28.06	8,82
Target 2028 D2	28.06	8,85
US Equity C	28.06	21,04
US Equity R	28.06	20,23
PLANETARIUM FUND		
Cassa Lombarda, via Manzoni 14 Milano		
Anthilia Red A	01.07	158,93
Anthilia White A	01.07	130,65
Anthilia Yellow A	01.07	157,90
Flex Target Wealth R	01.07	107,18
POPSO (SUISSE)		
POPSO (SUISSE) Investment Fund Sicav		
www.popsofunds.com; 0342 528.111 Distribuito da Banca Popolare di Sondrio		
Asian Equity Eur	31.01	11,530
Eur Eqty Div Eur	31.01	12,780
Fixed Inc. Opp. Eur	31.01	9,390
Glb Conver Bd Eur	31.01	14,030
Global Balanced Eur	31.01	17,750
Global Conservative Eur	31.01	10,210
Global Corporate Bd Eur	31.01	11,290
Short Maturity Euro Bond Eur	31.01	11,740
Short Term US Dollar Bond Usd	31.01	234,800
Swiss Conservative Chf	31.01	10,040
Swiss Eqty Chf	31.01	10,830
Swiss Franc Bond Chf	31.01	165,780
US Value Equity Usd	31.01	458,110
Praude Asset Management Ltd		
Hermes Linder Fund AI(7)	28.06	8791,743
Hermes Linder Fund AR	28.06	8792,839
Hermes Linder Fund BI(7)	28.06	3135,544
Hermes Linder Fund BR	28.06	3130,920
ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV		
www.zest-management.com		
Absolute Return Low VaR R	28.06	137,13
Argo R2	28.06	115,01
Derivatives Allocation R1	28.06	1183,75
Dynamic Opp. I R1(7)	28.06	113,41
Dynamic Opp. R1	28.06	115,48
Flexible Bond Cap Ret Eur	28.06	143,62
Global Bonds R	28.06	104,53
Global Eq.I Institutional(7)	28.06	77415,21
Global Opportunities P	28.06	123,98
Global Sp.Situations I Usd(7)	28.06	101,88
Mediter.Absolute Value I(7)	28.06	1276,84
Mediter.Absolute Value R	28.06	1183,87
North Am. Pairs Relative R	28.06	1199,06
Quantamental Equity R	28.06	125,09
NON ARMONIZZATI UE		
Mediolanum International Funds Ltd		
Mediolanum Fund of Hedge Funds		
Alternative Str.Collection S A(6,7)	31.05	9,610
P & G Sgr SpA		
P&G Struct.Cr.Opport.(7)	31.05	250,500

Fondi alternativi

Fondo	Data	Quota
di DIRITTO ITALIANO		
Eurizon Capital SGR		
Eurizon Low Volatility R	31.05	676841,309
Eurizon Multi Alpha I	31.05	673880,310
Eurizon Multi Alpha R	31.05	626117,047
Finanziaria Internazionale Inv. SGR		
Finint Bond Classe A	14.06	1328485,963
Finint Bond Classe B	14.06	1022095,867
Finint Bond Classe C	14.06	109493,236
Finint Bond Classe D	14.06	96875,756
Fondaco SGR Spa		
Fondaco Diversified Growth	28.03	100,889
Fondaco Growth Classic B	28.03	157,787
Generali Investments Partners SGR SpA		
Generali Diversified MultiStrat.	31.05	597238,083
Kairos Alternative Inv.		
Kairos Multi-Str. A	30.04	1099899,482
Kairos Multi-Str. I	30.04	776033,205
Kairos Multi-Str. P	30.04	623565,097

F.C.I. Index

27.06	26.06	Var% gior.	Var% in.an.
Az. Internazionale			
261,14	261,75	-0,24	13,12
Mercato Monetario Europeo			
114,05	114,01	0,03	1,65
Ob. Euro Gov. B/T			
112,09	112,08	0,01	1,68
Ob. Euro Gov. M/L			
126,77	126,86	-0,08	-1,30
Ob. Internazionale Gov.			
119,38	119,57	-0,15	-1,75

LEGENDA

FONDI ESTERI. Le quote sono espresse in € salvo diversa indicazione e sono arrotondate a due o tre decimali, ad eccezione dei Nav espressi in Yen per i quali non sono previsti decimali. La dicitura "Fund" non è riportata nella denominazione dei singoli comparti.
Abbreviazioni: Az.=Azionario, Eq.= Equities, Obbl.=Obbligazionario, Bd=Bond, Bil=Bilanciato, Bal=Balanced, Glb=Global, Mkt=Market, Opps=Opportunities, Idx=Index, Sect.=Sector, Mix=Mixed. **(1)** Più commissione di sottoscrizione. **(2)** Più commissione di sottoscrizione e riscatto. **(3)** Più commissione di sottoscrizione e *riscatto (* a favore del fondo). **(5)** Più o meno commissione emissione/riscatto. **(6)** Fondo non autorizzato alla vendita in Italia. **(7)** Offerta riservata ad operatori qualificati.
FONDI CHIUSI. Prezzo: viene indicato il **Prezzo di Riferimento** rilevato per il fondo nel Mercato Telematico di Borsa Italiana. **Scambi:** sono riportati gli scambi giornalieri.
FONDI PENSIONE. Data: data dell'ultima var. della quota. ✪ con garanzia del capitale; ➔ con garanzia di rendimento. Su richiesta della Commissione Vigilanza (Covip) si precisa che il valore unitario della quota è soggetto a variazione in relazione all'andamento dei mercati. Pertanto il risultato complessivo della gestione va valutato in un orizzonte temporale di sufficiente ampiezza.

Fondi pensione aperti

Nome fondo	Data	Quota
ARCA		
ARCA SGR		
Arca Previdenza		
Linea Alta Crescita Sostenibile	30.04	33,450
Linea Alta Crescita Sostenibile C	30.04	35,003
Linea Alta Crescita Sostenibile R	30.04	37,244
Linea Crescita Sostenibile	30.04	25,595
Linea Crescita Sostenibile C	30.04	26,476
Linea Crescita Sostenibile R	30.04	28,162
Linea Obiettivo TFR ✪	30.04	12,716
Linea Obiettivo TFR C ✪	30.04	13,148
Linea Obiettivo TFR R ✪	30.04	13,979
Linea Rendita Sostenibile	30.04	23,634
Linea Rendita Sostenibile C	30.04	24,449
Linea Rendita Sostenibile R	30.04	26,001
BCC RISPARMIO & PREVIDENZA		
BCC RISPARMIO & PREVIDENZA		
Aureo comparto az. ESG	28.06	22,909
Aureo comparto bil. ESG	28.06	19,570
Aureo comparto gar. ESG	28.06	14,287
Aureo comparto obbl. ESG	28.06	12,167
Aureo comparto prud. ESG	28.06	10,191
BIM Vita		
Bim Vita Bil. Globale	24.06	22,397
Bim Vita Bond	24.06	14,392
Bim Vita Equilibrio	24.06	15,606
Bim Vita Equity	24.06	24,718
Cassa Centrale Raiffeisen Raiffeisen F.P.A.		
Linea Activity	15.06	15,505
Linea Dynamic	15.06	15,791
Linea Guaranty	15.06	9,971
Linea Safe	15.06	12,474
Credemprevidenza		
Comparto Azionario A	31.05	23,748
Comparto Azionario B	31.05	25,532
Comparto Bilanciato A	31.05	21,343
Comparto Bilanciato B	31.05	22,319
Comparto Flessibile A	31.05	12,180
Comparto Flessibile B	31.05	12,214
Comparto Obb. Gar. A ➔	31.05	18,581
Comparto Obb. Gar. B ➔	31.05	18,858
Crédit Agricole Vita		
Linea Dinamica	30.06	30,260
Linea Dinamica A	30.06	32,359
Linea Dinamica B	30.06	33,745
Linea Garantita ➔	30.06	15,125
Linea Garantita A	30.06	16,078
Linea Garantita B	30.06	16,975
Linea Moderata	30.06	23,897
Linea Moderata A	30.06	25,594
Linea Moderata B	30.06	26,064
Hdi Assicurazioni F.P.A. Azione di Previdenza		
Linea Dinamica	17.06	19,230
Linea Equilibrata	17.06	19,500
Linea Garantita ✪	17.06	15,550
Linea Prudente	17.06	16,980
Itas Vita F.P.A. PensPlan Plurifonds		
ActivITAS	15.06	20,829
AequITAS	15.06	16,731
SecurITAS ✪	15.06	14,134
SerenITAS	15.06	16,553
SolidITAS	15.06	20,293

Nome fondo	Data	Quota
UNIPOLSAI		
UnipolSai Assicurazioni		
UnipolSai Previdenza FPA		
Comp. Azionario	25.06	14,808
Comp. Azionario 1	25.06	15,055
Comp. Azionario 2	25.06	15,506
Comp. Azionario 3	25.06	15,543
Comp. Azionario 4	25.06	15,602
Comp. Bil. Dinamico	25.06	20,098
Comp. Bil. Dinamico 1	25.06	20,383
Comp. Bil. Dinamico 2	25.06	20,778
Comp. Bil. Dinamico 3	25.06	20,842
Comp. Bil. Dinamico 4	25.06	20,923
Comp. Bil. Equilibrato	25.06	20,761
Comp. Bil. Equilibrato 1	25.06	20,847
Comp. Bil. Equilibrato 2	25.06	21,305
Comp. Bil. Equilibrato 3	25.06	21,365
Comp. Bil. Equilibrato 4	25.06	21,306
Comp. Bil. Etico	25.06	10,291
Comp. Bil. Etico 1	25.06	10,380
Comp. Bil. Etico 2	25.06	10,468
Comp. Bil. Etico 3	25.06	10,520
Comp. Bil. Etico 4	25.06	10,525
Comp. Bil. Prudente	25.06	19,731
Comp. Bil. Prudente 1	25.06	19,449
Comp. Bil. Prudente 2	25.06	20,141
Comp. Bil. Prudente 3	25.06	20,262
Comp. Bil. Prudente 4	25.06	20,326
Comp. Gar. Flex	25.06	10,270
Comp. Gar. Flex 1 ✪	25.06	10,331
Comp. Gar. Flex 2	25.06	10,416
Comp. Gar. Flex 3	25.06	10,454
Comp. Gar. Flex 4	25.06	10,483
Comp. Obbligazionario	25.06	19,051
Comp. Obbligazionario 1	25.06	19,193
Comp. Obbligazionario 2	25.06	19,434
Comp. Obbligazionario 3	25.06	19,503
Comp. Obbligazionario 4	25.06	19,551
Vittoria Formula Lavoro		
Previdenza Bil. Internazionale	31.05	10,396
Previdenza Capitalizz.	31.05	14,593
Previdenza Equilibrata	31.05	15,380
Previdenza Garantita ➔	31.05	15,285

Fondi chiusi

Società/Fondo	Ultimo Nav	Prezzo	Scambi
FONDI IMMOBILIARI QUOTATI			
DeA Capital Real Estate SGR			
Atlantic 1	248,874	117,80	10
Fondo Alpha Imm.	1111,641	398,00	2
Mediolanum Real Estate			
Quote di Classe A	4,492	2,30	—
Quote di Classe B	2,495	1,24	16944
FONDI MOBILIARI			
Credem Private Equity SGR Spa			
Cred.Venture Cap.II	44057,308	—	—

Società/Fondo	Data	Nav	
ELTIF			
Anima SGR			
Anima Eltif Italia 2026 AP	28.06	5,211	—
Anima Eltif Italia 2026 A	28.06	5,211	—
Eurizon Capital			
Eurizon Eltif I	28.06	9,788	—
Eurizon Eltif R	28.06	9,292	—
PIR Italia - Eltif NP	31.05	5,425	—
PIR Italia - Eltif PIR	31.05	5,255	—

Monete d'oro

Milano - 01.07 (€)	Denaro	Lettera
Sterlina v.c.	502,00	531,00
Sterlina n.c.	507,00	537,00
Sterlina post 74	507,00	537,00
Marengo italiano	400,00	425,00
Marengo svizzero	399,00	424,00
Marengo francese	398,00	423,00
Marengo belga	398,00	423,00
Marengo austriaco	398,00	423,00
20 marchi	488,00	524,00
10 $ liberty	988,00	1107,00
10 $ indiano	998,00	1117,00
20 $ liberty	2052,00	2172,00
20 $ St. Gaudens	2062,00	2182,00
4 ducati Austria	932,00	993,00
100 corone Austria	2062,00	2182,00
100 pesos Cile	1212,00	1301,00
Krugerrand (SA)	2140,00	2265,00
50 pesos Messico	2569,00	2715,00

a cura di Confinvest F.L.

Indici e gas

Dati al 01.07.2024

Rilevazione Mensile	giu-24	lug-24	ago-24*
MAGI €/MWh	33,49	36,43	34,20

*Media progressiva. Per ulteriori dettagli: www.magindex.org, www.albasoluzioni.com, www.ref-e.com/it/itec, www.tradition.com

35.97
02.07.2024 €/MWh 35,97

*Media aritmetica prezzi day-ahead dei contratti conclusi tra le 17:15 e le 17:30

Borsa elettrica

Prezzo unico nazionale del 02.07.2024

Ore	€/MWh	Ore	€/MWh
01.00	103,781500	**13.00**	88,086250
02.00	101,134500	**14.00**	87,605130
03.00	93,864170	**15.00**	87,680830
04.00	91,968820	**16.00**	95,720350
05.00	91,856780	**17.00**	100,347010
06.00	96,210000	**18.00**	102,243510
07.00	106,610620	**19.00**	107,810000
08.00	111,330000	**20.00**	130,145620
09.00	120,000000	**21.00**	144,080000
10.00	107,130000	**22.00**	120,190870
11.00	99,419310	**23.00**	109,450000
12.00	94,634490	**24.00**	106,910000

Petroliferi

Rilevazione della CdC di Milano del 18-06-2024. Prezzi di mercato, f.co domicilio consumatore - Iva inclusa - Accisa compresa.

	Periodo di validità 27/05 02/06	03/06 09/06	10/06 16/06
Prodotti per l'autotrazione f.co distributore, servito (1)			
Benzina super senza piombo (95 numero ottani)	0,000	0,000	0,000
Gasolio (indice Diesel non inf. 53) zolfo 0,001% lt	0,000	0,000	0,000
GPL (mix gas propano liquefatto)	0,685	0,680	0,680
Metano auto	1,300	1,300	1,300
Non servito			
Benzina super senza piombo	1,850	1,850	1,840
Gasolio zolfo 0,001% lt	1,710	1,710	1,710
Gasolio per autotrazione f.co dom. consumatore (*)			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,674	1,654	1,670
Gasolio per l'agricoltura			
cont. zolfo 0.001% 2000-5000 lt (*)	1,062	1,044	1,058
Gasolio da riscaldamento			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,554	1,532	1,547
da 5001 a 15000 litri	1,542	1,520	1,535
Oli combustibili (per forni e caldaie) Iva esclusa			
in autotrenobotte completo al kg.	0,686	0,677	0,689

(*) Per consegne al di sotto dei quantitativi indicati potrà essere richiesta una maggiorazione correlata agli oneri di trasporto. (1) I prezzi medi rilevati non tengono conto degli sconti praticati dalle pompe bianche e delle azioni promozionali.

Commodities

Merce	Mercato	Mese	Data	Prezzo	Preced.
Energia e Combustibili					
Brent Dated (Usd/bbl)	ICE	Spot	01.07	88,07	88,76
Brent Crude Oil (Usd/bbl)	ICE	Set	01.07	86,60	85,00
	ICE	Ott	01.07	85,72	84,19
	ICE	Nov	01.07	84,97	83,50
	ICE	Dec	01.07	84,30	—
Carbon Emiss (Euc/t)	EDX	Lug	01.07	66,93	66,35
	EDX	Set	01.07	67,43	66,87
	EDX	Ott	01.07	67,65	67,08
Etanolo Mais (Usd/gal)	CBOT	Lug	01.07	2,16	2,16
	CBOT	Ago	01.07	2,16	2,16
	CBOT	Set	01.07	2,16	2,16
Gas Oil (Usd/t)	ICE	Lug	01.07	797,75	785,50
	ICE	Ago	01.07	796,25	784,00
	ICE	Set	01.07	796,25	784,00
Gasoline Rbob (Usd/gal)	NYMEX	Ago	01.07	2,58	2,50
	NYMEX	Set	01.07	2,54	2,47
	NYMEX	Ott	01.07	2,34	2,28
Heating Oil (Usd/gal)	NYMEX	Ago	01.07	2,61	2,53
	NYMEX	Set	01.07	2,63	2,55
	NYMEX	Ott	01.07	2,63	2,56
Nafta (Usd/t)	NWE	Spot	01.07	699,80	687,00
Natural Gas (Usc/mbtu)	NYMEX	Ago	01.07	2,48	2,60
	NYMEX	Set	01.07	2,49	2,60
	NYMEX	Ott	01.07	2,60	2,69
Natural Gas Uk (GBp/Therm)	NBP	Spot	01.07	78,60	79,53
Natural Gas Dutch (Eu/MWh)	TTF	Spot	01.07	33,00	33,85
WTI Cushing (Usd/bbl)	CME	Spot	01.07	84,70	82,83
WTI (Usd/bbl)	NYMEX	Ago	01.07	83,38	81,54
	NYMEX	Set	01.07	82,32	80,64
	NYMEX	Ott	01.07	81,33	79,76
	NYMEX	Nov	01.07	80,48	79,00
LME - London Metal Exchange					
Acciaio Rebar (Usd/t)	LME	Ago	28.06	—	584,50
Acciaio Scrap (Usd/t)	LME	Ago	01.07	389,00	391,00
Alluminio Alloy (Usd/t)	LME	Settl	01.07	2100,00	2100,00
Alluminio Alloy 1ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	2100,00	2260,00
	LME	3m	01.07	2100,00	2260,00
Alluminio Alloy 2ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	—	—
	LME	3m	01.07	—	—
Alluminio HG (Usd/t)	LME	Settl	01.07	2471,74	2487,82
Alluminio HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	2496,50	2485,50
	LME	3m	01.07	2532,50	2526,00
Alluminio HG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	—	—
	LME	3m	01.07	—	—
Nickel (Usd/t)	LME	Settl	01.07	17095,99	17040,24
Nickel 1ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	17220,00	16960,00
	LME	3m	01.07	17420,00	17270,00
Nickel 2ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	—	—
	LME	3m	01.07	—	—
Piombo (Usd/t)	LME	Settl	01.07	2172,85	2176,74
Piombo 1ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	2185,00	2160,00
	LME	3m	01.07	2226,00	2210,00
Piombo 2ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	—	—
	LME	3m	01.07	—	—
Rame grado A (Usd/t)	LME	Settl	01.07	9482,77	9455,98
Rame grado A 1ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	9517,00	9476,50
	LME	3m	01.07	9661,00	9625,00
Rame grado A 2ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	—	—
	LME	3m	01.07	—	—
Stagno HG (Usd/t)	LME	Settl	01.07	32650,00	32478,00
Stagno HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	32840,00	33000,00
	LME	3m	01.07	33050,00	33200,00
	LME	15m	01.07	32875,00	33000,00
Stagno HG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	—	—
	LME	3m	01.07	—	—
	LME	15m	01.07	—	—
Zinco SHG (Usd/t)	LME	Settl	01.07	2869,33	2878,54
Zinco SHG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	2912,00	2919,50
	LME	3m	01.07	2974,00	2976,00
Zinco SHG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	01.07	—	—
	LME	3m	01.07	—	—
Altri metalli					
Alpacca Cu64Ni18 (Eur/t)	ASSOM	Spot	01.07	11539,69	11517,41
Bronzo Lega B6 (Eur/t)	ASSOM	Spot	01.07	12645,80	12677,99
Iridio (Eur/kg)	PAR	Spot	01.07	143372,00	144270,00
Ottone base barra (Eur/t)	ASSOM	Spot	01.07	7260,00	7260,00
Ottone 63 (Eur/t)	ASSOM	Spot	01.07	8060,96	8077,24
Ottone 67 (Eur/t)	ASSOM	Spot	01.07	8323,96	8339,55
Rame (Usc/lb)	COMEX	Lug	01.07	4,43	4,39
	COMEX	Ago	01.07	4,42	4,38
	COMEX	Set	01.07	4,42	4,39
Rame catodi (Eur/t)	PAR	Spot	01.07	9517,00	9477,00
Rame coils (Gbp/q)	NWE	Spot	01.07	824,16	822,18
Rame filo 8mm (Gbp/q)	NWE	Spot	01.07	824,81	822,83
Rame semilav. (Eur/t)	ASSOM	Spot	01.07	10493,70	10503,68
Metalli preziosi					
Argento Spot (Usc/oz)	REFIN	Spot	01.07	29,37	29,12
Argento (Eur/Kg)	CONFI	Spot	28.06	881,57	867,11
Argento (Usd/oz)	NYMEX	Lug	01.07	29,30	29,24
	NYMEX	Ago	01.07	29,44	29,39
Oro Londra AM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	28.06	2327,60	2310,55
Oro Londra PM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	28.06	2330,90	2323,60
Oro AM (Eur/gr)	CONFI	Spot	28.06	69,96	69,46
Oro PM (Eur/gr)	CONFI	Spot	28.06	70,05	69,69
Oro (Usd/oz)	COMEX	Lug	01.07	2327,60	2327,70
	COMEX	Ago	01.07	2338,90	2339,60
	COMEX	Set	01.07	2350,80	2350,90
Palladio PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	28.06	972,00	939,00
Palladio (Eur/gr)	CONFI	Spot	28.06	29,19	28,16
Palladio (Usd/oz)	NYMEX	Lug	01.07	972,40	977,90
	NYMEX	Ago	01.07	972,70	977,00
Platino PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	28.06	1012,00	1005,00
Platino (Eur/gr)	CONFI	Spot	28.06	30,39	30,14
Platino (Usd/oz)	NYMEX	Lug	01.07	978,30	1001,90
	NYMEX	Ago	01.07	985,60	1006,70
CBOT - Chicago Board of Trade					
Avena (Usc/bu)	CBOT	Lug	01.07	316,00	309,75
	CBOT	Set	01.07	315,25	315,00
	CBOT	Dec	01.07	323,75	323,25
Farina di soia (Usd/t)	CBOT	Lug	01.07	365,70	360,50
	CBOT	Ago	01.07	349,00	346,00
	CBOT	Set	01.07	334,80	335,70
Frumento (Usc/bu)	CBOT	Lug	01.07	569,25	553,50
	CBOT	Set	01.07	590,25	573,50
	CBOT	Dec	01.07	612,50	597,00
Granoturco (Usc/bu)	CBOT	Lug	01.07	398,25	397,25
	CBOT	Set	01.07	407,00	407,50
	CBOT	Dec	01.07	420,50	420,75
Olio soia (Usc/lb)	CBOT	Lug	01.07	45,83	43,77
	CBOT	Ago	01.07	46,03	44,07
	CBOT	Set	01.07	45,98	44,07
Riso grezzo (Usc/cwt)	CBOT	Lug	01.07	16,96	16,97
	CBOT	Set	01.07	15,12	15,39
	CBOT	Nov	01.07	15,31	15,51
Semi di soia (Usc/bu)	CBOT	Lug	01.07	1159,50	1150,50
	CBOT	Ago	01.07	1146,00	1133,50
	CBOT	Set	01.07	1107,50	1100,00
Altri cereali, olii e semi oleosi					
Copra Filippine (Usd/t)	NWE	P1	01.07	889,00	879,00
Far. pesce Cile (Usd/t)	NWE	P1	01.07	1660,00	1660,00
Far. pesce Danish (Usd/t)	NWE	P1	01.07	1910,00	1910,00
Far. pesce Islanda (Usd/t)	NWE	P1	01.07	1920,00	1920,00
Far. pesce Perù (Usd/t)	NWE	P1	01.07	1630,00	1630,00
Farina di soia HP (Usd/t)	NWE	P1	01.07	455,00	456,00
Frumento tenero (Eur/t)	ENEXT	Set	01.07	230,25	224,75
	ENEXT	Dec	01.07	237,25	231,50
Granoturco (Eur/t)	ENEXT	Ago	01.07	210,25	207,75
	ENEXT	Nov	01.07	206,00	203,00
Olio Cocco Filipp. (Usd/t)	NWE	P1	01.07	1410,00	1395,00
	NWE	P2	01.07	1410,00	1395,00
Olio colza crude (Eur/t)	NWE	P1	01.07	1040,00	1040,00
	NWE	P2	01.07	990,00	1000,00
Olio girasole UE (Usd/t)	NWE	P1	01.07	1025,00	1030,00
	NWE	P2	01.07	1030,00	1010,00
Olio lino (Usd/t)	NWE	P1	01.07	1420,00	1420,00
Olio palma crude (Usd/t)	NWE	P1	01.07	1030,00	1017,50
	NWE	P2	01.07	1020,00	1005,00
Olio palmkernel (Usd/t)	NWE	P1	01.07	1230,00	1195,00
	NWE	P2	01.07	1230,00	1195,00
Olio ricino (Usd/t)	NWE	P1	01.07	1825,00	1825,00
Olio soia crude (Eur/t)	NWE	P1	01.07	985,00	975,00
	NWE	P2	01.07	985,00	975,00
Olio tung crude (Usc/lb)	NWE	Spot	28.06	182,00	182,00
Semi di colza (Eur/t)	ENEXT	Ago	01.07	487,50	477,25
	ENEXT	Nov	01.07	496,00	486,00
Semi soia Usa 2 (Usd/t)	NWE	P1	14.03	489,10	489,10
Coloniali					
Caffè arabica (Usc/lb)	ICE-US	Lug	01.07	226,70	228,95
	ICE-US	Set	01.07	224,85	226,80
Caffè robusta (Usd/t)	LIFFE	Lug	01.07	4287,00	4249,00
	LIFFE	Set	01.07	4067,00	4011,00
Cacao (Usd/t)	ICE-US	Lug	01.07	7352,00	7729,00
	ICE-US	Set	01.07	7293,00	7731,00
Cacao (Gbp/t)	LIFFE	Lug	01.07	7395,00	7525,00
	LIFFE	Set	01.07	6170,00	6364,00
Ico caffè Comp (Usc/lb)	ICO	Spot	01.07	224,77	225,70
Icco cacao Index (Usd/t)	ICCO	Spot	01.07	6776,68	6524,02
Isa zucch Index (Usc/lb)	ISA	Spot	01.07	20,40	20,26
Succo arancia (Usc/lb)	ICE-US	Lug	01.07	434,00	432,70
	ICE-US	Set	01.07	421,25	413,20
Zucchero grezz 11 (Usc/lb)	ICE-US	Ott	01.07	20,23	20,30
	ICE-US	Mar	01.07	20,58	20,59
Zucchero raffin (Usd/t)	LIFFE	Ago	01.07	585,90	598,40
	LIFFE	Ott	01.07	570,10	574,30
Cotone					
Cotone (Usc/lb)	ICE-US	Lug	01.07	70,07	69,81
	ICE-US	Ott	01.07	72,24	71,98
Varie industria					
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	SICOM	Ago	01.07	224,90	216,80
	SICOM	Set	01.07	218,40	212,90
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	TOCOM	Lug	01.07	344,40	345,10
	TOCOM	Ago	01.07	344,20	342,00
Gomma Smr CV (Usc/kg)	MRE	Spot	01.07	255,55	258,30
Gomma Smr L (Usc/kg)	MRE	Spot	01.07	253,40	256,15
Gomma Smr 5 (Usc/kg)	MRE	Spot	01.07	172,40	173,35
Gomma Smr 10 (Usc/kg)	MRE	Spot	01.07	169,20	170,15
Gomma Smr 20 (Usc/kg)	MRE	Spot	01.07	168,10	169,05
Gomma Tsr 20 (Usc/kg)	SICOM	Ago	01.07	168,30	168,30
	SICOM	Set	01.07	169,30	169,40
	SICOM	Ott	01.07	170,20	170,20

Mercati Italia

BMTI

Prezzi dei prodotti agroalimentari rilevati dalle Camere di Commercio, a cura di BMTI: la Società pubblica per lo sviluppo dei mercati e la diffusione dell'informazione economica. www.bmti.it

Merce	Piazza	Data	Pr. Medio	Pr. Prec.	Udm
BOVINI					
Da macello - Vacche da macello 1° qualità Frisona	Mont.	28.06	1,80	1,80	€/kg
Da macello - Vacche da macello 2° qualità Frisona	Mont.	28.06	1,50	1,50	€/kg
Da macello - Vacche da macello 3° qualità Frisona	Mont.	28.06	1,28	1,28	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Frisoni 1° q.tà - 24/30 mesi	Mont.	28.06	2,20	2,20	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Frisoni 1° qualità > 24 mesi	Mont.	28.06	2,40	2,40	€/kg
Da macello - Vitelloni Incroci nazionali 1° qualità	Mont.	28.06	3,00	3,00	€/kg
Da macello - Manze scottone Incroci Nazionali 1° qualità	Mont.	28.06	3,00	3,00	€/kg
Da macello - Manze scottone Nazionali 1° qualità < 30 mesi	Mont.	28.06	2,15	2,15	€/kg
Da macello - Manze scottone Nazionali 1° qualità > 30 mesi	Mont.	28.06	2,25	2,25	€/kg
Da macello - Manze da macello Charollaise	Mont.	28.06	3,46	3,44	€/kg
Da macello - Manze da macello Limousine	Mont.	28.06	3,76	3,76	€/kg
Da macello - Manze da macello Incrocio francese (bionde)	Mont.	28.06	3,42	3,40	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Incrocio francese (biondi)	Mont.	28.06	3,25	3,20	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Pezzato Rosso	Mont.	28.06	3,20	3,15	€/kg
Da macello - Vitelloni da Macello Polacchi	Mont.	28.06	—	—	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Charollaise	Mont.	28.06	3,43	3,38	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Limousine	Mont.	28.06	3,74	3,69	€/kg
Da macello - Femmine da ristallo Charollaise ed Incroci - kg 280-320	Mont.	28.06	3,63	3,63	€/kg
Da macello - Femmine da ristallo Limousine kg 280 - 320	Mont.	28.06	3,73	3,73	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Limousine kg 300	Mont.	28.06	4,06	4,06	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Charollaise kg 350	Mont.	28.06	3,90	3,90	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(char. x ubrac) kg 300	Mont.	28.06	3,89	3,89	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(saler x char.) kg 300	Mont.	28.06	3,46	3,46	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Limousine kg 400	Mont.	28.06	3,87	3,87	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Charollaise kg 400	Mont.	28.06	3,67	3,67	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(char x ubrac) kg 400	Mont.	28.06	3,77	3,77	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(saler x char.) kg 400	Mont.	28.06	3,47	3,47	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Incroci Naz/Blu Belga 50/60 Kg 1° qtà	Mont.	28.06	4,70	4,70	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Nazionali 1° qualità 56/60 kg	Mont.	28.06	3,05	3,05	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Nazionali 1° qualità 45/55 kg	Mont.	28.06	2,75	2,75	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Polacchi 1° q.tà svezzamento 60 kg	Mont.	28.06	3,85	3,85	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Frisoni 1° qualità	Mont.	28.06	3,03	3,03	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca incroci extra	Mont.	28.06	3,88	3,88	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Simmenthal	Mont.	28.06	2,73	2,73	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Polacchi P.N. 1° qualità	Mont.	28.06	3,13	3,13	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Polacchi P.N. 2° qualità	Mont.	28.06	2,55	2,55	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca incroci nazionali	Mont.	28.06	3,73	3,73	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (1ª q.tà) razza chianina AU2 IGP	SI	26.06	6,80	6,80	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (2ª q.tà) razza chianina AR3 IGP	SI	26.06	6,80	6,80	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (1ª q.tà) razze estere pregiate AU2	SI	26.06	5,30	5,30	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (2ª q.tà) razze estere pregiate AU2	SI	26.06	5,10	5,10	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelle1°qtà, razza chianina,da12a18 mesi IGP	SI	26.06	7,10	7,10	€/kg
Best da mac (p.morto) Vitelle,1°qtà razze estere pregiate, da12a18mesi	SI	26.06	5,60	5,60	€/kg
Best da mac (p. morto) - Manze (1°q.tà) razza chianina (>18 mesi) IGP	SI	26.06	6,80	6,80	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vacche (1° q.tà) razza chianina DR2 IGP	SI	26.06	3,18	3,18	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vacche (2° q.tà) razza chianina DR3 IGP	SI	26.06	3,18	3,18	€/kg
Best da mac (p. morto) - Tori (1ª q.tà) razza chianina BU3 IGP	SI	26.06	3,50	3,50	€/kg
Best da mac (p. morto) - Tori (2ª q.tà) razza chianina BR3 IGP	SI	26.06	3,18	3,18	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (1ª q.tà) razza chianina IGP	SI	26.06	4,55	4,55	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (2ª q.tà) razza chianina IGP	SI	26.06	3,64	3,64	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (1ª q.tà) razze estere pregiate	SI	26.06	3,50	3,50	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (2ª q.tà) razze estere pregiate	SI	26.06	3,00	3,00	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelle1°qtà, razza chianina da12 a18 mesi IGP	SI	26.06	4,55	4,55	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Manze (1ª q.tà) razza chianina (> 18 mesi) IGP	SI	26.06	4,55	4,55	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vacche (1ª q.tà) razza chianina IGP	SI	26.06	3,00	3,00	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vacche (2ª q.tà) razza chianina IGP	SI	26.06	2,50	2,50	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Tori (1ª qualità) razza chianina IGP	SI	26.06	3,50	3,50	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Tori (2ª qualità) razza chianina IGP	SI	26.06	3,00	3,00	€/kg
CARNI BOVINE					
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene E2	MO	24.06	6,30	6,30	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene E3	MO	24.06	6,30	6,30	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene U2	MO	24.06	5,84	5,84	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene U3	MO	24.06	5,84	5,84	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene R2	MO	24.06	5,64	5,64	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene R3	MO	24.06	5,64	5,64	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene O2	MO	24.06	4,23	4,23	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene O3	MO	24.06	4,23	4,23	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene P2	MO	24.06	4,08	4,08	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene P3	MO	24.06	4,08	4,08	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene E2	MO	24.06	6,27	6,27	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene E3	MO	24.06	6,27	6,27	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene U2	MO	24.06	6,12	6,12	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene U3	MO	24.06	6,12	6,12	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene R2	MO	24.06	5,92	5,92	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene R3	MO	24.06	5,92	5,92	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene O2	MO	24.06	3,98	3,98	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene O3	MO	24.06	3,98	3,98	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene P2	MO	24.06	2,88	2,88	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene P3	MO	24.06	2,88	2,88	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene R1	MO	24.06	3,87	3,87	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene R2	MO	24.06	4,07	4,07	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene R3	MO	24.06	4,07	4,07	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene O1	MO	24.06	3,19	3,19	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene O2	MO	24.06	3,80	3,80	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene O3	MO	24.06	4,07	4,07	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene P1	MO	24.06	2,82	2,82	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene P2	MO	24.06	2,90	2,90	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene P3	MO	24.06	2,90	2,90	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Mezzene di qualità extra	MO	24.06	7,53	7,53	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Mezzene di 1° qualità	MO	24.06	6,68	6,68	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Mezzene di 2° qualità	MO	24.06	5,98	5,98	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle sgrassate di 1° qualità	MO	24.06	8,13	8,13	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle sgrassate di 2° qualità	MO	24.06	7,68	7,68	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle di 1° qualità	MO	24.06	7,83	7,83	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle di 2° qualità	MO	24.06	7,38	7,38	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Busti di 1° qualità	MO	24.06	4,93	4,93	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Busti di 2° qualità	MO	24.06	4,88	4,88	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Mezzene di qualità extra	MO	24.06	7,42	7,42	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Mezzene di 1° qualità	MO	24.06	7,10	7,10	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Mezzene di 2° qualità	MO	24.06	6,38	6,38	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti posteriori sgrassati di 1° q.tà	MO	24.06	10,49	10,39	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti posteriori sgrassati di 2° q.tà	MO	24.06	9,60	9,50	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti anteriori di 1° qualità	MO	24.06	4,64	4,74	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti anteriori di 2° qualità	MO	24.06	4,40	4,50	€/kg
Carne nazionale di Manzo e Vitellone femmina - Mezzene di q.tà extra	MO	24.06	7,08	7,08	€/kg
Carne nazionale di Manzo e Vitellone femmina - Mezzene di 1° qualità	MO	24.06	6,68	6,68	€/kg
Carne nazionale di Manzo e Vitellone femmina - Mezzene di 2° qualità	MO	24.06	6,33	6,33	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti posteriori sgrassati 1°qtà	MO	24.06	10,20	10,10	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti posteriori sgrassati 2°qtà	MO	24.06	9,25	9,15	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti anteriori di 1° q.tà	MO	24.06	4,68	4,78	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti anteriori di 2° q.tà	MO	24.06	4,43	4,53	€/kg
Carne nazionale di Vacca prima categoria (a) - Mezzene di 1° qualità	MO	24.06	5,10	5,10	€/kg
Carne nazionale di Vacca prima categoria (a) - Mezzene di 2° qualità	MO	24.06	4,85	4,85	€/kg
Carne naz di Vacca 1° cat (a) - Quarti posteriori sgrassati di 1° q.tà	MO	24.06	6,05	6,05	€/kg
Carne nazionale di Vacca seconda categoria (b) - Mezzene di 1° qualità	MO	24.06	4,90	4,90	€/kg
Carne nazionale di Vacca seconda categoria (b) - Mezzene di 2° qualità	MO	24.06	4,35	4,35	€/kg
Carne naz di Vacca 2° cat (b) - Quarti posteriori sgrassati di 1° q.tà	MO	24.06	5,85	5,85	€/kg
Carne naz di Vacca 2° cat (b) - Quarti anteriori di 1° q.tà	MO	24.06	4,00	4,00	€/kg
EQUINI					
Equini - Puledri lattoni 1° qualità	Mont.	28.07	3,50	3,50	€/kg
Equini - Puledri lattoni 2° qualità	Mont.	28.07	2,90	2,90	€/kg
Equini - Puledri sopranno (inferiori ai 2 anni) 1° qualità	Mont.	28.07	2,75	2,75	€/kg
Equini - Muli - Asini di 1° qualità	Mont.	28.07	2,25	2,25	€/kg
Equini - Muli - Asini di 2° qualità	Mont.	28.07	1,75	1,75	€/kg
Equini - Cavalli da macello 1° qualità	Mont.	28.07	3,50	3,50	€/kg
Equini - Cavalli da macello 2° qualità	Mont.	28.07	2,60	2,60	€/kg
Equini - Cavalli da macello 3° qualità (magri)	Mont.	28.07	—	—	€/kg
OVINI					
Bestiame da macello (peso vivo) - Agnelli fino a 12 kg	SI	26.06	—	—	€/kg
Bestiame da macello (peso vivo) - Agnelli oltre 12 kg	SI	26.06	—	—	€/kg
Bestiame da macello (peso vivo) - Pecore da scarto	SI	26.06	17,00	17,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Pecore (razza da carne)	SI	26.06	85,00	85,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Pecore (razza da latte)	SI	26.06	110,00	110,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Arieti 4R (razza da carne)	SI	26.06	250,00	250,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Arieti 4R (razza da latte) 7-8 mesi	SI	26.06	700,00	700,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Arieti 4R (razza da latte) 16-18 mesi	SI	26.06	1300,00	1300,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Agnelle (razza da carne)	SI	26.06	65,00	65,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Agnelle (razza da latte)	SI	26.06	90,00	90,00	€/capo
SALUMI					
Prosc di Parma con osso stag da 16 mesi e oltre, da 9,0 a 11,0 kg	PR	28.06	15,25	15,25	€/kg
Prosc di Parma con osso alla (12 mesi e oltre) inf a 8,5 kg	PR	28.06	9,13	9,13	€/kg
Prosc di Parma con osso alla (12 mesi e oltre) da 8,5 kg a 9,5 kg	PR	28.06	9,45	9,45	€/kg
Prosc di Parma con osso alla (12 mesi e oltre) da 9,5 kg e oltre	PR	28.06	10,40	10,40	€/kg
Prosciutto crudo naz stag con osso per partite intere - inf a 9,0 kg	PR	28.06	7,95	7,95	€/kg
Prosciutto crudo naz stag con osso per partite intere, 9,0 kg e oltre	PR	28.06	8,60	8,60	€/kg
Salumi - Prosciutto crudo con osso inferiore a 7 kg	PR	28.06	6,10	6,10	€/kg
Salumi - Prosciutto crudo con osso da 7,0 kg a 8,0 kg	PR	28.06	6,40	6,40	€/kg
Salumi - Prosciutto crudo con osso superiore ad 8 kg	PR	28.06	6,75	6,75	€/kg
Altri salumi - Salame Felino IGP	PR	28.06	15,25	15,25	€/kg
Altri salumi - Coppa di Parma IGP	PR	28.06	13,55	13,55	€/kg
Altri salumi - Pancetta c.c. stagionata	PR	28.06	10,45	10,45	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP preaffettata	PR	28.06	14,85	14,85	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP fino a 2 kg	PR	28.06	9,40	9,40	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP oltre 2 kg	PR	28.06	11,20	11,20	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino preaffettata	PR	28.06	13,15	13,15	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino fino a 2 kg	PR	28.06	8,40	8,40	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino oltre 2 kg	PR	28.06	9,50	9,50	€/kg
Salamini - Salamini Italiani alla Cacciatora DOP	PR	28.06	13,15	13,15	€/kg
Salamini - Salamini generici di puro suino fino a 350 g	PR	28.06	11,60	11,60	€/kg
CUN - SUINI DA MACELLO					
Circuito non tutelato 90/115 Kg	CUN	20.06	1,51	1,51	€/kg
Circuito non tutelato 115/130 Kg	CUN	20.06	1,53	1,52	€/kg
Circuito non tutelato 130/144 Kg	CUN	20.06	1,54	1,54	€/kg
Circuito non tutelato 144/152 Kg	CUN	20.06	1,57	1,57	€/kg
Circuito non tutelato 152/160 Kg	CUN	20.06	1,60	1,60	€/kg
Circuito non tutelato 160/176 Kg	CUN	20.06	1,66	1,66	€/kg
Circuito non tutelato 176/180 Kg	CUN	20.06	1,59	1,59	€/kg
Circuito non tutelato Oltre 180 Kg	CUN	20.06	1,56	1,56	€/kg
Circuito tutelato 144/152 Kg	CUN	20.06	1,81	1,81	€/kg
Circuito tutelato 152/160 Kg	CUN	20.06	1,84	1,84	€/kg
Circuito tutelato 160/176 Kg	CUN	20.06	1,90	1,90	€/kg
CUN - SUINETTI					
Lattonzoli di 7 Kg.	CUN	27.06	77,80	78,45	€/cad
Lattonzoli di 15 Kg.	CUN	27.06	6,72	6,85	€/kg
Lattonzoli di 25 Kg.	CUN	27.06	4,90	5,00	€/kg
Lattonzoli di 30 Kg.	CUN	27.06	4,52	4,59	€/kg
Lattonzoli di 40 Kg.	CUN	27.06	3,71	3,77	€/kg
Magroni di 50 Kg.	CUN	27.06	3,32	3,35	€/kg
Magroni di 65 Kg.	CUN	27.06	2,76	2,77	€/kg
Magroni di 80 Kg.	CUN	27.06	2,33	2,33	€/kg
Magroni di 100 Kg.	CUN	27.06	1,95	1,95	€/kg
CUN - TAGLI DI CARNE SUINA					
Carrè senza coppa, senza fondello, senza costine (lombo Bologna)	CUN	28.06	3,90	4,40	€/kg
Carrè senza coppa, senza fondello, con costine (lombo Padova)	CUN	28.06	4,00	4,40	€/kg
Busto con coppa, senza fondello, con costine	CUN	28.06	4,10	4,50	€/kg
Coppa fresca con osso	CUN	28.06	5,00	5,35	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata da 10 a 12 kg (peso medio 11)	CUN	28.06	4,38	4,38	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata da 12 kg e oltre	CUN	28.06	4,52	4,52	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata prod tipica,s.piede,11-13kg,pm12	CUN	28.06	5,42	5,42	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata prod tipica,s.piede,13-16kg,pm14,5	CUN	28.06	5,80	5,80	€/kg
Coppa fresca refilata da 2,5 kg e oltre	CUN	28.06	6,85	6,85	€/kg
Spalla fresca disossata e sgrassata da 5,5 kg e oltre	CUN	28.06	4,00	4,03	€/kg
Trito trito 85/15	CUN	28.06	4,13	4,14	€/kg
Pancettone con bronza da 7,5 a 9,5 kg	CUN	28.06	2,71	2,75	€/kg
Pancetta fresca squadrata 4/5 kg	CUN	28.06	4,77	4,83	€/kg
Gola intera con cotenna e magro	CUN	28.06	2,64	2,59	€/kg
Lardo fresco 3 cm +	CUN	28.06	3,80	3,80	€/kg
Lardo fresco 4 cm +	CUN	28.06	4,60	4,60	€/kg
Lardello con cotenna da lavorazione	CUN	28.06	1,55	1,55	€/kg

Jannik Sinner *by Riccardo Raspa*